



BORRELLI: «NON VANIFICATE IL NOSTRO LAVORO»

E' allarme tra i giudici

Tangentopoli: timori per il provvedimento che sta per essere varato
E per l'Italia un nuovo «declassamento»

**Il decreto
già divide
il governo
e i partiti**

ROMA — I giudici di Milano seguono con grande attenzione l'attività del governo per "superare" Tangentopoli. E non manca una certa preoccupazione, testimoniata dal procuratore capo del capoluogo lombardo Borrelli, secondo il quale bisogna aspettare che dalle ipotesi si arrivi a decisioni concrete ma ci sono già elementi sufficienti per poter anticipare qualche giudizio negativo. Secondo Borrelli, il provvedimento che in qualche modo dovrebbe condonare almeno in parte le responsabilità dei politici, a questo punto è "inutile", perché il grosso è stato praticamente già scoperto. Borrelli insomma teme che il governo possa compiere passi avventati e avverte che secondo il codice in vigore non si può abolire la carcerazione punitiva.

Ma la strada del decreto anti-tangenti è sempre più difficile e piena di difficoltà. Il decreto già provoca divisioni nel governo e tra i partiti. Intanto alle agenzie americane che valutano l'andamento dell'economia mondiale (e riferimento in Economia) proprio non piacciono. Dopo l'annuncio della "Moody's" di un imminente declassamento dell'Italia, ieri è arrivato il verdetto della "Standard and Poor's": il debito estero a lungo termine dell'Italia passa addirittura in serie C.

A pagina 2

DOPO L'ARRESTO DEL FRATELLO MICHELE (IRPINIA)

Dimissioni di De Mita

Ma alla Bicamerale il voto di oggi dovrebbe respingerle

ROMA — Ventiquattro ore dopo l'arresto del fratello Michele per una truffa con i fondi della ricostruzione dell'Irpinia, Ciriaco De Mita ha deciso di dimettersi e ha rimesso il suo mandato di presidente della commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Ma tutte le forze politiche — tranne Msi, Lega e Pli — si sono dette contrarie ad accettare le dimissioni. La decisione finale è stata comunque rimessa ad un'azione che avverrà questa mattina, probabilmente a scrutinio palese. Il segretario della Dc Mino Martinazzoli aveva chiesto di votare subito, senza perdere tempo, ma la proposta non ha raggiunto il quorum necessario di tre quarti dei voti. Determinante è stata l'astensione dei nove membri del Pds. Tutto quindi rimandato ad oggi. Stando alle previsioni, le dimissioni di De Mita dovrebbero essere respinte ma nulla è escluso.

De Mita ha annunciato la sua decisione con una lettera in cui dice che «una iniziativa giudiziaria ha esposto il mio cognome ad una interpretazione artificiosa e delegittimante della mia persona. Benché assolutamente estraneo ad una vicenda tutta da provare, sono preoccupato dei riflessi speculativi che potrebbero intralciare il cammino della commissione in questa fase delicata e difficile dei suoi lavori».

A pagina 3

Craxi: 'Un clan anti-partito i giudici di Tangentopoli'



ROMA — Craxi spara a zero contro i giudici milanesi ed accusa Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo di far parte di un "clan politico-ideologico" (uno di area dc e l'altro vicino alla Rete) che sfrutta l'inchiesta "mani pulite" per "liquidare il sistema dei partiti". Invitato dalla giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio a difendersi dalle accuse rivoltegli dai magistrati, l'ex segretario del Psi ha giocato le carte del complotto

e della persecuzione per spiegare il suo coinvolgimento nell'inchiesta sulle tangenti. Rispondendo per tre ore alle domande dei commissari, ha respinto le accuse di corruzione e ricettazione, ammettendo soltanto la responsabilità politica per la violazione della legge sui finanziamenti ai partiti. Ed ha accusato i magistrati di far parte di un progetto politico con l'intento di colpire, tramite lui, l'intera classe politica.

A pagina 2

INCHIESTE ENEL E ANAS: NON ANCORA NOTI I NOMI

Milano, altri 13 arresti

Conti svizzeri del Pds: nuovo interrogatorio di Greganti

A PAGINA 2

**Il Pri
chiede
a La Malfa
di restare**

A pagina 2

MILANO — Altri 13 ordini di cattura sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti e verranno eseguiti nelle prossime ore. Dodici di questi riguardano le tangenti all'Anas, uno si riferisce alle bustarelle Enel. A Milano, ieri per tutta la giornata sono circolate voci e indiscrezioni sull'identità dei nuovi ar-

restati, fra i quali, pare, ci sono anche imprenditori molto noti. I giudici continuano dunque a lavorare sodo, per nulla intimoriti dalle critiche sul loro operato che negli ultimi giorni si fanno sempre più numerose, per nulla sfiorati dalle polemiche sul decreto legge per il dopo Tangentopoli che sta preparando il governo. Intanto è sem-

pre all'attenzione il famoso «signor G.». Primo Greganti, l'uomo che avrebbe preso tangenti per il Pds. Oggi sarà nuovamente sentito dai giudici. Non si sa se le due notti trascorse dietro le sbarre gli hanno portato consiglio e se quindi deciderà di parlare.

A pagina 3

A PAGINA 3

**Palazzi
d'oro:
manette
eccellenti**

A pagina 6

L'AVVOCATO BOZZA AL PROCESSO BOMBEN

Mazzette per Dc e Pci E il Psi voleva una barca

Il piano Finmare

Ancora un mese di tempo per sapere cosa succederà del Lloyd Triestino

IN ECONOMIA

Sciopero generale

Occupazione: modifiche del governo I sindacati rimandano la decisione

IN ECONOMIA

Resa nel Texas

Dopo due giorni e sei morti il capo della setta decide di consegnarsi

A PAGINA 7

TRIESTE — Dc, Psi, Pci. I nomi di questi partiti sono risuonati ieri più volte al tribunale di Trieste dove si sta celebrando il primo processo per asserite tangenti in ambito regionale. Sul banco degli imputati l'architetto Adriano Bomben, assessore ai lavori pubblici del Friuli-Venezia Giulia tra il '78 e l'88. E' accusato di corruzione. Dc, Psi e Pci sono stati tirati in ballo dall'avvocato Marco Bozza, già legale di Renzo Bianzani, proprietario della "Merfin", la società che secondo l'accusa avrebbe pagato un tangente per ottenere l'autorizzazione ad aprire una discarica a Rovereto in Piano in provincia di Pordenone. L'avvocato ha riferito ciò che gli aveva raccontato il suo cliente prima di morire.

«Alludendo al pagamento di tangenti mi disse che c'è sempre chi, concedendo un permesso, vuole la sua parte. Il socialista chiedeva una barca a vela del valore di 94.95 milioni. La Dc ne voleva 300. Il Pci pretendeva che la gestione della discarica fosse affidata a una cooperativa che gravitava nella sua area politica». «Bianzani all'epoca non aveva più una lira e iniziò a patteggiare con la Dc il pagamento dei 300 milioni in tre rate. Contestualmente ai tre versamenti — ha detto ancora l'avvocato — gli sarebbero state date le autorizzazioni per iniziare i lavori nei tre lotti della discarica».

In Regione

LE NOSTRE INTERVISTE



Tito Favaretto:

Trieste corre, il rischio di una psicosi della decadenza

L'economia e la politica devono fare un salto di qualità

RUMIZ
IN CULTURA



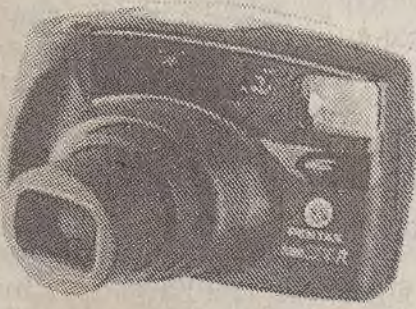
Grazie Mihajlovic

ROMA — Ricomincia la stagione di Coppe europee di calcio. Ieri la Roma all'Olimpico ha battuto il Borussia Dortmund per 1-0, grazie a un «siluro» di Mihajlovic, in una combattuta partita sotto la pioggia. Oggi scenderanno in campo Parma e Milan, domani la Juventus.

Nello Sport

**Fotografare bene
per ricordare meglio!!!**

Pentax
zoom 105 R



Ziglio

ottica - fotografia

TRIESTE - Corso Italia, 28 - Tel. 636916

LA DENUNCIA DELL'EX MINISTRO DELLA GIUSTIZIA USA, THORNBURGH

'L'Onu, accolta di fannulloni e corrotti'

NEW YORK — L'Onu è una accolta di fannulloni e di corrotti, inamovibili perché prosperano all'ombra di un ferreo sistema di complicità e di protezioni. Gli abusi e le frodi sono pratica ormai generalizzata, l'intero sistema ha assunto aspetti «surreali». Mai accuse erano state tanto virulente. A lanciarle non è stato un piccolo funzionario frustrato, ma Dick Thornburgh, ex ministro della Giustizia americano e amministratore uscente delle Nazioni Unite. Thornburgh era stato imposto da Bush, che voleva mettere ordine nel bi-

lancio (2 miliardi di dollari l'anno) delle Nazioni Unite.

C'è da dire che gli Usa devono da anni all'Onu quasi mezzo miliardo di dollari. E tutti speravano che con l'arrivo di Thornburgh arrivasse anche la boccata di ossigeno degli arretrati americani. Ma non fu così. Arrivarono invece tagli agli organici (14 mila impiegati solo a New York) e ai bilanci, e una schiera di dirigenti americani nei posti chiave dell'organizzazione. Ma la corruzione — stando alle accuse di

Thornburgh — prese a dilagare come mai prima.

Un caso tra i tanti: proprio la commissione dell'Onu che ha il compito di supervisionare i bilanci e colpire le irregolarità amministrative avrebbe speso 4 milioni di dollari per uno studio che suggerisse come meglio sistemare le opere d'arte presenti nel palazzo di vetro. Per questo sarebbe bastata una giornata di lavoro di un buon architetto, mentre la commissione — dice sempre Thornburgh nel rapporto spedito al Congresso americano — tollerò i mil-

le casi grandi e piccoli di corruzione che stanno trasformando le Nazioni Unite in una sorta di Tangentopoli da fare invidia agli italiani.

Non viene risparmiato neanche il segretario generale, accusato esplicitamente di far poco per contenere sprechi e inefficienze. Bisogna dire che Boutros-Ghali non è mai stato un amico di Thornburgh: dovette accettarlo perché era Bush che lo mandava, ma ora che Bush non c'è più gli ha dato di fatto il benvenuto. Boutros-Ghali aveva an-

che deciso di togliere agli americani il delicato incarico di amministrare un'Onu ormai strangolata dai debiti.

Ma nel frattempo montava la campagna sulla corruzione, alimentata dal «Washington Post» e dal Congresso americano. Messo alle strette, Boutros-Ghali ha dovuto accettare di affidare a un altro americano il posto di Thornburgh, che però proprio lunedì — il suo ultimo giorno di lavoro all'Onu — ha reso pubblico il suo esplosivo rapporto.

Attilio Moro



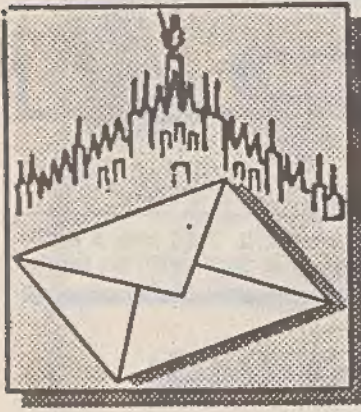
La mappa.



Il tesoro.

Trovate illy al Makaki, V.le XX Settembre, 39.

illy. Il caffè perfettamente espresso.



SI ANNUNCIA ASSAI DIFFICILE IL VARO DEL PROVVEDIMENTO ANTI-TANGENTI

Decreto, è spaccatura

ROMA — La strada del decreto anti-tangenti è sempre più difficile e piena di difficoltà. Non è affatto detto che i provvedimenti delineati dal ministro Giovanni Conso di cui si è discusso tanto a lungo l'altra sera a Palazzo Chigi potranno essere varati entro venerdì dal Consiglio dei ministri. Il decreto, di cui peraltro non si conosce ancora il testo, già provoca divisioni all'interno del governo e tra i partiti, oltre a essere duramente criticato dai magistrati.

«Essenziale, ma non esauriente»: così il presidente del Consiglio ha definito ieri a Lisbona il provvedimento. «Occorrono — ha spiegato — misure che vengano alla radice delle competenze del ministro della Giustizia, come una nuova disciplina per l'assegnazione degli appalti, ed una nuova disciplina sui controlli dell'azione amministrativa». I giudici di Milano sono intervenuti perché questi controlli di fatto non esistono più da tempo. La prassi ha creato

un vuoto nel quale è entrato il giudice penale. Amato ha però sottolineato che i fenomeni di corruzione nel nostro Paese «stanno diventando parte della recessione economica», bloccando la vita stessa delle imprese oltre che le decisioni politiche.

Sul decreto anti-tangenti il presidente del Consiglio è cauto perché vuole che ci sia l'accordo di tutti e il placet del Capo dello Stato, molto chiaro sull'argomento: ha chiesto che i corrotti abbandonino la vita politica e che restituiscano i soldi ottenuti al di fuori delle leggi.

Il ministro Conso si è difeso dalle critiche, compresa quella del procuratore capo di Milano Saverio Borrelli. «Noi — ha detto — cerchiamo di fare al meglio il nostro lavoro, il dibattito è sempre utile, se raccogliendo i no, i sì, i ni...». Il Guardasigilli ha spiegato che quella su tangenti, in particolare per quanto riguarda la custodia cautelare, dovre-

be essere una legge «a tempo», da far decadere una volta che abbia esaurito il suo compito, e non dovrebbe toccare il codice penale né le sanzioni. Le nuove norme dovrebbero riguardare solo il passato, ed essere applicabili a coloro che sono già inquisiti.

Ma i sospetti della sanatoria generale, del «colpo di spugna» e, comunque, i dubbi e le perplessità serpeggiano un po' dovunque. I ministri socialdemocratici, ma anche qualcuno del Psi e della Dc, pensano che il «patteggiamento» dell'imputato con il giudice dopo aver confessato il reato, servirà soprattutto a salvare gli imprenditori, ma lascerà senza possibilità di difesa i politici. Nella Dc c'è la preoccupazione che i provvedimenti anti-tangenti possano scatenare la reazione popolare senza ottenere niente di concreto. Tra i partiti di opposizione ci sono critiche sull'uso del decreto in una materia tanto importante. Ma il capo-

gruppo della Dc Gerardo Bianco ha detto che è necessario perché «non si proceda rapidamente nei processi, se si procedesse rapidamente il problema sarebbe chiuso».

«Siamo contro la depenalizzazione degli illeciti sul finanziamento pubblico dei partiti», ha affermato il capogruppo del Pds alla Camera Massimo D'Alema, in polemica con lo stesso Bianco, il repubblicano Giuseppe Ayala ha chiesto una soluzione ponderata al governo, augurandosi che questo «tiri fuori qualcosa che, in ogni caso, non sappia di colpo di spugna».

Assai diffidente la Lega Nord che, in una nota, «condanna fermamente ogni manovra volta a sottrarre gli inquisiti di tangenti alla giusta pena» e denuncia un equivoco di fondo, quello di voler fare una legge e per il dopo tangenti, dimenticando che non siamo ancora al «dopo» ma tutto va «in piena bufera».

BORRELLI PREOCCUPATO PER I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

«Non ostacolate il nostro lavoro»



Saverio Borrelli

I giudici di Milano, pur se a distanza, seguono con grande attenzione la «marcia di avvicinamento» del governo ai provvedimenti per «superare» tangenti. E non manca una certa preoccupazione, come testimoniano le parole del procuratore capo del capoluogo lombardo Saverio Borrelli secondo il quale bisogna aspettare che dalle ipotesi si arrivi a decisioni concrete ma ci sono già elementi sufficienti per poter anticipare qualche giudizio negativo. Secondo Borrelli, che ha avuto ieri mattina uno scambio di battute con i giornalisti — il provvedimento che in qualche modo dovrebbe condonare almeno in parte le responsabilità dei politici coinvolti nella vicenda delle tangenti, a questo punto è «inutile», perché «il grosso è stato praticamente già scoperto».

Il procuratore capo di Milano, insomma, teme che il governo possa compiere qualche passo avventato. E pur con una certa cautela spiega questa sua posizione. «Non ci aspettiamo nulla di particolare dai provvedimenti allo studio ha detto Borrelli parlando in pratica a nome di tutto il pool dei giudici di «mani pulite» — e ci limitiamo ad osservare che da un anno a questa parte sia noi che le altre procure italiane abbiamo lavorato con risultati positivi che sono sotto gli occhi di tutti, nel rispetto delle norme e nella piena legalità. Mi auguro che se, come sembra, ci sarà una riforma legislativa questa non crei ostacoli al nostro lavoro».

E la novità più discussa tra quelle prospettate nelle bozze del progetto del governo, la possibile scomparsa della carcerazione preventiva? «Non credo» — ha proseguito Borrelli — che possano cancellare questo istituto annullandolo dal nostro ordinamento. Bisogna vedere come le proposte saranno formulate. Mi limito per ora ad affermare che con la normativa che

c'era e che noi abbiamo rispettato, siamo arrivati a risultati positivi».

Borrelli ha anche voluto dire la «sua» sulla proposta di «condono» avanzata a più riprese dal giudice Gherardo Colombo e sul recente appello di Antonio Di Pietro a trovare una «soluzione politica» a tangenti. Il procuratore generale ha definito quest'ultimo «un grido fuggito dal cuore, forse in un momento di stanchezza». «Non credo» — ha spiegato — volessi dire basta con gli interventi giudiziari, i politici devono trovare una soluzione per il passato. Credo invece che Di Pietro intendesse sottolineare che per il futuro occorrono regole nuove che impediscano il verificarsi di fatti di questo genere e portino chiarezza sulle regole per gli appalti pubblici e per il finanziamento dei partiti. Questi, lo sappiamo, non possono vivere d'aria, ma nemmeno di un sistema tributario parallelo come quello creato nell'ultimo decennio».

«Sono anche convinto — ha detto ancora Borrelli — che l'invito di Di Pietro ai politici fosse l'invocazione di provvedimenti che non si sovrappongano all'accertamento dei fatti e alle relative sanzioni penali. Quando una analoga proposta, che era anche la mia, la fece Colombo, sei-sette mesi fa, aveva un senso, ma non oggi». «Le indagini ha aggiunto — nel frattempo sono andate avanti e bisogna valutare se certi provvedimenti sono ancora attuali, perché sono stati accertati nuovi fatti e coinvolti altri personaggi. Allora la proposta mirava ad accertare la verità, mentre oggi abbiamo già scoperto in buona parte questo continente sommerso ed il lavoro che ci resta da fare — ha concluso Borrelli — è soprattutto quello dibattimentale».

Brunella Collini

IN BREVE

Torino, i dirigenti della Fiat solidali con Mattioli e Mosconi

TORINO — «Stima e calorosa solidarietà» a Francesco Paolo Mattioli e ad Antonio Mosconi, arrestati dai giudici milanesi nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite», è stata espressa ieri dal consiglio direttivo del Gruppo dirigenti Fiat. In un comunicato l'associazione annuncia anche di avere indetto un'assemblea straordinaria urgente per valutare l'evolversi della situazione.

Milano, arriva in Procura il vino di «manipulite»

MILANO — Al Palazzo di Giustizia è arrivato oggi il vino di «manipulite». Ma nessuno ha festeggiato. Un'azienda piemontese, che ha prodotto un bianco ispirato all'inchiesta milanese alle tangenti, ha fatto pervenire una cassetta del prodotto ad ogni magistrato del pool, ma l'improvviso arrivo degli involucri ha creato qualche problema, tanto che i segretari dei vari giudici hanno fatto depositare le scatole nei corridoi fuori dagli uffici. Dopo gli opportuni controlli le bottiglie, sulla cui etichetta c'è la scritta «tua veritas pro iustitia», sono state regolarmente ritirate dai destinatari. L'azienda in questione ha prodotto poco più di 5.000 bottiglie.

Milano, due giudici del pool fanno scuola di giornalismo

MILANO — I magistrati del pool di «manipulite», il Gip Italo Ghitti e il Pm Piercamillo Davigo, hanno tenuto ieri mattina a Milano una lezione agli allievi dell'istituto per la formazione al giornalismo «Carlo De Martino». Per circa tre ore i due giudici hanno spiegato i meccanismi dell'inchiesta e risposto alle domande degli studenti, aspiranti giornalisti, mentre è stato interdetto l'accesso ai redattori «in attività». Su quanto i magistrati hanno raccontato agli studenti sulle tangenti dunque, non è trapelato quasi nulla ad eccezione di qualche battuta echeggiata nei corridoi durante la lezione.

Bologna, Roberto Fochi rimesso in libertà

BOLOGNA — L'imprenditore bolognese Roberto Fochi, scarcerato l'altra sera dopo dieci giorni passati a San Vittore al termine di un secondo interrogatorio con il Pm Antonio Di Pietro nella tarda mattinata di ieri si è recato in azienda, alla Filippo Fochi spa, società di impiantistica quotata alla Borsa valori di Milano, dove ha ripreso il suo posto di presidente ed amministratore delegato. L'imprenditore era stato arrestato il 20 febbraio scorso dagli agenti della Squadra Mobile di Milano, con l'accusa di avere versato una tangente di 300 milioni di lire a Pierfranco Faletti, per conto del Pri, per ottenere appalti di fornitura dall'Enel.

CRAXI SI DIFENDE ATTACCANDO I MAGISTRATI MILANESI

'Di Pietro è legato a un clan anti-partiti'

Lunga autodifesa dell'ex segretario del Psi davanti alla giunta per le autorizzazioni a procedere

La difesa:

«Complotto per colpire

Psi e sistema»

Roma — Bettino Craxi spara a zero contro i giudici milanesi ed accusa Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo di far parte di «clan politico» — ideologici (uno di area democristiana e l'altro vicino alla Rete) che sfruttano l'inchiesta «mani pulite» per «liquidare il sistema dei partiti». Invitato dalla giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio a difendersi dalle accuse rivoltegli dai magistrati, l'ex segretario del Psi ha giocato le carte del complotto e della persecuzione per spiegare il suo coinvolgimento nell'inchiesta sulle tangenti.

Rispondendo per tre ore alle domande dei commissari, ha respinto le accuse di corruzione e ricettazione, ammettendo soltanto la responsabilità politica per la violazione della legge sui finanziamenti ai partiti. Ed ha accusato i magistrati di far parte di un progetto politico con l'intento di colpire, tramite lui, l'intera classe politica. Perciò Craxi chiede al Parlamento di difenderlo e di non concedere l'autorizzazione a procedere.

Del complotto ai suoi danni, ha affermato Craxi (stando alle notizie fornite ai giornalisti da alcuni membri della giunta di Montecitorio che ha ascoltato l'ex leader socialista a porte chiuse), fanno parte organizzazioni politiche ben individuate. Innanzitutto il gruppo milanese di «Proposta nuova», di «area democristiana», del cui «comitato politico strategico» farebbero parte il giudice Antonio Di Pietro, l'on. Ombretta Fumagalli, l'ex capogruppo Dc al comune di Milano Giannino Testori e l'ex consigliere democristiano Carlo Radice Fossati. E poi il gruppo «Società civile», aderente alla Rete» tra i cui fondatori, nella lista dei soci-promotori, farebbero parte alcuni magistrati del pool milanese: e cioè i giudici Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo.



Bettino Craxi

socialista, fanno parte «gruppi industriali e immobiliari, e costruttori che hanno rapporti con alcuni magistrati del pool milanese». Ma non ha fatto i nomi. Per dimostrare la persecuzione ai suoi danni, Craxi, tramite il suo avvocato, Enzo Lo Giudice, ha chiesto alla giunta di acquisire tutti gli atti dell'inchiesta «mani pulite».

«Quella di Craxi è una memoria fortemente aggressiva nei confronti dei magistrati», ha commentato il relatore della giunta per le autorizzazioni a procedere, il democristiano Roberto Pinza. E Craxi ha replicato: «In tutta questa vicenda sono più aggredito, che aggressivo». All'arrivo a Montecitorio l'ex segretario socialista è parso abbastanza tranquillo. Nell'entrare nell'aula della giunta si è guardato in giro e ha detto: «Qui non ero mai stato». All'uscita, ai giornalisti che gli hanno chiesto maggiori chiarimenti sul misterioso «comitato strategico» di cui farebbe parte il giudice Di Pietro, ha risposto: «E' una provocazione. Di direzione strategica non sono io a parlarne, c'è scritto su un documento, un documento stampato».

Oggi pomeriggio in giunta ci sarà il dibattito sul caso Craxi. Poi il relatore illustrerà le sue richieste: archiviazione o autorizzazione a procedere. E si passerà alle votazioni. Oltre a quella dei magistrati milanesi che indagano su Tangentopoli, all'esame della giunta è anche una richiesta di autorizzazione a procedere per il reato di diffamazione. Si tratta di una denuncia presentata dai familiari di Craxi, a Berlino, sostenute che l'anarchico precipitato dalla finestra della questura di Milano era realmente coinvolto nella strage di piazza Fontana nella quale, sempre secondo Craxi, ebbero un ruolo anche i servizi segreti.

Elvio Sarrocco

UNANIME APPELLO A RIMANERE

Il Pri chiede a La Malfa di ritirare le dimissioni

ROMA — Unanime «no» del Pri alle dimissioni del segretario Giorgio La Malfa, da lui presentate il 25 febbraio scorso dopo aver ricevuto un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. La direzione repubblicana, in una riunione durata nemmeno un'ora, le ha respinte ed ha invitato La Malfa a ritirarle. La decisione finale toccherà comunque al Consiglio nazionale che si riunirà il 12 e 13 marzo e che certamente ribadirà l'invito al segretario perché ritorni sui suoi passi.

La Malfa, però, accusato di non aver notificato nei bilanci dell'Edera un contributo di circa una cinquantina di milioni per la stampa di manifesti e materiale di propaganda, sembra abbia intenzione di insistere nella sua decisione. Ha molto gradito, comunque, l' incondizionata fiducia che gli ha dato ieri il partito.

Il documento della direzione infatti gli esprime «l'affetto e la stima di tutti i repubblicani, testimoniati dall'appello unanime a recedere dalle dimissioni che proviene dalle organizzazioni periferiche repubblicane». Il vertice del Pri «considera il gesto



Giorgio La Malfa

di La Malfa coerente con la sua vita di esponente politico appassionato e rigoroso».

Il vicesegretario del Pri Giorgio Bogi, che per il momento svolge tutte le funzioni del leader dimissionario, ha sottolineato che «La Malfa ha un tipo di serenità particolare. Il suo non è un gesto emotivo di una persona che in uno

scatto ormonico intende sottolineare alcune sue caratteristiche personali. Questa scelta è il prodotto di una intelligenza morale, di quello che è il suo schema di comportamento. Io — ha osservato — sotto un certo punto di vista lo trovo anche troppo severo».

La solidarietà manifestata dal partito a La Malfa, secondo Bogi, non è «un gesto dovuto». «Il rapporto di fiducia del Pri nei confronti di La Malfa espresso al congresso di Carrara è un rapporto elevatissimo e non è incrinato minimamente in questo momento».

«Se una persona perbene come Giorgio La Malfa viene raggiunta da un avviso di garanzia, c'è qualcosa di sbagliato nei meccanismi — ha dichiarato l'ex ministro dell'Industria Adolfo Battaglia — non sempre d'accordo in passato con le scelte del segretario».

Sarebbe «intempestivo e inelegante», per l'ex sindaco di Catania Enzo Bianco, fare il nome di un nuovo leader: «Riteniamo che La Malfa in questo momento debba guidare il Pri in coerenza con la linea assunta al congresso di Marina di Carrara».

m.m.

AMATO 'I corrotti rovinano l'immagine dell'Italia'

LISBONA — «L'immagine dell'Italia all'estero è danneggiata dall'elevato tasso di corruzione politica e amministrativa, dalla tensione che questo ha creato tra di noi, dalle incertezze che genera sulla stessa stabilità politica futura del Paese». Lo ha riconosciuto il presidente del consiglio Giuliano Amato, questo pomeriggio, nella conferenza stampa congiunta con il premier portoghese Amílcar Cavaco Silva, con il quale aveva avuto oltre tre ore di colloquio.

I tre quarti delle domande rivolte dai giornalisti portoghesi ad Amato avevano riguardato gli episodi di corruzione e la mafia («No, non credo a collegamenti tra le infiltrazioni mafiose e questo fenomeno della corruzione», ha risposto Amato).

«Ci sono degli italiani che ci godono solo a sentirsi dire che la loro immagine è rovinosa: ma io non voglio alimentare questo sadismo nazionale, molto provinciale», ha replicato Amato ad un'ultima domanda su questo argomento.

A una domanda specifica sul rapporto di causa-effetto tra la corruzione e la crisi economica, Amato ha risposto che i fenomeni di «corruzione politica, amministrativa e imprenditoriale» stanno diventando essi stessi causa della recessione italiana.

Donato Morelli

E' NELLE TUE MANI LA VITA DEL PARTITO RADICALE

ISCRIVITI SUBITO

ALL'UFFICIO POSTALE CON VAGLIA TELEGRAFICO
Intestato a: Partito Radicale
via di Torre Argentina, 7600186 ROMA
(SCRIVENDO NEL TESTO DEL TELEGRAMMA NOME, COGNOME, INDIRIZZO E MOTIVO DEL VERSAMENTO)

La maggior parte degli iscritti ha scelto di versare 365.000 lire (1000 lire al giorno). La quota di iscrizione al Partito Radicale è libera a partire da 270.000 lire.

CON CARTA DI CREDITO

Cartasì, Visa, Eurocard, Master Card, American Express
Telefonare al numero 06-689791

TANGENTOPOLI CALABRESE: PER IL PM RINVIO ASSURDO IN ATTESA DI UNA LEGGE INESISTENTE

Reggio non processa, attende la «soluzione politica»

REGGIO CALABRIA — Il processo non si può fare. Serve aspettare la legge per la «soluzione politica» che il governo sta preparando per i cittadini che abitano a tangenti ed a mazzette. Ieri, all'apertura del processo sugli scandali reggini, per tutta la giornata i difensori hanno insistito sul punto: è inutile proseguire il processo se non sappiamo come andrà a finire con la soluzione politica che è stata annunciata e viene data

per sicura da tutti a partire dal ministro di Grazia e Giustizia.

Così ieri sera, il presidente Saverio Mannino, dopo un lungo ritiro, ha rinviato tutto al 25 marzo. Motivazione? «La necessità del rinvio — recita l'ordinanza — anche per fini indicati dai difensori». Un modo di dire elastico che si rifiuta di riconoscere ufficialmente quel che, alla lettura, è stato chiaro a tutti.

Il Pm, Giuseppe Verze-

ra, intervenendo contro il rinvio aveva tra l'altro detto: «Mi pare assurdo rinviare un processo in attesa di una legge inesistente».

Il presidente Mannino, famoso per avere in passato sottoscritto molte sentenze contro i più feroci clan della 'ndrangheta calabrese, raggiunto telefonicamente, ha spiegato: «Il governo ha annunciato ufficialmente che sta per prendere provvedimenti. Ciò ha determinato la neces-

sità di non svolgere inutilmente attività processuali per poi dover rimettere tutto in discussione qualora dovesse essere concesso, come dicono, un nuovo tipo di patteggiamento. Non so cos'altro avremmo potuto fare se i provvedimenti sono stati annunciati creando una situazione di aspettativa che è oggettiva».

Mannino, fa una piccola pausa, ed aggiunge: «Comunque, il rinvio doveva essere concesso ma

non sono stati violati i diritti di nessuno. Un imputato, per esempio, ha proposto il patteggiamento e l'ha ottenuto. Un altro ha avanzato la stessa richiesta che non è stata accolta».

Il riferimento del magistrato è a Giorgio De Camillis, amministratore delegato di Bonifica, una società Iri-Italtat, che ha patteggiato un anno di carcere per corruzione (pena sospesa) avendo pagato una tangente da 380 milioni ed

avendo distribuito incarichi a professionisti indicati dai potenti della città. Anche Vincenzo Spina, segretario dell'organo di controllo sugli atti della giunta aveva chiesto il patteggiamento chiedendo che l'accusa contro di lui passasse da concussione a corruzione. I giudici non hanno accettato.

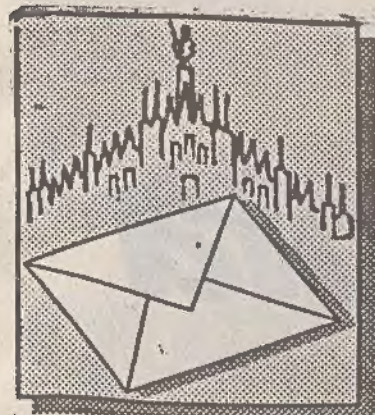
Il processo di Reggio conta 36 imputati e tra loro Francesco Nucara, deputato del Pri e Leone Manti, della Dc: i primi

due parlamentari rinviati a giudizio per tangenti. Nello stesso processo sono coinvolti anche gli ex parlamentari Dc Franco Quattrone e Piero Battaglia, l'ex segretario regionale Dc Giuseppe Nicolò ed il consigliere regionale del Psi Giovanni Palamara. Tutti e quattro sono anche accusati di essere mandanti morali dell'omicidio di Lodovico Ligato.

Donato Morelli

PRESENTATE LE DIMISSIONI DALLA BICAMERALE, OGGI IL VOTO PER DECIDERE

De Mita si fa da parte



Ciriaco De Mita

ROMA — Ventiquattro ore dopo l'arresto del fratello Michele per una truffa con i fondi della ricostruzione dell'Irpinia, Ciriaco De Mita ha deciso di dimettersi. Ventiquattro ore di riflessione e di dubbi al termine delle quali ha rimesso il suo mandato di presidente della commissione bicamerale per le riforme istituzionali. E nonostante questa ipotesi fosse stata avanzata o addirittura sollecitata da diverse parti, la notizia ha un po' spiazzato i membri della commissione che proprio ieri aveva in programma un'importante seduta. Tutte le forze politiche tranne il Msi, la Lega e il Pli si sono dette contrarie ad accettare le dimissioni. La decisione finale è stata comunque rimessa ad una votazione che avverrà questa mattina, probabilmente a scrutinio palese.

Il segretario della Dc Mino Martinazzoli aveva chiesto di votare subito, senza perdere tempo, ma la proposta non ha raggiunto il quorum ne-

cessario di tre quarti dei voti. Determinante è stata l'astensione dei nove membri del Pds. Tutto quindi rimandato ad oggi. Stando alle previsioni, le dimissioni di De Mita dovrebbero essere respinte ma nulla è escluso.

De Mita ha annunciato la sua decisione con una lettera che è stata letta pubblicamente ai commissari dal vicepresidente vicario della Bicamerale, Augusto Barbera. «Una iniziativa giudiziaria — si legge nella lettera — ha esposto il mio cognome ad una interpretazione artificiosa e delegittimante della mia persona. Benché assolutamente estraneo ad una vicenda tutta da provare, sono preoccupato dei riflessi speculativi che potrebbero intralciare il cammino della commissione in questa fase delicata e difficile dei suoi lavori».

«Voi conoscete bene — conclude la lettera di De Mita — l'impegno che tutti abbiamo sacrificato

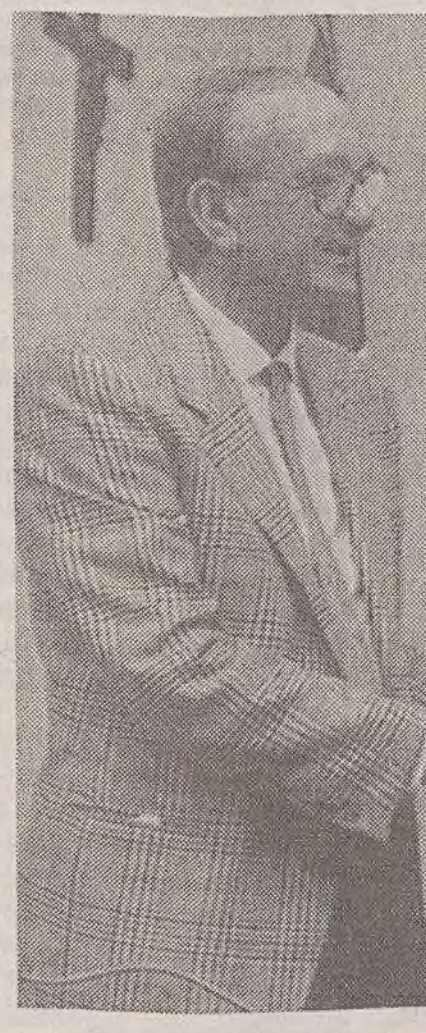
e il valore anche da me attribuito a questa nostra commissione. Per questa ragione, anche per evitare tentazioni di strumentalizzazioni interpretative, Rimetto alla commissione il mandato che con tanta generosità mi avete affidato».

Su questa lettera si è aperto subito un serrato dibattito. Martinazzoli ha apprezzato il gesto di De Mita ma ha sottolineato la necessità di respingere le dimissioni anche per un problema di «continuità» dei lavori della commissione. Contrari alle dimissioni anche il Pds (Nilde Iotti: «vale il principio della responsabilità individuale»), il Psi (Silvano Labriola: «una vicenda estranea ai lavori della commissione»), il Psdi, il Pri, i Verdi.

Pienamente favorevole il Msi mentre la Lega, Rifondazione e i liberali sono per le dimissioni ma per «motivi politici» e non per le vicende giudiziarie del fratello.

OGGI SARA' INTERROGATO IN CELLA SU UN'IPOTESI DI TRUFFA

Il fratello Michele alla resa dei 'conti'



NAPOLI — E' fissato per oggi a Bologna l'interrogatorio di Michele De Mita (nella foto), imprenditore edile e fratello del leader democristiano Ciriaco. Davanti al magistrato che lunedì ha firmato l'ordine di custodia cautelare in carcere, Libero Mancuso (di origini napoletane), il costruttore dovrà rispondere dei reati di associazione a delinquere, ricettazione, falso in bilancio e truffa ai danni dello Stato.

In particolare a De Mita dovrebbe essere contestato il fatto di aver contribuito, con false comunicazioni sociali, a far aumentare il capitale sociale della ditta Sgal. Questa operazione mirava a far passare come finanziamenti alcuni pagamenti inesistenti relativi ad operazioni simulate con i costruttori dello stabilimento agro alimentare tuttora in corso di realizzazione a Nusco (Av), da sempre regno della famiglia De Mita. Così improvvisamente il capitale della società fu portato da 200 milioni a 5 miliardi.

L'operazione contabile si era resa necessaria per poter ottenere fondi previsti dalla legge per la ricostruzione post terremoto in misura di gran lunga superiore, secondo gli inquirenti, a quella realmente occorrente. Le indagini sulla ricostruzione, quindi, cominciano a dare i primi esiti e si comincia a far luce sulle oscure vicende che hanno portato allo spreco dei fondi della 219. Dove è andato a finire quel fiume di soldi, esattamente 50.620 miliardi e 557 milioni, stanziato per la Campania e la Basilicata? E' possibile

le che servano altri denari, ben 4 mila e 300 miliardi (in arrivo) per completare il processo di ricostruzione. Oppure saranno utilizzati per rendere fruibili le strutture costruite e poi abbandonate al degrado perché mai assegnate?

Intanto l'ambiente politico e quello imprenditoriale sono in agitazione. La magistratura napoletana prosegue gli interrogatori, legati all'inchiesta sulla ricostruzione coordinata dal sostituto procuratore Arcibaldo Miller e per i reati finanziari dal Pm Ugo Ricciardi: una interminabile «Via Crucis» di personaggi più o meno noti. Un carnet di «appuntamenti» interminabile, quello dei giudici napoletani che si occupano della vicenda.

Ieri sul «palcoscenico» di Castelcapuano, il palazzo di giustizia, sono passati sei imprenditori. Oggi, i magistrati si sarebbero dovuti spostare a Milano per interrogare Francesco Paolo Mattioli, il numero tre della Fiat attualmente detenuto a San Vittore, ma l'incontro è stato spostato in tarda serata a data da destinarsi.

Nei prossimi giorni, quando le indagini dovrebbero prendere una svolta definitiva, saranno ascoltati anche i rappresentanti di alcuni istituti di credito: il Banco di Napoli, Imi, Medio Credito, Isveimer e Banca nazionale del Lavoro. Sono quelli che istruirono le pratiche approvate poi dall'Italcna, uno degli organismi per la gestione ed il controllo dell'erogazione dei contributi post-terremoto.

GREGANTI IN CELLA CONTINUA A TACERE SUI CONTI DEL PDS, LIBERATO PESENTI

Attese verità dal 'signor G'

MILANO — Altri 13 ordini di cattura sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti e verranno eseguiti nelle prossime ore. Dodici di questi riguardano le tangenti all'Anas, uno si riferisce alle bustarelle Enel.

A Milano ieri per tutta la giornata sono circolate voci e indiscrezioni sull'identità dei nuovi arrestati, fra i quali, pare, ci sono anche imprenditori molto noti. I giudici di «mani pulite» continuano dunque a lavorare sodo, per nulla intimoriti dalle critiche sul loro operato che negli ultimi giorni si fanno sempre più numerose, per nulla sfiorate dalle polemiche sul decreto legge per il «dopo Tangentopoli» che sta preparando il governo.

Ieri il pubblico ministero Davigo e il giudice per le indagini preliminari Ghitti hanno anche trovato il tempo di intrattenere i giovani aspiranti cronisti per l'istituto per la formazione del giornalismo ai quali hanno rivelato alcuni piccoli segreti della loro inchiesta. I giornalisti giudiziari (quelli che seguono giorno per giorno gli sviluppi delle indagini) sono stati invitati a uscire dall'aula prima che cominciasse la lezione.

Sul fronte giudiziario la tensione dei magistrati è sempre diretta al famoso sig. G. Primo Greganti, il presunto «Larini rosso» l'uomo che avrebbe preso tangenti per la Quercia. Greganti, uscito allo scoperto lunedì, è accusato di aver intascato una tangente sugli appalti Enel da 621 milioni e di aver provveduto a farla depositare sul conto corrente di una banca di Lugano che gli inquirenti hanno già indivi-

duato.

Probabilmente Primo Greganti, che lunedì si è avvalso della facoltà di non rispondere ed è stato spedito a S. Vittore, oggi sarà nuovamente sentito dai giudici. Non si sa se le due notti trascorse dietro le sbarre gli hanno portato consiglio e se quindi deciderà di parlare. Ad accarlo, come si sa è Lorenzo Panzavolta, il re dei calcestruzzi e numero 2 della Ferruzzi, che si costituisce ai giudici milanesi alla fine di gennaio.

Secondo i magistrati Greganti è il collettore delle tangenti dell'ex partito comunista. Una seconda tranche della tangente, altri 620 milioni, avrebbero dovuto essere incassati da Greganti per conto del Pds nell'autunno scorso, ma l'operazione non andò poi in porto perché il vento di Tangentopoli aveva già cominciato a soffiare impetuoso.

Intanto il giudice Ghitti ha revocato gli arresti domiciliari nei confronti dell'ing. Gianpiero Pesenti, presidente di Italmobiliare e di Gemina. Il famoso finanziere, pertanto, resta inquisito ma è a piede libero. Tre ore di confronto non sono bastate per far luce sulle tangenti pagate dalla Sea, la società che ha in gestione gli aeroporti di Linate e Malpensa. Faccia a faccia tra l'ex presidente Manzoni e l'ex consigliere di amministrazione, il repubblicano Savoia. Quest'ultimo qualche tempo fa tentò il suicidio alle prime voci di un suo coinvolgimento nella vicenda. Sembra che i due siano rimasti sulle loro posizioni: Manzoni accusa e Savoia nega.

Luca Belletti



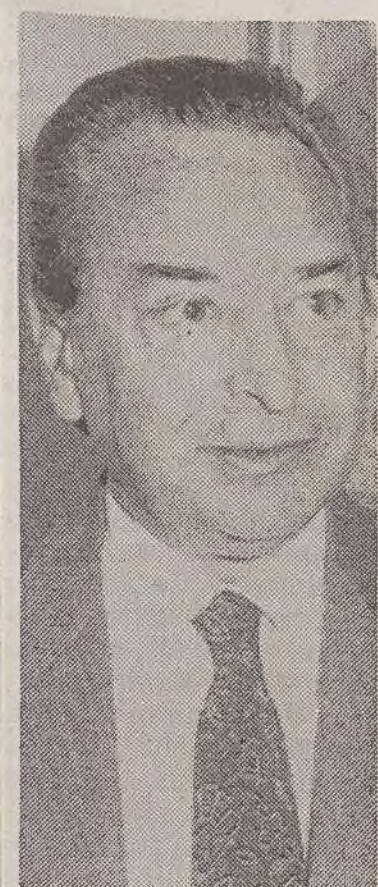
INTERVISTA AL LEGALE Zorzoli nega legami con Primo Greganti

ROMA — Il legale di Giovanbattista Zorzoli, avv. Gianfranco Maris, intervistato da «Italia Radio» ha smentito qualsiasi legame del suo assistito con Primo Greganti. «Devo escludere che il mio assistito — ha detto — abbia mai avuto rapporti con Greganti. Questi era conosciuto, come era forse conosciuto da molti di noi, perché era stato agli «Editori Riuniti», aveva curato l'acquisizione di pubblicità per le Feste dell'Unità. Si può riscontrare obiettivamente che Zorzoli è del tutto estraneo al fatto che del versamento di 620 milioni sul conto svizzero pare che diano riscontro anche Bitetto e l'altro consigliere dc, Luigi Lizzieri, quindi persone che erano nel consiglio di amministrazione prima che arrivasse Zorzoli, cioè nella tornata precedente».

ARRESTI ECCELLENTI PER I PALAZZI D'ORO

Roma: Mazzette «a metro cubo»

Arrestati Alfonsi (Confcommercio), Terracciano (Enasarco), Catapano (Postelegrafonici)



Pietro Alfonsi

ROMA — Altri arresti eccellenti per i Palazzi d'oro. E di nuovo l'Enasarco nella bufera della tangente capitolina. Ieri in cella sono finiti, per le mazzette a metro cubo, ossia quelle versate per la vendita di immobili ad enti pubblici, Pietro Alfonsi, subito sospeso dalla Confcommercio romana nella quale ricopriva la carica di vicepresidente vicario dopo essere stato segretario generale dell'associazione dei commercianti; Carlo Terracciano, membro del consiglio di amministrazione dell'Enasarco, e Cosimo Catapano, presidente dell'Istituto dei poste telegrafonici. Per le tre nuove «entrates» nel ciclone giudiziario di «mani pulite» l'accusa formulata dal pm Antonino Vinci è quella di concussione.

Nella graduatoria del-

la tangente il primo posto dovrebbe toccare a Cosimo Catapano, 56 anni, e una carriera cominciata tutta all'interno della Cisl. Coprendo prima l'incarico di segretario del Sisp-Cisl di Roma, poi quello della Federazione regionale Poste e Telecomunicazioni del Lazio per approdare infine alla poltrona di segretario nazionale del Sisp-Cisl. Dopo un anno trascorso alla segreteria generale delle PT, nel '91 Catapano è diventato presidente dell'Istituto postelegrafonico. A fargli guadagnare la «pole position» sarebbe stata la mazzetta con molti zeri (si parla di due miliardi), ricevuta da un imprenditore per mandare in porto la vendita all'Istituto di un immobile nei pressi della Stazione Termini. Due miliardi, un balzello

molto consistente sul quale si indagherà più a fondo per capire se Catapano fosse un collettore di tangenti per conto di qualche partito.

Il secondo posto, nel giro di affari all'ombra degli enti previdenziali e assistenziali, spetta di diritto all'esponente della Confcommercio. Alfonsi, 58 anni, in qualità di consigliere di amministrazione dell'Enasarco avrebbe riscosso una tangente di 400 milioni,

al momento dell'acquisto di un immobile a Roma da parte dell'ente. Ma la mazzetta sarebbe stata poi distribuita, finendo nelle tasche di altri pubblici ufficiali (non ancora identificati). Dopo l'arresto la Confcommercio ha sospeso Alfonsi e ha fatto sapere di «nutrire piena fiducia nell'operato della magistratura» ed ha espresso l'augurio che «venga accertata al più presto l'insussistenza degli addebiti a lui mossi».

Briciole, solo pochi milioni (una cinquantina) sarebbero stati intascati da Carlo Terracciano, 40 anni, poco più che una comparsa nell'ultima puntata della telenovela di «mani pulite» da mesi sugli schermi romani.

Si è appreso intanto che nell'inchiesta sugli aiuti ai paesi del Terzo

Mondo è finito un altro eccellente, Andrea Borruso. Cinquantasette anni, milanese, ex parlamentare Dc (ha fatto parte anche della direzione del partito) Borruso è stato sottosegretario prima al Lavoro e poi agli Esteri. E proprio la sua attività alla Farnesina gli sarebbe valsa un avviso di garanzia firmato dal pm Paraggio che indaga sulla Cooperazione. Il reato ipotizzato è quello di corruzione.

Nuovo ordine di custodia cautelare, infine, per l'ex direttore generale dell'Anas Antonio Crespo, latitante. I sostituti Armati, Martellino, Spinaci e Castellucci lo vogliono spedire in cella perché sospettano che abbia riscosso mazzette per 750 miliardi per gli appalti d'oro delle strade.

ANCE Edilizia: «Manipulite» aggrava la crisi

MILANO — L'edilizia italiana, sia pubblica che privata, è in crisi, il settore ha perso ben 60.000 posti di lavoro a livello nazionale (su un totale di 1,2 milioni) nel secondo semestre '92, solo nel gennaio '93 sono stati circa 1.000 i cassintegrati tra le imprese edili lombarde: l'elenco è lungo, ma per l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) «non si possono attribuire i cantieri chiusi all'inchiesta «Mani Pulite», che si è sovrapposta a una situazione congiunturale molto difficile».

Tuttavia, sottolinea lo stesso presidente dell'ANCE, Riccardo Pisa, solo 65 appalti pubblici del valore di oltre 5 miliardi di lire sono stati assegnati in Italia negli ultimi 6 mesi, ma soprattutto nel nostro Paese vi sono oggi circa 14.000 committenti di lavori pubblici paralizzati.

A fornire quest'ultimo dato è il presidente del Cnel (Consiglio nazionale dell'economia del lavoro), Giuseppe De Rita, intervenuto a un convegno sull'urbanistica. «In Italia c'è lo stop totale degli appalti — ha affermato De Rita a margine del convegno — Ben 14.000 stazioni appaltanti, ovvero committenti pubblici, sono completamente ferme. Questo indica che il problema non è solo lombardo, ma di tutte le regioni».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77661 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 25442

ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata postale, annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 77.000; mensile L. 31.000;

(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (con 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA' S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (fessivi), posizione e data prestabilita L. 264.000; Redaz. L. 231.000 (fessivi), L. 277.000 (pubb.);

istitut. L. 340.000 (fessivi), L. 408.000 (fessivi), L. 330.000 (fessivi), L. 396.000;

Legali L. 200 (a mm. altezza fessivi) L. 9.940; Neurologia L. 9.000 (10.000 per parola

(Annu. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Parole L. 5.500-13.200 per parola)

La tiratura del 2 marzo 1993 è stata di 70.750 copie

© 1993 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

TRE IMPRENDITORI IN ARRESTO PER UN GIRO DI APPALTI

Varese: le tangenti corrono nei tubi del gas

VARESE — Le mazzette corrono nei tubi del gas. E in un giro di appalti che per la magistratura sono truccati, il carcere di Varese ha conosciuto ieri altri tre ospiti eccellenti: due imprenditori e un professionista i cui nomi sono ben noti nel Varesotto. Per Mario Squiszato, 58 anni, di Gornate Olona, titolare della ditta Italtubi Spa, specializzata nella realizzazione di strade, fognature e reti del gas, Giacomo Parietti, ingegnere progettista cinquantaduenne di Mar-

chirolo, ed Emilio Sordi, 60 anni, di Viggiù, titolare dell'impresa di costruzioni Sic, l'ordinanza di carcerazione di area Dc che dal 1979 reggeva le redini dell'amministrazione comunale di Cadegliano, è finito in manette con l'accusa di corruzione continuata e aggravata poco prima della mezzanotte del 22 febbraio. Nel mirino della magistratura varesina il suo nome era da tempo.

I nomi dei tre imprenditori sarebbero legati a quello del sindaco di Cadegliano Viconago, arrestato la scorsa settimana

e che ha ottenuto proprio ieri gli arresti domiciliari. Gianluigi Proserpio, 65 anni, sarone di area Dc che dal 1979 reggeva le redini dell'amministrazione comunale di Cadegliano, è finito in manette con l'accusa di corruzione continuata e aggravata poco prima della mezzanotte del 22 febbraio. Nel mirino della magistratura varesina il suo nome era da tempo.

prove. Dagli uffici comunali aveva infatti «trafugato» nella notte cinque fascicoli che sarebbero serviti a «dnchiodarlo».

I magistrati di Varese sono convinti che, nella sua veste di sindaco, Proserpio abbia costretto, dal 1983 al 1991, i legali rappresentanti dell'impresa edile Edil B di Ponte Tresa a versare una percentuale prima del 5, poi del 6 per cento sui lavori appaltati. Ma adesso bisogna verificare quale meccanismo abbia invece legato Proserpio a Squiszato, Sordi e Parietti.

Appalti truccati in un giro di tangenti sul cui ammontare resta il più stretto riserbo. La Italtubi e la Sic hanno realizzato parecchio a Cadegliano Viconago, e di certo tutte quelle opere sono state passate al vaglio della magistratura. Ma è troppo presto per sapere con esattezza in che termini, con quale meccanismo andasse avanti il «business». Quella che ha portato all'arresto di Proserpio, Squiszato, Parietti e Sordi è solo una delle tante sacche in cui si è diramata l'inchiesta

varesina. Partita ormai da due anni con le case di riposo non in regola con le normative igienico-sanitarie (e nel cui giro pare inserirsi anche un altro sindaco arrestato la settimana scorsa, Federico Noli, 47 anni, di Curnardo), adesso l'inchiesta coordinata dal Pm Agostino Abate, e che ha messo in ginocchio l'intera provincia di Varese, portando dietro le sbarre le punte di diamante della politica, ha assunto proporzioni allarmanti. E non è finita.



Intervista di
Paolo Rumiz

Trieste, dunque. Quali prospettive? «Guardiamo al medio-lungo periodo e agli accordi di associazione presenti o futuribili tra Cee e Paesi dell'Europa centro-orientale. In questo quadro, credo che la nostra area, come la frontiera tedesca e l'Austria, quando entrerà nella Cee, sarà un punto di integrazione tra i due processi economici dell'Ovest e dell'Est. Questo avverrà negli anni Novanta, fino all'esaurimento delle 'associazioni', e poi alle nuove adesioni alla Comunità».

Quali vantaggi ne potranno trarre?

«La nostra posizione geografica dovrebbe collocarci come una delle vie di transito tra le due Europee e anche con l'Oltremare, ma è ancora difficile dire quali e quanti benefici ne avremo. Infatti questo ruolo non sarà più svolto a favore esclusivo di un impero o in funzione di uno stato nazionale, ma sempre in modo paritario più nel mare grande della concorrenza. Voglio dire che esisteranno anche altre zone geograficamente favorite».

Come dire che la posizione da sola non basta...

«Bisognerà essere competitivi, unire al vantaggio geografico una serie di attrezzature, infrastrutture e alleanze commerciali in grado di rendere Trieste attraente per i traffici e per la cooperazione internazionale».

Di fronte a queste sfide del futuro, perché il dibattito qui è spesso inchiodato sul passato?

«La crisi economica e dei partiti ha creato una situazione di immobilismo, in cui più che altro si gestisce l'esistente. Il compito più urgente è quello, difficile, di far fronte alla crisi che investe parti del vecchio sistema economico e di diluirne nel tempo alcuni effetti inevitabili. Ma a questo tentativo deve accompagnarsi, assolutamente, anche un'analisi sull'avvenire della città».

C'è ancora tempo per le analisi?

«Nei prossimi anni probabilmente vivremo una fase di transizione, in cui potremo ancora avere alcuni aiuti dallo Stato e dalla Cee, prima di essere posti, come gli altri, a competere sul mercato. Dunque il tempo per fare valutazioni e scelte non è molto. Purtroppo il dibattito attuale appare stanco, ripetitivo, a volte retorico. Oscilla fra l'oppressione del passato e la recriminazione verso gli altri nel presente, in qualche caso anche giustificata. Questo mentre stentano ad affiorare proposte costruttive che tengano conto della realtà in mutamento».

Rischiamo di uscire dal gioco...

«Il rischio più grande è che subentri la psicosi di un'inevitabile decadenza. E che si crei, specie nei giovani, la sensazione che il loro avvenire non potrà che essere creato fuori Trieste».

Ma dove trovano i giovani un punto di riferimento in questa città?

«È urgente che si cominci a costruire un progetto per l'avvenire e, soprattutto, sarebbe essenziale poter contare su un sistema-Trieste in grado di formulare e di portare avanti con coerenza e continuità».

Cosa intende per sistema-Trieste?

«Penso a una collaborazione fra due componenti: da una parte categorie economiche che siano propositive, dinamiche e disponibili in termini di investimenti propri, dall'altra una classe politica in grado di recepire e selezionare gli impulsi, inserirli e organizzarli in un progetto di lungo termine, facendo funzionare la burocrazia. E che individui a livello locale, regionale, nazionale, e ovviamente comunitario, gli strumenti di supporto».

In questo quadro, quale approccio con l'Europa Centro-orientale e l'ex Jugoslavia?

«Per non sfuggire alla realtà e per costruire un progetto che guarda all'avvenire bisogna fare scelte che qui, oggi, pos-

TRIESTE, UN TRENO PER L'EUROPA - 2

Intanto, usciamo dall'isola

Alleanze forti, senza pregiudizi: parla Tito Favaretto, esperto di rapporti con l'Est

«Un salto di qualità delle classi dirigenti è oggi necessario: perché la politica si è degenerata. Qui occorre uno 'choc', una spinta esterna».

ressi e di avviare un processo di apertura e cooperazione?

«È auspicabile, ma la trattativa non sarà semplice e forse nemmeno breve. Per impostare con i nostri partner un rapporto di collaborazione nuovo, duraturo, e capace di portare a una prevedibile integrazione comunitaria, l'approccio non potrà che essere complessivo. Dovrà cioè tentare di affrontare l'insieme dei rapporti politico-economici ancora aperti o che possono essere positivamente sviluppati coi Paesi vicini».

Veniamo ai beni abbandonati e alle minacce.

«Sono temi delicati. Non potranno non essere

Punto di riferimento per chiunque si occupi di Est Europa e Balcani, Tito Favaretto e l'Isde (Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e orientale) sono una delle realtà più brillanti di Trieste; 51 anni, laurea in scienze politiche, Favaretto guida un'équipe il cui lavoro è apprezzato da politici, economisti, diplomatici. Studia il commercio estero, le relazioni economiche, i trasporti internazionali. Il suo settore di interesse specifico è la ex Jugoslavia. È membro del board di editori dell'«East European Quarterly» (Università del Colorado).

visti alla luce delle mutate realtà, ma rimangono psicologicamente determinanti. Se si supera questo primo problema guardando all'avvenire, allora si può entrare nel campo delle valutazioni di convenienza economica. E qui i punti di coincidenza tra gli interessi italiani, sloveni e, per quanto possibile, croati, non sono stati mai così vicini».

In cosa siamo vicini?

«Cooperazione industriale, commerciale e servizi: per esempio trasporti, banche, portuali».

«Qui, attraverso un approccio complessivo, si può passare da un atteggiamento di antagonismo, spesso sterile, a una

cooperazione e integrazione basate su regole che presto o tardi dovranno essere comuni, visto l'avvicinamento alla Cee di Slovenia e Croazia. L'utilità di giocare d'anticipo su fatti destinati comunque ad avvenire, deriva anche dal fatto che quanto negozieremo sarà inserito già ora negli accordi Cee-Slovenia, fornendo un quadro di garanzie e di assistenza comunitaria».

Ma esiste una classe dirigente in grado di lavorare a un disegno di grande respiro?

«Il problema esiste. La situazione di Trieste è particolare. Questa città è stata a lungo emarginata, limitata economicamente e quindi aiutata e

assistita. In questo habitat, la classe politica ha ricoperto spesso, come anche in passato, la funzione di 'imprenditore politico'. Ed è stata a volte chiamata a operare, oltre che nella normale gestione della città, anche quale termometro e rilevatore di interessi più ampi riguardanti la stessa collocazione geopolitica di quest'area. Ebbene, la frammentazione della classe politica degli ultimi anni ha diminuito, se non vanificato, questa funzione».

Il sistema maggioritario uninominale potrà cambiare le cose?

«Potrà farlo, almeno in parte. Anche l'individuazione di altri strumenti, per esempio progetti di aree metropolitane, potranno fornire ulteriori elementi di coordinamento e programmazione per rafforzare la funzione di indirizzo della classe politica. Ma di fronte alla degenerazione della politica, che sta ponendo in profonda crisi i partiti tradizionali, un salto di qualità della classe dirigente sembra, che auspichiamo, necessario».

Ci sono energie sufficienti e disponibili?

«È una domanda difficile. Soprattutto nell'ultimo decennio, la degenerazione della politica ha emarginato alcune categorie sociali che, peraltro si erano spesso auto-emarginate. La politica si era infatti allontanata dalla sua funzione di servizio per la collettività, era diventata una professione, con occupazione sempre più diffusa della cosa pubblica e perseguimento di interessi spesso poco compatibili con quelli generali. Il recupero di questi ceti sociali emarginati dipenderà da come cambierà la politica in campo nazionale e dalle possibilità di partecipazione che si apriranno».

Non tutti hanno un Cincinnato a disposizione...

«A Trieste c'è un individualismo diffuso, ma sono convinto che esistano molte persone di qualità che potrebbero, per un certo periodo, abbandonare i loro interessi particolari e dedicarsi a quelli collettivi».

E le categorie economiche?

«La loro presenza, la loro influenza sulla politica è stata, e a volte è, ancora rilevante. Anche qui una metamorfosi positiva sarebbe auspicabile. Ho già accennato al difficile retaggio lasciati dall'assistenzialismo: rendite di posizione, piccoli monopoli e spinte corporative che si autoelidono. Anche queste cose immobilizzano la città e inibiscono una vera imprenditorialità».

Intanto il mondo cambia...

«Difatti. E allora serve un'accelerazione da 'choc' di mercato, proveniente dall'esterno. In questo senso ben vengano la privatizzazione da parte di Fiat-Simont e altri, del Molo VII e di altre aree del porto. E ben venga, se ancora attuale, la realizzazione del progetto Polis, che avrebbe dovuto mettere in moto 300 miliardi di investimenti privati. Il problema è semmai sapere se la politica sia in grado di favorire queste presenze, superando interessi lo-

cali frenanti, e nello stesso tempo di controllarne l'impatto e la loro convivenza con alcuni principali aspetti di interesse generale».

Quali alleanze cercare per consolidare in termini di benefici questa funzione di transito?

«Immanzitutto bisogna uscire dalla mentalità dell'isola. L'essere città di transito in senso attivo dovrebbe voler dire contare su un primo retroterra di relazioni e alleanze, assieme al quale e per conto del quale operare a più vasto raggio. In questo senso, una più stretta integrazione col Friuli e il Veneto da un lato, con la Slovenia e con la Croazia dall'altro, appare importante».

E poi?

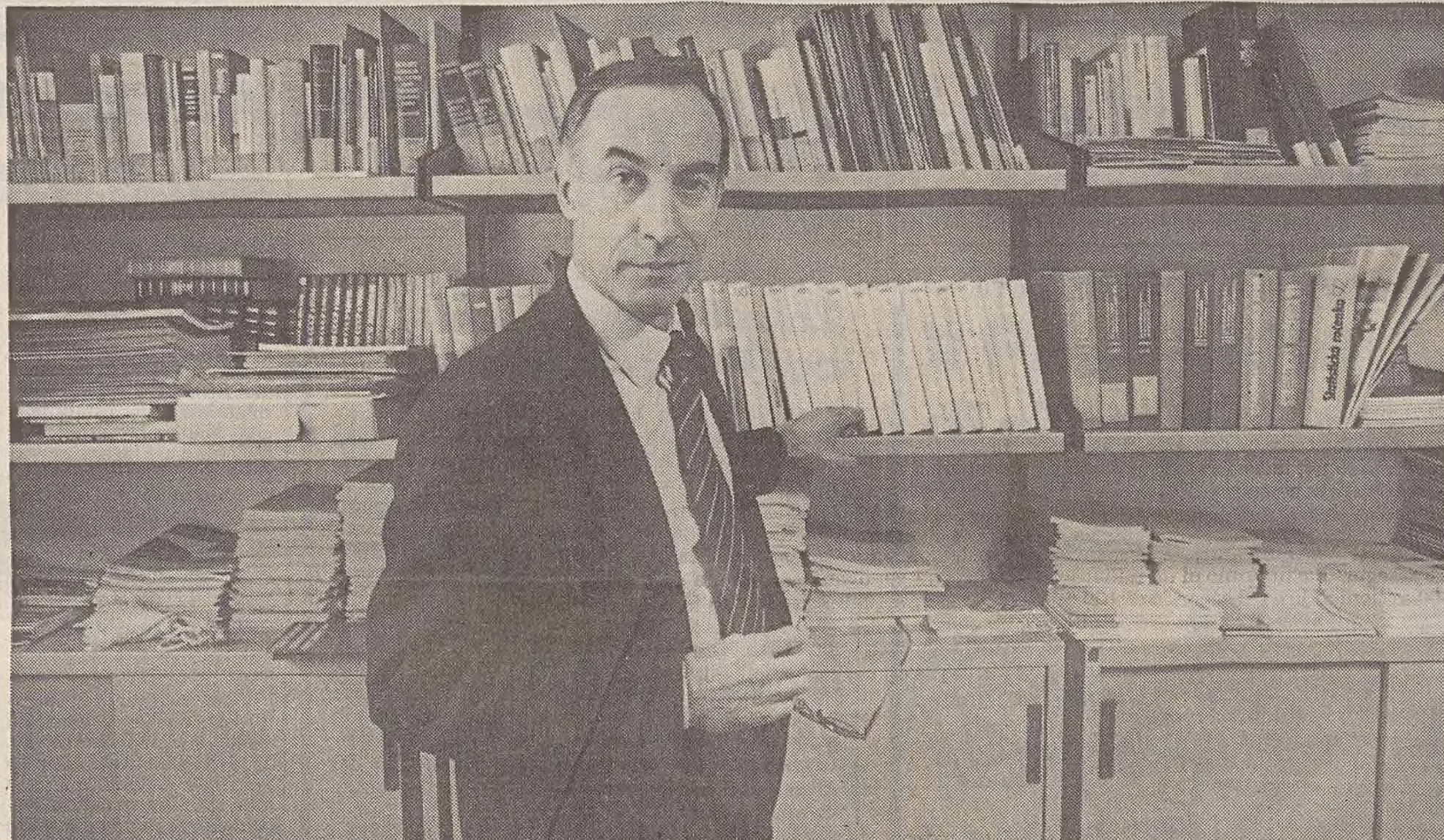
«Oggi probabilmente esistono le condizioni per realizzare, attraverso opportuni accordi su noli e tariffe, un polo dei traffici, in alto Adriatico. Un polo che si impervi su un tandem Trieste-Capodistria, con prospettive di estensione su Venezia e Fiume, e che potrebbe costituire la base comune minima per una competizione coi porti del Nord. Se non riusciremo a farlo, non ci resterà che una sterile contrapposizione in un mare che verrà emarginato, o occupato da altri».

Nella Trieste del futuro c'è ancora spazio per una forte presenza industriale?

«La presenza industriale non può scendere sotto una determinata soglia, pena gravi conseguenze. Siamo già sotto il minimo, e questo è un fatto grave. Come uscire? Possono esistere prospettive di aiuto e di cooperazione, sia sul piano comunitario che su quello degli accordi internazionali, per esempio strumenti alternativi alla zona franca di Osimo».

Può bastare?

«Probabilmente no. Centrale potrà essere il ruolo dell'area di ricerca scientifica e tecnologica, con le sue ricadute in termini di nuove iniziative. Ma di tutto questo parleremo nei lavori preparatori alla terza conferenza economica provinciale».



Osserva Tito Favaretto (qui, nella foto di Marino Sterle): «A Trieste c'è un individualismo diffuso, ma sono convinto che esistano molte persone di qualità che potrebbero, per un certo periodo, abbandonare i loro interessi particolari e dedicarsi a quelli collettivi. Ci sono inoltre rendite di posizione, piccoli monopoli e spinte corporative che si elidono a vicenda».

CRONACA & ROMANZO

Ted e Mary Jo, la vera storia

L'incidente di Kennedy a Chappaquiddick rivisto dalla parte della vittima

Recensione di
Roberto Francesconi

Cinquantacinque anni, autrice di una trentina di volumi tra romanzi, raccolte di racconti, saggi critici e adattamenti teatrali, docente di «creative writing» a Princeton, più volte candidata al Nobel, Joyce Carol Oates è senza dubbio una delle figure di maggior prestigio della scena letteraria americana contemporanea. Sin da quando esordì nel 1963 le sue storie hanno sempre mostrato una forte valenza sociale, una accentuata componente di realismo, tanto che secondo molti commentatori esse proporzionano una rilettura dello sviluppo statunitense nel corso dell'ultimo mezzo secolo.

La violenza sembra essere l'elemento unificante del variegato paesaggio narrativo di Oates. In alcuni casi è privata, scoppia all'interno della famiglia, oppure ha origini da motivi razziali o politici. Sotto questo profilo, l'opera esemplare della scrittrice è un breve saggio sulla boxe (tradotto nel 1988 dalle edizioni e/o) dove il pugilato viene visto come allegorica sintesi degli istinti elementari. «L'iminarsi a suggerire che gli uomini potrebbero amarsi e rispettarli l'un l'altro direttamente, senza il violento rituale del combattimento — affermava la scrittrice — significa fraintendere la più grande passione: la guerra, non la pace. L'amore, se amore ci deve essere, viene dopo».

In un mondo tanto maschile (e maschilista) è ovvio che alle donne venga riservato un ruolo subal-



Ted Kennedy e, accanto, Mary Jo Kopechne, la ragazza morta nell'incidente, cui Joyce Carol Oates ha ridato vita in forma letteraria, sostenendo che nessuno si è veramente occupato del suo triste destino.

terno. Le protagoniste della Oates non hanno quasi mai vita e personalità proprie, sono definite attraverso gli occhi dei padri o dei mariti. Il loro modo di esprimersi è costituito dal sentimento, che la scrittrice spesso considera nella sua accezione più passionale e devastante, come forza primigenia al femminile, capace di bilanciare la carica di violenza dell'altro sesso.

L'intera gamma dei temi a lei caratteristici torna in «Acqua nera» (Anabasi, pagg. 160, lire 20 mila), un romanzo apparso solo pochi mesi fa in America e ispirato alla tragica vicenda di Mary Jo Kopechne, la giovane segretaria di Ted Kennedy, morta in un incidente automobilistico nel quale

l'uomo politico si salvò, senza curarsi della sorte della ragazza che lo accompagnava.

A dispetto di qualche particolare romanzesco — Mary Jo diventa Kelly Kelleher, lui è semplicemente «il Senatore», la storia è spostata in avanti nel tempo — quell'episodio, la cui dinamica non è stata mai esattamente chiarita, è riconoscibile senza esitazioni. Joyce Carol Oates lo ha riscritto e reinterpretato con un obiettivo ben chiaro in mente: far emergere il punto di vista della vittima.

«È assurdo che in questa tragedia si siano sempre spese parole e lacrime sul conseguente stop alla carriera di Kennedy piuttosto che sul destino di Mary Jo — ha detto in

un'intervista —. A quanto avvenne a Chappaquiddick pensavo da anni. Ho ripreso ora in mano gli appunti del 1969 spinta dalla constatazione che, almeno in America, la faccenda tende a ripetersi. Come dimostrano i processi a William Kennedy Smith, a Tyson, e gli innumerevoli casi di violenza domestica ai danni di donne e bambini».

Scandito da un arco temporale molto ristretto — le poche decine di minuti che «Kelly» passa nella macchina dopo l'incidente, mentre l'auto affonda lentamente nella palude — il libro trae ritmo da una lunga serie di flashback che consentono di mettere a fuoco le tappe della vita della ragazza, le circostanze dell'incontro

con il potente uomo politico, il loro breve flirt.

Romanzo sul «tradimento in nome del potere» — la definizione è della scrittrice — «Acqua nera» possiede una struttura elementare, incardinata a stereotipi di certa narrativa popolare: Kelly è l'ingenua, l'entusiasta, la vittima predestinata dell'egoismo maschile, il Senatore è invece seduttore cinico, indifferente, narcisista ben consapevole del proprio fascino. Ma Joyce Carol Oates riesce a evitare la trappola del patetico con una prosa nervosa, con squarci poetici, che le consentono approfondimenti psicologici altrimenti impossibili.

Il libro, tuttavia, non convince fino in fondo. Al pari di altre opere della Oates (ad esempio «A Bloodmore» — «Romances», del 1982), si fonda su uno schematismo troppo rigido, appare viziato dalla volontà di dimostrare a tutti i costi un'idea stabilita in anticipo. E se la scrittrice — pur amatissima e molto letta in America — non è mai riuscita a imporsi all'estero, lo si deve forse proprio all'impianto così geometrico dei suoi romanzi, dove la trama si fonda su uno scontro a volte un po' sterile tra buoni e cattivi, tra innocenti e perversi.

Qualche critico europeo ha parlato in proposito di una «visione western» dei rapporti umani, che se in alcune circostanze funziona, in altre risulta di impaccio. «Acqua nera» va purtroppo annoverato tra le prove imperfette, a dispetto dell'impegno civile presente in ogni pagina del libro.

TRADUZIONI: «CASO»

Ripulite quell'Andersen!

Fiabe stravolte per censura «politica» nella versione inglese

COPENAGHEN — «La piccola fiammiferaia» non muore più di fame ma continua a vivere «felice e contenta»; le «bianche braccia» della «Sirenetta» diventano «braccia» e basta, senza quell'aggettivo («bianco») che potrebbe offendere la comunità nera negli Usa; nell'«Usignolo», la «maggia nera» diventa «maggia» tout court. E così via.

Neanche le fiabe di Hans Christian Andersen sfuggono alla furia censoria dei traduttori e correttori di bozze anglosassoni più preoccupati di non avallare termini da loro giudicati «razzisti», «sessisti» o «politicamente scorretti» che a tradurre con fedeltà l'opera del grande favolista danese. Ed è così, stando alla denuncia del professor Glyn Jones, che insegna letteratura scandinava all'Università East Anglia (Inghilterra), che l'opera di Andersen è stata stravolta nell'ultima edizione delle sue favole, apparsa negli Stati Uniti.

«Queste modifiche vanno oltre i miei peggiori incubi», afferma indignato nell'ultimo numero della «Rivista letteraria danese» il prof. Jones, la cui traduzione in inglese delle favole di Andersen è stata rivista e corretta dai traduttori della casa editrice americana.

«Si tratta di una riedizione in chiave politica del puritanesimo religioso che sperimentiamo ai tempi della regina Vit-

toria» sostiene incollito. I «puritani politici», come li definisce Jones, non sono nuovi a questo tipo di operazioni di «pulizia letteraria». Già le «ninne nanne» e i racconti di Enid Blyton e di altri autori per l'infanzia dovettero passare sotto il loro microscopio.

Ma il «caso Andersen» sembra aver superato ogni limite, soprattutto in considerazione della notorietà mondiale dello scrittore danese. L'attuale tendenza alla «correttezza» politica, religiosa e razziale, non solo priva la prosa di Andersen della sua originalità ed eccentricità, ma la rende piatta», afferma poi Jones. L'americanizzazione della traduzione delle opere di Andersen ha provocato un piccolo terremoto nei circoli letterari e accademici danesi, gelosi, a ragione, del loro patrimonio culturale. «Ritengo che queste falsificazioni artistiche costituiscano una grave offesa sia alla legge morale che al diritto d'autore» ha affermato Elias Bredsdorff, storico della letteratura danese.

L'esempio più clamoroso di «pulizia letteraria» si ritrova forse nella traduzione del «Brutto anatroccolo», dove la frase «l'egiziano che la ciogna aveva imparato dalla madre» (primo paragrafo) è scomparsa, in quanto suscettibile, secondo i curatori d'oltreoceano, di essere intesa come favorevole agli arabi e «sessista» nei confronti delle donne.



Un'illustrazione di Edmond Dulac per «La sirenetta» di Andersen, una delle fiabe più «censurate» dalle edizioni americane.

CONGRESSO
Non si ride
E si chiude

COPENAGHEN — Mancano gli umoristi, e quindi non si ride: è stato rinviato a settembre per scarsa partecipazione dell'umorismo che si sarebbe dovuto tenere il 1.º aprile nella città danese di Kolding. Non si sa perché l'iniziativa abbia suscitato così poco interesse: che nessuno abbia più voglia di ridere? E' un'ipotesi.

ARTE
Due falsi
in galleria

WASHINGTON — Secondo il curatore della National Gallery, due celebri Rembrandt custoditi dal museo sarebbero falsi: e se le nuove attribuzioni saranno confermate, saliranno a cinque i quadri del maestro olandese la cui paternità è stata disconosciuta a Washington negli ultimi anni.

NEI PRESSI DI MESSINA

Crolla un ponte: quattro morti

MESSINA — Un ponte è crollato sul letto di un torrente in piena alle porte di Messina, uccidendo gli occupanti di tre automobili in transito. Ma si fa presto a dire sciagura: le quattro vittime estratte all'alba dal torrente Mazzarà, a 30 chilometri da Messina, dove erano precipitate la notte scorsa, intrappolate nelle loro automobili, sono state uccise non dalle piogge abbondanti, ma dal criminale prelievo di sabbia dai fondali del corso d'acqua. Lo stravolgimento della morfologia geologica del greto del torrente, infatti, ha progressivamente indebolito alla base i 18 piloni che sorreggono il ponte «Cicero» della statale 113 Messina-Palermo. Sono questi i temi dell'inchiesta che è stata aperta dalla procura della Repubblica di Messina. Tre dei piloni del ponte sono improvvisamente crollati facendo precipitare da un'altezza di 20 metri in mezzo alla fanghiglia le due automobili ed il furgone che in quel momento ingannavano un tratto lungo

30 metri della statale. Sui veicoli si sono riversate tonnellate di massi divelti dalle arcate del ponte. Costruito alla fine del secolo scorso il ponte Cicero è lungo 130 metri, largo 12 ed è organizzato in quattro arcate ogivali. I primi soccorsi, alla luce delle fotoelettriche, sono stati portati dagli operai e manovratori delle ruspe di un vicino cantiere che realizza il raddoppio dei binari della ferrovia Messina-Palermo. All'alba di ieri sono stati recuperati i corpi di Francesco Munafò di 51 anni e di sua madre Fortunata Ferrante Drago di 73, moglie e suocera di Antonio Mazzù di 57 anni che guidava una Volkswagen Jetta. Mazzù, gravemente ferito, è in segna in una scuola di media ed ex sindaco di Merì, ed è ora ricoverato nell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto dove i sanitari non hanno finora sciolto la prognosi. Le altre vittime sono Andrea Tazzè di 33 anni di Messina, che era alla guida di una Ford Escort e Francesco Genovesi, 26 anni, di Barcellona

ISCRITTI Il Partito radicale supera i 30 mila

ROMA — Impennata decisiva nelle ultime ore, delle iscrizioni al Partito radicale, che hanno raggiunto e superato abbondantemente il traguardo dei 30 mila iscritti. Il leader radicale, Marco Pannella, durante la trasmissione di Raiuno «Caffè Italiano», condotto da Elisabetta Gardini, ha annunciato, a mezzanotte in punto, che il numero degli iscritti italiani al pr ha raggiunto le 31 mila unità.

«In questo momento — ha detto Pannella — sono 31 mila gli italiani e le italiane che hanno dato voce, volto, corpo e denaro al partito radicale transnazionale e transpartitico, affinché, ovunque nel mondo, ci sia maggiore capacità di amicizia, di lotta e di costruzione di leggi giuste». A partire da venerdì prossimo ci saranno manifestazioni e conferenze stampa organizzate da vari partiti, aderenti al pr, nei rispettivi collegi.

Rino Farneti

PROCESSO Delitto Moro: Gallinari si rifiuta di deporre

ROMA — Il brigatista Prospero Gallinari si è avvalso della facoltà di non rispondere ai giudici del processo «Moro» motivando la decisione con il fatto che «in questo decennio non si è voluta affrontare la verità storico-politica di avvenimenti che ci hanno visto protagonisti; quando si è aperto un varco con la vicenda Gladio e si è cercato di portare in aula i vari Andreotti e Forlani non c'è stata la volontà di scoprire la verità». Ai giudici della prima corte di assise di Roma Gallinari, da anni in carcere per scontare condanne legate al terrorismo, tra i quali la strage di via Fani e gli omicidi di Aldo Moro e del magistrato Riccardo Palma, ha spiegato: «E' storicamente dimostrato che non è nell'ambito giudiziario che si può arrivare ad una verità storico-politica dell'esperienza delle Brigate Rosse. Per questo motivo non vedo la necessità di una mia testimonianza».

†

Il 26 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Decleva

A tumulazione avvenuta ne

danno il triste annuncio la

moglie NELLA, il figlio

PIERO con ADRIANA, i

cugini SILVA, CARLA,

PIERO, FRANCO e i pa-

renti tutti.

Trieste, 3 marzo 1993

Partecipano commossi LU-

CIANO ed ELENA DABO-

NI.

MARO, SANDRA, EZIO,

GINERA e TONY MAR-

TINICO sono fraternamen-

te vicini a NELLA, PIERO

e ADRIANA nel dolore per

la scomparsa del

PROFESSOR

Matteo Decleva

che ricorderanno con affet-

to.

Trieste, 3 marzo 1993

Partecipano commosse LI-

BERA ROSENFELD con

MARY ed ESTHER.

Trieste, 3 marzo 1993

Affettuosamente vicine, fami-

glie ADELMANN, BO-

BISUTTI, BOSSI, MA-

GNARIN, SACHS.

Trieste, 3 marzo 1993

Addolorati partecipano al

lutto CLAUDIO e SIRIA

CALZOLARI.

Trieste, 3 marzo 1993

Commosi partecipano CO-

STANTINO e IDA GIAC-

CHETTI, FULVIA MOR-

GERA, FRANCESCO e

GIORGIA RAMPONI,

MIRANDA STAGNARO.

Trieste, 3 marzo 1993

Il Rettore, il Senato Accade-

mico, il Consiglio d'Ammi-

nistrazione e il personale

tutto dell'Università degli

Studi di Trieste, partecipano

con dolore al lutto per la

scomparsa del

PROFESSOR

Matteo Decleva

già apprezzato ordinario

nella Facoltà.

Trieste, 3 marzo 1993

†

Il 28 corrente si è spenta

Elsa Valentini

ved. Antonaz

Ne danno il triste annuncio

LORI e MIRTI PITTERI e

FRIDA VALENTINI unita-

mente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno gio-

vedì 4 corrente alle ore 11

dalla Cappella dell'ospedale

Maggiore.

Si ringrazia per le valide cure

prestate dalla signora GEM-

MA CUSINA e dal perso-

nale tutto della casa polifun-

zionale di via Baiardi 104.

Trieste, 3 marzo 1993

E' mancata all'affetto dei

suoi cari

Santa Falconetti

ved. Cester

Ne danno il triste annuncio

la mamma, la figlia

ADRIANA, il genero con le

nipoti, le sorelle, il fratello,

i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno ven-

enerdì 5 alle ore 11 nella Ca-

pella di via Pietà.

Trieste, 3 marzo 1993

Si associano a zia NINA, cu-

gini RINALDI.

Trieste, 3 marzo 1993

«PENE ALTERNATIVE» Giustizia e minorenni: chi sgarra non uscirà per tutto il week-end

ROMA — Fine settimana agli arresti domiciliari per i teen-ager che commettono reato: è una delle proposte contenute nella prima stesura del documento che definirà, entro la fine di marzo, lo «statuto dei diritti e doveri del minore».

Si tratta di uno dei «pagamenti» di pena alternativa alla detenzione che le tre commissioni (medica, giuridica e pedagogica) insediate dal ministro per gli Affari sociali Adriano Bompiani — su delega del presidente del Consiglio — allo scopo di studiare le problematiche legate al mondo minorile, hanno indicato come responsabilità e riparatorie. Altre forme di sanzioni alternative potrebbero essere il lavoro di rilevanza sociale, la riparazione del danno, la restituzione, con penale, del malto. Nella bozza di documento si propone anche di «disobscure drasticamente il codice penale» eliminando tutta una serie di reati minori che intasano Procure della Repubblica e carceri.

Nel rapporto elaborato dalle tre commissioni per la definizione dello statuto si sottolinea, tra l'altro, l'ineadeguatezza delle norme del codice penale relative ai minori in quanto, risalendo al 1930, non rispecchiano né lo spirito della nostra Costituzione, né quello delle Convenzioni internazionali. In particolare, secondo gli esperti, si dovrebbe prevedere l'inspersione degli articoli 111 e 112 («determinazione al reato di persona non imputabile o non punibile»; «circostanze aggravanti»); l'aggravamento delle sanzioni patrimoniali e interdittive nel caso di sfruttamento di minori per attività di lucro.

BREVI

Partiti per il Mozambico i primi duecento alpini

TORINO — Sono decollati ieri sera dall'aeroporto torinese di Caselle circa duecento alpini della brigata taurinense all'avolta del Mozambico. Riprendono così la partenza dei mezzi e dei soldati italiani della forza multinazionale per il controllo della pace in quella zona, dopo che con un decreto, il governo ha provveduto a finanziare la missione. In tutto partiranno circa 1.300 alpini.

Morto il bimbo marocchino operato al cuore a Roma

ROMA — Non ce l'ha fatta Nabil Jamaï, il primo bambino extracomunitario sottoposto a trapianto di cuore in Italia: Nabil, che aveva due anni ed era affetto dalla nascita da una grave forma di miocardite, è morto nell'ospedale romano Bambino Gesù, dove era stato operato dal cardiocirurgo Carlo Marcelletti. A ucciderlo, secondo quanto ha spiegato il chirurgo, è stata una forma irreversibile di rigetto.

Chiese riscatto per un cane: condannato per estorsione

CAGLIARI — Accusato di avere preteso un «riscatto» per restituire un cane di razza «Shizzu», un impiegato, Felice Cocco, di 46 anni, di Carbonia, dipendente dell'Enel, è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione e 500 mila lire di multa, per estorsione, dal giudice delle udienze preliminari del tribunale di Cagliari, Alessandro Lener. A Cocco, come ha patteggiato la pena, il magistrato ha concesso la sospensione condizionale e la non menzione.

Anche in Spagna le ricerche delle due veneziane

VENEZIA — Le indagini per ritrovare Paola Costantini e Rosalia Molin, le due ragazze di Burano scomparse sedici mesi fa, si son allargate anche alla Spagna, dopo che un alberatore di Mestre, Aristide Gottardo, ha segnalato ai carabinieri di aver visto zia e nipote nel gennaio dello scorso anno in un albergo di Torre Molinas a pochi chilometri da Malaga.

CONTROLLO DELLA FINANZA A COMO

L'ex «patron» del Bologna 'perde' 2 miliardi in assegni

Tre assegni per un valore complessivo di un miliardo e 720 milioni di lire sono stati sequestrati all'ex presidente del Bologna calcio, Tommaso Fabretti di 58 anni, dalla Guardia di Finanza e dai doganieri, al valico autostradale italo-svizzero di Como-Brogeda. Fabretti, originario di Cosenza e residente a Bologna, è stato trovato in possesso degli assegni durante un controllo mentre rientrava in Italia a bordo di una BMW, insieme a una donna della quale non sono state rese note le generalità. Nei suoi confronti, oltre al sequestro degli assegni, sono stati anche disposti accertamenti di carattere fiscale. Dei tre assegni, due (il primo di un miliardo e 600 milioni di lire e il secondo di 100 milioni) erano intestati ad una immobiliare milanese che — in base a quanto detto dallo stesso Fabretti — non esiste più. Il terzo assegno era di 20 milioni.

Fabretti è stato presidente del Bologna calcio dal campionato '80-'81 a quello '83-'84, periodo in cui la squadra rossoblu retrocesse dalla serie «A» alla serie «C». In quegli anni egli venne anche arrestato nell'ambito di un'inchiesta su irregolarità riguardanti compagnie di assicurazione di sua proprietà.

Fabretti venne arrestato il 9 dicembre

1982 per false comunicazioni sociali, truffa, malversazione, appropriazione indebita e altri reati nella gestione delle assicurazioni Mercury, fiduciaria, fiduciaria vita e salda e restò in carcere due mesi. Il 5 dicembre 1990 la sua vicenda giudiziaria si concluse con la prescrizione dell'unico reato sopravvissuto (il falso in comunicazioni sociali) all'iniziale capo di imputazione con l'eliminazione della condanna ricevuta in appello (due anni e otto mesi). Fabretti cedette poi le sue assicurazioni a Leonardo Di Donna che, successivamente, dopo aver raggruppato sotto la sigla Cab, le vendette alla finanziaria padovana controllata da Carlo Patrucco. Attualmente la Cab fa capo al gruppo francese Mutuelles del Mans. Nel calcio Fabretti ebbe alterne fortune all'inizio (rilevò il Bologna dall'editore industriale Luciano Conti dopo aver sponsorizzato con il marchio Mercury la Fortitudo basket) e concluse malissimo. Il Bologna venne coinvolto nel calcio-scommesse, fece ancora un buon campionato con la guida di Radice nonostante una penalizzazione di 5 punti, ma l'anno successivo finì per la prima volta nella sua storia in serie B. Anche il campionato cadetto andò rovinosamente.

†

Il giorno 28 febbraio è mancata

Clementina Sancin

ved. Zanetti

ved. Polh

La ricordano affettuosamente

il figlio EURO,

GIANNI e FABIO unita-

mente ai parenti tutti.

Si ringrazia per le cure pre-

state del personale della clinica

del prof. MEDEOT dell'ospedale

«Fatebenefratelli» di Gorizia.

I funerali si svolgeranno domani

4 marzo alle ore 12 di-

rettamente dall'ingresso del

cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 marzo 1993

Ciao

zia Clementina

Ti ricorderò sempre con affet-

to, GRAZIELLA.

Trieste, 3 marzo 1993

Si associano al lutto MIM-

MA DA NOVA, RENATA e

PAOLO ERNE.

Trieste, 3 marzo 1993

†

Si è spenta serenamente

Danica Sila

ved. Cresi

Addolorati lo annunciano i

figli GIORDANO, DA-

RIO, le nuore ROSANNA,

ARIELLA, i nipoti MAR-

CO e MICHAEL.

I funerali seguiranno domani

giovedì alle ore 12.15 dal-

la Cappella di Pietà.

Trieste, 3 marzo 1993

Partecipano al lutto i dipen-

denti della GASTRONO-

MICA.

Trieste, 3 marzo 1993

Si associano al dolore il ni-

pote ROBERTO e famiglia.

Trieste, 3 marzo 1993

Alessia Mattioli

†

Dopo una vita semplice de-

dicata interamente ai valori

della famiglia ha cessato di

battere il cuore buono e al-

truista di

Annunziata Roth

in Moretti

Con profondo dolore la ri-

cordano a parenti e amici il

marito NICOLA e il figlio

FABIO con ANNAMA-

RIA ed ENRICO.

Un grazie di cuore per le af-

fettuose premure alla Dotto-

ressa MINIATI JEWETT.

L'ultimo saluto all'estinta

avverrà il giorno 4 marzo al-

le ore 9 nella Cappella di via

Pietà da cui il funerale pro-

cederà poi in forma stretta-

mente privata.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 marzo 1993

Il personale della SIAD SpA

Divisione Igras partecipa

al lutto del direttore ing.

FABIO MORETTI per la

scomparsa della mamma

Annunziata Roth

Moretti

Partecipano al dolore della

famiglia: SILVA e NIKO;

RITA, FULVIO e famiglie

MINIATI; ELVIA e SER-

GIO; DIANA e MARIO.

Trieste, 3 marzo 1993

I componenti del Consiglio

d'amministrazione della

SIAD SpA partecipano pro-

fondamente commossi al

dolore dell'ing. FABIO

MORETTI per la morte della

madre

Annunziata Roth

Moretti

Partecipano al lutto: ETTO-

RE GABRIELI, GIORGIO

GABRIELI, BONAVEN-

TURA GRUMELLI PE-

DROCCA, BERNARDO

SESTINI, ROBERTO SE-

STINI.

Bergamo, 3 marzo 1993

I colleghi dirigenti SIAD

partecipano al lutto che ha

colpito l'ing. FABIO MO-

RETTI per la morte della

madre

Annunziata Roth

Moretti

Bergamo, 3 marzo 1993

Si associano al lutto le sorel-

le NATALIA e GISELLA,

il fratello MASSIMO con

EMILIA e la nipote LUCIA

con la famiglia.

Trieste, 3 marzo 1993

†

Si è spento serenamente

Eurelio Fiocco

ragazzo del '99

Lo annuncia la figlia LIA, i

nipoti GABRIO e CINZIA

con ANNA e MARIO NI-

CLI.

Il funerale si svolgerà il 4

marzo alle ore 12 nella chie-

sa Madonna del Mare di

piazzale Rosmini.

Trieste, 3 marzo 1993

Vicina all'amica di sempre

BIANCA con EDO.

Trieste, 3 marzo 1993

Partecipano le nipoti SIL-

VANA e BRUNA e fami-

glie.

Trieste, 3 marzo 1993

†

La moglie ALMA FI-

SCHER e i figli MARIO e

TULLIO con le loro fami-

glie annunciano la scompa-

rsa del

DOTT. AVV.

Teobaldo Zennaro

avvenuta il 2 marzo 1993.

Roma, 3 marzo 1993

Partecipano al lutto la sorel-

BALCANI / OFFENSIVA DEI CETNICI MENTRE DAL CIELO GLI USA PARACADUTAVANO GLI AIUTI

Cerska capitola sotto i colpi serbi

Ieri i C-130 statunitensi hanno scaricato le casse su Zepa, ma solo due pacchi sarebbero stati avvistati

BALCANI / NEI VOLI UMANITARI Russia pronta a collaborare

L'annuncio dal ministero degli esteri di Mosca

MOSCA — La Russia si è detta ieri disposta a partecipare attivamente al ponte aereo per paracadutare aiuti umanitari alle popolazioni della Bosnia orientale, a condizione però che la sicurezza dei voli venga garantita da parte di tutte le fazioni coinvolte nel conflitto armato nella ex Jugoslavia.

Come riferisce la Itar-Tass, dell'attuazione di tale programma è stato incaricato il Comitato statale russo per le situazioni di emergenza, i cui responsabili hanno avuto ieri colloqui con rappresentanti dell'ambasciata americana a Mosca. Nella riunione, aggiunge l'agenzia, sono state esaminate le questioni relative alla «concreta collaborazione nella distribuzione di aiuti umanitari».

Gli Stati Uniti hanno già effettuato due missioni notturne sui cieli della Bosnia orientale, para-

cadutando enormi casse di cibo e medicinali che però, come sembra, non tutte hanno raggiunto gli obiettivi previsti.

Giornata relativamente tranquilla ieri in Croazia dove solo sporadici scontri sono stati segnalati nel Sud del Paese a ridosso della linea di demarcazione con la Krajina, il territorio a maggioranza serba che si è costituito in «repubblica indipendente». Nell'entroterra del porto adriatico di Zara sono stati segnalati alcuni colpi di artiglieria esplosi nella tarda mattinata. La radio croata ha reso noto che l'esercito regolare controlla la linea di demarcazione raggiunta nell'«operazione Maslenica». A Karlovac è stata fatta esplodere una casa disabitata e due persone della casa vicina sono rimaste ferite. Sempre ieri sui fronti, sempre in Croazia non si segnalano incidenti.

ZAGABRIA — La seconda missione aerea americana in Bosnia sembra aver avuto maggior fortuna della prima, quella su Cerska, la località sulla quale sono stati paracadutati domenica notte due tonnellate e mezza di viveri e tre tonnellate di medicinali, cadute in gran parte nella mani dei serbi. Il destino di Cerska era comunque segnato: proprio mentre dai C 130 americani venivano giù gli attesi rifornimenti i «cetni» serbi hanno lanciato una offensiva che si è conclusa ieri con la presa della città.

La notizia della caduta di Cerska è stata data ieri a mezzogiorno da radio Sarajevo. I musulmani che resistevano da mesi all'assedio erano allo stremo, ridotti alla fame e falcidiati dai cecchini che si sono accaniti fino all'ultimo su quanti tentavano di raggiungere i colli di viveri lanciati dagli americani. La notizia è stata successivamente confermata da radio Zagabria. Citando radioamatori della zona l'emittente croata ha riferito che la città era stata messa «a ferro e fuoco» dai serbi che avrebbero ucciso circa 300 civili. Le milizie serbe, secondo i radioamatori citati da radio Zagabria, avrebbero occupato circa l'80 per cento della regione di Cerska «incendiando le case e massacrando la popolazione».

E' stata probabilmente questa la ragione che ha fatto fallire la prima missione umanitaria americana in Bosnia. Secondo fonti bosniache le casse paracadutate nella notte di domenica erano cadute in maggioranza nella mani dei «cetni». E questo è accaduto proprio perché in concomitanza con il lancio i serbi avevano dato il via ad una nuova e più risolutiva offensiva contro questa sperduta località della Bosnia orientale che non era stata mai raggiunta dalle colonne motorizzate delle Nazioni Unite.

L'alto commissariato profughi dell'Onu ha riferito di aver ricevuto una richiesta urgente per l'evacuazione di 1.500 abitanti di Cerska. «Sono feriti e malati che hanno urgente bisogno di cure mediche», vittime dell'attacco sferrato dai «cetni» contro la città nella quale vivono circa 30 mila persone. Il portavoce dell'Alto commissariato ha definito «utile e coraggiosa» l'operazione di soccorso condotta dagli americani su Cerska. Almeno nove dei 16 pacchi sarebbero giunti a destinazione. Dodici camion e personale medico dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati sono pronti a partire «in qualsiasi momento» da Belgrado per raggiungere la città caduta nelle mani dei serbi, rifornirla di viveri e medicinali ed effettuare l'evacuazione dei 1.500 feriti e malati sopravvissuti all'offensiva.

Più fortunata, secondo gli americani, la seconda missione: tre Hercules C 130, partiti dalla base americana di Rhein-

Main nei pressi di Francoforte, hanno scaricato su Zepa 18,6 tonnellate di viveri e mezza tonnellata di medicinali. «La missione è stata completata senza incidenti» ha comunicato il portavoce della base Usa in Germania. Zepa, una località abitata da musulmani sulla riva del fiume Drina, che segna il confine con la Serbia, era nell'elenco delle città bosniache con maggiori esigenze di aiuto. E' stata raggiunta da un convoglio umanitario via terra il 21 febbraio e, secondo l'Onu, ha bisogno di 29 tonnellate di viveri al giorno.

Ma le notizie in arrivo da Zepa sono meno confortanti: soltanto due pacchi di viveri sarebbero stati avvistati in una zona, almeno per il momento, irraggiungibile. Secondo radio Sarajevo i due colli sono atterrati in una zona montagnosa coperta da due metri di neve nella quale sono in corso combattimenti.

Arturo Costa

BALCANI / NETTO LO STRAPOTERE DELL'ESERCITO FEDERALE

L'Armata raccoglie le forze

Servizio di Mauro Manzin

LUBIANA — L'offensiva croata scatenata alcune settimane fa nell'entroterra di Zepa è un segnale eloquente. E' il chiaro sintomo che, se il contingente dei caschi blu dell'Onu (Unprofor) dovesse abbandonare le cosiddette «zone rosse» nelle Krajine e in Baranja, la guerra tra serbi e croati riprenderebbe più violenta di prima. Il mandato dell'Onu è stato, per ora, prolungato al 31 marzo. Poi, si vedrà. Molto potrebbe dipendere anche dalle trattative della conferenza di pace sulla ex Jugoslavia. Ma il presidente croato Tudjman non ha alcuna intenzione di rimangiarsi le parole con cui, già alcuni mesi or sono, aveva proclamato che la bandiera «a scacchi» avrebbe sventolato nuovamente a Knin.

Ma le direttrici dell'attacco croato, oltre a puntare verso Knin e da lì ancora più a Nord fino a spezzare la continuità territoriale che lega attualmente le Krajine serbe in terra croata con la Serbia stessa, si dirigerebbero anche verso Sud per impegnare così l'Armata federale su due fronti e cercare di consolidare nel frattempo le posizioni acquisite dai croati nell'Erzegovina.

La Croazia, però, ha un grandissimo punto debole. Si tratta della sottilissima fascia di terra, non più di 15 chilometri, dove si trovano le città di Karlovac e Duga Resa (a una cinquantina di chilometri a Sud Ovest di Zagabria). Un vero e proprio «buchi» che unisce la Croazia del Nord a quella del Sud. A Ovest c'è il confine con la Slovenia, a Est quello con la Krajina serba. Ai federali basterebbe un'azione in profondità decisa e condotta con un massiccio spiegamento di forze per tagliare in due la Croazia.

Zagabria è conscia del pericolo e negli ultimi mesi il suo esercito è notevolmente migliorato rispetto alle prime azioni



Uno «Jastre» federale in fase di decollo dalla base aerea di Mahovljani, nel Nord della Bosnia.



Un elicottero «Gazelle» federale sorvola la base di Zalvzani.

dei cosiddetti «gardisti» nel giugno del 1991 allo scoppio della guerra. Attualmente la fila dell'esercito del generale Tudjman possono contare su 105 mila uomini. Ma sono pronti alla mobilitazione altri 100 mila riservisti. Le forze croate hanno a disposizione quasi trecento carri armati, mentre l'artiglieria potrebbe contare su quasi 200 obici. Scarsa la consistenza dell'aeronautica le cui file sono costituite soprattutto da quei pochi velivoli fede-

rali che sono giunti sul territorio croato a causa delle fughe di alcuni piloti verso Zagabria. Attualmente l'aviazione croata può contare su una decina di Mig 21 e su alcuni elicotteri tra cui uno o due «Gazelle» di fabbricazione francese. In più la Croazia è riuscita a tamponare le lacune in materia di difesa contraerea. Sono stati acquistati alcuni sistemi difensivi e sono stati piazzati attorno alla capitale per difenderla da eventuali attacchi aerei federali.

Ma il punto forte dei federali sono i sistemi missilistici «Orkan» e «Luna» che sono in grado di colpire qualsiasi obiettivo in terra croata. La potenza di fuoco dell'Armata è enorme rispetto a quella dell'esercito di Zagabria. Un anno e mezzo fa i federali non avevano messo in campo tutte le loro potenzialità. Ora però, di fronte a uno scenario politico ben delineato e visto che a questo punto non hanno più nulla da perdere, non si tirerebbero indietro. E la guerra che ne scaturirebbe sarebbe mille volte più devastante e cruenta di quella a cui abbiamo assistito fino ad oggi.



Un convoglio di aiuti umanitari dell'Onu diretto nella città bosniaca di Gorazde mentre attende di poter passare a un posto di blocco serbo nei pressi di Simanovci, a 30 chilometri da Belgrado.

DURO IL PRESIDENTE CON LE FORZE «CONSERVATRICI»

Eltsin minaccioso sulle riforme

Si inasprisce il confronto col parlamento alla vigilia del nuovo congresso del popolo il 10 marzo

ARMENIA Gasdotto distrutto

MOSCA — Per la quarta volta in poco più di un mese il gasdotto che porta energia all'Armenia attraversando la Georgia è stato fatto saltare in aria vicino a Tbilisi, rendendo così drammatica la situazione della repubblica caucasica già ridotta allo stremo.

Come per le volte precedenti (il 23 gennaio, e poi l'11 ed il 19 febbraio), l'esplosione — dovuta probabilmente ad un attentato — è avvenuta presso Marneuli, una zona a Sud di Tbilisi dove vivono molti azeri.

Per le precedenti esplosioni al gasdotto, le autorità di Ierevan avevano accusato l'Azerbaigian, ma le autorità di Baku avevano sempre seccamente smentito queste «provocazioni».

A causa del contrasto sul Nagorno Karabakh (regione autonoma dell'Azerbaigian ma abitata in maggioranza da armeni che rifiutano l'autorità degli azeri), da oltre un anno Baku ha tagliato tutti i gasdotti ed oleodotti verso l'Armenia.

L'unico gas che arriva alla repubblica è quello portato dal gasdotto che, partendo dal Turkmenistan, e attraversando l'Asia centrale giunge in Russia, e quindi in Georgia e in Armenia.

MOSCA — In vista dell'ormai quasi certo nuovo congresso dei deputati del popolo, che dovrebbe tenersi al Cremlino intorno al 10 marzo, e nel persistere della forte contrapposizione politica fra presidenza e parlamento, Boris Eltsin ha ribadito la sua ferma intenzione di rivolgersi direttamente al popolo nel caso il prossimo congresso dovesse respingere la sua proposta di accordo costituzionale.

Incontrando i rappresentanti di varie organizzazioni e movimenti di orientamento democratico — nell'ambito di una serie di consultazioni politiche da lui avviate nel tentativo di risolvere i seri contrasti che permangono fra i poteri legislativo e esecutivo — il presidente ha detto di aspettarsi dal prossimo congresso una nuova of-

fensiva delle forze conservatrici intenzionate a fermare il corso delle riforme e far tornare il paese al passato.

«Se i conservatori andranno alle misure estreme per distruggere la Russia, allora per salvarla e per preservare la democrazia bisognerà cercare altre vie», ha detto Eltsin, che non ha tuttavia precisato la natura di tali «altre vie», limitandosi ad auspicare che non si giunga fino a tanto.

Sottolineando di non aver giurato su una costituzione che, con gli ultimi emendamenti, ha completamente stravolto a suo avviso l'equilibrio fra i vari poteri dello stato, Eltsin ha detto che l'approvazione di un accordo costituzionale da parte del congresso consentirebbe di uscire dal

vicolo cieco politico e costituzionale nel quale si trova attualmente il paese. Ma se ciò non avverrà — ha aggiunto il presidente — allora sarà inevitabile il referendum, nel quale il popolo dovrebbe fra un tipo di sistema parlamentare o presidenziale. Una decisione definitiva sul prossimo, ottavo congresso dei deputati del popolo (il maxiparlamento russo formato da 1.040 deputati, riunitosi l'ultima volta nella prima metà del dicembre scorso, ndr) sarà presa giovedì dal sovrano supremo, anche se è pressoché scontato che il congresso sarà convocato per il 10 marzo. Per evitare il referendum dell'11 aprile sui principi base della nuova costituzione — scaturito da un compromesso fra presi-

denza e parlamento durante il congresso di dicembre — Eltsin ha proposto un accordo costituzionale che è stato però subito criticato da Ruslan Khasbulatov, il capo del parlamento e principale avversario del presidente.

Mentre ieri il ministro della difesa Pavel Graciov ha ribadito la fedeltà delle forze armate ai principi democratici e costituzionali, restando «l'unico garante della stabilità nel paese», uno dei leader di «Russia democratica», Lev Ponomarev, ha detto da parte sua di ritenere necessaria l'imposizione dello stato di emergenza in Russia se dovessero intensificarsi i tentativi delle forze conservatrici e reazionarie per rovesciare l'attuale corso di riforme democratiche.

«Russia democratica» è il cartello che raggruppa varie formazioni e movimenti di orientamento democratico protagonisti tra l'altro della vittoriosa scalata di Eltsin alla presidenza nel giugno 1991.

Forse non ha torto la Itar-Tass a ritenere ieri sera il prossimo congresso «ancora più teso e drammatico» di quello di dicembre, quando il contrasto fra Eltsin e Khasbulatov raggiunse momenti di estrema tensione con il presidente che fu costretto a rinunciare al premier di sua fiducia Igor Gaidar. Boris Eltsin intanto continuerà nei prossimi giorni le sue consultazioni con le varie forze politiche, mentre per oggi è prevista al Cremlino una riunione del consiglio di sicurezza.

LONDRA CHIEDE UN'INCHIESTA SUL «MANOVATORE» DELLO SCANDALO

Il 'Dianagate' fa tremare il Palazzo

LONDRA — Frustrazione, irritazione, disappunto: questi i sentimenti che dominano in tutti gli ambienti britannici dopo la telefonata di un nuovo estratto del colloquio telefonico tra la Principessa Diana e James Gilbey in cui ella confida al suo amico la preoccupazione di rimanere incinta, lasciando pochi dubbi sulla natura della loro relazione.

L'opinione pubblica britannica, probabilmente convinta finora che i rapporti tra i due fossero del tutto platonici, ne è rimasta profondamente scossa. Le reazioni sono molto emotive: «Diana non potrà essere più regina», «è stato ordito un complotto per distruggerla», «è in pericolo la casa dei Windsor».

La tesi più condivisa è che dietro il «Dianagate» vi sia qualcuno che si propone di rovinare definitivamente la Principessa. Chi sia questo qualcuno e quali siano i motivi a muoverlo sono i punti interrogativi che dominano Londra.

A Westminster, la scorsa notte, il primo ministro John Major è stato sottoposto a forti pressioni da numerosi deputati perché apra un'inchiesta per appurare chi c'è dietro la registrazione e la diffusione nel mondo del compromesso colloquio telefonico di Diana. La tesi più condivisa è che l'inchiesta debba partire dal ministero dell'Interno, che controlla il servizio segreto M15.

Per evitare ogni eventuale controllo sui servizi segreti da parte del ministero, molti deputati chiedono un'inchiesta parlamentare, più indipendente.

Per aprire un'inchiesta però c'è bisogno dell'esplicita richiesta, o almeno del consenso, della Famiglia Reale e in particolare della Principessa Diana, cosa piuttosto improbabile. Il «Sun», di solito ben informato sulle cose reali, scrive che il Principe Carlo è «furioso» per la pubblicazione del nuovo stralcio del colloquio di Diana con James Gilbey, consideran-

do la cosa come un'iniziativa premeditata per oscurare ancor più l'immagine all'estero della monarchia. Il giornale afferma che secondo fonti vicine a Buckingham Palace, Diana ha perduto ormai ogni possibilità di diventare regina, ammesso che lo voglia ancora. Un lungo commento dell'Evening Standard però sostiene che il danno non si limiterà a colpire la Principessa ma si estenderà a Carlo, perché la nuova situazione rende più probabile un divorzio e quindi più difficile, se non impossibile, la sua ascesa al trono.

Secondo il Sun, gli amici di Diana sostengono che dietro al «Dianagate» c'è lo stesso Principe Carlo o altre forze di Buckingham Palace. Quando lo scorso anno cominciarono a trapelare indiscrezioni — attribuite a Diana — sul disastroso matrimonio, un portavoce della Regina si lasciò sfuggire che a Buckingham Palace si stanno estraendo i coltelli per Diana. La storica frase non fu mai smentita.

RIMPATRIA L'INVIATO AMERICANO

Somalia sulla buona strada ora tocca alla Nazioni Unite

CONGO Traghetto è strage

BRAZZAVILLE — Le acque del fiume Congo potrebbero nascondere ancora numerose vittime del drammatico incidente che sabato scorso ha ucciso, ufficialmente, almeno 146 zairesi nel porto fluviale di Brazzaville.

Tutti immigrati clandestini, i cittadini dello Zaire erano stati espulsi dalle autorità congolesi e costretti, sabato, ad imbarcarsi nel porto fluviale di Brazzaville sul traghetto «Matadi» per far ritorno a Kinshasa. E proprio al momento dell'imbarco è avvenuta la tragedia.

Il traghetto, secondo una ricostruzione della polizia, ha cominciato a muoversi troppo presto: la passerella di imbarco si è inabissata e centinaia di Zairesi, inesorabilmente sospinti dalla folla che premeva alle loro spalle, sono caduti in acqua. Con una manovra improvvisa, il «Matadi» ha allora fatto ritorno verso la banchina, travolgendo e uccidendo decine di persone.

A 48 ore dall'incidente, le acque dense del fiume che segna il confine tra Congo e Zaire continuano a restituire cadaveri. E probabilmente molte vittime resteranno senza nome.

MOGADISCIO — I bambini morivano ed ora vanno a scuola, i contrasti si risolvono con le armi ed ora una gran quantità di somali si incontra in riunioni politiche, si fanno accordi. Tre mesi fa i «signori della guerra» non avevano nessuna voglia di incontrarsi, il 15 marzo andranno tutti ad Addis Abeba per tentare di riconciliarsi. Qualcosa in Somalia è cambiato. Non va tutto bene, ma l'azione compiuta ha avuto buoni risultati e bisogna continuare così.

L'inviato Usa in Somalia, Robert Oakley, congedandosi ieri dai giornalisti prima di ripartire per Washington, si è sostanzialmente detto soddisfatto del lavoro svolto, pur sottolineando che si sta riacchiando il problema del banditismo armato, di pari passo con la ripresa della vita civile e delle piccole attività economiche. Si è rifiutato di fare previsioni di qualsiasi genere sulla durata della missione del contingente multinazionale, che sarà comunque ridotto considerevolmente man mano che la polizia somala subentrerà nel controllo della sicurezza.

«Ci vorrà, io credo — ha detto — un lungo periodo per risolvere i problemi dell'assistenza umanitaria, ma sono convinto che Unosom 2 (la missione umanitaria che sarà controllata dall'Onu e non più dagli Stati Uniti, sotto il comando del generale turco Bir, ndr) continuerà a sviluppare la sicurezza».

Oakley ha dato la parola per qualche minuto ad una giovane coordinatrice del Dart (Gruppo di assistenza agli aiuti per le calamità), Kate Farnsworth, per consentire di dire che governano americani ed enti assistenziali hanno lavorato in stretto contatto con Nazioni Unite ed altri enti, distribuendo grandi quantità di

cibo e istituendo centri di assistenza. «Speriamo che presto — ha osservato Kate — sia possibile trasformare i programmi di emergenza in piani di riabilitazione».

Per testimoniare l'efficienza e la professionalità delle truppe multinazionali impiegate, Oakley ha ricordato i disordini della settimana scorsa a Mogadiscio, nei quali i militari nigeriani hanno controllato la situazione, risolvendola in meno di 48 ore. «Se fosse scoppiata la stessa scintilla tre mesi fa, con tutte le armi circolanti — ha chiarito — ne sarebbe potuta scoppiare una nuova guerra». I «signori della guerra» hanno promesso di non «abusare» del loro «habilitato» a mantenere il potere con le armi, e che se ne sono accorti. Così a Chisimaio — dove altri scontri hanno provocato tre morti e 16 feriti, mentre un soldato americano ha ucciso un somalo che voleva pugnalarlo un suo commilitone — le fazioni che si contrappongono hanno obbedito all'ordine di allontanarsi dalla città e raccogliere le armi a centinaia di chilometri.

«La nostra missione — ha detto in conclusione l'inviato Usa, al quale la prossima settimana subentrerà l'ex docente universitario Bob Goossens — non prevedeva nessun intervento sul piano politico, né nelle risoluzioni dell'Onu, né nelle istruzioni di George Bush. Credo tuttavia che abbiamo contribuito a creare quella base di sicurezza necessaria per consentire la ripresa del dialogo tra i contendenti e la ripresa della vita civile. Non possiamo proporre modelli, ma sono convinto che i somali abbiano alcune soluzioni, come l'autonomia regionale, delle quali sono tornati a parlare automaticamente dopo i venti anni del regime di Siad Barre».

M.O. / EBREO LAPIDATO A GAZA, ARABO UCCISO IN CISGIORDANIA

Ancora sangue nei territori

Dopo l'attentato di martedì a Tel Aviv, la Striscia chiusa fino a nuovo ordine

M.O. / GUERRA INTERPALESTINESE Olp agli Usa: 'Favorite Hamas'

Contatti fra gli integralisti e diplomatici americani

BEIRUT — Le notizie su recenti contatti fra diplomatici americani ed esponenti del movimento integralista islamico palestinese «Hamas» hanno lasciato «sbigottiti» funzionari dell'Olp citati ieri dal quotidiano arabo «Al Hayat».

Tre giorni fa ad Amman si era appreso che il rappresentante ad Amman di «Hamas», Mohammed Nazdar, era stato ricevuto, a sua richiesta, dagli ambasciatori di Gran Bretagna, Italia e Francia accreditati in Giordania, e da un funzionario dell'ambasciata americana.

Questi contatti di «Hamas» non tengono conto che l'Olp «è la sola e legittima rappresentante del popolo palestinese», hanno detto le fonti di «Al Hayat» rilevando che attualmente «mancano contatti diretti fra l'Olp e Washington».

Il funzionario statunitense Arik Godyoyz ha esaminato con Nazdar, accompagnato dal portavoce Ibrahim Ghoshe, anche la questione dei 396 palestinesi espulsi nel dicembre scorso verso il Libano da Israele, che

li ritiene simpatizzanti o legati ad attività sediziose antisraeliane di «Hamas» e di «Jihad» islamica.

«Washington dovrebbe capire che il movimento islamico nei territori occupati è diverso dai combattenti (islamici) afgani che sostenne nella loro lotta contro l'occupazione sovietica», ha spiegato la fonte Olp citata da «Al Hayat». Gli sforzi americani di «contenere» il movimento integralista islamico — ha aggiunto la fonte del giornale — «servono al movimento e non al processo di pace mediorientale».

«Hamas» e altri gruppi islamici minori hanno conquistato un ruolo eminente in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, indebolendo la presenza dell'Olp e della sua principale componente, «Al-Fatah», ambedue guidate da Yasser Arafat. Gli Stati Uniti hanno interrotto colloqui diretti con l'Olp dopo un fallito tentativo di guerriglieri palestinesi di sbarcare sulla spiaggia di Tel Aviv, nel maggio 1990.

GERUSALEMME — Un civile israeliano di circa 40 anni è stato ucciso ieri pomeriggio da un gruppo di palestinesi a Rafah (striscia di Gaza), dove in apparenza era entrato per errore. L'attentato è stato rivendicato dai «Falchi di Al-Fatah». Fonti militari israeliane hanno confermato la morte del civile israeliano, ma non sono state finora in grado di fornire particolari.

Secondo alcune testimonianze, l'automobile dell'israeliano sarebbe stata aggredita dalla folla poco dopo l'ingresso a Rafah e nella sua direzione sarebbero andati stati sparati colpi di arma da fuoco. Radio Gerusalemme ha riferito che i boss di «Kalashnikov» sono stati rinvenuti nella zona. Secondo altre testimonianze, l'uomo sarebbe stato lapidato. In serata, un altro fatto di sangue: un palestinese è stato ucciso poco fuori Gerusalemme da un automobilista israeliano, il quale ha reagito sparando a una sassaiola contro la sua auto. L'incidente è avvenuto lungo la strada che da Gerusalemme Est conduce a Gerico (Cis-

giordania), quando alcuni palestinesi hanno lanciato sassi contro le auto di passaggio. Una di queste, colpita dalle pietre, si è fermata e il conducente è sceso impugnando una pistola con cui ha fatto fuoco ripetutamente contro i palestinesi, colpendone mortalmente uno. L'uomo viene ricercato dalla polizia.

Dall'altra parte la Striscia di Gaza è isolata. Lo Stato ebraico ha reagito all'attacco in cui un palestinese ha ucciso due suoi cittadini e ne ha feriti altri nove chiudendo i posti di controllo per il passaggio in territorio israeliano. Il primo ministro Yitzhak Rabin ha spiegato che il provvedimento rimarrà in vigore per il tempo sufficiente a rivedere le procedure cui debbono sottoporsi gli abitanti della Striscia di Gaza che ogni giorno si recano in Israele per lavoro. Rabin ha tenuto a sottolineare che accogliere le richieste della destra e di parte dell'opinione pubblica isolando definitivamente i territori occupati sarebbe estremamente pericoloso e provocherebbe nuo-

vi violenti incidenti. L'unica possibilità di soluzione, ha aggiunto, è il negoziato di pace. Secondo alcuni, lo stato d'assedio è stato decretato anche per prevenire eventuali rappresaglie degli estremisti israeliani.

La popolazione di Gaza, 750.000 persone, risentirà pesantemente dell'isolamento. «Quello che ha accolto gli ebrei di Tel Aviv non aveva lavoro. Noi che lavoriamo per dar da mangiare ai nostri figli non andiamo a caccia di guai», ha detto un operaio che ieri mattina cercava di convincere i soldati israeliani a lasciarlo passare. Ziad Salameh, il diciannovenne che si è reso responsabile dell'ultimo gravissimo attacco, ha motivato il suo gesto con la «frustrazione» provocatagli dal fatto di non trovare lavoro. La polizia israeliana ritiene che Salameh abbia agito da solo, ma l'organizzazione integralista Jihad Islamica ha rivendicato la responsabilità dell'azione con un comunicato diffuso a Damasco.

L'Olp ha definito il provvedimento assunto dallo Stato ebraico un

«castigo collettivo» e ha nuovamente accusato il governo Rabin di «bloccare la via alla pace e creare nuovi ostacoli» con decisioni che ricalcano quella presa in dicembre per l'espulsione di più di 400 attivisti. Faisal Husseini, esponente di spicco dell'Olp nei Territori, ha fermamente condannato il gesto di Salameh e ha osservato come fatti del genere indeboliscono il processo di pace. La Striscia di Gaza è stata spesso isolata. L'ultima volta era accaduto in dicembre, dopo l'uccisione di tre soldati israeliani.

Nel frattempo «Al Ahram», il più autorevole quotidiano egiziano, ha confermato ieri che Hosni Mubarak si recherà prossimamente in visita in Israele. Sarà la prima visita di Mubarak nello stato ebraico da quando è presidente dell'Egitto.

L'agenzia ufficiale egiziana «Menà» ha detto, citando la radio israeliana, che Mubarak martedì sera ha telefonato a Rabin per esaminare i passi compiuti per la ripresa dei negoziati di pace mediorientali.

DAL MONDO

Sudafrica, attacco a uno scuolabus: sei bimbi freddati

JOHANNESBURG — Sei bambini sono stati uccisi a bruciapelo e sette sono rimasti feriti ieri mattina da uomini armati che hanno attaccato un bus scolastico nei pressi di Pietermaritzburg, capitale della provincia del Natal. Lo ha indicato la polizia. Uno degli assalitori si è incamminato verso il pullman, sul quale vi erano alcuni scolari, e ha iniziato a fare fuoco con un fucile automatico. Tutte le vittime erano nere. Ancora non sono stati individuati gli autori dell'attacco ai quali la polizia sta dando la caccia con l'aiuto dei cani.

Ulster: l'Ira spara con un mortaio contro una stazione di polizia

LONDRA — Undici persone sono state ferite e più di 90 case sono state danneggiate la scorsa notte da numerosi colpi di mortaio sparati dall'Ira contro una stazione di polizia della cittadina di Bessbrook, South Armagh, Ulster. Alcuni degli edifici colpiti hanno subito danni talmente gravi che dovranno essere di fatto ricostruiti. L'arma usata dall'Ira era un mortaio pesante. Due colpi hanno centrato la stazione di polizia. Nelle ultime settimane l'Ira ha lanciato una serie di attacchi a colpi di mortaio contro «obiettivi militari britannici».

Il primo processo in Australia per crimini di guerra

SYDNEY — E' iniziato ad Adelaide, con una serie di obiezioni legali della difesa, il primo processo australiano per crimini di guerra nazisti, a carico di Ivan Polukhovich di 76 anni. Dopo una lunga e laboriosa istruttoria che aveva ricevuto le deposizioni di testimoni appositamente convocati da Israele e dal Nord America, un anno fa Polukhovich era stato rinviato a giudizio sotto due imputazioni per l'uccisione di sei persone nel villaggio ucraino di Serniki durante la seconda guerra mondiale. Polukhovich è il primo ad affrontare un processo in base alla legge australiana sui crimini di guerra. Un altro pensionato di Adelaide, Heinrich Wagner di 68 anni, dopo il processo istruttorio è in attesa di giudizio per responsabilità nell'uccisione di massa in Ucraina di 19 bambini ebrei e per l'assassinio di un lavoratore della ferrovia.

Patto segreto fra cinesi per ammazzarsi i genitori

PECHINO — Un dodicenne cinese ha ucciso con 22 coltellate la madre di un amico per ottenere in cambio l'omicidio del proprio padre. L'agghiacciante episodio è avvenuto lo scorso ottobre in una cittadina del Jilin, nella Cina Nord orientale. I coetanei Zhao Hai e Sun Yuekun, cresciuti entrambi in un ambiente di violenza, avevano stipulato un patto che prevedeva l'impegno dell'omicidio della madre dell'uno e del padre dell'altro. Il 3 ottobre, essi hanno atteso con una scusa la madre di Sun in un campo e Zhao l'ha uccisa a coltellate. Il padre di quest'ultimo, successivamente aggredito da Sun, si è invece salvato perché troppo forte. Ora sono ambedue in un riformatorio.

Sette italiani arrestati per tratta di dominicane

SANTO DOMINGO — La polizia dominicana ha arrestato sette cittadini italiani accusati di traffico di schiave destinate ai paesi dell'area mediterranea. Si conosce per il momento soltanto il nome di uno dei presunti boss dell'organizzazione, Maurizio Ilarioni, intestatario di una società di Santo Domingo che fungeva da agenzia matrimoniale. Secondo gli investigatori, con l'allettante prospettiva di un viaggio in Italia gratis, incluso il costo del soggiorno in albergo, per incontrare l'eventuale anima gemella accuratamente selezionata sul catalogo, decine di giovani donne dominicane sarebbero state fatte arrivare in Italia per essere inserite nel giro della prostituzione locale, o utilizzate come «corrieri» di droga. I sette opererebbero da diversi mesi nell'isola. E potrebbero far parte di un giro di traffici illeciti più ampio, legato, stando ad alcune fonti, alla rete che faceva capo fino a poco tempo fa a un console onorario greco, Dimitri Charalambous, espulso dal paese nel gennaio scorso ufficialmente per aver abusato della sua carica emettendo passaporti falsi e visti.

Giappone: passeggeri sollevano un vagone per salvare un ubriaco

TOKYO — Un ubriaco è scivolato e è finito con la testa incastrata fra un vagone ferroviario e il marciapiede della pensilina, senza più riuscire a liberarsi. Per sua fortuna il fatto è avvenuto in Giappone, alla stazione Benteonchi di Osaka: 50 passeggeri sono scesi dal treno e lanciando all'unisono un sonoro «banzai» hanno sollevato il vagone liberando il malcapitato. Lo ha raccontato un portavoce della West Japan Railway.

USA / IL FOLLE CAPO DELLA SETTA SI E' ARRESO DOPO DUE GIORNI E SEI MORTI

Fine incruenta dell'assedio in Texas

Il concentramento di agenti in armi intorno alla fattoria gli ha fatto capire che non c'era via di scampo

NEW YORK — Nel primo pomeriggio di ieri, dopo cinquantuno ore dall'inizio del drammatico braccio di ferro tra agenti federali e membri di una setta religiosa asserragliati nel loro quartier generale a Waco in Texas, David Koresh, il capo della setta, si è arreso. Pacificamente e con gli altri fedeli. La situazione è le sintetiche dichiarazioni delle autorità lasciavano presagire già da qualche ora che la fine era ormai vicina.

Era cresciuto il numero di ambulanze e di mezzi di soccorso nelle vicinanze della fattoria, gli agenti federali erano diventati più di quattrocento, erano arrivati anche elicotteri e camion pieni di armi. David Koresh chiedeva di parlare alla radio, rilasciava altri due bambini — sedici in totale — e due adulti per la prima volta, probabilmente i suoi portavoce.

Televisioni e giornali erano stati allontanati, per motivi di sicurezza — almeno così diceva l'Fbi — ospedali e punti di pronto soccorso erano in stato d'allerta, pronti a ricevere altri feriti. Le autorità dichiaravano che non avrebbero lasciato il braccio di ferro andare avanti ancora per molto, ma si sperava in una soluzione pacifica, anche se il mancato accordo dopo due giorni di trattative facevano prevedere il peggio.

Koresh e i suoi settantacinque fedeli rimanevano nella tenuta e del capo della setta non si sapeva più nulla dalla sua ultima intervista telefonica con la Cnn, quando aveva in conti-



Un agente ferito nella battaglia con i «davidiani» viene trasportato a braccia da due compagni.

ciannove feriti. Poi ore di trattative, di conversazioni telefoniche, interviste televisive e radiofoniche. Prima di sera una nuova sparatoria e poi due lunghissimi giorni di assedio, di estenuanti trattative, di deludenti «niente di fatto».

Koresh è sempre stato considerato dagli esperti un uomo pericoloso. E' una vecchia conoscenza dell'Fbi, perché già nell'87 era rimasto coinvolto in una sparatoria con l'allora capo della sua setta religiosa. Dice di essere Gesù Cristo, la guida dei «Marines di Dio», professa la poligamia, garantisce ai suoi seguaci che troveranno il partner ideale in cielo, mentre lui se la spassa con le loro mogli. Si dice che nel rancore la violenza e la tortura su donne e bambini fossero la norma.

La setta è una delle mille e cinquecento che vivono negli Stati Uniti, metà delle quali si avvicinano alle religioni che tutti conosciamo, mentre le altre sono gruppi estremisti e spesso violenti. I fedeli si dedicano completamente e profondamente al loro dio. Sono convinti che il loro leader sia l'unico a conoscere la verità, sono pronti a dare la vita per lui. I capi, da parte loro, quando si sentono minacciati, quando sentono di dover difendere la loro comunità, sono pronti a tutto. Tra loro nessuno teme la violenza perché la salvezza si può raggiungere solamente passando attraverso la sofferenza, dopo il grande cataclisma.

nauzione ripetuto di essere ferito, di essere vicino alla fine, sia lui che tutti i seguaci di David.

La tragica storia era iniziata domenica scorsa quando un centinaio di agenti federali si erano presentati al ranch dei «Davidiani» per arrestare il capo spirituale, con l'accusa di possesso illegale di armi, e per seque-

strare pistole, fucili ed esplosivi che la setta nascondeva nel quartier generale. Koresh e i suoi, probabilmente avvertiti da una soffitta, non si erano fatti trovare impreparati e avevano subito aperto il fuoco sugli agenti che si avvicinavano, uccidendone quattro. Quarantacinque minuti di fuoco: sei morti, di-

USA / PSICOSI DEL TERRORISMO

New York teme altri attentati

La polizia spera di trovare indizi sotto le macerie

NEW YORK — Altri preziosi filmati e membra umane potrebbero emergere dai detriti dell'esplosione che ha devastato venerdì il World Trade Center a New York.

L'Fbi ha rivelato ieri che altre telecamere, oltre a quella recuperata martedì dagli inquirenti, potrebbero essere trovate tra le macerie del garage sotterraneo dove un gruppo di attentatori ha collocato la scorsa settimana un ordigno confezionato con almeno 500 chilogrammi di dinamite.

La telecamera trovata martedì controllava una delle tre uscite del garage filmando il passaggio delle vetture. Il capo dell'Fbi di New York James Fox ha detto che il sistema di sicurezza del garage era dotato di diverse telecamere a circuito chiuso.

Gli inquirenti ritengono che diverse telecamere siano ancora sepolte sotto i detriti e sperano di poter recuperare i filmati. Altre preziose indicazioni sono venute dalle registrazioni delle targhe dei veicoli che hanno usato il garage alla vigilia dell'attentato.

Alcuni testimoni hanno notato «movimenti insoliti» di una jeep al parcheggio prima dell'esplosione (la jeep cambiava continuamente

posto), ha raccontato un testimone. Altri sono rimasti colpiti da un camioncino d'altezza insolita che ha urtato il tetto di una rampa di accesso al garage.

Poiché la polizia sospetta che il massiccio quantitativo di dinamite sia stato portato nel garage all'interno di un solo veicolo, dal bagagliaio capiente e dalle sospensioni rinforzate, l'incidente del camioncino potrebbe fornire una pista interessante.

Gli inquirenti hanno esaminato finora solo i bordi della montagna di detriti creata dall'esplosione. L'area è infatti ancora insicura, si temono crolli, e ci vorrà una settimana prima di garantire il pieno accesso degli specialisti della polizia alle macerie.

L'Fbi non esclude la possibilità di trovare resti umani tra i detriti. Due lavoratori delle Torri Gemelle risultano ancora assenti all'appello ed almeno uno dei due (secondo i colleghi) si trovava nel parcheggio al momento dell'esplosione.

Un'altra ipotesi non scartata dalla polizia è che la bomba sia esplosa prima del tempo, uccidendo anche gli attentatori. Questo potrebbe offrire una spiegazione ad una delle circostanze più curiose della vicenda: nessuno ha ancora

rivendicato, in modo autorevole, l'esplosione al World Trade Center.

Gli inquirenti hanno formato diversi gruppi di lavoro. Ogni squadra esamina una pista diversa, da quella mediorientale a quella balcanica, senza escludere alcuna possibilità. Il «New York Times», citando fonti dei servizi d'informazione, scrive che gli inquirenti stanno seguendo con interesse una «pista serba».

«Qualcuno con collegamenti jugoslavi si è fatto avanti», ha dichiarato al quotidiano un inquirente non identificato.

Indagini sono state avviate anche in direzione dei furti di esplosivo nei cantieri denunciati negli ultimi quattro anni (in almeno 30 episodi sono spariti quantitativi superiori ai 150 chilogrammi).

Linee riservate sono state create per raccogliere informazioni e denunce da parti di testimoni che desiderano restare anonimi. La città di New York, per sollecitare il pubblico a farsi avanti, ha deciso di offrire una ricompensa di 100 mila dollari a chi darà informazioni in grado di portare sulle tracce dei responsabili dell'attentato che ha gettato l'America, per la prima volta in molti anni, nella psicosi del terrorismo.

Signore e signore,
vi invitiamo a festeggiare l'8 marzo
con due giorni d'anticipo.



Sabato 6 e domenica 7 marzo: due giorni interamente dedicati alla concretezza, al buon gusto, alla sicurezza. I concessionari Volkswagen e Audi hanno il piacere di invitare tutte le signore a conoscere da vicino qualità, pregi e vantaggi di automobili come la nuova Audi 80 Comfort,

PRECEDENZA alle donne
6/7 MARZO WEEK END CON MIMOSA

la Polo Best Seller, la Vento, la Passat Arriva, che ai tradizionali valori Volkswagen e Audi aggiungono allestimenti di serie particolarmente ricchi. Naturalmente, festeggeremo insieme (e in anticipo) l'8 marzo. Mariti, figli, fidanzati? Ma sì, non lasciamoli a casa da soli, questi uomini.



Da lunedì a sabato in omaggio una splendida stampa a colori



*Le nostre navi
Vele e vapori*

IL PICCOLO



Arciduca Ludovico

IL PICCOLO



IL PICCOLO

Giornale di

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tariffa pagata
Trimestro 77001 - Abbonamenti: CC Postale 264343 ITALIA, minus L. 296.000; semestrale L. 592.000; annuo L. 1.184.000 (iva inclusa).
Commerciale L. 220.000 (iva inclusa); postuma e data postumabile L. 364.000; Tedesca L. 231.000 (iva inclusa); L. 270.

IL GOVERNO DECIDE A SORPRESA

contro

o scoppia la «guerra» s

ARINO E LA DECISIONE DEL «SOLE-24 ORE»

urando» un ministro

stero, ma «cacciando» il responsabile. La decisione del «Sole 24 Ore», con era prevedibile in un paese dove fa opinione chi urla di più, ha provocato reazioni contrastanti. I giornali possono staccare la spina quando sentono che la misura è colma? Possono erigersi a giudici, anche di fronte ai propri lettori? Si può cancellare un ministro dalla cronaca? La decisione del «Sole 24 Ore» potrà lasciare anche dubbiosi sulla sua opportunità, ma desta immediata simpatia. Guarino non avrà problemi. Per farsi sentire «meglio» potrà sempre bussare alla porta di qualche talk-show televisivo. Il Ferraro di turno non mancherà. Ma nel bla-bla generale ci si potrebbe ultimamente dedicare alla distensiva lettura di un breve saggio scritto da un anonimo abate dal Settecento: «L'arte di tacere».

n.c.f.



NTINA DI ARRESTI PER IMPREND

fera tangenti s

so Sergio Castellari, indagato per l

arrestato il marito di Virna Lisi ettore dell'ente è ricercato

un altro ordine di custodia cautelare è stato emesso nei confronti del di aver fatto da intermediario fra Pesci e Palma nella compravendita di

Dai velieri
lussiniani
alle navi
bianche

È un'iniziativa

IL PICCOLO -



CR TRIESTE
BANCA SPA

Mercoledì 3 marzo 1993

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

SARANNO RINFORZATI I COLLEGAMENTI CON L'ITALIA PER L'ESTATE

Lussino parte all'offensiva

Già a partire da Pasqua saranno avviate linee dirette con Trieste, Venezia e Ancona

«NAVI»
Per avere le stampe

Causa difficoltà tecniche non è possibile inviare oltre confine le stampe della serie «Le nostre navi» che «Il Piccolo» dà in omaggio ai lettori. Per questo motivo coloro che desiderassero riceverle sono pregati di inviare la richiesta alla redazione del nostro giornale a Capodistria, via Zupančič 39, Capodistria (Slovenia), allegando nella busta le testate ritagliate del giornale dal primo marzo al 3 aprile. Come per gli abbonati, così per i lettori d'oltre frontiera le stampe saranno quindi spedite agli indirizzi indicati, tutte insieme a conclusione dell'iniziativa promozionale.

LUSSINPICCOLO — Gli operatori del settore turistico lussignano sono alacramente all'opera nella speranza che la prossima stagione possa far definitivamente decollare nell'isola l'industria dell'ospitalità. Per raggiungere lo scopo vanno migliorati i collegamenti marittimi con gli scali italiani. All'uopo, molte le iniziative: per le festività pasquali (Pasqua ricorre domenica 11 aprile) è previsto il collegamento diretto tra Trieste e Lussinpiccolo, che — tramite l'agenzia giuliana «Aurora Viaggi» — verrà espletato dal catamarano «Iris», preso a nolo dalla società abbatziana Kvarner-Express.

Dal canto suo la «Jadranska», gigante isolano nel settore turistico-alberghiero, ha stipulato un accordo con l'«Adriatica Navigazione» di Venezia, grazie al quale il catamarano «Marconi» metterà in comunicazione il capoluogo giuliano e Lussinpiccolo durante la stagione turistica, e cioè quattro volte la settimana. Anche la compagnia veneziana «Compas» propone un programma di collegamenti tra la città lagunare e i Lussini. Infatti, viaggi sono stati fissati per Pasqua e per il primo maggio, mentre dal 18 giugno scatteranno comunicazioni bisettimanali tra Venezia e Lussinpiccolo.

Non se ne staranno con le mani in mano neppure la «Jadrolinija» di Fiume e la «Lošinjska plovidba» di Lussinpiccolo: la prima gestirà una linea di traghetto tra Trieste e Lussinpiccolo, la seconda organizzerà collegamenti bisettimanali tra Venezia e l'incantevole cittadina isolana. Inoltre sono in piedi trattative per l'apertura di una linea di ferryboat tra Ancona e Lussinpiccolo.

«La nostra è una vera offensiva — dice Vladimir Antolović, direttore della «Jadranska» — e non intendiamo lasciare nulla d'intentato. Adescare gli ospiti nazionali e stranieri è il nostro mestiere, e per farlo servono servizi di qualità, dato che le bellezze naturali non si discutono. Quella che ci apprestiamo ad affrontare potrebbe essere una stagione positiva. Abbiamo venduto tutti i 4500 posti-letto

della «Jadranska» alle varie agenzie, anche se ciò non vuol dire che i villaggi accorseranno a frotte».

«Confidiamo moltissimo — aggiunge Antolović — nel turista italiano, che ama spendere ma anche godere, ed è bene informato sui fronti bellici della Croazia. Da noi dominano pace e tranquillità, presupposti essenziali per una vacanza riuscita. Attendiamo i primi italiani sotto Pasqua e speriamo soprattutto che le operazioni belliche nella Dalmazia settentrionale non divampino. Riusciranno ad avere in estate quella calma che contraddistingueva il periodo così chiamato pre-Maslenica, potremmo raggiungere il 60-70 per cento dei pernottamenti rispetto alle annate d'oro degli anni '80».

— Tradotto in cifre, quante sono le presenze necessarie?

«Circa 600 mila costituirebbero la salvezza per l'economia lussignana, dato che il ricavo in valuta pregiata sarebbe sicuramente ragguardevole. Vale la pena tentare, appoggiandoci alla nostra documentata esperienza e professionalità».

— Quali sono le capacità recettive della «Jadranska»?

«Ho già detto dei 4500 posti-letto negli alberghi, ai quali vanno aggiunti i 12 mila posti nei campeggi e i 2 mila cinquecento presso gli affittacamere private. I preparativi sono in pieno corso, stiamo perfezionando gli ultimi dettagli, quali a esempio l'organizzazione di una scuola di navigazione a vela e di una regata velica internazionale a Cigale, che dovrebbe radunare 100-150 tra italiani, austriaci, sloveni e croati. Aspettiamo fiduciosi la stagione, convinti che il '93 potrebbe essere l'anno della rinascita».

Un aspetto da tener presente — aggiungiamo — sarà quello dei prezzi, soprattutto per quanto riguarda i ristoranti privati che, anche lo scorso anno, appena arrivate consistenti masse di ospiti hanno subito approfittato per «ritoccare», spesso eccessivamente, i conti.

Andrea Marsanich



Lussinpiccolo (foto Luciano): il capoluogo isolano sta preparandosi alla prossima stagione estiva con il potenziamento dei collegamenti con l'Italia.

SLAVNIK, ACCUSE AI CURATORI FALLIMENTARI

Licenziati i sindacalisti

In strada chi si è dimostrato più attivo nello sciopero

CAPODISTRIA — Pesanti accuse quelle formulate dai sindacati nei confronti degli attuali dirigenti della Slavnik ovvero dei curatori fallimentari della locale azienda dei trasporti. I tagli al personale decretati dopo l'avvio delle procedure di liquidazione servirebbero per un repulisti dei sindacalisti della Slavnik, dimostratisi più attivi nel recente sciopero. I licenziamenti scattati con la fine di febbraio sarebbero anche una manovra per eliminare i vertici del sindacato aziendale e quindi procedere con tranquillità nella ristrutturazione della Slavnik ossia nell'eliminazione dei rami secchi.

Ne formulare queste accuse i responsabili di Confederazione '90, dei sindacati costieri e, gli ormai ex, sindacalisti

della Slavnik hanno fornito cifre e fatto esempi concreti. Su 14 fiduciari (che costituivano anche il comitato di sciopero) ben 9 sono rimasti senza lavoro. Tra essi Boris Škrgat e Bruno Zele, rispettivamente presidente e vicepresidente del sindacato della Slavnik. Inoltre è stata corretta la lista dei 45 lavoratori che già da ottobre si trovavano in aspettativa. Reintegrati, così, lavoratori che avevano già deciso di avviare attività in proprio o che avevano raggiunto l'età pensionabile. Con il primo marzo sono rimasti a casa diversi autisti di cui nessuno si era mai lamentato e anzi avevano ricevuto diversi riconoscimenti. Di tre autisti di una determinata linea d'autobus, è stato licenziato quello che si era dimo-

strato più attivo durante le lunghe giornate di sciopero.

Le forze sindacali non contestano i licenziamenti, resisi necessari visto il baratro finanziario in cui era precipitata la Slavnik, ma criticano i modi e le scelte fatte dall'attuale amministrazione. Infatti in autunno era stato stilato un programma di risanamento che prevedeva 107 licenziamenti su 330 dipendenti (di cui ora ne sono stati realizzati 98) che trovava consensi, seppure a malincuore, le forze sindacali. Pur non avendo una lista completa, il sindacato costiero si lamenta che in questa fase di liquidazione sono state licenziate tra l'altro persone invalide (autisti che hanno avuto incidenti guidando gli autobus della Slavnik) per le

quali la ricerca di un nuovo impiego si fa estremamente difficile.

Tra i lavoratori ora in mezzo alla strada, c'è sconforto specie perché sono stati richiamati al lavoro alcuni ex dirigenti ritenuti responsabili della cattiva gestione in passato e ai quali il sindacato della Slavnik aveva per ben tre volte espresso la propria sfiducia. E sarebbero le stesse persone che avrebbero stilato i nuovi elenchi delle persone da licenziare poi firmate dal curatore fallimentare nominato dal tribunale. Nel tardo pomeriggio di oggi si riunisce la presidenza dei sindacati costieri per valutare la situazione e decidere come affrontare nelle mutate circostanze la tutela dei lavoratori.

Loris Braico

IN BREVE

Muore asfissiato mentre il fratello viene sepolto

CHERSO — Quando si dice il destino: anziano muore nell'incendio della sua casa proprio mentre stanno seppellendo il fratello deceduto in un incidente stradale. È accaduto a Martinska sull'isola di Cherso. Come accennato, proprio mentre si svolgevano le esequie del fratello, la casa di Ivan Murlić, 80 anni, che si trova a poche decine di metri dal camposanto, andava a fuoco. Per il poveretto non c'era però possibilità di scampo in quanto semiparalizzato. L'uomo è spirato per asfissia.

Tentato stupro a Crikvenica: tre anni e tre mesi di carcere

FIUME — Tre anni e tre mesi di reclusione sono stati comminati dal tribunale circondariale di Fiume per un tentato stupro. Il fatto è accaduto a Crikvenica il 17 gennaio scorso. Quel giorno il trentacinquenne Rizah Dorić, nato a Rudo in Bosnia, ha tentato di violentare la donna presso la quale abitava. La malcapitata (58 anni) nonostante fosse stata selvaggiamente picchiata è riuscita a sottrarsi al bruto e a chiedere aiuto alla polizia.

Juri a Firenze, latore dell'appello contro violenze sessuali in Bosnia

CAPODISTRIA — S'inizia oggi a Firenze la terza conferenza internazionale sulla cooperazione tra regioni e comuni che vede la partecipazione anche del sindaco di Capodistria Aurelio Juri. A nome del comitato delle donne contro la violenza sessuale in Bosnia (costituito dalle donne di Slovenia e Italia), Juri porterà nel capoluogo toscano un appello indirizzato tra l'altro al segretario dell'Onu Boutros Ghali. Con esso si vuole richiamare l'attenzione sul ruolo che le autorità locali hanno nello sviluppo e nel mantenimento della pace e sui crimini, senza precedenti, che si stanno consumando in Bosnia contro il genere femminile.

Primo torneo di backgammon al casinò di Kranjska Gora

NOVA GORICA — E' in programma al casinò di Kranjska Gora (Slovenia) dal 5 al 7 marzo il primo torneo di backgammon mountain open. Dotato di un montepremi minimo garantito di 15 milioni di lire, questo torneo è l'edizione invernale del più importante avvenimento di backgammon dell'Est Europa, il torneo della Mitteleuropa di Nova Gorica. Sono attesi circa un centinaio di giocatori che arriveranno in Slovenia da tutto il mondo. In particolare, essendo il torneo inserito nel circuito del campionato italiano di backgammon e poiché Kranjska Gora è molto vicina al confine con l'Italia, è prevedibile che saranno gli italiani la compagine più numerosa. Il torneo è diviso in tre categorie: open (quota d'ingresso lire 300.000), advanced (quota d'ingresso lire 100.000) e limited (quota d'ingresso lire 50.000). Il torneo è stato riconosciuto dalla «Worldwide backgammon federation» e la «Federazione italiana backgammon» lo ha promosso quale prima tappa valida per il campionato italiano nelle tre categorie Formula 1 (open), Formula 2 (advanced) e Formula 3 (limited). Verranno distribuiti premi per oltre 30 giocatori. Oltre alle somme in danaro (con un montepremi minimo garantito di 15 milioni di lire) verranno consegnati numerosi trofei. Il vincitore del torneo warm-up si aggiudicherà un week-end per due persone all'Hotel Relax di Kranjska Gora. Accanto a quello di backgammon è stato organizzato anche un torneo di black-jack. L'avvenimento è sponsorizzato dal gruppo «Hit International» di Nova Gorica.

Ha aperto una filiale a Lubiana multinazionale dell'edilizia

LUBIANA — Dall'inizio dell'anno opera a Lubiana l'azienda commerciale «Hilti» fondata dalla casa madre omonima, con sede nel Liechtenstein, specializzata nell'edilizia. Sono impiegate sei persone e per la sua istituzione è stato stanziato un capitale di 600-700 mila franchi svizzeri. Oltre alla sede, dove vengono offerti i programmi di produzione e consigli tecnici, sono stati aperti anche un servizio per le riparazioni degli attrezzi impiegati nell'edilizia e un magazzino. La Hilti conta su una rete commerciale in più di cento stati dei cinque continenti.

PROCLAMATO LO SCIOPERO

Da domani per tre giorni scuole chiuse in Croazia

FIUME — Se entro la giornata odierna non verranno prese in considerazione le richieste del Sindacato indipendente degli occupati nelle scuole medie della Croazia, si avrà uno sciopero della durata di tre giorni, ovvero da domani e fino al 6 marzo prossimo. I motivi dell'astensione dal lavoro dei dipendenti delle scuole medie? Sono purtroppo gli stessi dell'anno scorso quando sempre gli occupati del settore scolastico avevano alzato la voce per esprimere pubblicamente il loro malcontento per le loro bassissime paghe. Dunque anche nel 1993 gli occupati nelle scuole medie della Croazia annunciano un'astensione dal lavoro, dato che è venuto a mancare il rispetto di quanto disposto dal contratto collettivo in merito alla fissazione dei coefficienti per le paghe di gennaio e febbraio, e al computo delle voci dello stipendio e dei supplementi.

Come rilevato da Vesna Kunižaj presidente del Sindacato indipendente degli occupati nelle scuole medie della Croazia, gli stipendi di questo settore continuano a essere inferiori a quelli degli altri dipendenti nel settore pubblico.

Lo ha ribadito pure Miljenko Krželj, vicepresidente dello stesso sindacato di categoria, il quale ha annunciato pure la piena disponibilità da parte degli «scioperanti» a prendere contatti con il governo nel corso dell'astensione dal lavoro, che prende il via domani (sempre che durante la giornata odierna non si abbia qualche sorpresa) per arrivare a una composizione della vertenza.

Il sindacato ha annunciato anche di aver inviato una lettera aperta al ministro della Pubblica Istruzione, Vesna Jurkić-Girardi. In essa viene espresso il malcontento che sta attanagliando la scuola media in Croazia. La lettera inoltre critica duramente l'operato del ministero. In particolare si rileva la mancata firma del protocollo di collaborazione tra ministero e sindacati di categoria, la mancata soluzione della questione dello «status» dei direttori didattici e l'assenza di un programma riguardante i libri di testo. Tutto ciò, oltre alle difficoltà economiche, ha portato la grande maggioranza dei dipendenti del settore (l'85 per cento) a votare a favore dello sciopero.

LA DURA LEGGE DI MERCATO HA PENALIZZATO LA PRODUZIONE LOCALE

In difficoltà i salinari di Sicciole

La «Droga» non è riuscita ad assicurarsi la ricca fornitura della Società strade slovene

SICCIOLE — Economia di mercato e tradizioni secolari: due realtà che difficilmente riescono a coabitare. Le saline di Sicciole, senza le quali verrebbe a mancare un elemento essenziale del golfo di Pirano, sono state messe nuovamente in difficoltà dai «crudeli» giochi prodotti dalla libera concorrenza in una «guerra del sale» dei giorni nostri.

La società strade della Slovenia ha indetto in gennaio un bando di concorso pubblico per scegliere il fornitore di sale da utilizzare sulle strade gelaie (ne servono 15 mila tonnellate all'anno). Tra questi la «Droga» di Portorose che gestisce le saline di Sicciole ma che non è riuscita a garantirsi l'appalto. Da qui le lamenti della scarsa considerazione (pur ga-

rantando qualità e prezzi concorrenziali) di quelle che sono le saline più a Nord in Europa e le uniche esistenti in Slovenia accanto a quelle di Strugnano. Da rilevare che chi vince il concorso ottiene il permesso di importare un certo quantitativo di sale e quindi di realizzare buoni affari. Nel caso di Sicciole ciò garantiva un reddito indispensabile al bilancio aziendale proprio per mantenere in funzione i «cavedini», ossia i campi di produzione e raccolta del sale. Ora il sale verrà esportato da un'altra ditta i cui responsabili affermano che, mentre lo scorso anno la società strade pagava un chilogrammo di sale 17-18 talleri, quest'anno il prezzo è di poco superiore ai 10 talleri.

Ad ogni modo la Slove-

nia ha bisogno complessivamente di circa 40 mila tonnellate di sale all'anno, tenendo conto anche dell'industria chimica e di quella alimentare. Singolarmente si tratta di una quantità che coincide con i record registrati prima della seconda guerra mondiale dalle saline vaste ben 550 ettari. Quindi il mercato esiste ma i costi sono eccessivi e per ridurli la «Droga» già da anni cerca di introdurre quelle migliori tecnologie che le consentirebbero di produrre molto più sale a prezzi inferiori. Ciò permetterebbe di mantenere in vita un ricco patrimonio della natura e una preziosa testimonianza vivente di un faticoso lavoro in simbiosi con la natura.



Una panoramica dell'area di Sicciole: sulla sinistra la penisola di Salvore (foto Primožič).

Rapporti Cee-Slovenia: la Regione rivendica un ruolo

TRIESTE — L'interpellanza presentata dal consigliere Renzo Travun sull'accordo di cooperazione economica e commerciale tra la Cee e la Repubblica di Slovenia, ha fornito l'occasione all'assessore agli affari comunitari, Dario Tersar, di precisare la posizione della Regione sul problema. Tersar ha innanzitutto ricordato la sigla da parte dei capi delegazione avvenuta il 5 novembre scorso, del progetto di accordo di cooperazione economica e commerciale tra la Cee e la Slovenia. Tale progetto — ha detto — è

attualmente al vaglio del consiglio delle Comunità europee, che prevedibilmente lo dovrà approvare entro breve tempo. Il progetto — ha rilevato Tersar — è stato elaborato e definito sulla base del precedente accordo firmato nel 1980 tra la Comunità e la Repubblica di Jugoslavia, recepimento in sostanza i contenuti. Inoltre riprende, tra l'altro, le disposizioni sulle iniziative rientranti nel quadro degli accordi di Osimo, impegnando le parti contraenti a riservare particolare attenzione al conseguimento degli obiettivi delle sud-

dette intese. Si tratta — ha proseguito — di temi sui quali i rappresentanti della Regione sono intervenuti a più riprese nelle sedi istituzionali competenti per rimarcare l'assoluta necessità che il testo dell'accordo di cooperazione tra Cee e la Repubblica di Slovenia tenga conto dell'impegno assunto dai governi italiano e sloveno a rivedere e rinegoziare i contenuti dell'accordo di Osimo nella questione all'opinione pubblica per rimarcare il ruolo dell'amministrazione regionale nello stimolare modifiche positive all'accordo (penso, tra l'altro, alla cooperazione economica e commerciale, alle infrastrutture di trasporto, all'inserimento dell'off-shore triestino nei nuovi scenari internazionali), per rimarcare, dicevo, il ruolo della Regione nello stimolare modifiche positive all'accordo e per evitare che l'argomento sia sollevato in termini negativi da ambienti interessati.

L'assessore ha quindi ricordato che proprio sulla proposta di stimoli positivi, da lungo tempo la direzione regionale degli affari comunitari e rapporti esterni prospetta agli organismi comunitari competenti l'opportunità che il programma «Interreg» per il sostegno della cooperazione interregionale transfrontaliera trovi nuovi sbocchi normativi e finanziari nel sostegno di iniziative di cooperazione sulle frontiere esterne alla Cee: perlomeno — ha sostenuto Tersar — a quando nel 1991, è stato lanciato il primo programma «Interreg» che, entro la prossima estate, dovrebbe trovare prosecuzione ed

evoluzione con l'«Interreg 2». Prosecuzione, in quanto dovrebbe permettere lo sviluppo delle due linee di azione — una ambientale nel bacino del Timavo e l'altra di sostegno alle piccole e medie imprese — promosse con il primo «Interreg» e attualmente in corso di definizione ed evoluzione perché la Cee potrebbe decidere di intervenire finanziariamente, in analogia a quanto fatto con il programma «Phare», con finanziando con «Interreg 2» anche la quota progettuale di competenza della Slovenia e della

Croazia (e sul versante Nord dell'Austria). «In questo modo — ha osservato Tersar — si potrebbero realizzare tre degli obiettivi comunitari prioritari: la tutela ambientale, lo sviluppo economico-frontaliero, il sostegno a un Paese dell'Europa centro-orientale nel suo impegno a entrare in un'economia di mercato. Impegno, quest'ultimo, che si configura come una grande opportunità per la nostra regione, quanto meno sino a quando essa costituirà il confine orientale esterno della Comunità economica europea.

Tale posizione — ha concluso Tersar — è stata riaffermata a Bruxelles lo scorso 15 dicembre, in occasione del Workshop «Europa — cooperazione interregionale — partenariato tra regioni» promosso dalla commissione. In quella sede il programma «Interreg» del Friuli-Venezia Giulia, del costo di 11 miliardi, prospettato come un esemplare laboratorio europeo di cooperazione, ha ottenuto il plauso degli organismi comunitari e delle numerosissime regioni europee partecipanti.

L'EX LEGALE DELLA MERFIN AL PROCESSO BOMBEN: «QUALCUNO HA ANCHE CHIESTO UNA BARCA»

«Tangenti a Dc, Psi e Pci»

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Democrazia cristiana, partito socialista, partito comunista. I nomi di queste tre formazioni politiche sono risuonati ieri più volte nell'aula del Tribunale di Trieste dove si sta celebrando il primo processo per asserite tangenti in ambito regionale. Sul banco degli imputati è seduto l'architetto Adriano Bomben, assessore ai lavori pubblici del Friuli-Venezia Giulia tra il '78 e l'88. E' accusato di corruzione.

Dc, Psi e Pci sono stati tirati in ballo dall'avvocato Marco Bozza, già legale di Renzo Blanzieri proprietario della Merfin, la società che secondo l'accusa avrebbe pagato un tangente per ottenere l'autorizzazione ad aprire una discarica a Roveredo del Piano in provincia di Pordenone. L'avvocato ha riferito ciò che gli aveva raccontato il suo cliente prima di morire.

«Alludendo al pagamento di tangenti mi disse che c'è sempre chi, concedendo un permesso, vuole la sua parte. Il socialista chiedeva una barca a vela del valore di 94-95 milioni. La Dc ne voleva 300. Il Pci pretendeva invece che la gestione della discarica fosse affidata a una cooperativa che gravitava nella sua area politica».

«Blanzieri all'epoca non aveva più una lira e iniziò a patteggiare con la Dc il pagamento dei 300 milioni in tre rate. Contestualmente ai tre versamenti — ha detto ancora l'avvocato — gli sarebbero state date le autorizzazioni per iniziare i lavori nei tre lotti della discarica. Io gli rappresentai la possibilità di denunciare chi voleva soldi. Volevo farli perdere con le mani nel sacco. Lui non seguì questo consiglio. Io dovevo lavorare — mi disse — quelli mi sparano alle gambe».

L'avvocato ha anche raccontato che il suo cliente per essere sicuro di pagare l'uomo giusto si recò negli uffici dell'assessore ai lavori pubblici per cercare l'architetto Bomben.

«Gli parlò di sfuggita nel corridoio chiedendogli se l'ingegner Vinicio Perin era il suo uomo. Per risposta Renzo Blanzieri ebbe



L'ex assessore Bomben durante una delle precedenti udienze del processo che si sta svolgendo a Trieste. (Foto Sterle)

un grugnito. In coscienza mi disse che quell'espressione dell'assessore non era né un sì, né un no. Mi raccontò ancora che dovette pagare la prima rata a Perin che spendeva il nome di Bomben. Delle altre due rate da 100 milioni Blanzieri non mi disse nulla. Escluse anche un qualunque pagamento ai tecnici e ai funzionari re-

gionali». In effetti l'affare della discarica di Roveredo era più che promettente. Nell'enorme fossa avrebbero potuto finire almeno 350 mila tonnellate di rifiuti che oggi il Friuli-Venezia Giulia è costretto a esportare o a interrare clandestinamente. Non ci sono discariche di questa cate-

goria sul territorio regionale. «I ricavi avrebbero raggiunto i 25-30 miliardi in denaro dell'88», ha spiegato l'architetto Bomben in una pausa del dibattimento. Ciò significa che oggi attorno alla discarica avrebbe gravitato un giro da 75 miliardi. Il prezzo di smaltimento dei rifiuti è triplicato. «Ciò che ha raccontato sulle tan-

genti l'avvocato Bozza è inverosimile», ha detto ancora Bomben aggiungendo «anche nell'ipotesi di una logica spartitoria».

Un aiuto indiretto all'assessore è venuto da un altro teste, l'avvocato triestino Andrea Frassini. «Renzo Blanzieri alludeva a pagamenti in nero, a tangenti ma non faceva mai nomi. Io non gli credevo perché ritenevo fosse solo un pretesto per avere soldi dai finanziatori che stavano rilevando la Merfin». In un primo tempo Blanzieri aveva assicurato che non c'erano debiti, che tutto era stato appianato. Invece saltavano sempre fuori nuovi problemi non evidenziati nella contabilità. I pagamenti in nero, le tangenti, le cosiddette «ruote da ungers» potevano costituire dei comodi pretesti per chiedere sempre altri soldi ai nuovi soci. Una mia cliente padovana ha perso in questo affare più di seicento milioni.

Nell'aula durante la deposizione dell'avvocato Frassini è risuonato anche il nome dell'ex assessore regionale socialista Gianfranco Carbone. Lo stesso nome era rimasto impresso sui nastri magnetici delle intercettazioni telefoniche effettuate dalla guardia di finanza su ordine della Procura. «Non so se Carbone parlò con Bomben. So per certo che ci informò delle nuove disposizioni che la Regione stava per varare in materia di discariche. Siamo amici dai tempi di scuola», ha confermato l'avvocato.

Nelle intercettazioni Carbone è indicato infatti come «il mio amico». A Rita Feltrin, amica di Bomben da lunga data e imputata in questo stesso processo assieme ad Angelo Ventura e all'ingegner Giuseppe Vasselli, è invece riservato nelle telefonate un epiteto crudele. Senza alcun rispetto, senza quel minimo di galanteria che ogni donna merita, gli interlocutori alludono al suo fisico e le affibbiano un soprannome da caserma. Ecco un dato in più che dice della miseria umana di questo processo giocato tra corridoi di assessorati, rifiuti che diventano miliardi, voci riferite, presunte tangenti, asseriti ricatti e minacce.

PROCESSO BOMBEN / UN VORTICOSO GIRO D'AFFARI

Rifiuti «appetitosi»

E un teste afferma: «Una Tv mi chiese soldi per evitare scandali»

TRIESTE — Un «convitato di pietra» morto tre anni fa, il suo avvocato che ne riferisce alcune affermazioni sulle tangenti e l'ansia di pulizia di questi ultimi mesi. Attorno a questi tre elementi è ruotata ieri l'udienza del primo processo sulla asserita «tangente» del Friuli-Venezia Giulia. Il grande protagonista è stato appunto il «convitato di pietra» Renzo Blanzieri che ha chiamato in causa attraverso il suo avvocato i tre partiti che nell'88 rappresentavano almeno due italiani su tre: Dc, Psi, Pci.

Oggi questa situazione è profondamente cambiata. I tre ex «grandi» contano infinitamente meno, stanno sulla difensiva, temono i giudici e la rabbia della gente.

Le voci che hanno deposto ieri davanti al presidente Mario Trampus

venivano da situazioni lontane, oggi improponibili. Attorno ad ogni affare o presunto tale si affollavano portaborse, faccendieri, amici degli amici, questuanti. I soldi mancavano sempre, si fermavano cambiali, si chiedevano rateazioni, le parcelle dei professionisti venivano pagate a metà. Su tutto trionfava la rendita di posizione, non il rischio dell'impresa.

«Vincio Perin ha venduto i terreni che stavano attorno all'area della discarica e ha intascato un miliardo», ha detto il geologo Mario Fogato sotto l'incalzare delle domande del sostituto procuratore Antonio De Nicolò. «Con Angelo Ventura avevamo progettato di costituire una società di ingegneria. Avrebbe dovuto partecipare anche un funzionario dell'Usi di Pordenone».

Ma non ne abbiamo fatto nulla».

L'ingegner Bruno Bessega ha nuovamente confermato davanti ai giudici il suo interesse all'eventuale gestione della discarica di Roveredo. Ha smoccolato i nomi delle sue società: la Sparta, l'Ecofriuli, la Progettazione, la Coprogetti. «Non so se i contratti sono validi. Il Tar ha confermato la validità del decreto firmato da Bomben. Il Consiglio di Stato deve ancora decidere in sede di appello». In altri termini Bessega, anni addietro militante di una corrente minoritaria del Pci pordenonese, ha confermato indirettamente sia le tesi contenute in un memoriale in possesso dei magistrati, sia alcune affermazioni del defunto Renzo Blanzieri al suo avvocato.

«A detta del Blanzieri

l'ingegner Bessega attraverso altre società da lui amministrate sarebbe stato disponibile a ricoprire il ruolo di responsabile della discarica, purché l'Ecofriuli avesse stipulato con la Protetto ambiente due contratti, uno di commercializzazione ed uno di gestione della discarica, nonché con certa società Sparta, un contratto di consulenza in ordine agli impatti ambientali».

«La Coprogetti deve essere ancora pagata», ha detto l'ingegner Bessega. Poi ha citato, senza fare nomi, un odioso episodio di cui è rimasto vittima. «Un giornalista di Canale 55 mi chiese denaro per evitare il mio coinvolgimento nello scandalo della Merfin. L'ho denunciato alla Procura della Repubblica di Pordenone».

Il processo riprenderà il 25 marzo.

CASO DI BENEDETTO / ATTI A VENEZIA

Fax dei Servizi segreti: «Mai spiato sui giudici»

PORDENONE — Sarà il procuratore della Repubblica aggiunto di Venezia, Remo Smiti ad indagare sulle presunte ingerenze esterne nei confronti di alcuni magistrati della Procura di Pordenone impegnati nell'inchiesta su appalti e tangenti che ha coinvolto, tra gli altri, in senatore Giovanni Di Benedetto (Dc) per il quale è già stata chiesta l'autorizzazione a procedere per concussione e corruzione (la decisione dovrebbe essere presa oggi).

La Procura di Venezia ha anche confermato di aver ricevuto la documentazione riguardante la vicenda, tra cui la registrazione di un colloquio tra Di Benedetto e un funzionario di polizia nella quale si parlerebbe di possibili iniziative nei confronti degli inquirenti che conducono l'in-

chiesta, iniziative nelle quali sarebbero stati coinvolti i servizi segreti.

A questo proposito, dopo la smentita del ministro dell'Interno, Mancino è giunta ieri quella diretta del Sisde che, in un telegramma comunicato afferma di non aver mai «svolto interferenze o qualunque altra attività nei confronti della Procura della Repubblica di Pordenone, né tanto meno dei singoli magistrati che ne fanno parte».

Quanto al poliziotto coinvolto nella vicenda, il dirigente della Digos, Antonio Di Bari, si è limitato ad affermare di essere «un semplice spettatore della vicenda e che tutto ciò che ha fatto rientra nella legalità» avendo agito come dirigente della Digos.

Il senatore Di Bene-

detto, dal canto suo, rompendo il silenzio dietro il quale si è trincerato ha fatto sapere di aver appreso «con stupore» delle presunte interferenze e che la sua difesa dinanzi alla Giunta del Senato «è fondata su rigorosi e specifici argomenti, senza riferimento alcuno a elementi che non emergano dagli atti processuali».

Ma la vicenda continua a stillare veleni. Come emerge anche dalle dichiarazioni dello stesso Procuratore della Repubblica la cassetta non sarebbe che uno dei segnali di «fastidiose presenze» attorno ai magistrati inquirenti che sarebbero stati sottoposti anche ad altre forme di pressione ed intimidazione sugli autori delle quali si sta tuttora indagando.

Massimo Boni

DIMISSIONI A CANEVA

Dopo il caso Rigo la Giunta lascia

PORDENONE — Le ripercussioni politiche delle tante inchieste condotte dalla magistratura pordenonese cominciano a farsi sentire. La giunta comunale di Caneva si è infatti dimessa in blocco e pare che la clamorosa decisione abbia la sua radici anche nell'indagine avviata dal sostituto procuratore della Repubblica, Antonello Maria Fabbro. Quella che, per intenderci, è costata all'ex assessore regionale socialista nonché ex sindaco dello stesso comune, Pierantonio Rigo un avviso di garanzia nel quale sono stati ipotizzati i reati di concussione, abuso in atti d'ufficio e falso ideologico in atto pubblico.

Una crisi che era nell'area e che si è concretizzata lunedì sera durante un drammatico consiglio comunale. A ciò ha contribuito la notizia secondo la quale — all'indomani dell'invio dell'informazione di garanzia all'esponente regionale — alcuni membri della stessa giunta si sarebbero presentati volontariamente davanti ai magistrati in merito alla gestione Rigo. Attualmente a capo dell'esecutivo comunale c'è il socialista Egidio Santin, subentrato al compagno di partito nel 1991.

m. b.

INDAGINI A PORDENONE

Soldi ai partiti Si scava ancora

PORDENONE — L'inchiesta sui finanziamenti illeciti a quattro partiti della Destra Tagliamento sotto forma di pubblicità sull'emittente televisiva Canale 55 sarebbe giunta a un punto di «riflessione». Il sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Tito — che peraltro mantiene un rigoroso silenzio stampa — sta esaminando i verbali di alcuni interrogatori e la documentazione acquisita dalla Guardia di finanza. I dubbi sarebbero sorti proprio rispetto alle fatture sequestrate: importi senza dubbio modesti ma con causali poco chiare.

Sul fronte Zanussi, ambienti vicini a quelli giudiziari affermano in merito all'accusa prospettata nei confronti del manager del gruppo,

Aniceto Canciani — la violazione della legge sul finanziamento ai partiti — che si stanno valutando ancora i particolari forniti dal direttore affari generali e relazioni esterne del colosso pordenonese durante il primo colloquio con Tito. E novità si attendono anche rispetto ai due imprenditori destinatari di avvisi di garanzia, Giovanni Tonon, rappresentante legale della General Beton, e Maurizio Grigolin, equivalente alla cava Livenzette di Sarone. I due saranno sentiti entro breve. Non ci sarebbero perquisizioni in corso e viene ulteriormente smentita l'emissione di nuovi avvisi di garanzia ma i dubbi, alimentati dalle insistenti voci circolanti negli ambienti politici.

ma. bo.

NUOVI SEGNALE DI SCOLLAMENTO DELLA MAGGIORANZA - PRESENTATA LA MOZIONE DI REVOCA

Giunta, sfiduciati alla meta

TRIESTE — La giunta Turillo è ufficialmente entrata nell'occhio del ciclone prelettorale. Tutto è cominciato con le dichiarazioni rese dal capogruppo socialista Lucio Cinti in occasione della recente sostituzione con il supplente Calandruccio del dimissionario, perché indagato, assessore effettivo Benvenuti; dichiarazioni secondo le quali la giunta sarebbe ormai espressione di un quadro politico «superato». Il socialista Enrico Bulfone aveva rincarato la dose, auspicando l'allargamento della maggioranza al Pds e ai Verdi. Ed ecco il Pds ha colto la palla al balzo annunciando e presentando una mozione di revoca nei confronti della giunta.

A questo punto i socialisti hanno ottenuto ieri mattina il rinvio della prevista surrogata dell'assessore Rigo, a sua volta indagato, e dell'elezione di un nuovo assessore supplente, e ciò con la conseguente motivazione: rispetto all'integrazione della giunta è diventata prioritaria la votazione della mozione di «sfiducia» nel frattempo annunciata dal Pds. Evidente l'intento del Psi: «stanare» lo stesso Pds e verificare se la sua iniziativa sia solo strumentale e propagandistica o corrisponda a una reale volontà di collaborare direttamente alla vigilia delle elezioni, a un programma di fine legislatura.

Cinti in contropiede i tredici firmatari della mozione di revoca (10 Pds e 3 Verdi) hanno convocato all'istante una conferenza stampa per confermare la presentazione, ieri stesso, della mozione di revoca.

Un atto — hanno detto all'unisono Travanut, Poli, Cavallo e Rossi — che vuol essere essenzialmente un «elemento di rottura col passato», dal quale possa perciò scaturire «un processo di rinnovamento politico che non sia unicamente determinato dall'azione della magistratura ma da una nuova concezione della gestione del potere politico». In altre parole, una «sfiducia» costruttiva.

Di qui l'invito del Pds e dei Verdi per un incontro fra tutti i gruppi consiliari, in quanto espressioni dei cittadini elettori, sull'elezione di una nuova giunta senza interferenze da parte delle segreterie dei partiti. Invito che i socialisti — pur di «stanare» Pds e Verdi — mostrano di voler accettare. Anche il Psi aveva indetto ieri mattina una conferenza stampa,

ma l'ha prontamente disdetta rinviandola a quest'oggi a Udine.

Intanto Ferruccio Saro ha anticipato: «Il Pds ha votato contro il rinvio dell'elezione dei nuovi assessori. Per poterci accusare di conservazione del vecchio. Eh, no! Prima votiamo, allora, la mozione di sfiducia. Verifichiamo per davvero se esiste la possibilità di un nuovo esecutivo sostenuto da una maggioranza più ampia. Ed io personalmente metto fin d'ora a disposizione il mio assessore all'industria, che vedrei volentieri il pi diessino Travanut alle prese coi problemi occupazionali nella nostra regione. E martedì prossimo, se c'è un'intesa, la giunta si presenta dimissionaria e ne eleggiamo una nuova».

«Dico di più: un raccordo fra noi e il Pds, inteso quale blocco di forze laiche e progressiste in alternativa al polo conservatore guidato dalla Dc, potrebbe addirittura proiettarsi al dopo-elezioni. Ma temo che tale iniziativa sia solo strumentale e che in realtà il Pds farà di tutto per boicottare ogni intesa — conclude Saro — pur di accusarci di questo e di quello in campagna elettorale».

Quanto alla mozione di revoca, essa auspica — fra l'altro — un «nuovo e autorevole governo regionale, composto da persone che non hanno fatto parte degli esecutivi finora succeduti, il quale gestisca la cosa pubblica in campagna elettorale rinunciando all'uso delle istituzioni per interessi di partito».

g. p.



SGAMBETTO SOCIALISTA AL DISEGNO DI LEGGE DELLA DC

Bagarre sulla pornografia

TRIESTE — Ennesimo scollamento della maggioranza, ieri mattina al consiglio regionale: il Psi si è schierato col Pds e coi Verdi bocciando una legge sulla regolamentazione dell'esposizione e della vendita di riviste vietate ai minori, legge che si tentava di approvare grazie a un voto determinante del Psi, in aula c'è stata immediata bagarre. Tanto più che, poco prima, ad agitare le acque era intervenuto il consigliere socialista a procedere alla sostituzione degli assessori dimissionari. E' cominciata la discussione della legge successiva, recante modificazioni di disposizioni venatorie, ma in aula proseguiva un chiacchiericcio da mercato

nescato in aula un acceso dibattito, al termine del quale il Pds ha chiesto il non passaggio al voto dei singoli articoli; e la richiesta è passata con 26 voti a favore e 21 contrari, per cui la legge è stata «archiviata».

«Pura propaganda elettorale», l'ha bollata Bulfone (Psi). Furibonda la Dc che definisce «ingiustificato» il blocco della legge, basato su argomentazioni inesistenti. Per Rinaldi (Dc) è una risposta concreta, invece, all'attesa delle fami-

glie. Per il relatore Dornini (Dc), un primo passo per altre leggi a tutela dei minori.

Bocciata la proposta grazie al voto determinante del Psi, in aula c'è stata immediata bagarre. Tanto più che, poco prima, ad agitare le acque era intervenuto il consigliere socialista a procedere alla sostituzione degli assessori dimissionari. E' cominciata la discussione della legge successiva, recante modificazioni di disposizioni venatorie, ma in aula proseguiva un chiacchiericcio da mercato

strapaesano. Vocanti capannelli, assembramenti, animate discussioni. L'assessore Longo (Dc), furente con i socialisti, a discutere in mezzo a loro. Il consigliere Cavallo (Fratelli d'Italia) ha chiesto perché la sospensione della riunione e la presidenza dell'assemblea (altrettanto inascoltata) gliel'ha concessa, riconoscendo il consiglio per la prossima settimana. Ci sono voluti ben cinque minuti perché gli altri consiglieri si accorgessero che la seduta era tolta...

GIUDIZIO UNANIME
Commissione agricoltura
Un altro secco rifiuto
alla riforma degli enti

TRIESTE — Giudizio negativo alla riforma degli enti regionali è stato espresso ieri all'unanimità, dalla commissione agricoltura del consiglio regionale. Il presidente Blasig (Psi) e i consiglieri Tragoni, Campagnolo e Tomat (Dc), Bratina e Del Negro (Pds) e Rossi (Fv) si sono trovati d'accordo sul fatto che bisogna riorganizzare il settore e accorpare gli enti, ma hanno dissentito sul metodo proposto dalla giunta.

In più, riengono con la legge vada sdoppiata, separando la riforma degli enti agricoli, con problemi particolari e specifici, dal resto. La commissione sia chiamata a esprimersi nel merito e non con un semplice parere. Bisognava anche, hanno concordato, arrivare prima alla definizione della nuova legge organica per l'agricoltura e in essa definire ruoli e funzioni degli organismi.

Blasig, che per primo aveva sostenuto la necessità di sdoppiamento e aveva rivendicato il diritto a sedere al tavolo della discussione, ha ribadito di non voler difendere alcuno, ma il patrimonio di esperienze e di uomini che non può venir gettato alle ortiche. Bratina e Del Negro hanno affermato che i costi per i consigli di amministrazione e le auto blu possono e debbono essere ridimensionati, ma non va assolutamente tolta autonomia agli enti, perché ciò significa perdere efficienza. Hanno proposto che venga riformato l'Ersa attribuendogli compiti di indirizzo, coordinamento, controllo di servizi di sviluppo agricolo, e di gestione degli stessi in forma sussidiaria rispetto agli altri soggetti pubblici e privati.

A GORIZIA
La Dc
«rinnovata»

TRIESTE — «Il rinnovamento della Dc non è il suo dissolvimento. Il rinnovamento non è la ghigliottina». Questa dichiarazione del nuovo segretario nazionale della Dc, Mino Martinazzoli, è ampiamente condivisa dalle realtà cattoliche che hanno aderito al convegno regionale «I cattolici con Martinazzoli per il rinnovamento della Dc», in programma alla Fiera di Gorizia il 5 marzo prossimo alle 18.15.

Si tratta di 25 tra enti, organizzazioni, associazioni di ispirazione cristiana fortemente impegnati in campo sociale, culturale ed economico (Movimento Popolare, Confcooperative, Federazione Coldiretti di Pordenone, Ucid di Gorizia, centri culturali, scuole private, realtà socio-assistenziali e aziende cooperative) che intendono sottrarsi alla «logica giacobina» che ha investito l'intera società italiana e buona parte del mondo cattolico all'indomani dell'inchiesta «mani pulite».

Il dibattito, promosso in collaborazione con la segreteria della Dc di Gorizia retta da Maurizio Tripani, si aprirà con una relazione sul significato dell'unità politica dei cattolici di Lorenzo Fruguele, della facoltà di scienze diplomatiche dell'università di Trieste, e sarà concluso dall'intervento del presidente della giunta regionale Vinicio Turillo. S. P.

DA OGGI PER IL TUO UFFICIO
C'È UN NUOVO CENTRO

**CENTRO
ARREDAMENTO
UFFICIO**
Via Belpoggio 1 (ang. Riva Grumula), Trieste, tel. (040) 309881

Il Piccolo

Trieste

Mercoledì 3 marzo 1993

DA OGGI PER IL TUO UFFICIO
C'È UN NUOVO CENTRO

**CENTRO
ARREDAMENTO
UFFICIO**
Via Belpoggio 1 (ang. Riva Grumula), Trieste, tel. (040) 309881

SOLO IERI MATTINA IL BOSNIACO CARICO DI TRITOLO SI È LASCIATO DISARMARE

Quaranta ore di terrore



Un attimo di distrazione: il bosniaco alza le braccia durante la «predica» e un agente (a sinistra) taglia i cavi del detonatore mentre un collega disinserisce i contatti. La paura è finita. (foto Primozic - Primorske Novice)

LA DRAMMATICA NOTTE, POI L'EPILOGO INCRUENTO
'Non sono venuto per fare del male!'
E il minatore si sfoga predicando

Servizio di
Alberto Cernaz

Sembrava presagire un'azione veloce e determinata da parte dei reparti speciali della polizia slovena, invece la notte tra domenica e lunedì che ha preceduto l'arresto del bosniaco Bajazit Ahmic si è rivelata lunga e senza grossi colpi di scena. «O lasciaste l'edificio entro quindici minuti oppure vi dovrete rimanere come minimo fino all'alba a causa della pericolosità dell'azione che stiamo per far partire» aveva detto verso le 22 la portavoce dell'ufficio Affari interni di Capodistria, Branka Mauser, a una trentina di giornalisti e fotoreporter, sparpagliati nei vani del ristorante «Kompas». Alcuni hanno raccolto l'invito, ma circa la metà degli inviati è rimasta per tutta la notte in quella sede.

L'atmosfera era quella di un'estenuante attesa, nel tentativo di carpire dagli agenti qualche informazione sulle modalità d'intervento delle unità speciali.

Nell'ufficio, accanto all'uomo-bomba, a soli 150 metri dalla «Kompas» due esperti artigiani hanno fatto sempre compagnia al musulmano. Dicono di lui che «... è buono, un po' testardo, ma non denota alcun segno di aggressività — e ancora — ogni tanto parla della sua vita, ma poi torna ciclicamente a parlare del Corano, e della Bibbia». Si viene a sapere che ha bevuto del caffè e ci si chiede come mai gli inquirenti non facciano ricorso a qualche pastiglia o trucco del genere per farlo addormentare. Categorico il capo della polizia capodistriana, Alojz Kušelj: «... la legge, in questo caso, non ce lo consente». Comunque l'intenzione, confermata a operazione terminata dal comandante, era quella di far «stancare» l'anziano di modo che si addormentasse. L'uomo, comunque, per quanto mingherlino riusciva a resistere dopo una quarantina d'ore senza

sonno, mangiando solo strani «bocconi» da una scatola di veleno per topi. A un certo punto, erano le due, qualcosa si stava muovendo. Ahmic chiede di andare in bagno. Ci va e ci rimane, barricato, fino all'uscita (9.30) che sarà il prologo all'arresto finale a mezzo chilometro di distanza in direzione di Sesana. Sta di fatto che in quel momento, nessuno, neanche i più ottimisti forse, si aspettavano un epilogo talmente felice e vicino nel tempo.

Si accendevano le prime luci dell'alba e qualcuno si pone anche questo tipo di questioni: e se la cosa non dovrebbe sbloccarsi? Per quanto tempo potrà un valico internazionale quale quello di Fernet patire il blocco totale? Domande dettate innanzitutto dal fatto che la polizia slovena, nella sua operazione, non si è posta dei limiti di tempo (o hanno dichiarato nel corso di una conferenza stampa) mentre contemporaneamente decine di Tir si stavano allineando nel terminal di Sesana in attesa del passaggio di confine.

Qualche orretta di silenzio quasi irreale e alle 8.15 si sparge la voce che «... sta cecidendo... è stanco». Un agente col megafono lo invita a uscire dall'edificio. Lo fa per mezz'ora e alle 9 e tre minuti, finalmente si vedono comparire tre uomini. Al centro Ahmic che, stringendo tra le dita un detonatore, grida «... non temete, non sono venuto per fare del male». Sulla scatola di esplosivo ha dipinto in rosso i numeri dell'«Anticristo» (666). Farnetica mentre i poliziotti cercano di farlo andare verso una casa di roccata circondata dai loro caschi di cuoio, pronti a una soluzione anche cruenta. Lui, però, continua a predicare ai giornalisti, che non si allontanano: bisogna ripiegare su un'azione più rischiosa, cercando di disarmarlo mentre, sempre più inferocito, parla dentro un bar alla stampa. Per fortuna finisce tutto bene.



Il minatore bosniaco esce dall'edificio nel quale si era asserragliato, il detonatore ancora ben saldo: «Non temete, voglio parlarvi...» dice ai giornalisti. (foto Primozic)

Servizio di
Corrado Barbacini

Lo hanno assecondato lasciandogli perfino prendere un caffè al bar nel corso di una allucinante passeggiata dal posto di polizia slovena verso il centro di Sesana. Poi, quando, estatico, ha alzato le braccia al cielo dicendo «Io sono come l'anticristo della Bibbia», due agenti dei servizi speciali della polizia slovena lo hanno bloccato con una mossa fulminea, prima che potesse schiacciare il pulsante del detonatore. Ahmic Bajazit, 63 anni, ex minatore, profugo musulmano bosniaco, all'apparenza innocuo vecchietto, l'aveva detta giusta riguardo gli esplosivi. Le sue non erano minacce a vanvera. La sua giacca era imbottita con alcuni pani di tritolo del peso di circa cinque chilogrammi. L'esplosivo era sistemato tra la fodera e la stoffa. I pani erano collegati a un detonatore elettrico che terminava con un pulsante posto nel palmo di una mano. Poi sull'addome aveva legato un marsupio contenente tre mine di tipo «Mrut». Insomma quell'uomo aveva addosso una vera e propria santabarbara. Se solo avesse pigliato il dito sul detonatore sarebbe stata una catastrofe.

L'interminabile attesa è durata quaranta ore. Finalmente ieri mattina alle 9.03 il colpo di scena. L'uomo da un paio d'ore era chiuso nella piccola toilette del posto di polizia. Improvvisamente ha aperto la porta, ha attraversato l'ufficio ed è uscito in strada. Nessuno lo ha fermato: era troppo pericoloso. Ahmic Bajazit camminava lento e parlava. Dietro di lui i poliziotti e i numerosi giornalisti che avevano passato la notte nel vicino edificio della Kompas in attesa dell'evento. L'uomo è stato affiancato da due agenti delle unità speciali della polizia. Ma non si sono avvicinati troppo. «Io sono il Messia, sono stato mandato da Dio. Non sopporto quegli stupidi che fanno le barruffe e si scannano», ha vaneggiato. Poi ha risposto alle domande dei giornalisti citando la Bibbia. Ha aggiunto: «Dio mi ha mandato qui per parlarvi di pace. Mettete negli armadi i libri di Marx, leggete la Bibbia». Quindi ha spiegato il perché della sua dimostrazione: «Se fossi venuto senza armi nessuno mi avrebbe ascoltato». A un certo punto Ahmic Bajazit si è fermato davanti alla Kompas ed è entrato al bar. Ha chiesto un caffè alla terrozzata cameriera. Gli altri stavano a una decina di metri di distanza perché lui teneva sempre in mano il pulsante. E' uscito dal bar, ha superato la salita e si è fermato davanti al distributore «Istra benz». Sono stati attimi di tensione incredibile. Bastava un nulla per fare una strage. «C'è un segreto che voglio svelarvi», ha detto. Poi ha aggiunto: «Voglio una lavagna, qualcosa dove scrivere». Si è bloccato per un istante davanti all'edificio che ospitava il bar semidistrutto durante gli scontri che si erano verificati nell'estate di due anni fa. L'uomo ha quindi proseguito. E dietro di lui il gruppo di poliziotti e giornalisti. Altri duecento metri. Ahmic Bajazit è entrato al bar «Euroservis». Si è anche seduto. «Figli miei», ha detto ai giornalisti. Poi si è alzato. Ha scritto «Istru» (Gesù in croato, ndr) su un foglio. Quindi ha alzato le mani: «Io sono come l'anticristo della Bibbia». È stato il momento buono per tagliare i fili del detonatore e mettere fine all'incubo.

Ahmic Bajazit è stato portato nelle carceri di Sant'Anna a Capodistria: rischia una condanna da sei mesi a cinque anni. Dopo ventiquattro ore il valico è stato quindi riaperto al traffico.

«LE NOSTRE NAVI»

Sapori d'oriente sul Mahmudie



Oggi in omaggio con il «Piccolo» la terza delle trenta stampe dell'iniziativa «Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo», in via Reni 1.

La stampa a colori che oggi il Piccolo offre ai suoi lettori nell'ambito dell'iniziativa «Le nostre navi - Vele e vapori», illustra la partenza per la gita a Capodistria dell'Imperatore Ferdinando, della consorte Maria Carolina e del seguito con un corteo di 10 navi del Lloyd, nel settembre 1844. La flotta sociale del Lloyd, dal varo dell'«Arciduca Ludovico», si era arricchita di piroscafi di moderna concezione, costruiti a Trieste, tra cui il «Conte Kolowrat», il «Principe Metternich», il «Barone Eicoff», l'«Arciduchessa Sofia», il

«Conte Mittrowski», il «Mahmudie». Questo piroscafo, di 467 tonnellate, dedicato a Mahmud II, allora Sultano di Costantinopoli, diede inizio a una sempre maggiore eleganza di linea e a una maggiore comodità dei navigli del Lloyd.

Il «Mahmudie» fece, splendente d'un lusso orientale, il primo sperimento e raggiunse con esso la vista di Pirano. Sparava romoreggiando il placido dorso al dio della cilestre chioma l'imperatore Mahmudie e su suoi ricchi e robusti fianchi portava eletto stuolo di donne gentili le quali mettevano la vita in prova a due formidabili elementi, infrenati dall'industria. Procedeva il rutilante turco carico del prezioso haremme ed ove in quegli istanti inestimabili avesse voluto porgere il bianco lino fra le belle che lo facevan superbo, la scelta avrebbe seguito suo

pensiero senza esitare. E' questo il sesto piroscafo che il poderoso stabilimento del Lloyd scagliò nel mare; è destinato a mantener le comunicazioni col Levante; in modo che quei viaggi un giorno si lunghi, perigliosi, annoiati, sono per Lloyd resi brevissimi, sicuri e amenissimi. Diamo lode intanto al signor Tonello, se così bene seppe alleare le molte esigenze chiamate da questo genere di costruzione, mostrandosi sempre non degenere figlio di quella patria che fu regina in quelle braccia che ovunque stende il gran padre Oceano».

Così il giornale «La favilla» descrive nel 1838 il viaggio inaugurale dell'elegante piroscafo lloydiano. Domani i lettori de Il Piccolo riceveranno in omaggio la quarta stampa a colori, l'«Italian».

A cura di
W. Fontanot e
F. Romanutti

SFIORATA LA TRAGEDIA IN UNA CASA IACP DI VIA FORLANINI

Salvata in extremis dal gas

MAURIZIO E PAOLO STEFANI IN MANETTE
Arrestati fratelli spacciatori
Ricercato torna al Coroneo per un vecchio conto

Altri due spacciatori sono finiti nella rete tesa dai carabinieri. I militi della stazione di via Hermet hanno stretto le manette ai polsi di Maurizio e Paolo Stefani, rispettivamente di 27 e 28 anni.

I due giovani fratelli sono stati bloccati — secondo i militi — mentre stavano tentando di consegnare alcune bustine di eroina a un «tossico». Il blitz dell'Arma è scattato nella zona di via San Daniele dopo appostamenti durati diversi giorni. E' subito stata operata un'approfondita perquisizione nell'abitazione dei giovani dove sarebbe stata trovata altra droga. L'accusa formulata è quella di detenzione e spaccio di non modiche quantità di sostanze stupefacenti. Maurizio e Paolo Stefani sono stati

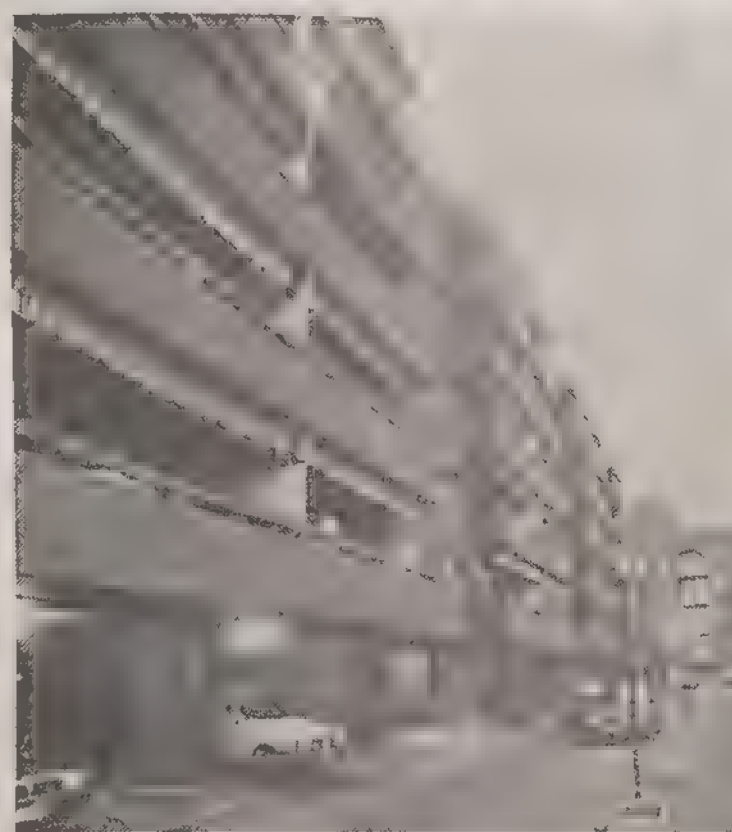
associati al Coroneo a disposizione del magistrato che ha convalidato l'arresto.

Sempre ieri i carabinieri hanno messo a segno un altro arresto. Con le manette ai polsi è finito un personaggio noto agli investigatori. Il suo nome è Dario Pisa, 33 anni, residente in città in Strada dell'Istria. L'uomo è stato bloccato nei pressi di casa sua.

Pisa ha un vecchio debito con la giustizia da pagare. E per questo a suo carico era stato emesso un ordine di carcerazione. Dovrà scontare sette mesi di carcere per una condanna inflitta dal pretore di Trieste per i reati di ingiurie e lesioni personali. Anche Pisa è stato associato alla casa circonvallata di via Coroneo.

Intossicata dal gas: è gravissima. Una donna si trova ricoverata in stato di coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore per aver respirato ossido di carbonio prodotto dal bruciatore dell'impianto di riscaldamento. Il suo nome è Anna Del Fiume Cimolin, 49 anni, residente in un condominio IACP al civico 129 di via Forlanini, non lontano dal quadrilatero di Rozzolo Melara. La donna è stata trovata ieri mattina dalla figlia: giaceva a letto, priva di conoscenza. La giovane era stata avvisata dai colleghi che la madre non si era presentata al lavoro. Anna Del Fiume è stata soccorsa da un'ambulanza della Cri e trasportata d'urgenza all'ospedale dove è stata sottoposta a terapia intensiva. La prognosi è riservata.

Responsabile dell'incidente il famigerato ossido di carbonio che sarebbe fuoriuscito, secondo i primi accertamenti eseguiti dai vigili del fuoco, dal bruciatore. Pare infatti che la donna avesse lasciato acceso l'impianto di riscaldamento per tutta la notte. Ma c'è di più. In quel condominio non è la prima volta che si verificano infortuni di questo tipo. Tant'è che già prima della disgrazia accaduta ad Anna Del Fiume, un altro abitante aveva inviato un esposto allo IACP. Quando c'è vento come l'altra sera — spiega Giorgio Presti, 54 anni — gli scarichi velenosi rischiano di rientrare negli appartamenti attraverso la canna fumaria».



L'edificio IACP di via Forlanini dove stava per consumarsi l'ennesima tragedia per ossido di carbonio. (foto Balbi)

Noleggia anche tu un telefono cellulare! ... anche solo per 1 ora

MONDO TELEFONICO

CELLULAR COMPANY

a TRIESTE lo trovi in
V.le XX Settembre 37/B - Tel. 040/632301

VENDITA PROMOZIONALE

PORCELLANE	Sconto dal 5 al 60%
CRISTALLERIE	Sconto dal 5 al 70%
SOPRAMMOBILI	Sconto dal 5 al 50%
OGGETTISTICA	Sconto dal 5 al 70%
LAGOSTINA	Sconto dal 5 al 30%

ULTIMA SETTIMANA

Giovanni Cesca

TRIESTE - VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838

Richard Ginori

1735
Centro immagine

Esclusivista per Trieste
BONE CHINA GINORI

Palazzo Tonello
in Piazza Goldoni 1, a Trieste

RITIRARSI DA SCUOLA?

INFORMATEVI SULLA POSSIBILITÀ DI SALVARE QUEST'ANNO SCOLASTICO, ALL'ISTITUTO

UGO FOSCOLO

VIA GATTERI, 6
TEL. 635300

VIAGGIO NEI PARTITI / (4) IL PRI

La Malfa non è in discussione

Pacor però contesta: «A Trieste con Dc, Lista e Psi c'erano margini per collaborare»

PARLA IL SEGRETARIO

Castiglione: «E' giusta la via dell'opposizione»


Lamalfiano di ferro, guida la locale federazione dal gennaio 1988. Paolo Castiglione dal novembre scorso fa parte della direzione nazionale dell'edera, dove un triestino mancava da 27 anni.

Castiglione, che peso avrà nel Pri il caso La Malfa?

«Avrà un peso di notevole freno sul rinnovamento di tutta la politica nazionale e sulla svolta repubblicana che ha portato l'edera ad uscire dal sistema dei governi imperniati sulla Dc e a lavorare per una riforma che consenta il confronto fra uno schieramento conservatore e uno riformista».

Secondo lei con La Malfa come andrà a finire?

«E' nostro dovere morale chiedergli al prossimo congresso nazionale di restare».

Lei che lo conosce bene, cosa pronostica?

«Temo che confermerà la sua decisione. E allora per molti altri repubblicani sarà arrivato il momento di chiedersi se continuare con l'impegno politico».

A Roma come a Trieste, alcuni vi contestano il feeling con il Pds.

«Se fossero coerenti dovrebbero contestarci anche il feeling con Mario Segni».

Questo Pri, dicono Gambassini e altri, va contro le sue tradizioni.

«Il Pri triestino è ancorato alle sue tradizioni, ma ha una visione politica di prospettiva al cui interno non ci sono i fascisti che piacciono tanto a Gambassini».

L'edera locale è saldamente lamalfiana?

«I risultati del congresso '91 dicono inequivocabilmente di sì. Anzi il Pri di Trieste è fiero di aver portato tutta la federazione regionale su questa posizione contro i vari Di Re, Barnaba e Apolloni, poi usciti dal partito ma non dai posti di potere, con i quali collaborava la minoranza triestina».

A proposito di minoranza interna, Pacor dice che lei deve andare a casa.

«Nonostante il consenso finora ricevuto sia nel partito, sia elettorale, non esiterò un attimo ad andarmene se non ci sarà la possibilità di riformare il sistema politico. Da questo punto di vista l'opinione di Pacor è ininfluente».

Anche Cervesi però, un tecnico, si è dimesso dalla direzione provinciale contestando le scelte su CittaVecchia, definite da qualcuno vicine al Pds.

«Cervesi è un bravo tecnico, ma dal punto di vista della politica del territorio il progetto di CittaVecchia è sbagliato culturalmente ed urbanisticamente. Mi auguro che al no del Pri si aggiunga quello del Pds e di tutta la parte più consapevole del mondo politico triestino».

Servizio di

Fabio Cencutti

L'avviso di garanzia a La Malfa per quei cinquantamila milioni in violazione al finanziamento pubblico dei partiti ha scosso anche il Pri triestino, la cui maggioranza è vicinissima al segretario nazionale. Ed ha forse dato maggiore voce a chi contesta da sempre la politica lamalfiana dell'opposizione e di un fronte progressista riformatore. «Il nostro elettorato è ristretto e selezionato, sa distinguere il grano dall'olio — dice tuttavia Arnaldo Rossi, uomo dell'attuale maggioranza interna e vicesegretario regionale — del resto le incongruenze della normativa italiana sono tali che è quasi impossibile non incappare, prescindendo dalla vicenda di La Malfa». «E poi finiamola con questo abbraccio del Pri al Pds — conclude — nelle future maggioranze locali le possibilità numeriche sono quelle che sono: o si sceglie un governo reazionario-conservatore o una progressista, questo non toglie che i piduissimi

devono spogliarsi da una mentalità paleomarcista».

Nel '92 gli iscritti al Pri triestino erano 266. Di maggior interesse — osserva il segretario provinciale, Paolo Castiglione — è la presenza di numerosi operai, superiore a quella di professionisti che caratterizza quindi il Pri non come un partito della borghesia come abitualmente viene definito, bensì come un vero piccolo 'partito di massa'.

E come in tutti i partiti, anche il Pri ha la sua minoranza interna. Che contesta la linea La Malfa. Il riferimento del gruppo è Sergio Pacor. «In politica — afferma Pacor fra ironia e sarcasmo — La Malfa non è stato fortunato come nella vita perché essere figlio di Ugo è una fortuna, mentre le ipotesi politiche di Giorgio La Malfa raramente hanno avuto sbocco: speriamo che questa tendenza sfortunata cambi». Secondo Pacor il Pri deve rivendicare le proprie origini e i valori che ne legittimano l'esistenza, essere cioè una forza di democrazia

occidentale, europeista e vedere cosa è compatibile con questo. «Le ultime scelte», dalla posizione sulla guerra nel Golfo alla politica economica — sottolinea Pacor — sono state di segno diverso dalle future alleanze che si ventileranno. Insomma Pacor è esplicito: secondo lui Castiglione, interprete triestino della politica di La Malfa, se ne deve andare a casa. Perché? «Ci fa perdere voti aggiunge Pacor. E conclude: «Con la giunta Dc-Lista-Psi poteva esserci un margine di collaborazione». Castiglione ovviamente la vede in modo opposto: «Fino a quando, con l'elezione diretta del sindaco, non avremo una maggioranza che mandi a casa l'attuale personale politico intramontabile, Lista, compresa, non ci sarà altra strada che l'opposizione». E nel comitato provinciale del Pri a pensarla come Pacor sono in 9 (il gruppo si era espresso contro l'alleanza con il Pds a Muggia) mentre Castiglione può contare su 16 voti. La legge dei numeri gli dà ragione.

SEZIONE
«C. FACCHINETTI - G. FOSCHIATTI»
di TRIESTE

C2211

Elenco iscritti P.R.I. divisi per professione

	1990	%	1991	%	1992	%
Operai	42	17	46	17	37	14
Impiegati	41	17	42	16	61	23
Pensionati	47	19	64	24	51	19
Dirigenti	14	6	14	5	12	5
Imprenditori	12	5	7	3	12	5
Casalinghe	21	9	25	9	23	9
Studenti	8	3	6	2	10	4
Commercianti	9	4	6	2	6	2
Liberi profess.	29	12	31	12	32	12
Docenti	8	3	8	3	7	2
Sindacalisti	8	3	11	4	9	3
Artigiani	5	2	7	3	6	2
	244	/100	267	/100	266	/100

A questi si aggiungono gli iscritti alla sezione
«Ugo La Malfa» di Muggia che sono 47 per l'anno 1992.

A questi si aggiungono gli iscritti alla sezione «Ugo La Malfa» di Muggia che sono 47 per l'anno 1992.

ADESIONI ALLA DC: LE PRIME CIFRE

Calo del 43 per cento

Hanno detto sì al manifesto di Martinazzoli 4969 persone, ma le vecchie tessere erano circa 8700.

La Dc triestina deve fare i conti con un calo del 43 per cento fra i suoi iscritti o aderenti che dir si voglia. E' questa la notizia che è emersa informalmente ieri da Palazzo Diana, al termine del computo delle adesioni al manifesto del segretario nazionale, Mino Martinazzoli.

Nell'ultima giornata, quella di domenica, le adesioni sono state 2250, che sommate alle 2719 precedenti fanno 4969. Rispetto al numero dei tesserati, l'adesione è stata confermata dal 57 per cento. Erano circa 8700 le tessere che facevano capo a Palazzo Diana e a tutte le sezioni. Ma molti vecchi soci non hanno aderito e ci sono invece persone che lo hanno fatto per la prima volta.

I risultati sono praticamente ufficiali. Tecnicamente dovranno aderire

nuovamente alcuni che lo hanno fatto nella sede sbagliata. Si tratta però solamente di formalità.

De dunque shock? Probabilmente lo scuocrociato dovrà valutare due fattori: 1) il tesseramento precedente era come si dice in gergo 'gonfiato', le procedure per iscriversi erano infatti molto più semplici e non c'era ad esempio la necessità di presentarsi personalmente di fronte ai garanti; 2) la

funza dalla Dc è però un fatto reale e certo perché una perdita del 43 per cento può essere giustificata solo con un forte calo di consensi. A Palazzo Diana dovrà insomma scattare nei prossimi giorni una vera e propria mobilitazione per far fronte al calo elettorale che tutti i sondaggi danno forte e scontato.

C'è fra l'altro un terzo fattore che deve essere valutato. Anche le adesioni di oggi sono in parte 'gon-

fiat', cioè in linea con la filosofia di ieri. E questo seppure l'adesione non venga più firmata dal capocorrente, come accadeva per la vecchia tessera, fatto che confermava a priori una scelta di campo precisa. Ma si sa che le varie correnti, i gruppi di maggioranza e di minoranza si sono dati molto da fare per toccare il 51 per cento. Stando alle indiscrezioni, ci sarebbe un testa a testa fra i due fronti interni.

Sempre stando alle voci, ci sono nuove adesioni anche fra i giovani: alcuni che inseriti nel mondo del lavoro, altri disoccupati. E in quest'ultimo caso si tratterebbe di giovani e di meno giovani. Una geografia chiara della nuova Democrazia cristiana potrà tuttavia emergere solo nei prossimi giorni.

MSI Critiche al Psi

Il Msi considera assolutamente ridicolo il rifiuto opposto dal Psi a un eventuale appoggio esterno del Msi in Provincia. Lo si legge in una nota. «Un recente sondaggio — dice il segretario provinciale, Roberto Menia — ha relegato il Psi al 4 per cento circa e i socialisti non possono dunque esprimere gradimenti su un Msi stimato al 15 per cento, che si propone questa volta come il partito di governo della Provincia».

CGIL, CISL E UIL DECISI A DARE BATTAGLIA PER RISOLVERE LA CRISI INDUSTRIALE

Tutti in sciopero per il Lloyd

Sciopero generale entro marzo per sollecitare il governo a 'prendersi a cuore' la soluzione della crisi triestina. La parola d'ordine è risolutiva ieri nella sala congressi della Camera di commercio, dove Cgil, Cisl e Uil hanno riunito unitariamente i rispettivi direttivi per presentare una serie di proposte sull'area giuliana. La proclamazione potrebbe avvenire già stamattina, dopo che le segreterie sindacali avranno fatto il punto della situazione alla luce delle indicazioni emerse ieri sera nell'incontro con il ministro dei trasporti Tesini e delle privatizzazioni Baratta sul caso del Lloyd triestino.

L'ipotesi prevede una prima fase di mobilitazione con il coinvolgimento dei lavoratori del settore, poi si passerebbe a una agitazione generale. Resta nell'aria, invece, la possibilità di un blocco delle industrie della regione: appuntamento forse solo rinviato al prossimo mese. Cgil, Cisl e Uil giuliani premono l'acceleratore per ottenere un confronto diretto col governo per costringere, dicono nella mozione finale votata ieri, «nuove prospettive di sviluppo» nei settori marittimo-portuali, della ricerca e dei servizi. E sui progetti parte la sfida alle istituzioni, dal Comune alla Regione, e ai soggetti economici, dalla Camera di commercio agli imprenditori, per lasciare da parte i protagonismi e aprire un confronto sulle «cose da fare».

L'Arsenale San Marco, per cominciare, viene ben visto inserito in una

«logica regionale cantieristica», che basandosi sull'asse Trieste-Monfalcone è in grado assicurare una nave «chiavi in mano» dalla progettazione alla consegna. Un riassetto societario, con presenza privata, potrebbe assicurare l'attività di riparazione e l'uso dei bacini. L'obiettivo resta il superamento della divisione del lavoro pubblico-privato, la cultura del subappalto e aumentando la tempestività

Nell'intesa Cee-Slovenia scompare la Zona franca

La zona franca industriale sul Carso (Zfic) scompare definitivamente, almeno per la Cee e dal testo dell'accordo di cooperazione tra Comunità europea e Slovenia. Gli articoli 35, 36 e 37 dell'intesa siglata lo scorso 5 novembre infatti saranno completamente riscritti e sostituiti da un testo che prevederà invece l'attività collaborativa transfrontaliera tra Italia e Slovenia con la benedizione e il supporto della Cee. Un'intesa in questo senso è stata raggiunta nel corso della recente visita a Roma del presidente Kucan tra i ministri degli esteri e alla Cee — riferisce l'europarlamentare Giorgio Rossetti — si è dichiarata disposta ad accettare il nuovo testo, per cui è possibile che l'intero accordo possa essere firmato dal Consiglio Europeo e dal governo di Lubiana, successivamente ratificato, nell'arco di qualche mese.

Qualche settimana fa il governo italiano aveva formulato ufficialmente la richiesta per avviare all'«incidente» della menzione della Zfic nel testo dell'intesa, e proprio l'intervento della rappresentanza italiana a Bruxelles aveva «bloccato» la firma ufficiale del trattato. I tre articoli in questione contengono un riferimento generale alla collaborazione transfrontaliera esistente e «sarà tale» — continua Rossetti — da lasciare spazio alle intese che Italia e Slovenia vorranno sottoscrivere,

purché nel rispetto delle normative e dei vincoli Cee. In altre parole si metteranno le mani avanti rispetto al negoziato iniziato la scorsa settimana a Lubiana e impropiamente definito come revisione di Osimo, senza accettarlo a priori ma indicando come la Comunità sia «ben disposta» qualora non vengano intaccate le regole del gioco.

Le iniziative di collaborazione potranno così trovare un sostegno comunitario, in particolare le joint-venture che risultano poco sfruttate dalle imprese italiane. «Il programma Phare — spiega ancora Rossetti — prevede aiuti alla ricostruzione economica dei paesi dell'Europa centrale e orientale, quindi anche della Slovenia. Ebbene, dei finanziamenti disponibili complessivamente alla Cee, la Francia ne ha usati il 16 per cento, il Belgio il 13, l'Italia solo il 2,7. Considerando poi che noi siamo in una regione di confine, il dato diventa ancor più allarmante. Ci sono a disposizione strumenti e soldi, ma ce li lasciamo soffrire. Anche nel caso del programma Phare servono progetti precisi e concreti, che la Cee co-finanzia accanto ai singoli Stati. le joint-venture appaiono lo strumento efficace per creare e sviluppare interi segmenti di attività economiche che sono oggi scarsamente diffuse come tecnologia e managerialità».

sullo sviluppo dello staff engineering per migliorare il prodotto e farlo diventare competitivo anche nel settore «terrestre». Il tutto però prevede l'acquisizione di un partner di livello mondiale.

Il documento di Cgil, Cisl e Uil guarda alla Cee per risolvere il «caso» Ferriera. Riaffermata la validità del piano Pittini (compresa la centrale elettrica e la banchina) il complesso siderurgico

risulta in grado di svolgere un ruolo importante nella riorganizzazione nazionale del settore. Trieste potrebbe ospitare un «polo» del comparto, quello dei laminati lunghi, in grado di realizzare volumi e rese di notevole portata. Saltato il capitolo sulla marineria, causa l'incontro di ieri sera a Roma, i sindacati si sono concentrati sull'edilizia invocando uno snellimento degli iter burocratici che bloccano il completamento di alcune grandi opere (superstrada, molo VII ecc.) e impongono l'avvio di altre già finanziate (discarica, CittaVecchia ecc.).

Risposta la «port-authority», con compiti di governo urbanistico del territorio, per sperimentare una nuova gestione del porto, a fianco di un ente gestore con compiti strettamente imprenditoriali. Mentre la privatizzazione di terminali, al pari di altre società con la presenza dei privati, viene detta possibile «se esistono margini per aumentare la produttività».

Quattro gli interlocutori individuati per «aprire il confronto»: la Regione (per il sostegno al riconoscimento dello stato di crisi); gli industriali (per elaborare progetti imprenditoriali, mobilità del lavoro, formazione professionale); le partecipazioni statali (per rivedere i termini della presenza in loco e le modalità della privatizzazione); il Comune e gli enti locali (per dare sbocchi produttivi ai processi di privatizzazione).

CONGRESSI SINDACALI Uil e Cisl si rinnovano pensando al rilancio

Si avvia alla conclusione la fase provinciale congressuale della Uil. L'assemblea della Camera del lavoro è stata convocata per mercoledì 12 marzo alla Stazione Marittima e sarà preceduta, martedì, da una tavola rotonda sui problemi della città e sul ruolo che spetta al sindacato in questa fase. Il coordinatore della segreteria della Uil, Adele Pino, intende qualificare il congresso non limitandolo al rinnovo dei vertici sindacali, ma formulando proposte

concrete di lavoro per il rilancio della città. Sempre alla Stazione Marittima, il 25 e 26 marzo, la Uil celebrerà il congresso regionale.

E' iniziata anche la fase congressuale della Cisl. Assemblee nei luoghi di lavoro sono state convocate per eleggere i delegati ai rispettivi congressi di categoria. L'assemblea federale è fissata invece per il 20 e 21 aprile ed ha assicurato la propria presenza Augusta Restelli, unica donna della segreteria nazionale.

VERTICE IN PROVINCIA SULLA RIDUZIONE DEI SERVIZI

Act, «tagli» con polemica

Il problema dei «tagli» al servizio autobus dell'Act, a seguito delle modifiche apportate a una legge regionale del settore, sarà esaminato stamattina nel corso di una riunione che vedrà coinvolti Provincia, Act e i sindacati dei comuni consorziati. Trieste, secondo le prime indicazioni, dovrà rinunciare a circa 2 milioni 500 mila chilometri su un totale oggi coperto che sfiora i 13 milioni. Una riduzione consistente che preoccupa il presidente dimissionario Francesco Rondardo per le inevitabili ripercussioni sul servizio. Il summit non è esente da polemiche e ci pensa il presidente dell'assemblea consortile Massimo Gobessi a mettere un po' di pepe lamentando l'esclusione dell'organismo cui spetta, per statuto,

adottare le deliberazioni per l'istituzione dei servizi. Gobessi ritiene che sia la giunta regionale a dover fornire le indicazioni su eventuali riduzioni dei servizi, tenendo conto di tutte le implicazioni di un intervento pesante nel settore del trasporto pubblico locale. «Le variazioni — conclude Gobessi — devono essere profondamente meditate e per superare il difficile momento si deve operare con finanziamenti a lungo termine».

Sul fronte «quotidiano» da segnalare la limitazione temporanea del percorso della linea «48» fino al vecchio capolinea di Valmaura, causa i lavori di scavo in via del Botro che impediscono di raggiungere Cattina-

ra. In una lettera al sindaco, al prefetto e all'Act, le rappresentanze sindacali di base (Rdb) segnalano la pericolosità rappresentata dalla linea 5. Causa il mancato ripristino delle catene di marciapiede in via Mazzini, accade che i pedoni attraversino l'incrocio con via San Spiridione fuori dalle strisce, con il pericolo dell'autobus mentre svolta. In via Pirano, denunciano le Rdb, gli autobus della linea 1, per compiere la svolta in via Balamonti devono invadere per ben due volte la corsia opposta, causa le numerose vetture in divieto di sosta. La nota si chiude con un invito a intervenire «per evitare gravi incidenti».

IN BREVE

Centralina 'fuori uso'

Centro chiuso ieri in città nonostante da 16 giorni non si registri un superamento dei livelli di allarme dell'ossido di carbonio. L'ultimo superamento, 11,2 milligrammi per metro cubo rispetto ai 10 della soglia di allarme, risale infatti al 13 febbraio. I dati positivi registrati in questo lungo periodo non hanno convinto, nonostante le proteste che si levano da varie parti, il sindaco a revocare la delibera approvata ancora ai primi di gennaio che prevede la chiusura fissa di due giorni della settimana, il martedì ed il venerdì. La centralina sistemata nella centrale piazza Goldoni e dalla quale si rilevano i dati che poi si traducono nel provvedimento di chiusura del centro intanto si è guastata, per cui per alcuni giorni non saranno effettuate misurazioni.

Le famiglie dei Caduti di guerra chiedono verità e giustizia

Fare «piena luce sui 6.000 cittadini italiani, tra cui molti militari, scomparsi in Friuli tra l'aprile ed il maggio 1945». E' questo il primo impegno assunto — secondo quanto riferisce un comunicato — dal nuovo presidente dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra, Ignazio Achilli. «A migliaia, dopo essere stati tramortiti e mutilati — scrive la nota dell'Associazione — sono stati gettati nelle foibe, spaccature del terreno larghe qualche metro, ma profonde centinaia». E prosegue aggiungendo che Achilli «ha immediatamente informato la presidenza della Repubblica, il ministero degli Esteri e quello della Difesa della volontà dell'associazione di essere compresa nella commissione che sarà chiamata a far luce su quanto accadde in quei giorni».

Procreazione artificiale: riunioni commissione europea a Trieste

Il gruppo di lavoro della speciale Commissione europea costituita per l'esame degli interventi sull'embrione umano terrà le sue prossime riunioni a Trieste. Lo ha reso noto il professor Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, il quale ha partecipato per tre giorni a due riunioni di questa commissione, presieduta dal professor Donald Evans del Centro di filosofia dell'Università britannica di Swansea.

Partita la portaerei inglese dopo 4 giorni di sosta in porto

La portaerei antisommergibile «Ark Royal», della Marina militare inglese, dopo una sosta operativa di quattro giorni ha lasciato ieri il porto di Trieste per raggiungere il basso Adriatico dove svolgerà, insieme con altre unità militari di altri paesi, operazioni di embargo verso i territori in guerra della ex Jugoslavia.

Un'elargizione per Stéphanie dal Movimento donne Trieste

Il Movimento donne Trieste per i problemi sociali, per ricordare l'8 marzo Festa della donna, ha deciso, come ogni anno, di fare un'elargizione di L. 100.000 alla Di.A.Psi.Gra (Difesa Ammalati Psichici Gravi) e di L. 100.000 a favore della bambina Stéphanie Brezhnev, gravemente ammalata.

Realizzazione nuovo Palasport liberali «invocano» un impianto

In questi giorni il Presidente della Pallacanestro Trieste Stefanel ha chiesto una precisa posizione da parte delle forze politiche rappresentate nel Consiglio Comunale, sulla realizzazione del nuovo Palazzetto dello Sport. A tale proposito il Pli — si legge in una nota del partito — si è sempre battuto per la tempestiva realizzazione dell'impianto ed al riguardo attende tuttora un riscontro concreto alle richieste formulate in un'interrogazione del 17 settembre 1992.

Tavola rotonda sul ruolo dell'Alto Adriatico in Europa

Tavola rotonda sul tema «Analisi dei fattori indispensabili per dare autonomia strutturale e funzionale e competitività al mondo nautico Alto Adriatico in un quadro europeo» giovedì 11 marzo, al Centro congressi della Stazione Marittima. All'incontro prenderanno parte tra gli altri Gianfranco Pontel, che farà da moderatore, il professor Alberto Antonini, Aldo Ceccarelli (presidente Ucin), Rando Clarici (Agenzia Clarici), Franco Ricchetti, Giorgio Tombesi, Elio Tafaro e Piero Vraganzan.

Teatro Verdi: allarme occupazione Gilleri (Nas) chiama i sindacati

Allarme per la necessità di una salvaguardia del patrimonio occupazionale del Teatro Verdi dal coordinatore Nas Teatri Gilleri. «L'Ente Lirico è un'azienda di più di trecento addetti — si legge in una nota indirizzata ai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil — e l'onda della crisi che sta investendo il Paese e i città rischia seriamente di travolgere anche la maggiore istituzione culturale della regione e, se non l'istituzione in quanto tale, senz'altro le forze lavoro che in essa vi operano ad altissimo livello professionale». «Vi chiedo un incontro congiunto — scrive Gilleri — per sviluppare tutte le azioni necessarie per una difesa dei posti di lavoro nelle maggiori realtà culturali della Regione, infatti la crisi non investe solo l'Ente lirico ma anche i Teatri di prosa».

REPLICA ALLE MIRÉ UNIVERSITARIE SU CATTINARA

L'Usl contro il policlinico

Del Prete chiede che i tre ospedali costituiscano un'azienda unica

I MEDICI NO Moduli sanità: i farmacisti accettano di siglare

Partita nel caos l'era della nuova sanità ha registrato disguidi, contestazioni e opposizioni anche nella seconda giornata. Ieri decine e decine di triestini si sono ritrovati in piena regola fra moduli di autocertificazione da compilare o consegnare, e prescrizioni incomplete. Mentre a seconda della necessità i farmacisti si trasformavano in sportellisti, consulenti fiscali o contabili, i medici di base praticavano un'attiva resistenza alla nuova normativa.

Obbedendo alle direttive dell'Ordine dei medici locali, la stragrande maggioranza dei sanitari di base si è infatti rifiutata di barrare la casella relativa allo stato fiscale degli assistiti. «Questa manson non compete ai medici — sostiene il presidente dell'Ordine Giuseppe Parlati —. Non ne facciamo una questione di principio. Ma è assurdo pensare di delegare ai sanitari il compito di verificare la situazione economica dei propri pazienti». Ad assumersi l'incombenza di completare le ricette sono stati i farmacisti, che ieri hanno provveduto a siglare con un «Ac» (autocertificazione) le ricette di chi disponeva dell'attestazione che certificava l'appartenenza a basse fasce di reddito.

L'Ordine provinciale dei farmacisti ha inoltre dato disposizione ai propri iscritti di proseguire il ritiro dei moduli di autocertificazione. «Non ci piace molto questo ruolo di sportellisti — commenta il presidente dell'Ordine Gianni Rubino — ma cerchiamo di svolgere un servizio a favore del cittadino, che in questi giorni è sballottato da una parte all'altra e spesso non sa proprio che pesci pigliare».

d. g.

Macché policlinico universitario a Cattinara! Per Trieste ci vuole un'unica azienda della salute, articolata nei tre stabilimenti del Maggiore, di Cattinara e del Santorio e del tutto autonoma. Perché le tre strutture cittadine costituiscono un corpo unico, sia sotto il profilo funzionale sia dal punto di vista concettuale.

A ridosso della richiesta dell'ateneo di convertire in policlinico universitario l'ospedale di Cattinara, scende in campo l'Usl. Con un decreto siglato ieri dall'amministratore straordinario Domenico Del Prete e subito consegnato alla Regione, l'Unità sanitaria locale chiede infatti la costituzione in un'unica azienda ospedaliera autonoma delle tre strutture cittadine definite appunto un «unicum inscindibile».

La legge prescrive che per aspirare allo status di azienda, l'ospedale deve ospitare almeno tre strutture di alta specialità organizzate in dipartimenti. A Trieste di alte specialità l'Usl ne individua, fra Maggiore, Cattinara e Santorio, addirittura sette: l'emergenza, la cardiologia medico chirurgica, la nefrologia, la neurologia, la pneumologia e la radioterapia oncologica.

Il decreto, come detto, è approdato ieri in Regione, a breve distanza dalla richiesta di clinicizzazione di Cattinara avanzata dagli universitari. L'assessore Mario Brancati si ritrova dunque fra le mani una bella gatta da pelare da qui alla fine del mese. I tempi di applicazione della nuova normativa sanitaria non consentono infatti grossi indugi.

La direzione regionale alla sanità dovrà inviare entro il mese le proprie indicazioni sull'azienda unica ospedaliera e sul policlinico universitario al ministero della Sanità, che basandosi su queste valutazioni formulerà le proprie proposte al Consiglio dei ministri. La Regione propenderà per l'azienda ospedaliera o per il policlinico? Fra gli addetti ai lavori le profezie si accavallano. Ma una cosa è certa: qualsiasi decisione scatterà un putiferio in città.

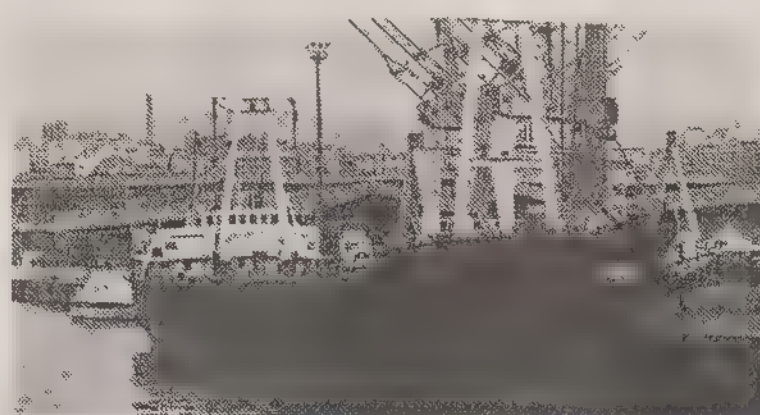
Daniela Gross

DIVENTA UN CASO IL SEQUESTRO DELLA NAVE-BOMBA

'Vela Luka', rebus legali

Restano al Coroneo il comandante e il primo ufficiale

Il sequestro della «Vela Luka», la nave croata bloccata con un carico di armi e tritolo nel nostro porto, potrebbe sollevare problemi giuridici molto più complicati di quanto si poteva supporre in un primo momento. Lo afferma Enzo Volli, avvocato difensore di Franjo Barcot e Zdravko Trojic, comandante e primo ufficiale del cargo croato, attualmente rinchiusi nel carcere del Coroneo. Ieri il giudice per le indagini preliminari ha confermato l'arresto per i due marittimi, che sono stati di nuovo interrogati. Sui esiti degli interrogatori magistrato e avvocato continuano a mantenere uno stretto riserbo. Il comandante e il primo ufficiale della «Vela Luka» ieri hanno chiesto di poter almeno avere i vestiti, rimasti sulla nave. I due marittimi, infatti, erano stati



tradotti nelle carceri senza aver preso abiti di ricambio.

Intanto le indagini continuano a ritmo serrato. In particolare si cerca di far luce sull'effettiva destinazione del carico. L'armatore, la «Libertas development» di Dubrovnik, continua a sostenere di essere stato all'oscuro del reale carico della nave, e di considerare il viaggio un nor-

malissimo trasporto di esplosivo destinato a usi civili. D'altro canto sembra che le modalità del sequestro della nave possano sollevare problemi giuridici definiti «interessanti». Non a caso l'armatore croato ha nominato difensore l'avvocato Ugo Volli, membro del Comitato marittimo internazionale, l'ente che si occupa di tutte le convenzioni internazionali di navigazione. «Il

problema giuridico sollevato dal sequestro della «Vela Luka» — spiega Volli — è molto più complicato di quanto poteva sembrare in un primo momento, e potrebbe portare a interessanti questioni di diritto marittimo e interno». Infatti la nave — che dagli incartamenti risulta avesse come destinazione Trieste — fu sequestrata in acque internazionali, e obbligata da un'unità militare in azione nell'ambito delle operazioni di embargo decise dall'Onu, con il suo carico di armi ed esplosivo ad attraccare alle coste italiane. Quindi — si potrebbero chiedere i giuristi — potrebbe non essere legittima l'accusa di introduzione di armi da guerra, anche se la destinazione prevista era Trieste.

REPLICA DEL SINDACATO AL SINDACO SULLE PROMOZIONI 'FACILI' DENUNCIATE DALLA CISAS

Cgil: «Staffieri ricorda male»

«Ma di quale accordo parlava Giulio Staffieri? Noi, all'epoca, non avevamo firmato assolutamente nulla. L'articolo 40, così come era stato applicato, non rappresentava che un vergognoso disegno politico. E niente di più. Preoccupante davvero il vuoto di memoria del sindaco. Ricordo addirittura che al termine della nostra battaglia ci ritrovammo perfino con un gran numero di iscritti in meno. Fu un gran caos, veramente». Botta e risposta. Marino Sossi non ci sta. L'esponente comunale della Cgil, vecchia guardia del sindacato, torna in campo a combattere su antiche ferite riaperte tre anni dopo da un'inchiesta della magistratura.

«La Cisas è sola — aveva detto Staffieri qualche giorno fa, primo cittadino anche all'epoca dei fatti — gli altri sindacati sono tutti con noi. Saranno loro stessi a confermarcelo». Ma una prima smentita da piazza dell'Unità, viene dagli uffici della Cgil.

Le ipotesi fatte nel 1989 in un esposto della Cisas ai giudici di Trieste erano pesanti: centinaia di impiegati comunali sarebbero stati promossi di categoria solo per la loro vicinanza a certi gruppi di potere, una fuga improvvisa di circa 3 miliardi di lire dalle casse dell'amministrazione dovute al versamento degli arretrati dal 1983 in poi.

Come prevedeva l'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica, a discrezione del solo responsabile del personale, decine e decine di impiegati che già ricoprivano cariche di alto livello, potevano venire inquadrati secondo parametri ancora più elevati.

All'epoca, assessore competente era il socialista Augusto Seghena, leader triestino dell'area De Michelis. «Una vicenda che aveva creato non poche divisioni tra i lavoratori del Comune», ricorda oggi Marino Sossi. «Anche noi, nel 1989, ci eravamo scagliati contro l'assenza di criteri, la mancanza di trasparenza e l'insufficienza della analisi di carattere tecnico. E come noi, anche la Cisas si era battuta per un allargamento degli aventi diritto. Se irregolarità ci sono state, è giusto che i responsabili paghino».

Dagli archivi comunali esce un vecchio volantino. Una facciata, poco più, in cui si ricorda una sentenza del Tribunale amministrativo che dichiara illegittima — a nome della Corte dei conti — la delibera comunale 837/86 sull'art. 40. Il ricorso al Tar porta la firma di un dirigente della Cisl. E dagli stessi fascicoli viene a galla anche una lettera della Cgil datata 3 agosto 1987 e indirizzata al settore personale: «Pur avendo fatto notare che esistevano dei dubbi sull'applicazione dell'art. 40 relativo all'inquadramento della dipendente "x", l'amministrazione ha ugualmente ritenuto che la stessa avesse i requisiti necessari per godere dei benefici della suddetta normativa. Ora sorgono improvvisamente dei dubbi sulla legittimità della pratica. Si chiede pertanto un'analisi vera del periodo di espletamento delle mansioni della dipendente in oggetto e l'individuazione di eventuali responsabilità».

Michele Scozzai

PROSSIMA REGOLAMENTAZIONE

Danni alle vetture: i periti in un albo

Stop agli

abusivi e

parcelle

uniformate

«fauna» però che a Trieste si è comunque estinta qualche anno fa. Ma sembrano destinati a sparire anche i periti liquidatori, due figure professionali in una, attivi fino a non molto tempo fa in alcune delle maggiori compagnie di assicurazione. La nuova legge però su questo punto, secondo alcuni, è controversa, perché prevederebbe che le compagnie possano ancora fare le perizie in proprio.

«Terremoti» per gli automobilisti comunque non ci saranno e infondati paiono essere i timori di risarcimenti congelati o ritardati per coloro che purtroppo verranno coinvolti nei prossimi incidenti. Tutti i periti che

operano già da cinque anni in questo campo verranno iscritti d'ufficio all'albo e soltanto gli altri dovranno sottoporsi agli esami professionali. La commissione provinciale per i periti che verrà costituita presso la Camera di commercio durerà in carica tre anni, provvederà alle iscrizioni d'ufficio, farà svolgere gli esami e terrà la custodia del ruolo.

I periti che operano a Trieste, una quindicina, sono comunque già iscritti alla Camera di commercio e molti di loro sono anche nell'elenco di periti depositato presso il tribunale e che li abilita alle consulenze tecniche d'ufficio.

Una commissione creata nell'ambito del ministero dell'Industria sta per concludere il proprio lavoro per uniformare le parcelle che oggi variano da provincia a provincia e da assicurazione ad assicurazione. Trieste ha una provincia piccola, ma il lavoro per i periti non manca, solo la Ras, per fare un esempio, si occupa di 15 mila sinistri all'anno.

IN APPELLO

Uno slavo

con mitra:

28 mesi

confermati

Nessuna attenuazione di pena per un importatore clandestino di armi, il detenuto Vinko Vranic, 30 anni, di Isola. Per aver tentato di introdurre nello Stato un kalashnikov, quattro caricatori e 218 cartucce, sottraendoli al controllo doganale, il tribunale gli inflisse due anni e quattro mesi di reclusione e un milione e 200 mila di multa e la confisca dell'auto sulla quale la santabarbara era stata occultata. Impugnò la sentenza con l'avvocato Bogdan Berdon, ma la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Antonio Baiti, ha confermato il pronunciamento di primo grado. Vranic fu catturato nella serata dell'11 settembre del '92 quando, intorno alle 19.30, egli arrestò la sua Dyane davanti alle sbarre del valico di Rabuiese. I finanzieri di servizio controllarono la vettura e sotto il sedile anteriore scoprirono il kalashnikov, mentre i proiettili erano stati nascosti nel vano motore. Vranic finse la più grande sorpresa quando si sentì dichiarare in arresto perché, secondo lui, aveva superato più volte vari confini d'Europa con quell'armamentario senza che nessuno gli avesse mosso obiezioni. L'indiziato aggiunse che la mitragliatrice e le munizioni gli servivano per difesa personale: secondo lui in un'impresata città d'Italia faceva la scorta ad alcune belle di notte e a qualche usuaio, e per questa particolare attività un gruppetto di albanesi, stabiliti da tempo nell'ex Jugoslavia gli avrebbero promesso che presto o tardi lo avrebbero fatto fuori. Non venne ovviamente creduto e fu processato per direttissima.

Miranda Rotteri

IN PRETURA

Costano sei mesi i quadri ricettati

Anche l'arte ha fatto la sua comparsa davanti al pretore Arturo Picciotto, p.m. Alessandro Giardossi, con il processo Massimo Turco, 26 anni, via Paglierici 25, imputato di avere ricettato un dipinto di Bomben, raffigurante un nudo femminile, e il laghetto di Percodol tradotto sulla tela di Crivellari. Turco, che era difeso dall'avvocato Cinzia De Ciantis-De Mitri, è stato condannato a sei mesi di reclusione e 500 mila lire di multa con i benefici. I quadri erano stati rubati il 10 gennaio del '92 assieme a cose di poco conto nell'appartamento di Fabio Varesano, via Fornace 6; all'indomani Turco, che ha sempre sostenuto di averli acquistati da un fantomatico Fabrizio Ricci, li cedette al rigattiere Franco Dall'Agata per 500 mila lire e l'acquirente segnò regolarmente l'acquisto. All'indomani, Dall'Agata lesse sul «Piccolo» la notizia del furto e si affrettò a informare la polizia dell'affare che aveva fatto. I dipinti ritornarono al legittimo proprietario, e Turco restituiti in due manesche al rigattiere 350 mila lire. Dopo la visita alla polizia, Dall'Agata ricevette alcune telefonate anonime e uno sconosciuto gli diceva soltanto «Infame» e poi interrompeva la comunicazione.

La carriera del «passeur»
finì una notte di maggio

Finì la notte del 15 maggio del '91 la carriera di passeur dello slavo Borislav Pesich, 31 anni. Intorno alla mezzanotte, da un posto di blocco fu segnalato alla polizia il passaggio di un furgone Volkswagen, che fu intercettato poco dopo alla periferia di Opicina dall'agente De Antoni. Sull'automezzo viaggiavano tre bimbi e cinque nomadi adulti, uno dei quali era ricercato e due erano stati allontanati dalle autorità del nostro Paese. Per violazione della legge Martelli, a Pesich sono stati inflitti sei mesi di reclusione con i benefici.

Dare passaggi ai turchi
non è un reato

Sulla statale 202, all'altezza di Aurisina, il brigadiere dei carabinieri Favolella fermò il mattino del 15 maggio del '91 il furgone di una ditta, guidato da Mario Taiacchi, 52 anni, di Bergamo, con a bordo 11 turchi sprovvisti del visto d'entrata per l'Italia. Taiacchi disse che gli stranieri gli avevano chiesto un passaggio per Venezia, e passando da quelle parti li aveva presi a bordo. Taiacchi, che era difeso dall'avvocato Antonio Tavelli, è stato assolto per non avere commesso il fatto.

MINIMUM TAX, UN PICCOLO ESERCITO TENTA IL 'DRIBBLING FISCALE'

1.600 richieste d'esonero

La carica dei 1600 è iniziata. Tanti sono i triestini che hanno presentato, entro il termine del 28 febbraio, prorogato fino a lunedì in quanto l'ultimo giorno del mese era festivo, la domanda di esenzione della «minimum tax». L'esercizio di «esercenti attività di impresa e arti e professioni», come recita il decreto del presidente del consiglio del 23 dicembre, si è dunque mosso, cercando di sfruttare, come li definisce lo stesso decreto, i criteri e le modalità di esonero dall'applicazione del contributo diretto lavorativo (è questo il nome ufficiale della famigerata tassa).

Ora, per conoscere l'esito di questo «dribbling» fiscale, sarà necessario attendere i controlli che saranno effettuati dall'Intendenza di finanza, alla quale, entro il termine del 15 marzo, la documentazione raccolta sarà consegnata dall'Ufficio protocollo del Comune, sommerso fino all'ultimo da espressioni, raccomandate, assillato da impiegate di studi commerciali e di associazioni di categoria (Concommercio, Confartigianato, Cna, Acd, Confesercenti) gravata da pacchi di richieste di esenzione.

Sbiranciando fra le domande, si riscontra una realtà ben definita, una fotografia chiara del mondo produttivo che si ritiene in diritto di non pagare questa tassa: in testa alla classifica della tabella campione che pubblichiamo accanto ci sono gli ambulanti, che rappresentano da soli quasi un terzo dei richie-

sti. Alle loro spalle, con differenze minime fra loro, un gruppo costituito da medici, commercianti al dettaglio, agenti di commercio. In buona posizione anche gli artigiani, mentre seguono staccati professionisti, avvocati, architetti, ingegneri, grossisti e agenti immobiliari.

D'altra parte le motivazioni sono talmente varie, che tanti hanno

Chiedono l'esenzione (su 100 domande a campione)	
Ambulanti	30
Medici	18
Commercianti al dettaglio	17
Agenti di commercio	16
Artigiani	10
Professionisti	3
Avvocati	2
Architetti	1
Ingegneri	1
Grossisti	1
Agenti immobiliari	1

potuto cercare una collocazione: la legge infatti, fra le cause possibili di esenzione comuni sia per gli esercenti attività d'impresa che per artigiani e professionisti, elenca l'invalidità, quando comporti una riduzione della capacità lavorativa superiore al 40%, la riduzione dei ricavi, se superiore al 40% rispetto all'esercizio precedente, lo svolgimento dell'attività in locali di scarso pregio, un reddito complessivo, fatte le debite deduzioni, non superiore ai 15 milioni.

Specifiche per gli esercenti attività d'impresa è l'età (superiore ai 60 o inferiore ai 26) e la collocazione dell'attività in comuni con popolazione inferiore ai mille abitanti.

Per quanto riguarda arti e professioni, è possibile l'esenzione dalla «minimum tax» se l'età è superiore ai 70 anni o se si esercita da meno di 5. E nel lungo elenco non mancano le curiosità. Si scopre infatti che a Trieste ci sono numerosi maestri di tennis, gente di spettacolo, attori e attrici, registi, scenografi, professionisti dell'attività sportiva e agonistica, i traduttori (alcuni dei quali si autodefiniscono consulenti linguistici), le massaggiatrici e così via.

Un esercito variegato, accomunato da una sola esigenza, quella di evitare la «minimum tax». Ora il testimone passa all'Intendenza di finanza, chiamata alle verifiche sulla legittimità di queste richieste.

Ugo Salvini

Maltempo e disinformazione non favoriscono la tax-free

Pioggia, bora, freddo, la chiusura del centro al traffico: il benvenuto alla tax-free, attesa ieri al debutto in città, non è stato dei migliori. Di richieste in tal senso i negozianti della città non ne hanno avuto traccia: «Di martedì è già molto avere acquirenti triestini — ha commentato Marina Vlach, titolare di un negozio del centro immaginario se vengono gli stranieri. C'è da pensare piuttosto a fare i parcheggi, a quel punto ne potremmo riparare». Gli acquisti degli stranieri solitamente si riducono a poche migliaia di lire — spiegano le commesse di un grande magazzino — e non raggiungono frequentemente le 300 mila lire necessarie per poter



fruire della tax-free. Guarda più in là Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti: «Dopo la firma, bisogna pensare a pubblicizzare questa novità. Esiste una delibera della Camera di commercio che prevede lo stanziamento di

danaro per diffondere all'estero, in Austria, a Budapest, a Lubiana, a Maribor (per esempio), l'esistenza dell'agevolazione sull'Iva. Su questa traccia bisognerà muoversi». Siamo appena agli inizi in altre parole e sarebbe sciocco illudersi di poter vedere immediatamente gli effetti di una novità che i triestini stessi ancora non conoscono perfettamente. Se il prossimo week-end vedrà il ritorno del bel tempo allora ci saranno le condizioni per un primo esperimento serio, al quale è necessario prepararsi fin d'ora, perfezionando i dettagli dell'aspetto burocratico dell'agevolazione.

U.S.

Posteggi: i Verdi con gli universitari

Ancora polemiche sul problema della chiusura dei parcheggi nella zona dell'Università di Trieste. Dopo la pioggia di contravvenzioni distribuite la scorsa settimana dai vigili urbani alle autovetture in sosta vietata nelle zone circostanti l'ateneo, anche la Federazione dei Cerd si unisce alle proteste di studenti e cittadini. «Dobbiamo esprimere alcune perplessità — ha dichiarato infatti il portavoce dei Verdi di Trieste Sergio Zucchi — sull'operato del Comune che, anziché oc-

cuparsi dell'efficienza del trasporto pubblico e del piano del traffico, continua ad agire di emergenza. Da mesi infatti giacciono nei cassetti del Comune progetti determinanti per la risoluzione del problema della viabilità triestina e, menzionando alcuni assessori tentano coerentemente di affrontarli, la Giunta e l'amministrazione comunale non assumono decisioni operative».

Ugo Salvini

Discutibili, secondo Zucchi, anche le scelte dell'Ateneo cittadino che, pur avendo potere decisionale sui parcheggi interni, dovrebbe coordinare le proprie decisioni con il Comune il quale, a sua volta, dovrebbe verificare le conseguenze di tali scelte sulla città. I Verdi tengono infatti necessario verificare se il parcheggio interno creato nella città della università per i dipendenti risponda a criteri di razionalità e coordinamento col tessuto circostante. «Occorre rispondere a questi interrogativi — ha concluso Zucchi — se non si vogliono semplicemente sommare i problemi e produrre un incre-

mento del traffico e della confusione nel rione. Inoltre è necessario interpellare l'amministrazione comunale su come questa iniziativa dell'Università s'inscriva nel piano della viabilità e se il tutto sia stato concordato tra Università, Comune, Circondario e Ateneo».

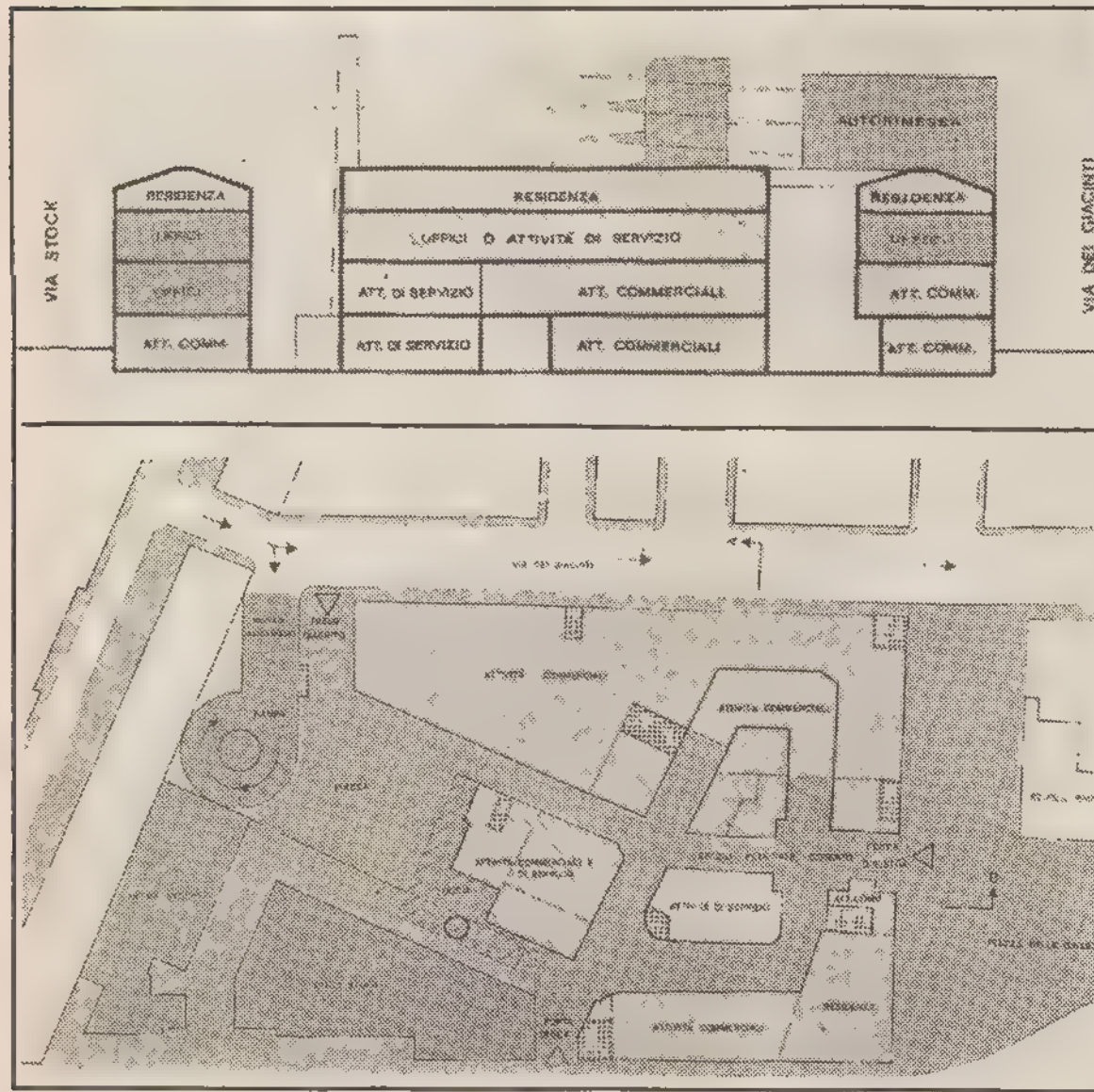
«Tutte queste polemiche mi sorprendono un po' — commenta il rettore dell'Ateneo Giacomo Borruso — francamente non capisco come mai, all'improvviso, il problema desti tanto scandalo. Non mi sembra infatti che la situazione sia così peggiorata da sollevare un tale vespaio. Se a ogni modo serviva una nostra presa di posizione per sensibilizzare l'opinione pubblica che quella dei politici, forse dovevano agire prima. Magari si trovassero anche altre soluzioni. Per quanto ci riguarda, il nostro impegno a ridiscutere il piano-parcheggi rimane, anche se i risultati ottenuti finora sono molto positivi. Con i parcheggi numericamente limitati il comprensorio è finalmente vivibile. Va precisato infine che prima di decidersi

per la chiusura avevamo discusso il problema con tutti gli altri enti interessati. Solo l'Ateneo però ha realmente migliorato il servizio, mentre i contatti presi con il Comune, e la circoscrizione sono rimasti a livello interlocutorio. Personalmente ritengo — conclude il rettore — che i parcheggi non siano il problema più grave che l'Università è costretta ad affrontare in questo periodo, ma sono anche convinto che la soluzione non dipenda soltanto da noi».

Erica Orsini

COME CAMBIERA' LA GRANDE STRUTTURA ANGLOSASSONE DI ROIANO

Stock, l'era nuova



In alto, il nuovo complesso che sorgerà sull'area Stock (visto in sezione) articolato su quattro piani. Qui sopra, particolare del pianoterra dove saranno insediate le attività commerciali.

Parte la ristrutturazione dell'area Stock a Roiano: la Giunta comunale di due giorni fa, con l'approvazione del cambio di destinazione da zona industriale a zona commerciale-residenziale, ha formalmente chiuso un capitolo di storia della vecchia Trieste, avviandone nel contempo uno nuovo, tutto improntato alle mutate esigenze urbanistiche e abitative. Ma i legami con le testimonianze di un'architettura industriale di stile anglosassone (volta dalla moglie dell'imprenditore Stock, inglese) tipica dei primi anni del '900 e assolutamente rara per la nostra città, non saranno recisi completamente.

Il progetto di recupero elaborato dagli architetti Paolo Zelco, Rosanna Gerbini e Luciano Lazzari è impostato infatti al mantenimento delle strutture esistenti, dai mattoni a vista, ai capannoni, dalle pensiline in materiale trasparente, fino agli scivoli esterni lungo i quali, venivano fatte correre le bottiglie. Una riproposizione esteriore, ma con rinnovate destinazioni funzionali.

40 miliardi per una zona

residenziale e commerciale:

tre consiglieri, però, sollevano

il dubbio di un altro 'fiasco'

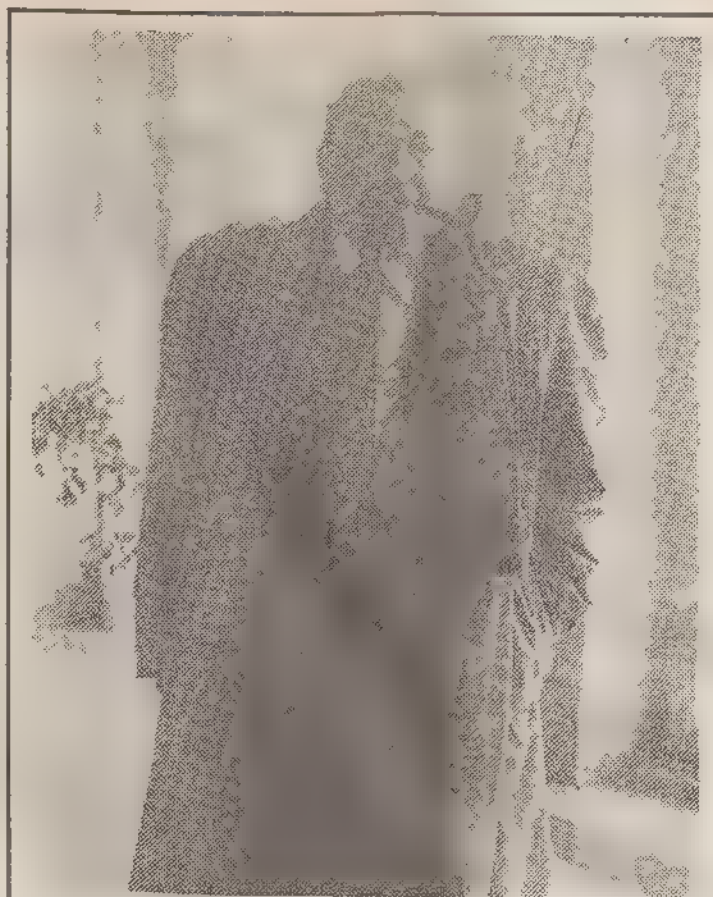
Vediamo i particolari. Ai due ingressi attuali situati lungo la via Stock, verranno aggiunti due varchi, uno dalla via dei Giacinti, l'altro dalla via delle Ginestre. Al piano terreno, una parte verrà riservata agli uffici della Stock, tuttora operanti, mentre negli altri locali si stabiliranno una banca, un ristorante, un bar; l'altra rivolta a via Giacinti ospiterà le Cooperative Operative. Sempre al piano terreno, dovrebbe, secondo il progetto, trovare sede il centro civico. Al primo piano, uffici e altre destinazioni direzionali, mentre a scoppio degli oneri di urbanizzazione, l'impresa dovrà riservare un'area di 400 metri quadrati al Comune per usi civici.

Destinazione mista al secondo piano: qui troveranno sede gli uffici delle Coop e quindi alloggi privati da circa 100 mq ciascuno, alcuni su via Stock, altri su via delle Ginestre; appartamenti e uffici anche al terzo piano. Parcheggi: sono previsti circa 600 nuovi posti macchina, una parte dei quali (circa 200) sarebbero già stati acquistati dalle Coop per i propri clienti, salvo riservarli, nelle ore notturne al parcheggio dei residenti. La palazzina parcheggi si svilupperà su sette piani, collegati tra loro da una torre circolare con ingresso e uscita da via Giacinti; il capannone del parcheggio, pur avendo sette piani, non deborderà comunque dal tetto delle

altre costruzioni dell'area; da oggi il piano dei vecchi capannoni ne sono infatti stati ricavati due per i posteggi. In sostanza è stata privilegiata la scelta di rispetto a quella abitazioni, anche per sgravare il volume di traffico che ogni mattina si riversa da Roiano verso la città e in senso contrario alla sera.

Sul tema del recupero dell'ex area Stock, il cui costo ammonterebbe a circa 40 miliardi, va registrata infine una nota di tre consiglieri circoscrizionali (Comida, ind. Pri, Cassano Pds e Valerio, Verdi) in cui vengono sollevati alcuni interrogativi sulla proprietà della zona, sull'opportunità del progetto e in particolare di nuovi negozi, «visto anche il fiasco del Giulio». Nessun allarme, comunque per i commercianti della zona, cui sarà data — assicurano i progettisti — la precedenza per spostare i loro esercizi nella nuova area. Nei prossimi giorni, l'intero progetto sarà al centro di un'assemblea pubblica organizzata dalla circoscrizione.

Giovanni Longhi



Le Goff, la storia

Si è aperto ieri alla Stazione Marittima il convegno su «Le forme della propaganda politica nel Due e Trecento», organizzato dal Comitato di studi storici di Trieste, dall'Università, dall'Ecole Française di Roma, dall'Università «La Sapienza». Tra i relatori, anche Jacques Le Goff (nella foto di Marino Sterle), che venerdì chiuderà i lavori. Esponente della scuola delle «Annales», Le Goff è uno dei maggiori storici europei: studiando la vita quotidiana e le strutture del pensiero medioevale ha dato uno straordinario impulso alla ricerca in questo campo, innovando il modo stesso di «fare storia».

BARCOLA-BOVETO: IL PROGETTO STA PER ESSERE APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE

Ultime battute per la discarica

LA PAROLA AD ASSANTI
'Inerti? Il Comune fa anche troppo'

«Costruttori e trasportatori intervengano in proprio»



«Il Comune non ha nessun obbligo di legge per quanto riguarda le discariche di materiali inerti. Quindi, l'interessamento che dimostriamo è già più che sufficiente». Questo il parere di Nicola Assanti, assessore comunale ai lavori pubblici, che abbiamo interpellato ieri dopo che un telegramma inviato dal presidente della Confartigianato triestina, Giorgio Ret, e dal presidente degli autotrasportatori in seno all'organizzazione sindacale, Giuseppe Sparta, e indirizzato al sindaco Staffieri e al prefetto Canarozzo, ha fatto riesplorare in tutta la sua gravità d'allarme rosso discariche. Nella missiva si segnalava la insostenibile situazione operativa per gli autotrasportatori artigiani a causa della mancanza, nella nostra provincia, di una adeguata discarica per materiali inerti, cioè quelli relativi ai cantieri edili. Ma sull'argomento Assanti ha una sua medicina: «Qualsiasi imprenditore può progettare e realizzare una discarica. Perché il Collegio dei costruttori oppure l'associazione degli autotrasportatori non si prendono questo impegno?». Insomma, secondo l'assessore, «aiutati, che il ciel ti aiuta», e un po' di iniziativa in più non guasterebbe neanche da parte dei privati. E ancora, visto che la Provincia di Trieste ha fatto recentemente uno studio sui siti adatti a farvi una discarica, perché le associazioni del ramo edile non provano a cercare l'ispirazione? Attualmente, il materiale risultato da scavi e demolizioni viene portato sino a Capodistria e buttato direttamente in mare. Oppure, in alcune discariche del Friuli. Ma i costi, per il trasporto e le tariffe di discarica, non sono di certo indifferenti, tanto che incidono per il 10 per cento in più al metro quadrato sui prezzi di mercato delle nuove edificazioni. Per questa situazione gli autotrasportatori hanno scioperato anche l'estate scorsa, occupando con i loro mezzi piazza Unità, e abbandonando la lotta solo dopo aver ricevuto delle commesse. Come ad esempio la riapertura della discarica di San Dorligo e quella di Rabuiese. Ora la categoria spera nella prevista discarica di Barcola. Una soluzione che non sarà pronta domani.

da cam.

Diritura d'arrivo per la «cosiddetta» discarica Barcola-Boveto? Il progetto Italpost è alla soglia dell'approvazione definitiva da parte dell'amministrazione comunale. Al lungo iter del disegno, presentato nel 1991, manca solo il parere della Direzione regionale ambiente, del Ctr e quello del ministro dei Beni ambientali. Poi, almeno sulla carta, sarà fatta. L'importante progetto di ingegneria investe due realtà: la prima interessa tutti i comparti che ruotano attorno all'edilizia (autotrasportatori, artigiani, edili e costruttori). Con Barcola-Boveto, che fungerà da contenitore per lo smaltimento degli scarti edili e un'autonomia di dieci anni e l'interamento a mare di oltre un milione

e mezzo di metri cubi di materiale, si risolverà uno spinoso problema che dura da tempo. La seconda riguarda invece la città, e ovviamente l'Ente porto, che sarà il proprietario dei 294 mila metri quadrati di terreno risultando dall'interamento a mare. Di questi, ben 40 mila metri quadrati verranno gestiti direttamente dal Comune: «Sarà una bellissima cosa per Trieste», dice entusiasta Nicola Assanti, assessore ai lavori pubblici del Comune: «Vi insedieremo una sorta di polo multifunzionale, per le attività turistiche, sportive e nautiche. Ma non basta, vi creeremo degli spazi per il divertimento e il gioco». Inoltre, 35 mila metri quadrati della discarica verranno impiegati per la viabilità

a scorrimento veloce. In sostanza, si costruiranno una o più arterie in modo da liberare dal traffico convulso quel tratto di Barcola. La parte restante sarà gestita direttamente dall'Ente Porto. Il primo preventivo di spesa dei lavori, che verranno realizzati a lotti, è stato di 53 miliardi. Ma i costi, ovviamente, lievitati a due anni di distanza, non spaventano Assanti, il quale spiega che il Comune è disposto a fare la sua parte. Si accollerà i costi relativi alle opere di contenimento a mare (una sorta di diga che farà da argine ai materiali interrati). E su questi stanziamenti il Comune conta di rifarsi tramite le tariffe sborsate dagli autotrasportatori per scaricare i materiali inerti.

Daria Camillucci



INVERSIONE DI TENDENZA RISPETTO ALLA SITUAZIONE DELL'ANNO SCORSO

Più alunni nelle medie slovene

Preiscrizioni alle classi prime nelle scuole medie inferiori slovene della provincia di Trieste per l'anno scolastico 1993/94		
SCUOLA	Preiscriz. '93/94	Preiscriz. '92/93
Erjavec	9	6
Cankar	32	33
Gregorcic	24	17
Kosovel	28	32
Levstik	26	25
Gruden	21	10
-sez. stacc. S. Croce	12	3
S. Cirillo e Metodio	12	9
-sez. stacc. Cattinara	6	5
TOTALE	170	140

Preiscrizioni alle classi 1.e elementari nelle scuole con lingua di insegnamento slovena nella provincia di Trieste per l'anno scolastico 1993/94			
DIR. DIDATTICA	TOTALE	Tot. '92/93	Tot. '91/92
S. Giovanni	25	37	29
S. Giacomo	17	20	19
Aurisina	23	22	25
S. Dorligo	23	42	28
Opicina	43	39	42
TOTALI	131	160	143

Più ragazzi alle medie, meno affollate le elementari. E' il quadro complessivo che emerge dai dati relativi alle preiscrizioni nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena della provincia: un quadro già ben delineato, anche se per conoscere le cifre esatte bisognerà attendere la formalizzazione delle iscrizioni nel mese di giugno. E sono dati in contrasto con quelli dell'anno scorso: nel '92-'93 si era infatti registrato un aumento del preiscritti alle elementari, e per contro un calo alle medie. Per quanto riguarda queste ultime, i numeri parlano di una nuova inversione di tendenza: i 170 preiscritti contro i 140 dell'anno scorso, che aveva fatto segnare un ribasso sulla cifra di 164 ragazzi registrata nel '91-'92. Un aumento di qualche unità si nota pressoché in tutti gli istituti, tranne che nei Kosovel.

«Exploit»

alla Gruden

con 33 iscritti

(13 nel '92)

vel: scuola che, secondo il piano di razionalizzazione della rete scolastica (che su questo punto ha avuto l'approvazione del consiglio scolastico) ora all'esame del ministero, dovrebbe venir fusa con la Levstik. Quest'ultima è l'unica scuola slovena che offre la formula del «tempo prolungato»: l'hanno preferita 7 dei 26 ragazzi iscritti. Anche per la Erjavec, che quest'anno registra 9 preiscritti, si profila — se verrà dato l'ok a Roma — la

fusione con il Cankar. Un vero e proprio «exploit» invece alla Gruden di Aurisina, che vede salite da 13 a 33 le domande di preiscrizione. Situazione inversa, come si è detto, alle elementari, i cui circoli didattici di San Giacomo e San Giovanni secondo il piano di razionalizzazione (trigettato però su questo punto dal consiglio scolastico) dovrebbero essere fusi. Dopo l'aumento dell'anno scorso, che li ha visti passare dai 143 del '91-'92 ai 160 del '92-'93, i bambini che frequentano nel '93-'94 la prima classe scendono di nuovo a 131. I circoli di San Giovanni e San Dorligo risultano quelli in cui maggiormente si concentra il calo di iscrizioni: 12 unità nel primo, 19 in meno nel secondo.

Paola Bolis

I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE NON INTERROMPONO L'ATTIVITA' SPORTIVA

Piscina Bianchi: linfting con un po' di sacrifici

Si sono iniziati in punta di piedi i lavori per la ristrutturazione interna della piscina comunale «Bruno Bianchi». In punta di piedi perché l'eterna carenza di impianti per il nuoto a Trieste ha reso indispensabile progettare e realizzare i lavori in modo da non interrompere l'intensissima attività sociale e agonistica (circa 600 utenti al giorno) che viene svolta alla «Bianchi», e che non può essere «girata» ad altre piscine. «Ci siamo organizzati per informare nel modo migliore i nostri utenti — hanno detto tecnici e istruttori della Tri-

estina nuoto, la principale società che utilizza la piscina — ed alleviare il più possibile i disagi a cui il pubblico andrà incontro». E così, mentre i lavori si sono iniziati con la ristrutturazione degli spogliatoi maschili, la piscina si è riempita di cartelli e di indicazioni artigianali grazie all'iniziativa di chi è abituato ad operare nel nuoto a Trieste tra mille difficoltà. «Il pubblico, particolarmente numeroso nonostante il brutto tempo — spiegano ancora tecnici e istruttori —, per fortuna ha capito che biso-

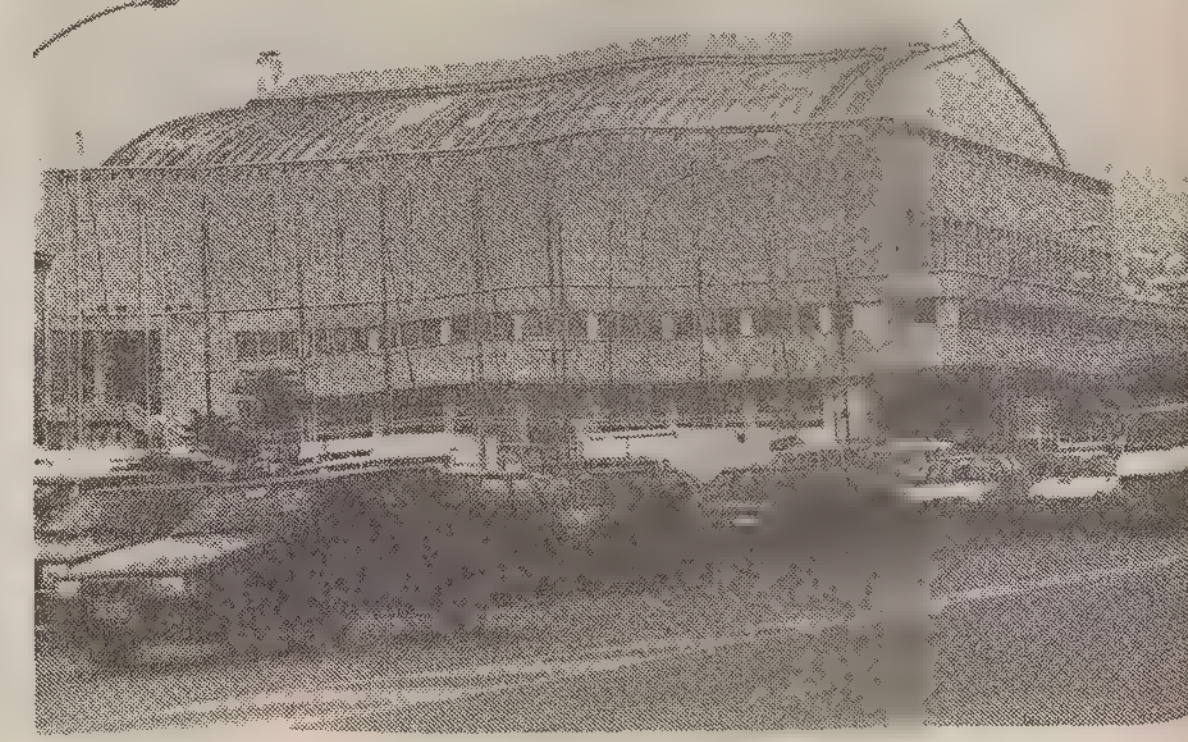
gna sopportare qualche piccolo disagio per evitare la chiusura completa dell'impianto e l'interruzione del servizio». Del resto la piscina Bianchi, classe 1951, è condannata al funzionamento perpetuo a causa della mancanza di alternative valide. Di questo è consapevole anche l'amministrazione comunale che ha dimostrato sempre la massima elasticità e disponibilità collaborando con le società di nuoto locali. Ma inevitabilmente, nel caso di piccole e grandi emergenze piscine, il pensiero corre

alle mille promesse che hanno sempre avvolto in una nebbia inconcludente i progetti di nuovi impianti. Ormai giace dimenticato per sempre un progetto elaborato più di 20 anni fa dall'allora presidente della Triestina, Alfredo Toribolo, per realizzare una vasca da 50 metri a fianco della piscina Bianchi, al posto del pericolante e ora trasformato deposito di vini. La vasca da 50 avrebbe potuto usufruire di impianti, spogliatoi e servizi della Bianchi, ma il progetto forse era troppo semplice, razionale ed econo-

mico e fu bocciato. Da una quindicina d'anni, a San Giovanni, un comitato di cittadini si batte per la realizzazione di una piscina, con finalità didattiche e terapeutiche. L'ex assessore Cernitz aveva promesso l'impianto per la fine del 1992, ma la piscina è ancora un fantasma abbandonato dentro l'ex magazzino, anche se ora si parla di averla pronta entro il 1994. La storia infinita continua con la vasca da 50 metri olimpionica, che quasi tutte le principali città italiane hanno e che Trieste non ha nono-

stante la sua storia presente e passata. I finanziamenti per un impianto del genere sono stati bruciati dai 100 miliardi spesi per il nuovo stadio, ma per anni si è perso tempo perché ogni nuovo assessore collocava il progetto in una zona diversa della città. E così quasi tutto il nuoto triestino (con il piccolo aiuto delle piscine di Altura e di via Veronese) deve affidarsi alle vecchie piscine della piscina Bianchi, a cui ogni tanto bisogna fare un po' di linfting, come in questo momento.

Franco Del Campo



MUGGIA

«Parcometri fallimentari»

Abitanti del centro storico sul piede di guerra: «Il Comune ci ha preso in giro»

MUGGIA
Fiducia
a Bordon

Piena fiducia al proprio segretario, l'onorevole Willy Bordon. E' questa la principale conclusione del direttivo dell'Unione comunale di Muggia del Pds tenutasi lunedì scorso. All'unanimità dei presenti è stata infatti respinta ogni ipotesi di dimissioni e dato mandato all'onorevole Willy Bordon di convocare e preparare il congresso che si terrà nella sala Verdi il 2 e 3 aprile.

Il comitato direttivo ha inoltre approvato con 11 voti a favore e 2 astensioni il seguente ordine del giorno: «Il comitato direttivo dell'Unione comunale di Muggia del Pds delega Bordon a redarre la mozione di convocazione del congresso».

Manca la volontà per risolvere i problemi e per rimediare ai propri errori. Lo dicono i residenti del centro storico di Muggia, artefici qualche mese fa di una petizione contro i famigerati parcometri e oggi ancora sul piede di guerra. «In merito ai parcheggi a pagamento l'amministrazione aveva promesso di darci uno spazio esclusivo e invece ora fa marcia indietro. Tra l'altro sembra non ci ascolti nemmeno: nessuna risposta infatti è stata data alla seconda lettera del difensore civico (che risale a dicembre e mette in evidenza molti altri problemi) e a quella di un residente in merito a un posteggio per handicappati ritenuto irregolare».

«Sopra», dice Laura Postogna, il «portavoce» dei residenti in centro storico — come vengono considerati soddisfatti i risultati dell'esperimento «parcometri» nella delibera del 10 agosto '92 si prevede un incasso di 42 milioni di lire mentre l'effettivo ricavo (come indica anche l'assessore Piga) non ar-

riva nemmeno ai 7 milioni. Cifre alla mano, il rendimento è stato del 16,6 per cento, non certo del 70 per cento come previsto. Se questo non può dirsi fallimento! Inoltre, in media, l'84 per cento dello spazio «tratteggiato» è libero e i residenti devono trovarsi lo stesso il posteggio iniziale votata; se ciò fosse vero il provvedimento verrebbe automaticamente annullato. Ultimo punto «oscuro» segnalato dai residenti la decisione della giunta, risalente al 10 dicembre, di dichiarare il servizio di posteggi esente da Iva, su indicazioni del comitato di controllo (i posteggi sono abusivi senza la relativa documentazione per l'Iva).

Secondo i residenti la decisione spettava semmai all'ufficio Iva. «Stupiscono», dice Postogna — coloro che prima erano all'opposizione e contrastavano le iniziative

della maggioranza e ora, presenti in giunta, la pensano come i loro predecessori, difendendo anzi l'operato di questi ultimi». Andando avanti di questo passo — concludono gli abitanti — a problemi si aggiungono problemi e il malcontento aumenta. Il nostro consiglio ai politici è di fare l'interesse dei cittadini, specialmente in questo periodo di crisi e cambiamento, in cui le «teste calde» potrebbero diventare pericolose. Non ci interessano i progetti faraonici, i miliardi buttati in opere mai finite. Cominciamo con il mettere a posto le fognature che non funzionano, a sfruttare le aree già disponibili per i posteggi e a far funzionare le pompe di scarico: costo 3 miliardi e mezzo con il risultato che funzionano solo per brevi periodi o sono del tutto bloccate per una manutenzione inesistente. Un Comune, sia esso in «deficit» o meno, deve pensare alle opere più piccole ma necessarie, prima di pensare ai grandi exploit.

Renzo Maggioro

MUGGIA / REPLICA DELLA 'BORGO LAURO'

«Nessun contenzioso»

«Non esiste alcun contenzioso tra il "Tennis club Borgo Lauro" e la polisportiva "Muggia 90", al massimo tra questa e l'amministrazione comunale». Chiamata in causa dalle recenti dichiarazioni di Geremia Liguori, consigliere della Lista Frausin, in merito all'«utilizzo negato ad altre associazioni» dei campi da tennis comunali di località Fiasò, la società gestrice "Borgo Lauro" non esita a fornire la propria versione dei fatti. «Innanzitutto non abbiamo mai escluso la possibilità di avviare una scuola di tennis per ragazzi — sostiene il presidente Giorgio Mauro — anche in collaborazione con altre realtà sportive del territorio. Risale infatti a più di un mese fa l'ultimo incontro con "Muggia 90" per concordare le condizioni, in prospettiva di un inizio immediato dei corsi. Ma, a quanto pare, non se n'è fatto nulla, anche perché, a detta del presidente, la polisportiva muggesana pretendeva 13 delle ore a disposizione, e nelle fasce di maggior frequenza.

«La nostra società annovera 430 iscritti — prosegue Mauro — di contro alla ventina di persone che "Muggia 90" pensava di avviare ai corsi. Ma non si tratta solo di «diritto di precedenza»: in attesa del campo coperto promesso dal Comune, la "Borgo Lau-

ro" deve fare i conti con tre strutture disponibili (ognuna idealmente predisposta per un massimo di 100 giocatori), di cui una sola coperta e quindi adatta alla stagione invernale. Comunque nonostante il full regolarmente registrato, «non esistono liste d'attesa» — precisa il presidente — e tutti coloro che ne fanno richiesta possono avere accesso ai campi. Dietro iscrizione alla "Borgo Lauro"? «Se l'ente cittadino fornisce delle tessere con il proprio simbolo, a noi andrebbe bene ugualmente — risponde — purché venga pagato il canone annuale che ci permetta di far fronte ai costi di gestione».

Anche per il tennis club muggesano risulta ad ogni modo necessario porre fine alle lungaggini burocratiche ed andare al più presto ad un rinnovo della convenzione con il Comune («che da sempre si era riservato un certo numero di ore, mai usufruite»). «Se in passato i nostri rapporti con l'ente pubblico erano stati inquinati da prese di posizione chiaramente politiche, anche da parte dell'allora assessore allo sport Fulvio Vallon — sostiene il presidente — l'attuale assessore Galliano Donadel sembra invece disponibile a trovare una soluzione soddisfacente per tutti».

Barbara Muslin

CIRCOSCRIZIONI

Normativa in dirittura

Novità in vista sul fronte delle circoscrizioni e forse questa è la volta buona: al termine dell'incontro di ieri mattina in Comune tra i dodici presidenti delle circoscrizioni cittadine, il sindaco Giulio Staffieri e l'assessore al decentramento, Giovanni Fusco, è stata confermata la volontà di stilare al più presto il regolamento dei consigli circoscrizionali. Del pacchetto regolamento, che dovrebbe segnare la svolta per il funzionamento dei parlamentini, fanno parte anche altri due nodi spinosi, quello dell'attribuzione delle deleghe e quello della ridefinizione dei confini dei dodici rioni che verranno affrontati successivamente. L'incarico di predisporre una bozza di regolamento è stato affidato ad una commissione non ufficiale, composta da sei presidenti (due dc, Moro dell'Altipiano Ovest e Sacco di Chiadino-Rozzol, due della Lista, Uxa di Valmaura-Borgo San Sergio e Candot di Roiano-Gretta-Barcola, un Psi, Fortuna di Barriera Vecchia e Burlo di San Vito-Città Vecchia del Pds); ad essi si aggiungono un funzionario dell'assessorato al decentramento e lo stesso assessore.

Questa commissione spianerà il terreno a quella formalmente designata dalla legge, più composta e più lenta: fissati i capisaldi del nuovo regolamento, il lavoro di limatura e di approvazione passerà appunto all'apposita commissione per il decentramento. Tempi: nelle prossime settimane il gruppo informale elaborerà un primo impianto che entro la fine di marzo potrebbe già sfociare in qualcosa di concreto. Per le bistrattate circoscrizioni questo potrebbe essere il colpo d'ala che le proietta in una dimensione di operatività più efficace, più veloce, in sostanza più vicina alle esigenze dei cittadini. Il complesso lavoro della commissione segue di quasi un anno il tentativo dell'allora assessore al decentramento Ariella Pittoni di dare un volto nuovo ai parlamentini; la Pittoni partì in quarta con l'accorpamento, ma la delibera suscitò un vespaio di polemiche tra gli addetti ai lavori. Intervenne il sindaco Franco Richetti che ritirò la delibera dall'ordine del giorno lasciando di fatto le cose come stavano.

g.l.

INTERVENTO

«Muggia: i tesori da valorizzare»

Alcuni giorni orsono è apparsa sulla stampa la notizia secondo la quale per la sede muggesana dell'Azienda di promozione turistica è prevista un'apertura stagionale e, forse, la chiusura. E' ormai noto, purtroppo, che l'Apt della provincia di Trieste non gode di buona salute finanziaria; ciò, infatti, si è potuto rilevare anche dalla recente trasformazione dell'ex Azienda autonoma di soggiorno e turismo della provincia di Trieste in Azienda di promozione turistica. Questa ha comportato modifiche alla struttura amministrativa, agli organi dirigenti, e, tutto sommato, anche alle competenze. Rimangono, comunque, al fine di un reale rilancio dell'Azienda, le difficoltà causate dall'esiguità del personale e in modo particolare dai finanziamenti regionali e ministeriali. A mio avviso, ha fatto bene la Regione a riorganizzare l'Azienda autonoma di soggiorno: alla luce delle mutate esigenze turistiche, della necessità di unificare sul territorio regionale le molteplici strutture turistiche, sotto un'unica denominazione; delle necessità di ridurre le spese, principalmente, vista la necessità di adeguare gli enti regionali a quanto viene auspicato e disposto dalla legge n. 142/90.

D'altra parte, in questa riorganizzazione, l'Apt triestina ha perso o, forse non ha trovato, un ruolo di centralità e di coordinamento tra gli enti e le associazioni per quanto riguarda il turismo, la cultura, la tradizione, le grandi e piccole manifestazioni che oggi, come nel passato, continuano ad animare l'intera città. Si moltiplicano, infatti, le associazioni culturali e i comitati, mentre gli enti (Comuni e Provincia) sono costretti a sforzi notevoli per raggranellare nei — sempre più esigui — bilanci una minima disponibilità per quelli che potrebbero essere dei «cavalli di battaglia» per l'intera provincia.

Se ne parla continuamente, sui giornali, nei circoli culturali, nelle conferenze e nei dibattiti, tra gli addetti ai lavori e, tutti, sono concordi nell'affermare che le potenzialità turistiche e culturali di Trieste — città europea dal trascorsi storici di indubbio interesse e in continua riscoperta — sono assolutamente da valorizzare. Ebbene, anche Muggia si inserisce in questo discorso a pieno titolo. Anche Muggia — secondo comune della provincia — con caratteristiche diverse, ma con pari potenzialità, può contribuire alla promozione del turismo e della cultura in Italia e all'estero: forte e intrisa di quella storia che le ha dato le caratteristiche e l'atmosfera di Venezia e, allo stesso tempo, la somiglianza

con altre «perle» dell'Adriatico come Grado, Pirano, Cittanova e altre cittadine istriane. La notizia del ridimensionamento o della probabile chiusura dell'Azienda di promozione turistica di Muggia, pertanto, non può che dispiacere. Negli anni passati si è sempre distinta per la quantità e qualità della sua produzione di iniziative turistico-culturali: per il Carnevale — che a Muggia è un'istituzione —, per la poesia in piazza, per il teatro, per i concerti di musica classica, per «Benvenuti Estate» e per tante altre altre iniziative. Sempre puntuali e presenti nella realtà muggesana. Non si può, oggi, con un colpo di spugna, cancellare tutto questo; non si può, oggi, quando nei programmi delle varie Amministrazioni comunali che in questi ultimi anni si sono succedute c'è sempre stata l'intenzione di rilanciare Muggia con il turismo e la cultura. E' prossima, tra l'altro, l'apertura del museo e, sembra, si stia riaprendo la storia infinita del porto nautico «Marina Muga».

Riorganizzare un ente o una struttura di servizi turistici certo può portare in tempi di ristrettezze economiche a dei tagli. D'altra parte, se si vuole rilanciare «l'industria turistica e alberghiera» e creare quel movimento che porti benefici economici e occupazionali a tutte le realtà commerciali e di servizio del territorio, bisogna investire. Insomma, al di là delle facili demagogie, alla base di tutto il discorso c'è la presenza o meno di una precisa volontà politica. Si tratta di amministrare, in primis gli amministratori pubblici muggesani, sono convinti delle potenzialità della cittadina istro-veneta e, in secondo luogo, se sono capaci di coagulare su un preciso progetto la collaborazione dell'intera provincia e degli enti competenti: Provincia, Apt, Azienda regionale di promozione turistica, Regione e ministero. Finora non ci sono riusciti, nonostante le buone intenzioni, infatti il famigerato Ente per il carnevale e il Teatro Ragazzi è rimasto e probabilmente rimarrà l'ennesima chimera. A breve, intanto, Muggia si ritroverà senza la sala espositiva della sala espositiva dell'Apt — oltre che con un ufficio in liquidazione — e senza la Casa Veneta che verrà trasformata in Museo. Credo che l'Amministrazione comunale debba rimboccarsi le maniche e cercare quell'aiuto oggi più che mai necessario per farle recuperare il tempo perduto.

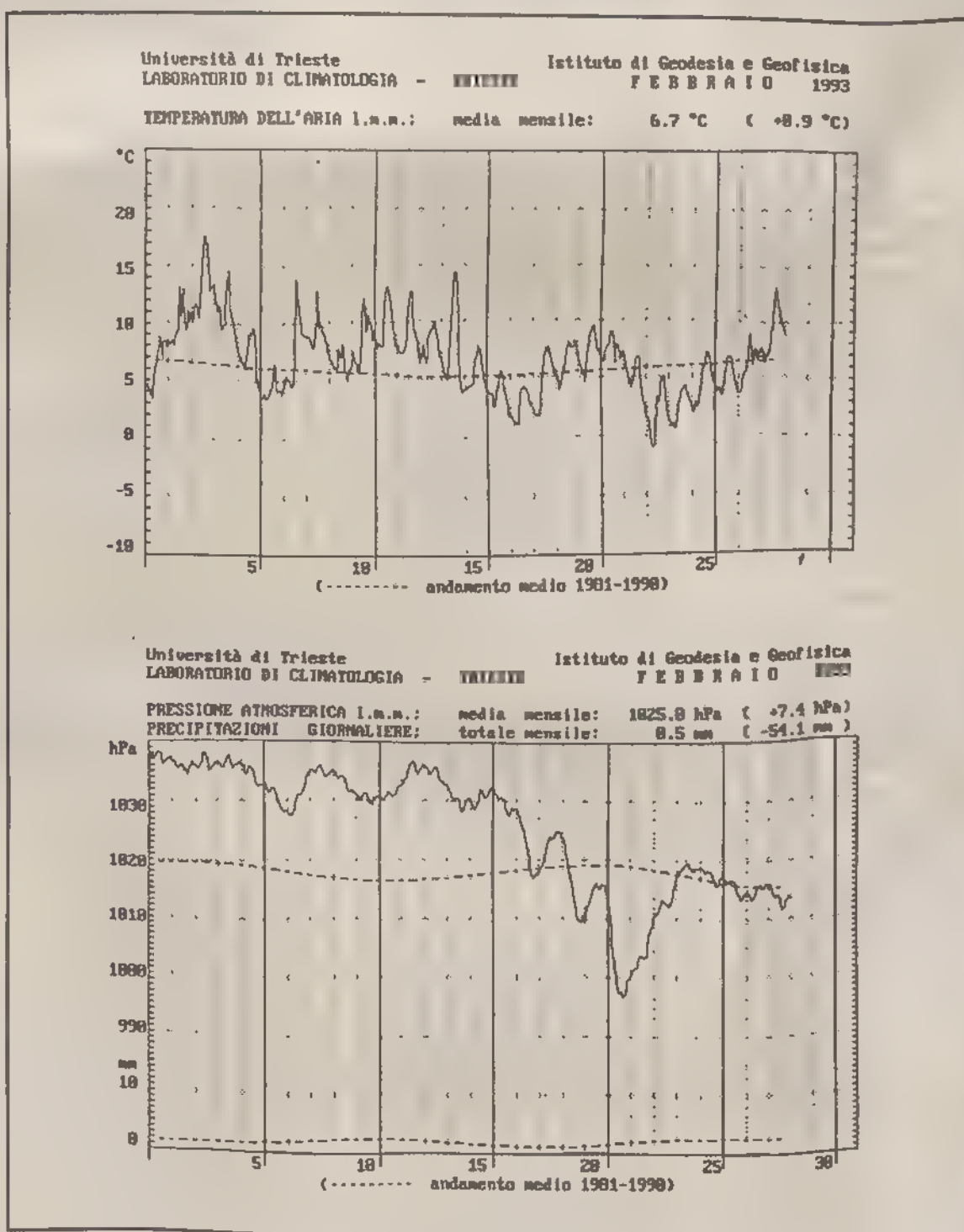
Claudio Grizon consigliere nazionale e segretario della Delegazione di Muggia dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

OPICINA E BASOVIZZA IMBIANCATE CON BUS A MEZZO SERVIZIO - GROPADA ISOLATA PER ORE

Neve e disagi sull'Altipiano

METEOROLOGIA: BILANCIO DEL MESE SCORSO

Febbraio, troppo sole



L'anticiclone instauratosi alla fine di gennaio si è mantenuto sino al 16 di febbraio, con una pressione atmosferica molto superiore ai valori normali di riferimento; in questo periodo anche la temperatura è stata superiore al normale, con una massima di 18 gradi C il giorno 3. La situazione è cambiata il giorno 17 con l'arrivo di una depressione con minimo il giorno 21, accompagnata da aria fredda; la temperatura minima si è avuta il giorno 23 (-1,2 gradi C). La temperatura media mensile dell'aria è stata

di 6,7 gradi C, superiore di 0,9 gradi C alla media di febbraio dell'ultimo decennio normale. La pressione media mensile è stata di 1025,0 hPa al livello del mare, 7,4 hPa superiore al normale.

Le precipitazioni sono state quasi assenti, con un totale mensile di appena 0,5 mm, 54,1 mm inferiore al valore normale del periodo 1981-90.

Prof. Franco Stravisi
Laboratorio di Climatologia
Istituto di Geodesia e Geofisica,
Università di Trieste



Due suggestive immagini del Carso imbiancato dopo un'abbondante nevica che ha creato non pochi disagi alla circolazione. (Italfoto)



DUINO-AURISINA

Parco del Carso e zona artigianale sul tavolo di Tersar

Incontro a quattro occhi questa mattina tra la giunta comunale di Duino-Aurisina e il neo-assessore alla pianificazione territoriale della Regione Dario Tersar. L'amministrazione del piccolo comune carsico aveva richiesto da tempo un colloquio formale con i vertici aziendali per discutere la questione edilizia. Negli ultimi tempi sono stati infatti sollevati numerosi problemi collegati ad una revisione del piano regolatore. Inoltre, la mancanza di un piano parti-

colareggiato per le varie frazioni disseminate sul territorio ha permesso il moltiplicarsi di piccoli e grandi abusati edilizi. «Vorremmo che l'assessore Tersar — spiega il sindaco di Duino-Aurisina Vittorio Caldi — ci esponesse chiaramente la posizione della Regione sulla possibilità di un adeguamento del piano regolatore e l'istituzione di un piano urbanistico particolareggiato previsto almeno per Duino e Sistiana. Sono queste due frazioni, infatti, le

più colpite da uno sviluppo urbanistico «selvaggio» che il vecchio piano regolatore non è assolutamente più in grado di controllare né di contenere. Sul tappeto nell'incontro di oggi anche un'altra vicenda che sta particolarmente a cuore all'amministrazione locale, la zona artigianale di Aurisina. Dopo l'ultimo dissequestro ad opera della magistratura, il Consorzio di Stanislao Svava ha tutte le carte in regola per iniziare i lavori rela-

tivi alla realizzazione dei capannoni nel polo artigianale. Rimane però ancora un veto sulla strada che dovrebbe circondare le costruzioni. Il progetto redatto dal Consorzio che prevedeva un percorso ad «anello» è infatti stato respinto dalla commissione regionale per l'ambiente che ne ha suggerito un altro a «spina di pesce». «Ora — prosegue il sindaco — è stata formata una nuova commissione che però non è stata ancora formalizzata. Nell'attesa che i mem-

bri neo-eletti riesaminino la questione, la Giunta desiderava conoscere il parere dell'assessore su un problema che richiede una soluzione in tempi brevi; anche perché il consorzio ha già perso troppo tempo ed investito molte risorse in questo progetto».

Tra gli argomenti in discussione anche il Parco del Carso. Tema di particolare attualità dopo il nuovo stanziamento di quindici miliardi previsto dalla legge regionale n.16 destinato ad in-

terventi per lo sviluppo del Carso. Sulla questione sono subito intervenute le associazioni ambientaliste che in una nota stampa che i fondi «devono servire anche ad avviare il decollo del Parco Carsico, evitando invece nuove manomissioni del territorio travestite da investimenti produttivi». Le associazioni di Italia Nostra, Legambiente e WWF hanno già inviato all'assessore Tersar alcune osservazioni in proposito. «Le schede-progetto si

spiega nella nota — presentate dai vari enti e associazioni in vista della conferenza dei servizi svoltasi il 25 febbraio per decidere la ripartizione dei fondi, suscitano molte perplessità tra gli ambientalisti. Manca infatti qualsiasi quadro di riferimento organico, urbanistico ed economico per gli interventi previsti nelle schede, tanto che su 11 progetti presentati ben 5 prevedono la costruzione o l'ampliamento di impianti sportivi. Erica Orsini

m. s.

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 77861

«Non siamo mica scemi»

Marzari Gioielli 1920

LA 'GRANA'

Quelle pensioni in dollari all'ex Jugoslavia

Care Segnalazioni,

Il governo paga pensioni all'ex Jugoslavia in dollari, con arretrati di cinquant'anni (mensile fisso di circa 600.000 lire). L'on. Coloni, intervistato l'8.1.1991, rilascia quanto segue: «Se la Jugoslavia non sarà adempiente, sospenderemo il pagamento delle pensioni e con atto interno provvederemo a coprire le situazioni ancora aperte per i nostri pensionati».

Ho partecipato alla guerra di Liberazione dal 15.3.1944 al 15.5.1945. Sono stato arrestato il 26.9.1950, rilasciato il 26.4.1952. In base agli accordi italo jugoslavi del 5.2.1959 (punto 3. L.B.) mi sono stati riconosciuti anni 4, mesi 2 e 14 giorni di detenzione politica. Chi me li rimborsa? Ho lavorato in Jugoslavia per oltre 15 anni. Sono stato a Zagabria il 17.9.1991. Mi hanno risposto che non sono ancora in lista d'arrivo. Intanto, il popolo italiano «sborsa» dollari.

Marcello Rovina



Tre allievi della Ginnastica Triestina

Questa foto, probabilmente del 1926, ritrae tre allievi della Ginnastica Triestina: Gianna, Laura e Antonio Marcegaglia. Antonio, deceduto qualche mese fa, fu ingegnere navale, e decorato al valor militare per aver affondato, nel 1942, la corazzata Queen Elisabeth nel porto di Alessandria.

Laura Marcegaglia Furlan

TRASPORTO PUBBLICO / REPLICA

Una scheda per un servizio migliore

'Da consegnare a conducenti e controllori, i più adatti a segnalare i problemi, linea per linea'

L'ing. Paolo Cerqueni, noto e stimato fra gli «addetti ai lavori» e gli appassionati dei trasporti per la sua vasta conoscenza tecnica nel campo del trasporto pubblico locale, ha posto, nella sua lettera «Autobus più razionali e meno dispendiosi» tutta una serie di quesiti e propone per un più razionale uso delle linee bus cittadine.

L'ing. Cerqueni, si è rivolto — giustamente — all'assemblea generale Act, perché è proprio quest'ultima che approva o boccia le deliberazioni inerenti le modifiche alla rete bus. I suoi dubbi, ma soprattutto le sue proposte, che personalmente condivido, saranno oggetto di una particolare attenzione da parte della nuova com-

missione amministrativa Act, e di questo mi faccio carico in prima persona.

Come in passato, in qualità allora di consigliere della Lista per Trieste in seno all'assemblea Act avevo presentato delle proposte tecniche volte al miglioramento del servizio bus, ma bocciate politicamente; oggi, in qualità di Presidente dell'assemblea, sono ritornato alla carica per segnalare agli uffici competenti le disfunzioni dell'attuale servizio. Disfunzioni legate anche all'odierno assetto viario cittadino, oggetto di mie interrogazioni in consiglio comunale e incontri con l'assessore comunale De Comelli.

Ultima, solo in ordine di tempo, la linea 1. Il suo nuovo capolinea sito all'angolo fra la via Visinada e Capodistria è a dir poco allucinante. Infatti, l'autobus sosta a fianco di un marciapiede largo un cinquantina di centimetri, privo (come tanti altri, del resto) di un chiosco di attesa, in una via dove il bar più vicino nel quale un conducente può telefonare, ecc., dista quasi un chilometro. Non solo, ma il non aver pensato, come all'epoca da me proposto, di ubicare la capolinea in via Pirano (e nelle vicinanze un grosso supermarket) ha avuto il pregio di far effettuare all'autobus che scende in via Baia Monti, una manovra pericolosa che lo porta a

occupare il senso di marcia opposto sia in via Pirano che in via Baia Monti. Disagio e pericolo, quindi, per i conducenti costretti a una delicata operazione e per tutti gli automobilisti che transitano nelle due vie.

Il miglioramento del servizio, passa infatti attraverso una ricognizione dei problemi — sul campo — e chi meglio dei conducenti e controllori può contribuire in tal senso? E allora perché non dotare chi opera quotidianamente sulla strada di una scheda, dove segnalare gli inconvenienti sia di competenza aziendale che comunale in modo tale da avere una visione, linea per linea, dei problemi?

L'uovo di Colombo? Non credo, ma una proposta seria e concreta che mi permetterà di evidenziare al nuovo presidente e alla nuova commissione amministrativa dell'Act.

Massimo Gobessi

La grotta del dio Mitra

Dopo aver letto la segnalazione apparsa sul «Piccolo» dell'8 febbraio riguardo il «tempietto abbandonato», corre l'obbligo di chiarire che la grotta del dio Mitra, recitata, è corredata da un tabellone che riporta i dati significativi del ritrovamento archeologico. E' visitabile se accompagnati dall'assuntore di custodia, che è di-

sponibile il giovedì dalle 9 alle 11 e altri giorni dietro accordi telefonici (basta rivolgersi alla Soprintendenza o all'ufficio di Sistania di promozione turistica). Per desiderio di corretta informazione, devo dire che il casello non è più abitato da un assuntore di custodia dal lontano 1985; successivamente altre persone si sono occupate di far visitare la grotta, specie alle scolaresche e a gruppi di escursionisti. Si ricorda che la cavità si apre in una zona paesaggisticamente protetta, raggiungibile solo a piedi, dove non sorgono nuove costruzioni.

Franca Maselli Scotti
direttore archeologico
del ministero
Beni culturali

VERDE PUBBLICO / PROTESTA

'Desolante potatura in via D'Alviano'

«Moncherini di non più di trenta centimetri al posto dei magnifici arbusti di alloro»

Un paio di giorni or sono mi sono accorto che gli arbusti sempreverdi situati nel giardino comunale che dalla via Orladini scende fino alla via D'Alviano venivano sistematicamente tagliati; al loro posto rimanevano dei moncherini che spuntavano dal terreno per non più di trenta centimetri.

Non so se l'opera di «potatura» si stia completata, comunque lo spettacolo che oggi si presenta a chi percorre la via D'Alviano è desolante e non capisco quale fastidio potessero dare dei magnifici arbusti di alloro situati su di un terreno in forte pendenza, oltretutto con rischi di smottamenti.

Ho deciso pertanto di chiedere per via telefonica delle spiegazioni al dirigente del settore verde pubblico del Comune di Trieste. La risposta è stata oltremodo sgarbata e senza che potessi replicare il funzionario ha interrotto la comunicazione affermando che lui, in tema di giardinaggio, non riceve lezioni da nessuno.

Vista la maleducazione e l'arroganza del funzionario mi rivolgo dunque tramite questa rubrica all'amministrazione comunale per avere spiegazione sul perché vengono destinati a questo tipo di interventi fondi pubblici che potrebbero essere più proficuamente utilizzati per rendere più fruibili certi giardini lasciati in grave stato di degrado (immondizie,

panchine rotte, fontanelle non funzionanti, ecc.). Rimanendo nel tema della pulizia vorrei capire perché l'asporto delle immondizie dai contenitori sistemati all'interno delle zone verdi (cui dovrebbe provvedere il settore verde pubblico) viene effettuato sì e no una volta al mese, peraltro nel giardino di piazza Carlo Alberto, quando mi è stato più

volte assicurato dai funzionari comunali che esso viene svolto due volte alla settimana. Infine un'ultima curiosità, spero legittima, sempre in tema di verde urbano: perché è stato autorizzato il posteggio delle macchine nel giardino pubblico di via Giulia durante le rappresentazioni serali al teatro Rossetti? Dopo il viale XX Settembre sacrifica-

remo al dio automobile anche i giardini pubblici?

Fabio Gemiti

Il lampione di via del Marcese

Con riferimento alla segnalazione del 9 febbraio «Lampioni pubblici / Protesta - La velocità della luce dell'Acceg» si precisa che: l'impianto di illuminazione pubbli-

ca di via del Marcese funziona correttamente. I numerosi disservizi cui è soggetto il lampione U-618 non dipendono, come indicato dalla segnalazione, da carenza di funzionamento dell'impianto. Si fa presente inoltre che nel corso del 1992 sono stati eseguiti 6 interventi a seguito di altrettanti reclami. Si ricordano le date dei reclami e il tempo di volta

in volta impiegato per il ripristino: 28/1/1992 (13 giorni), 24/6/1992 (7 giorni), 2/9/1992 (5 giorni), 8/10/1992 (1 giorno), 21/12/1992 (7 giorni).

Nel considerare che un impianto di norma non richiede un numero d'interventi così frequenti, il 3 di febbraio, a seguito dell'ennesimo reclamo pervenuto il giorno precedente, è stato eseguito un intervento radicale. Dopo aver smontato l'armatura, si è potuto constatare che il danneggiamento dell'apparecchiatura è avvenuto a causa di numerosi colpi di fucile ad aria compressa. Il punto luce è stato ancora una volta ripristinato ma, considerata la causa dei ripetuti guasti, l'intervento potrebbe rivelarsi ancora una volta non risolutivo. Ciò premesso, si evince che la responsabilità delle frequenti interruzioni al servizio non è imputabile a motivi tecnici, ma a cause esterne all'Acceg. Nella circostanza si coglie l'occasione per informare gli abitanti della zona, che nell'ambito del piano-programma aziendale di rinnovamento, già progettato e approvato dall'Amministrazione comunale, attualmente in attesa del necessario finanziamento, vi è la costruzione di un nuovo impianto di illuminazione pubblica.

Azienda comunale
elettricità
gas e acqua



Una prima elementare anni '50

Anno scolastico 1954-1955: la classe I B della scuola E. Tarabochia con l'insegnante Emma Calucci (deceduta il 18 luglio del '92). A lei un grazie per il dolcissimo ricordo che ci ha lasciato, per averci insegnato l'amore per il sapere, la libertà che viene dal conoscere, la coerenza, il rispetto di sé stessi e quello per gli altri.

Lucia Cattaruzza (l'alunna seduta nell'ultimo banco a destra)

CITTAVECCHIA / OPINIONI

Piano di recupero 'Tutto già stabilito'

Del piano di Cittavecchia noi consiglieri d'opposizione sapemmo qualcosa soltanto da indiscrezioni stampa, poco prima che ci venisse portato al voto con procedura d'urgenza, «prendere o lasciare», per non perdere il contributo della Regione, con tanto di lettera di sollecito della stessa. Chi pretende anche di saper cosa vota è un perditempo irresponsabile. Trucco vecchio, sulla cui singolare ripetitività la magistratura potrebbe fare interessanti osservazioni. Questa volta si era nel marzo-aprile 1987, e ci si chiedeva di approvare l'affidamento senza gara (vista l'urgenza...) della redazione del piano di recupero edilizio urbano per Cittavecchia, per quasi mezzo miliardo di spesa, a un gruppo di progettisti che faceva riferimento al Ciet (Consorzio imprese edili triestine spa) e veniva definito già in febbraio da un settimanale come un «equilibrato cocktail politico, dalla Dc al Psi, dal Pri al Pli», e perciò «un grosso punto di forza del progetto», con tanto di nomi e cognomi. E senza smentite. I professionisti ci avrebbero fornito il progetto entro i brevissimi tempi necessari. Femenale. Così deve operare un'amministrazione moderna, eccetera.

Ma nel testo della delibera che ci portarono in Commissione due candidati capoversi dichiaravano che il progetto era già bello e pronto e vagliato dalla Giunta, (guidata anche allora da Giulio Staffieri della «Lista») da un anno. Solo da poco si era appreso che il Ciet lo aveva avviato addirittura nel 1985, asseritamente su «autorevoli solleciti degli amministratori regionali e comunali», avendo i regionali predispeso una legge ad hoc (L.R. 78/1986) in deroga alla legge nazionale (457/1978). Dal che si ricavarrebbe che politici di governo avevano deciso da due anni la concessione senza gara al Ciet. Urgente. In ogni caso, a pochi giorni dal nostro voto del 1987 il presidente del Ciet dichiarava su Cittavecchia al quotidiano economico nazionale «Italia Oggi»: «Fra noi abbiamo un accordo che funziona perfettamente e nella distribuzione dei lavori abbiamo criteri di divisione estremamente chiari — ciò fa sì che non ci siano gelosie e che nell'assegnazione dei lavori il Comune non si trovi mai in imbarazzo nella scelta di una società piuttosto che di un'altra». Mentre io avevo sempre pensato che l'«imbarazzo» si superasse con le gare d'appalto. Tutto ciò, associato alle osservazioni che qualsiasi altro consigliere poteva fare sulla commissione edilizia, sui ruoli delle imprese parastatali, sugli incarichi professionali e in generale su tutte le opere pubbliche (per un volume di oltre 1000 miliardi) lasciava intravedere comunque l'ipotesi di una consociazione incrociata imprese-professionisti-partiti che di fatto realizzava un monopolio cittadino dei lavori pubblici. Fors'anche lecito, ma non certo opportuno.

Per di più il piano che ci veniva allora proposto «recuperava» di Cittavecchia solo la superficie edificabile, spazzando via tutto per costruire un monumento moderno al kitsch assoluto e al profitto più squallido. A mio giudizio. Nei penosi confronti di Commissione il collega Giorgio De Rosa e io iniziammo una dura opposizione accertativa, col solo risultato che la delibera arrivò in aula si emanata, ma dei due capoversi che rivelavano come l'affidamento urgente fosse una finzione. Al voto, fummo schiacciati inesorabilmente dalla maggioranza di governo: il «cocktail» con la Lista per Trieste, comandati dal sindaco Staffieri, più, strano, un partito d'opposizione entusiasta: il Msi.

Ma il comportamento più strano fu proprio quello della Lista. Un

iniziale moto di naturale ribrezzo all'operazione guidata, a onor loro, da Alfieri Seri e Deo Rossi, venne immediatamente imbrigliato dalla disciplina di partito, e la Lista votò trionfalmente col resto del «regime» la distruzione della Città Vecchia di Trieste. Albi: adesso votiamo per non perdere i contributi, poi rivedremo il progetto. Altro vecchio trucco, tant'è vero che sei anni dopo non solo il progetto è sostanzialmente lo stesso, ma Staffieri, di nuovo sindaco, ne vuole forzare l'esecuzione contro tutto e tutti: contro le censure degli specialisti, contro l'opinione pubblica finalmente risvegliata, contro lo scandalo della stampa nazionale che grida anche alla «Tangentopoli» triestina, mentre del piano edilizio saltano comunque fuori tutte le già accennate magagne.

Alla ricerca dei possibili motivi dell'insistenza di Staffieri, e con lui della Lista, ci si imbatte in un'altra curiosità, risalente alla delibera che nel 1990 affidò secondo previsione al Ciet anche l'esecuzione del piano. Sempre senza gara e con criteri d'urgenza. Sui lavori incombeva, e l'avevo evidenziato in aula sin dal 1987, un'oggettiva spada di Damocle: trattandosi di suolo archeologico (la Trieste medievale e romana) i lavori si sarebbero bloccati a ogni passo, a meno di ruspar via tutto di notte come altrove talvolta si usa. Dunque, un cantiere impossibile per un lavoro onesto in tempi sensati, o un pozzo senza fondo di sostegni finanziari pubblici: rischio d'impresa e possibilità più che evidenti sia al Comune che ai privati.

Ebbene, in queste condizioni il Comune spianò la seconda via, accollandosi (cioè accollando alla spesa pubblica, le nostre tasche) le spese di un «eventuale» ma più che certo fermo od abbandono archeologico del cantiere. Togliendo soldi a bazzecole come i servizi sociali, il personale, i servizi pubblici (che già si progettava di appaltare a qualche «coktail» di privati). L'inesorabile Giorgio De Rosa — io ero già stato liquidato nelle elezioni 1988 con sistemi piuttosto disinvolti — presentò un emendamento contrario, che venne bocciato con una curiosa alchimia d'assenze in aula.

Dunque, se il cantiere salta per gli scavi, paga il Comune; le imprese quindi se ne stanno tranquille, in una botte di ferro. A meno che qualche magistrato non sancisca illecita quella deliberazione, nel qual caso dovrebbero pagare i consiglieri che, poverini, l'hanno votata: cioè tutti i partiti di governo cittadini, Melone (nomen omen) compreso, assunto poi a onori ministeriali, più il Msi. Devo dire che nel 1987, intervenendo in aula per denunciare i «metodi palermitani» senz'essere neppure querelato (e senza offesa alla brava gente di Palermo), feci allegare al verbale di seduta le dichiarazioni stampa già accennate e le due versioni della delibera, prima o dopo la cura, e feci inviare dal segretario generale del tutto alla Procura con valore d'esposto per irregolarità amministrative. Un bravissimo sostituto procuratore mi convocò quasi subito, avemmo quel che si dice un franco scambio d'opinioni, poi mandò a chiamare De Rosa, e quindi rimase tutto al giudice istruttore il quale archiviò tutto in pochi giorni. Sic transit gloria mundi.

Negli anni successivi, non più consigliere ma pur sempre cittadino e testardo, ho insistito sul caso tenendo una soddisfacente corrispondenza con la Sovrintendenza, il Ministero Beni Ambientali, il commissario al Comune, la Procura. Con l'inizio dei lavori il Piccolo ha infine rotto il ghiaccio, è sorto il vivacissimo comitato per Cittavecchia, sono fioccate le solidarietà degli urbanisti, eccetera: è cronaca

di questi mesi. Ma va ancora aggiunto che le imprese interessate, nell'attaccare sulla stampa il Comitato con diffamazioni belle e buone che non valse loro una sfilza di sonore querele, hanno avuto anche il buon gusto di vantare quale argomento pure la mancata rielezione al Comune nel 1988 di «cani sciolti di un'opposizione ammantata da velleità mitteleuropee» che evidentemente disturbavano. Chissà a chi potevano riferirsi, in questa nostra bella e strana Trieste.

Paolo G. Parovel

Poeti rifiutati

Perché il mondo rifiuta i poeti? Spesso malaccetti, come tutti coloro che hanno in sé il coraggio della verità, lasciano in silenzio questa terra. Questo è anche il caso di Ennio Emil, il Mauduit in cerca della luce per le buie, insospitate strade del mondo. Un Mauduit che nei suoi versi vibranti di vita e così spesso di condanna per l'imperante ottusità e indifferenza e nella sua sempre elegante espressione letteraria, non ha nulla, a mio parere, da invidiare a un Baudelaire oppure al Mauduit nostrano Dino Campana.

Emili possedeva il dono di una rara spontaneità che unita a un profondo senso di umanità, ha contribuito in qualche modo a decretare il suo isolamento da un ambiente che si realizza pressoché unicamente nell'affannosa ricerca di conferme personali e che certamente non punta, come invece ha sempre fatto lui, ai valori esistenziali. I poeti della forma vengono celebrati, osannati a volte con tutta la tristezza che trasmette una seppur bene architettata farsa. Questo non succede a coloro che si servono della parola aurea, ossia di quella parola poetica che sta salda in sé, che essendo allo stesso tempo significativa e significativa assume la dignità della presenza stessa dello spirito.

Il mondo rifiuta i poeti autentici, eppure nell'«innegabile», dilagante crisi di valori dimostra di avere urgente bisogno di quell'amore che solo il poeta quale tramite tra il divino e l'umano ha la facoltà di elargire in alta, ineguagliabile testimonianza del dolore universale. La folgorante forza del suo pensiero filosofico e poetico ha permesso a Ennio Emil di attuare coerenti scelte di vita, decretandolo non solo poeta con tutti i crismi ma anche uomo vero.

Liliana Passagnoli

Caso di omicidio

In merito all'articolo «Peste a rischio», pubblicato sul vostro giornale a pagina 13 il 2 marzo 1993, vorrei specificare che il signor Luciano Novak citato nel servizio non è quello nato nel '34 e residente in via Manzoni 9/1, bensì un omonimo nato nel '48 e residente in Clivio Artemisio 54.

Luciano Novak

Utente disinformato

In relazione alla «Grana» pubblicata il 13 febbraio a firma del sig. Gianni Ursini, spiace dover rilevare come l'utente abbia ritenuto di soffermare la propria attenzione solo sull'anticipo di mezz'ora dell'entrata in servizio delle linee serali A, B, C e D e non abbia ritenuto di prendere atto di tutti quegli interventi intensificativi alle linee che contestualmente sono stati adottati. L'azienda si è preoccupata di dare adeguata e ampia informazione all'utenza, vedi fra l'altro gli articoli apparsi su questo quotidiano il 2, 6 e 9 febbraio, per cui non si comprende la distorsione della segnalazione. Act

ORE DELLA CITTA'

Autunno
Istrian

Oggi, alle 18, nella sala del consiglio della Ras, in piazza della Repubblica 1, il prof. Roberto Spaziali, la prof.ssa Marina Petronio e la sig.ra Mariuccia Pagliaro, presenteranno il volume pubblicato con gli auspici dell'Irci «Autunno istriano». La «rivolta» di Pirano del 1894 e i dilemmi dell'Irredentismo di Almerigo Apollonio. Sarà presente l'autore.

Assemblea
Anea

Oggi, con inizio alle 18, al ristorante dell'ippodromo di Montebello, piazzale De Gasperi 4, assemblea annuale dell'Anea, sezione giuliana, con relazione sulle attività del 1992, dibattito e rinnovo delle cariche direttive. Seguirà una cena sociale.

Comunità
Istrian

Un interessante incontro sul problema del danneggiamento dei tesori artistici della Dalmazia sottoposti alla bufera della guerra che insanguina l'ex Jugoslavia, avrà luogo domani, alle 18, nella sede dell'Associazione delle comunità istriane di via Mazzini 21. Il tema sarà trattato, con l'aiuto di numerose diapositive dall'ing. Dario Almesberger, direttore tecnico della società Ser.Co.Tec.

Istituto
Cervantes

L'Associazione culturale Italo-ispano-americana informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi completamente gratuiti di spagnolo, portoghese, inglese e italiano per stranieri, che avranno inizio il giorno 8 marzo. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'istituto Cervantes di via Valdivia 6 (2.º piano), tel. 367859.

Incontri
verdi

E' uscito Incontri Verdi, bollettino mensile di informazione con gli appuntamenti eco-alternativi, naturalisti, spiritualisti, ambientalisti di marzo. E' disponibile gratuitamente nella sede delle Associazioni ambientaliste, e in numerosi negozi. Per informazioni telefonare ai numeri 360551, 303728.

Cral
Ente porto

Il Cral Ente porto informa i propri soci che sono aperte le iscrizioni al tradizionale mini soggiorno, a carattere familiare, in occasione della Pasqua che avrà luogo a Materada di Parenzo. Informazioni in segreteria del Cral, Stazione Marittima dalle 17 alle 20 (tel. 300363).

STATO CIVILE

NATI: Tiheter Martin, Sammez Luca, Caretto Jessica, Cusma Nicole, Medet Marta, Zetto Gianluca, Ciccarelli Antonino.
MORTI: Cocciandich Mario, di anni 82; Tortorici Enzo, 74; Anelli Lina, 84; Biloslavo Giuseppina, 88; Tenze Emilia, 91; Corvo Rosa, 92; Dugar Oscar, 86; Sanzin Maria, 82; Franz Stefania, 89; Sodic Neda, 89; Moze Anna, 89; Concion Luigi, 82; Falconetti Santa, 59; Kralj Ermanno, 87; Castelpietra Glauco, 72.

Proiezioni
all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Mauro Stocchi presenterà il documentario di diapositive in dissolvenza intitolato «Chip Munk, la scoperta dell'America: arrampicate nell'Ovest degli Stati Uniti». L'ingresso è libero.

Amici
dei musei

Si informano i soci che la prof.ssa Maria Campitelli, curatrice della mostra «The post dialectical index» a palazzo Costanzi, farà una visita guidata oggi, alle 10.30.

Lezione
al Cemp

Oggi, alle 18, al Cemp, lezione con proiezione di diapositive, nella sede piazza Benco 4 (tel. 365151) sul tema: «Conoscere il proprio corpo. Anatomia e fisiologia dell'apparato genitale maschile e femminile».

Progetto
genitori

Nell'ambito delle iniziative previste dal Progetto genitori, oggi, alle 18, la prof.ssa Adriana Alzetta su «La scuola e il disagio giovanile: le strutture e le iniziative previste dalla normativa», e il prof. Tullio Balzano su «Le attività integrative ed extrascolastiche come strumenti di crescita culturale e di socializzazione».

Patronato
Itaco

Anche il patronato Itaco delle Confesercenti è a disposizione per la compilazione dell'autocertificazione ed esenzioni tickets, in via Battisti 2, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Paese che vai usanza che trovi.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 5,2, massima 6,5; umidità 74%; pressione millibar 1008,8; stazione: cielo coperto; vento da E-N-E Bora con raffiche a 80 km/h; mare agitato con temperatura di gradi 7,2.

Le
maree

Oggi: alta alle 5.14 con cm 21 e alle 19.32 con cm 24 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.34 con cm 37 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 6.29 con cm 28 e prima bassa alle 0.58 con cm 7.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telemeteorologico del Cnr e della Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Central Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28.

Conferenza
psicoanalisi

Proseguendo il ciclo sulla psicoanalisi iniziato un anno fa, la dott.ssa Maria Teresa Rodriguez terrà una conferenza dal titolo «La nascita del soggetto», stasera alle 20, nella libreria Servi di piazza, via Felice Venezian 7. Ingresso libero.

Società
Maria Theresia

Questa sera, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 (3.º piano), organizzata dalla «Società triestina di cultura Maria Theresia», la prof.ssa Giuliana Stecchina parlerà su «Rapporti dinamici fra musica e parola: alcuni esempi dalla letteratura locale e straniera».

Scienze
naturali

Per l'Associazione nazionale insegnanti scienze naturali oggi alle 18, in via Carducci 28 (1.º piano), il dott. Franco Favet, parlerà di «La circolazione dell'aria e suoi effetti nelle zone urbane».

Volontariato
anziani

Il dott. Bruno Svaghel, dal 5 al 29 marzo terrà, ogni venerdì e lunedì, un ciclo di conversazioni dalle 17 alle 18.30 nella sala P. Cuffariotti, via Del Ronco 12, sulle disfunzioni più diffuse della terza età. L'invito è rivolto a tutti, familiari e volontari. L'iscrizione è gratuita.

Dibattito
sull'arte

Oggi, con inizio alle 17.30, nell'aula magna dell'Istituto statale d'arte di via Calvola, incontro-dibattito sulla mostra allestita a palazzo Costanzi «Post Dialectical Index», sostenuto dalla sua curatrice prof.ssa Maria Campitelli con il supporto di diapositive.

Farmacie
di turno

Dall'1 al 7 marzo. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia 14, tel. 631661; via Zorutti 19, tel. 766643; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: corso Italia 14; via Zorutti 19; via Giulia 1; via Flavia 89, Aquilina; Sgonico, tel. 229373, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 1, tel. 635368. Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Università
Terza età

Oggi, C. giov. Madonna del Mare, via don Sturzo, 16-17.30, prof.ssa M. Fiorin: L'arte nei luoghi di culto non cattolici a Trieste; aula A, 9.30-12: sig. G. Mohor: Corso di fotografia; 15.30-17.20, prof. F. Nesboda: R. Wagner: Il crepuscolo degli dei; 17.30-18.30, prof.ssa G. Bravar: Collezioni artistiche, disegni del Tiepolo e gioielli; aula B: le lezioni di lingua inglese del II e III corso della sig.ra M. de Gironcoli sono sospese; 17.15-18.15, prof.ssa Gurtner Curci: Come leggere un libro.

Unione
micologica

Oggi, il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993», organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione Umi in collaborazione con il Circolo del commercio e del turismo, alle 18, nella sala maggiore di via S. Nicolò 7 (3.º piano), il dott. Lelio Triolo, primario dell'IV divisione medica dell'ospedale Maggiore, parlerà su «I farmaci che il paziente si prepara da sé: indicazioni e controindicazioni di colliri, sciroppi, tisane, lassativi e altre panacee».

Circolo
damistico

Si è svolto al Circolo damistico triestino, organizzato dal fiduciario provinciale Franzelli, il campionato provinciale di dama italiana. Varie decine di giocatori si sono contesi il titolo nelle diverse categorie. La palma di campione provinciale è toccata per la categoria maestri a Sergio Specogna; per la categoria candidati maestri ad Armando Prodan; per la categoria nazionali a Fabrizio Franzelli; per la categoria regionali Carlo Valente; per la categoria provinciali Giulio Piscitelli. La gara è stata diretta dagli arbitri Eleonora Bubbì e Giuliana Franzelli.

DISERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (795283).

Linee serali. Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee: A - piazza Goldoni-Ferdinando, p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara. p. Goldoni-Campi Elisi.

p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi. B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera. p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola. C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - v. Brigata Casale - Altura. p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura. p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Eterna
Sapienza

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia vescovile di via Caviana 16, per gli incontri biblici, mons. Luigi Parentin commenterà dalla lettera di S. Giacomo «Riferimenti pastorali e pratici, necessari, applicati alla liturgia (unzione dei malati, con passione pubblica dei peccati)».

Circolo
della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, 1.º piano), il prof. Renato Mezzana presenterà una rassegna di diapositive a colori sul tema «I fiori della montagna».

L'Alpina
in Val Fella

Domenica il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una traversata nella Val del Fella da Carnia a Resiutta per gli stavoli Guel Lung (741 m), del Verzan (720 m) e Stivane (747 m), con un percorso facile e vario tra boschi e radure e a fianco degli ambienti severi alle falde del Plauris. Partenza in pulman alle 7.30, da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Amici della
Topolino

E' in programma per i giorni 27 e 28 marzo la manifestazione di regolarità per auto d'epoca e non denominata Autoski Tour '93. La tappa è Verona-Canazei, viene ad essa abbinata una gara di sci. Per informazioni contattare la segreteria del club Amici della Topolino ai seguenti numeri 313744/307383.

Treni
storici

Il 20 marzo si ripeterà la gita con treno a vapore sulla ferrovia «Transalpina» sino al lago di Bled, con partenza ed arrivo alla stazione/museo di Campo Marzio. Gli interessati che ne hanno già fatto richiesta sono invitati a ritirare i biglietti quanto prima presso il Museo ferroviario (via G. Cesare 1), tutti i giorni salvo il lunedì dalle 9 alle 13.

Sui colli
di Idria

La Commissione gite della XXX Ottobre ha organizzato per domenica, una gita a Idria (Slovenia) per un giro escursionistico sui colli e nei boschi della zona. Partenza da Trieste alle 8 da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni e prenotazioni telefonando in sede, via Battisti 22, (tel. 635500) dalle 16.30 alle 20.30.

PICCOLO ALBO

Nella serata di domenica 28 febbraio, la mia auto (Renault 11, grigio metallizzata) parcheggiata nel vicolo tra corso Saba e via Carducci, di fronte al mercato coperto, è stata seriamente danneggiata sul cofano e sul tetto; danni provocati da salti. Chi avesse assistito all'accaduto telefoni al 636089.

ELARGIZIONI

In memoria di Luciano Corazzi da Nora e Fabio Cossutta 50.000 pro Agmen.
In memoria di Giulio Dagat dal figlio Fabio 30.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Zoella Devedovich Cedolini da Nevenka Delavacchio dalle famiglie Raffaelli-Stabile 50.000 pro Uldim; da Gianni e Ada Assalini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del caro Michele D'Orta da Mario e Gina 50.000 pro Centro trapianti midollo osseo Ist. Burlo Garofolo.
In memoria di Anna Gelusci ved. Pozzo da Gianni Tazauer 100.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Maria Gerzina ved. Potrebina da Claudio e Luiccia 50.000 pro Uldim.

Schegge di reale

Alla galleria Tk il giovane Davide Skerlj

GATTO
Equilibri
naturali

Continua la serie di conferenze intitolate «Dal mondo della precisione all'universo della complessità: Sistemi viventi» e organizzata al Centro congressi dell'ente Fiera dal Laboratorio dell'immaginario scientifico. Oggi, alle 18, Marino Gatto, professore di Ecologia applicata al Politecnico di Milano, terrà una conferenza dal titolo «Equilibri naturali e caos. Fluttuazioni e oscillazioni degli ecosistemi».

Il professor Gatto affronterà in maniera critica il luogo comune che la natura, se non perturbata dall'azione dell'uomo, si trova in condizioni di equilibrio. Verrà dimostrato che molti ecosistemi, anche in condizioni naturali, sono invece caratterizzati da fenomeni caotici, come oscillazioni, le catastrofi e le fluttuazioni irregolari.

AIDS
Tavola
rotonda

Promossa dal comitato «Per una Trieste migliore» in collaborazione con il Rotary Trieste Nord, avrà luogo domani con inizio alle 17.30, nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) una tavola rotonda sul tema: «Problemi attuali dell'Aids: la situazione a Trieste».

Relatori il prof. Brunello Roscioli, primario della divisione malattie infettive dell'Usl, il prof. Gianluigi Molinaro, primario del Centro immunotrasfusionale dell'Usl, la dott. Anna Maria Pischicchio, caposettore ufficio igiene dell'Usl. Moderatore il prof. Elidio Belsasso, presidente dell'Associazione medica triestina.

Alla Galleria TK continua la rassegna di giovani artisti triestini. E' questa la volta di Davide Skerlj: classe 1963, studi all'Accademia di Venezia e una serie di esperienze espositive alle spalle, svolte per lo più insieme con altri artisti.

In questa personale Skerlj espone due sequenze di opere: una breve serie di immagini in bianco e nero, ottenute sovrapponendo a una fotocopia la sua riproduzione sfalsata su lucido, e una serie più rilevante di piccoli oggetti plastici su cui vale la pena di soffermarsi. L'artista coordina gli oggetti intorno alla figura umana, trasformata in una forma nera modellata secondo uno stile tradizionale e smembrata per frammenti, che si staccano dalle pareti delle gallerie. Su ciascun frammento l'artista interviene con segni concreti e minimali: chiodi, palline, stracci, giocattoli.

Da un punto di vista strettamente formale l'operazione presenta una coerenza interna, sia nell'uso dei molteplici riferimenti che nella disposizione spaziale degli

oggetti. Skerlj è inoltre uno dei pochi artisti giovani che lavora a Trieste con questo tipo di linguaggio; si muove quindi in un ambiente che non gli offre un sostegno e una possibilità di controllo dei mezzi espressivi e dei risultati. La mancanza di controllo rappresenta infatti il punto cruciale di questi lavori: per essere messi a segno, richiedono una lucidità e una spregiudicatezza che non si ottiene dalla semplice conoscenza di esperienze analoghe, certamente posseduta da Skerlj, ma che necessita di fondamenti logici e di rigore costruttivo. Skerlj si muove ancora in bilico tra un'area concettuale, intrisa di una certa carica di passionalità e di ironia, e una sfera oggettiva, in cui materiali banali dovrebbero venir distillati senza pietà in una serie di algide alchimie, che appaiono lontane dal metodo affabulatorio e dalle accumulazioni predilette dall'artista. Un nodo da sciogliere dunque, e un passo verso una futura definizione degli obiettivi.

Laura Safred



Un concorso per i patiti del basket

Altri dieci abbonamenti alla Stefanel sono stati assegnati ad altrettanti titolari del «Conto giovane 18-24» promosso dalla Cassa di Risparmio di Trieste. La breve cerimonia, presenti il direttore sportivo della squadra di basket giuliana, Giuseppe Grodovic, e il giocatore Gregor Fucka, si è tenuta nella palestra della Stefanel, in via Locchi.

L'iniziativa della Crt, che ogni settimana prevede l'assegnazione di dieci abbonamenti (per un totale di cento vincitori) ha premiato Raffaella Zangrando, Lorenza Siard, Barbara Amirante, Massimo Frattolini, Sabrina Colombari, Viviana Valci, Gabriella Fiorentina, Gabriella Scodelaro, Alberto Simonit e Fabio Delise.



Carnevale nella casa di riposo

Gioiosa festa di Carnevale nella casa di riposo «M. Capon» di Villa Opicina. A far compagnia agli anziani si sono recati infatti gli alunni vestiti in maschera della scuola elementare «Carlo Lona» di Opicina, accompagnati dalle loro maestre.

In memoria di Francesca Isotti dalla fam. Pacilio 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
In memoria di Gaspara Quarantotto Pagano nel XII anniv. dalla cognata Elvira Delipiano 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
In memoria di Amalia Pucchi nell'anniversario dalla famiglia Pucci 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
In memoria di Milano Sardo (Milos) (14) dalla famiglia Luigia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Milano Sardo (Milos) (14) LIBERA da Gina Silli 30.000, dalla fam. Marchian 70.000 pro Agmen.
In memoria di Lina Mutinati nel III anniv. (1/3) da Fina e Alfredo Scaramella 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Ermanno Delipiano nel XII anniv. (28 LIBERA) dalla moglie Elvira Calligaris ved. Delipiano 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
In memoria di Nerina Pasquini nel XII anniv. (2/3) dalla figlia Antonietta 20.000 pro scuola «Foris», 20.000 pro Lega Nazionale, 15.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 15.000 pro Ispettorato infermiere volontarie Crl.
In memoria della cara Mariolina De Blasio per il compleanno da mamma, papà Maurizio, zia Mariella, zio Roger, Andrea e nonna Alice 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo (div. oncologica).
In memoria del dott. ing. Franco Sulgovi per il suo compleanno (3/3) da Miranda, Fabia, Carlo, Ilaria e Giulia 150.000 pro Lico «Petrasca» (premio di studio «F. Sulgovi»).

In memoria di Maria Piazza Dros (1/3) dal marito e dalla figlia 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
In memoria del prof. Eriberto Agosti da Gianni Silvana e Cristina Calucci 100.000, da Bruno, Chiara e Mauro Bal di 200.000, dalla farmacia dott. Patuma Campo San Giacomo 1.200.000, dalla fam. Mastrejo 100.000, da Francesco L'Erario e Giulio Valenzin 100.000, da Elda Raffaelli 50.000 pro Centro trapianti midollo osseo Ist. Burlo Garofolo.
In memoria di Giacomo Alborghetti da Franca Olivo Fusco 30.000 pro Avo.
In memoria di Ubaldo Alessandrini dalla famiglia Zaachigna 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Rosetta Battistuta ved. Valmarin dalla famiglia Pagato 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
In memoria di Rodolfo Biagi dalla fam. Modero 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
In memoria di Oscar Bionaz da Laura Cattaruzza 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
In memoria di Rita Bracco ved. Muner da Adele Braicovich ved. Conzina e familiari 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Giuliana e Giorgio Marassi 20.000, da Francesca Polidori 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
In memoria di Giuseppe Carloni da Renata Ferlat 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
In memoria di Renato Cumarò da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.

In memoria di Lucio Corazzi da Nora e Fabio Cossutta 50.000 pro Agmen.
In memoria di Giulio Dagat dal figlio Fabio 30.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Zoella Devedovich Cedolini da Nevenka Delavacchio dalle famiglie Raffaelli-Stabile 50.000 pro Uldim; da Gianni e Ada Assalini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del caro Michele D'Orta da Mario e Gina 50.000 pro Centro trapianti midollo osseo Ist. Burlo Garofolo.
In memoria di Anna Gelusci ved. Pozzo da Gianni Tazauer 100.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Maria Gerzina ved. Potrebina da Claudio e Luiccia 50.000 pro Uldim.

In memoria di Alceo Escher da Giuliano, Mauro, Sandra, Giorgio, Elisabetta, Sandra e Valentina 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Anna Maffi in Anconetani dai fratelli, sorelle e nipoti 680.000, dai nipoti Anna e Miriam Gori 100.000 pro Avo; dalle famiglie Maffi e De Luca 150.000 pro Chiesa Gesù Divino Operaio (pro missioni).
In memoria di Cesira Maghetti dalle amiche del girotondo 40.000 pro Lega Nazionale.

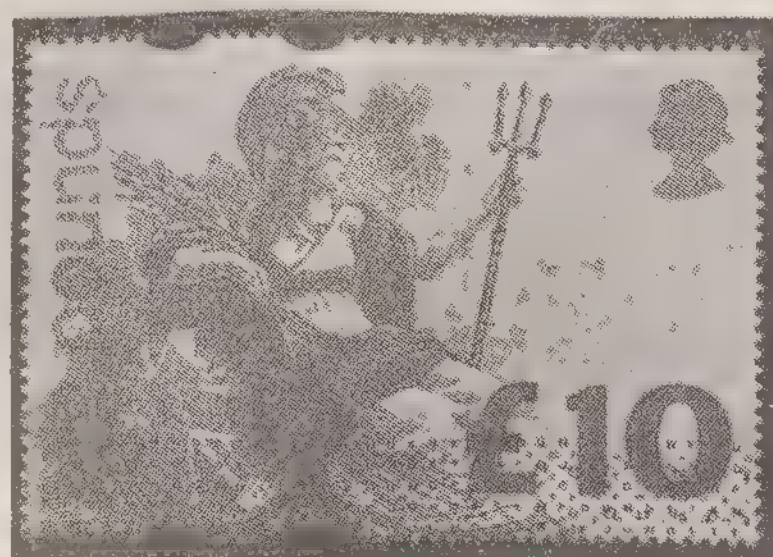
In memoria del prof. Luciano Gante da Carlo Gentili 50.000 pro Airc; da Gianna Canarutto 50.000 pro Ass. de Banfield.
In memoria di Anna Maffi in Anconetani dai fratelli, sorelle e nipoti 680.000, dai nipoti Anna e Miriam Gori 100.000 pro Avo; dalle famiglie Maffi e De Luca 150.000 pro Chiesa Gesù Divino Operaio (pro missioni).
In memoria di Cesira Maghetti dalle amiche del girotondo 40.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Egidio Meschini dalle fam. Gasparini, Ceti, Puppi, Zorn 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria della signora Faustina Micheuch 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Ida Nesladek dalle cognate Nella e Nerina 40.000 pro Via di Natale.
In memoria di Antonietta Norbodo ved. Grio da Anna Bernich, fam. Strada, fam. Strichia, fam. Bernich-Gel, Maria Rosa 100.000 pro Padri cappuccini di Montezza.
In memoria di Pellegrino Grassi da Margherita Morin 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Pierina Pescaro dalle famiglie Passoni, Siraco e Vizzini 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
In memoria di Fiorella Rupena in Leban dagli amici di Giorgio 150.000 pro Centro trapianti midollo osseo Ist. Burlo Garofolo.
In memoria di Jhon Sasson e di Paul Sasson da Gies Sasson De Paoli 200.000 pro Lega tumori Manni.
In memoria di Emilia Stefanel dalle cugini Guido, Carmen, Romanita e Nella 60.000 pro Centro trapianti midollo osseo Ist. Burlo Garofolo.
In memoria di Edward Sutcliffe da Kathleen Casali 100.000 pro Fondazione benefica Alberto e Kathleen Casali.
In memoria di Beatrice Tosolin ved. Torcello dalle famiglie Trani, Specia, Lugnani 110.000 pro Ass. de Banfield.
In memoria di Mario Vizzini dai condomini di via Gambini 49 100.000 pro Associazione Sarcin per la tutela del cerebropatiti.

FILATELIA

Il primo inglese da 10 sterline



600, di cui — come avviene di solito — non sono ancora pervenuti i dati tecnici. L'8 marzo dal Lussemburgo abbiamo la consueta contemporanea suddivisione in due settori: sei valori verticali (facciale 91 lori verticali) facciale ordinario, per l'emissione ordinaria, riproducente il Gran Ducato Giovanni e la turistica '93 riguardante i centri di Schweringen e Steinfort. Entrambe le emissioni sono in poligrafia offset, in fogli da 50. Londra ospita dal 2 al 7 marzo l'Esposizione aerofilatelica «Eur-Apex '93», simposio di questa interessante branca della filatelia mondiale. In concomitanza, la

«Phillips» presenta all'asta la collezione fatta da Peter H. Herdmann su aerogrammi italiani. Fra molti esemplari correnti, figurano numerosi aerogrammi Zeppelin, alcuni dei quali di indubbio interesse internazionale. Un aerogramma di indubbio richiamo riporta la busta con l'annullo orizzontale «Posta aerea Dirigibile F. 6» da Venezia, la cui quotazione di base d'asta tocca Lts. 2.000. Dalla Namibia quattro esemplari orizzontali richiamano l'attenzione su animali rari e in via di estinzione: elefanti, rinoceronti, gazzelle e iene. Facciale 150 c. Policromie 530.000 serie

complete. Inglese l'emissione di quattro quadrangolari del 16 febbraio proponente altrettanti cronometri per la navigazione. Lito-pluricolori in fogli da 100. Stampa della House of Questa. Facciale di 124 p. Interessante il foglietto del Guernsey dedicato a «Rupert & Friends». Rupert è un orsetto, nato nel 1920 ad opera di M. Tournel, famoso nella stampa fumettistica inglese. Emesso in fogli da 50 per il solo valore verticale da 24 c. Emissione del 3 corrente. Dall'Isola di Man, sempre il 3 marzo, abbiamo invece quattro valori orizzontali di grande formato celebrativi il Centenario delle ferrovie locali. Lito-offset policromi, in minifogli da 10. E' emesso un libretto. Australiana la serie di quattro verticali dedicata agli aborigeni in concomitanza all'Anno internazionale delle popolazioni indigene. Ogni pezzo riporta opere pittoriche di artisti aborigeni. Facciale 305 c. Policromie — su fondo scuro — in fogli da 100. La Nuova Zelanda ripropone gli «Anni Trenta» con scene del periodo. Facciale 6605 C.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Gita nei boschi di Idria

Passeggiata su sentieri agevoli con visioni indimenticabili

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione nei boschi intorno a Idria. Sarà una passeggiata adatta a tutti, perché si passerà dai 325 metri di Idria alle quote più alte del percorso, tutte attorno ai 1000 metri, seguendo sempre sentieri molto agevoli, perché aperti sui fianchi e sui crinali dei colli che circondano la cittadina.

La gita inizierà dal lago «Divje Jezero» (lago selvaggio), che si trova a pochi chilometri da Idria. Questo lago, considerato in Slovenia monumento nazionale, è originato da una sorgente sotterranea, ora esplorata fino alla profondità di 83 metri, che si è formata in corrispondenza di una faglia, ben visibile anche nella parete soprastante il lago. Nel lago vivono trote e, nella parte ipogea, anche piccoli animali cavernicoli e il proteo.

Si attraverserà subito il fiume Idrijca, su una divertente e dondolante passerella, per prendere il sentiero fiancheggiato dal canale artificiale che alimenta una vecchia pompa in legno della miniera, sistemata nel centro cittadino. Seguendo con lo sguardo le limpide acque, che sembrano non aver fretta di abbandonare questo angolo di paradiso per tuffarsi nell'Adriatico, si risalirà la valle senza fatica. Si incontrerà prestissimo la diga che forma un piccolo laghetto che alimenta il canale artificiale, poi, con decisa svolta a destra si inizierà la salita del fianco boschivo della valle.

Arrivati sul punto più elevato della prima parte del percorso si sosterrà brevemente per ammirare dal belvedere «priznica» (pulpito) la valle. Si proseguirà per un facile sentiero fino alla località Cekovnik; da questo punto le segnalazioni mancano del tutto ed è necessario restare in gruppo. Per strada forestale, ahimè in qualche tratto asfaltata, si raggiungerà il rifugio «chleviske koca», dove è prevista la sosta per il pranzo dal sacco. Il sentiero prosegue sul filo della cresta montuosa, offrendo indimenticabili visioni sul versante Nord del bosco di Tarnova con la vetta più importante del Golaki e su gran parte del territorio boschivo che circonda Idria.

Al termine del percorso, la comitiva sarà attesa dal buon Ivan Alic, che assieme a sua moglie, offrirà agli ospiti triestini il tè bollente e la grappa freddissima, una tradizione che meraviglia i giganti, non abituati a simili cortesie ai posti di sosta.

Capogita: Gino Erario. Programma: 8, partenza da via F. Severo di fronte alla Rai; 10, arrivo a Idria e partenza a piedi; 12.30, arrivo al primo rifugio e pranzo dal sacco; 13, partenza; 16.30, arrivo all'azienda agricola Ivan Alic e sosta; 19, partenza per Trieste; 21 circa, arrivo a Trieste. Non dimenticare i documenti idonei per il passaggio del confine.

Iscrizioni e prenotazioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato. Telefono 635500.

LOTTO

Ambo secco su Torino

Buoni pronostici anche tra combinazioni con modesti ritardi

L'appassionato che osserva il prospetto riguardante la posizione dei novanta numeri in ogni singola ruota è portato a scegliere istintivamente quelli cronologicamente più ritardati, con la convinzione che più si allontanano dal loro ciclo evolutivo di frequenza e maggiore è la loro probabilità di sorteggio. Purtroppo, non sempre è così, come pure può capitare che in determinati periodi non si registrino capilista con cento o più assenze. E' questo il caso che si è verificato con l'inizio del 1993, come si evince dal confronto che segue: dopo il 24.2.1990: Ca. 30 (rit. 126), Fi. 54 (115), Ro. 85 (111), Rm. 69 (102);

dopo il 23.2.1991 Ca. 44 (120), Mi. 5 (120), Mi. 69 (113), Mi. 36 (102), Fi. 55 (105); dopo il 29/2/1992 Rm. 59 (141), Ve. 26 (122), Na. 72 (115), Pa. 87 (115). Invece, dopo l'estrazione del 27 febbraio 1993 i capilista più ritardati sono: Ba. 38 (95 sett.), Na. 48 (92), Pa. 78 (87), Ve. 2 (96).

Come si vede, si tratta di numeri tutti al di sotto delle cento settimane di ritardo e il caso non deve considerarsi anomalo per nulla, sia perché la posizione dei novanta estratti cambia di continuo, a mano a mano che le estrazioni si susseguono, sia perché anche tra le combinazioni con ri-

tardi modesti è possibile mettere a punto buoni pronostici.

Sabato scorso è stato puntuale l'ambo secco radicale 77 79 su tutte le ruote e l'attenzione ora si sposta sul comparto di Milano, dove interessano particolarmente gli elementi di figura «6» dispari, i gemelli e i radicali. Combinazioni da preferire in breve sono: 22-33-49-90-4; 33-51-69.

Si ricorda che il 33 tarda a settimane alterne, per il 6 marzo prossimo, da 110 colpi, che il 69 tarda in sincronismo con l'82 da ottantuno turni e che il 51 tarda in isocronismo con altri tre elementi da settantun settimane.

Su Firenze si possono ritenere di attualità le cifre «2» e «3» come radicali, gemelli, figure e finali. Le combinazioni che si possono preferire sono: 22-33-66-77-88; 33-39-66-75.

La posta dev'essere prevalentemente sull'ambo. Venezia vanta la stasi di molti elementi nell'ultimo periodo ed è probabile che esca un numero tra 2 e 3. Con il primo si può tentare l'ambo di figura 2 (cioè 2-29-38), mentre con il secondo è preferenziale l'abbinamento ai gemelli: 3-22-33-88.

L'ambo secco 30 45 (che è il più ritardato su tutte le ruote) si può giocare su Torino.

MERCOLEDÌ 3 MARZO

S. CUNEGONDA

Il sole sorge alle 6.40 e tramonta alle 17.54 La luna sorge alle 12.06 e cala alle 2.59

Temperature minime e massime in Italia

	5,2	6,5	MONFALCONE	6	7
TRIESTE					
GORIZIA	6	10	UDINE	2	8
Bolzano	np	6	Venezia	4	8
Milano	3	6	Torino	0	3
Cuneo	np	np	Genova	5	7
Bologna	4	5	Firenze	6	12
Perugia	4	9	Pescara	2	14
L'Aquila	3	8	Roma	6	13
Campobasso	2	11	Sari	5	17
Napoli	7	14	Potenza	0	8
Reggio C.	9	18	Palermo	11	18
Catania	6	18	Cagliari	6	11

Tempo previsto per oggi: sulle nostre regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge e nevicate oltre i 700 metri di altezza. Su tutte le altre regioni irregolarmente nuvoloso con locali rovesci, temporali isolati e nevicate oltre i mille metri.

Temperatura: stazionaria; Venti: moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria. Moderati o forti tra Sud-Ovest e Sud-Est sulle altre regioni.

Mari: generalmente molto mossi o agitati. Previsioni a media scadenza. DOMANI 4: su tutte le regioni condizioni di spiccata variabilità, con addensamenti più intensi sul settore alpino orientale, al Centro e al Sud della penisola dove saranno accompagnati da brevi piogge o rovesci e nevicate sulle cime più alte. Nel corso della giornata i fenomeni andranno localizzandosi sulle zone meridionali.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al Centro. Venti: moderati o forti da Nord-Ovest sulle altre zone.

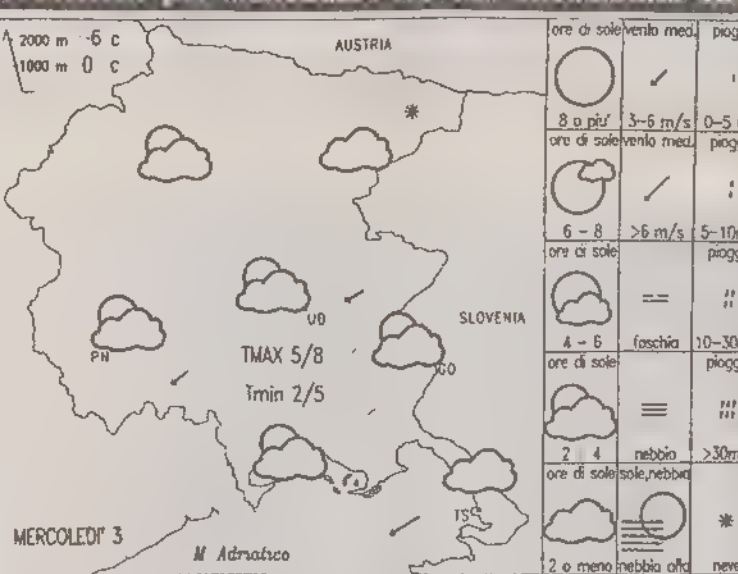
VENERDÌ 5: sulle regioni del medio versante Adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia orientale da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con brevi rovesci e nevicate sulle cime appenniniche oltre i mille metri di quota. Notte tempo formazione di foschie sulle pianure del Nord.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione al Nord e al Centro. Venti: orientali su tutte le regioni, moderati, con rinforzi lungo il versante Adriatico.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDÌ 3.3 con attendibilità 80%



Da nuvoloso a molto nuvoloso, senza piogge, solo sul Tarvisiano potrà nevicare debolmente; bora moderata in pianura, più forte sulla costa.

Tempo previsto: Cielo da nuvoloso a molto nuvoloso su tutta la regione senza precipitazioni significative. Solo sul Tarvisiano si potranno avere modeste nevicate. Vento di bora da moderato sulla pianura a forte lungo la costa.

Temperatura: stazionaria; Venti: moderati da Nord-Est sulle regioni settentrionali con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria. Moderati o forti tra Sud-Ovest e Sud-Est sulle altre regioni.

Mari: generalmente molto mossi o agitati. Previsioni a media scadenza. DOMANI 4: su tutte le regioni condizioni di spiccata variabilità, con addensamenti più intensi sul settore alpino orientale, al Centro e al Sud della penisola dove saranno accompagnati da brevi piogge o rovesci e nevicate sulle cime più alte. Nel corso della giornata i fenomeni andranno localizzandosi sulle zone meridionali.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al Centro. Venti: moderati o forti da Nord-Ovest sulle altre zone.

VENERDÌ 5: sulle regioni del medio versante Adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia orientale da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con brevi rovesci e nevicate sulle cime appenniniche oltre i mille metri di quota. Notte tempo formazione di foschie sulle pianure del Nord.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione al Nord e al Centro. Venti: orientali su tutte le regioni, moderati, con rinforzi lungo il versante Adriatico.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	0 3
Atene	variabile	7 12
Bangkok	variabile	25 32
Barcellona	variabile	20 29
Belgrado	pioggia	0 10
Berlino	nuvoloso	-5 5
Bermuda	variabile	13 np
Brixville	nuvoloso	1 4
Buenos Aires	sereno	14 24
Il Cairo	sereno	16 32
Caracas	np	np np
Chicago	nuvoloso	-1 7
Copenaghen	sereno	-1 2
Gerusalemme	sereno	10 19
Helsinki	nuvoloso	-14 -4
Hong Kong	nuvoloso	14 17
Honolulu	nuvoloso	17 28
Istanbul	nuvoloso	5 10
Johannesburg	pioggia	12 16
Kiev	nuvoloso	-6 1
Londra	nuvoloso	2 5
Los Angeles	sereno	9 19
Madrid	pioggia	23 30
Manila	nuvoloso	19 32
La Mecca	variabile	23 37
Montevideo	sereno	16 24
Montreal	variabile	-14 -2
Mosca	nuvoloso	-12 -3
New York	nuvoloso	-6 6
Nicosia	sereno	4 20
Oslo	sereno	-13 1
Parigi	nuvoloso	2 4
Pechino	sereno	-1 10
Perth	sereno	21 33
San Francisco	nuvoloso	10 16
San Juan	nuvoloso	22 30
Santiago	sereno	11 27
Seul	sereno	-6 4
Singapore	pioggia	23 29
Stoccolma	nuvoloso	-4 1
Sydney	sereno	17 27
Tel Aviv	sereno	12 22
Tokyo	sereno	3 10
Toronto	nuvoloso	-6 0
Vancouver	variabile	5 9
Varsavia	variabile	-10 2
Vienna	nuvoloso	-2 5

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/4	21/5	20/6	21/7	19/2
La salute, che nei precedenti era un po' sotto tono, si è rimessa finalmente al meglio poiché godetevi attualmente della protezione di Venere. Ma non trascurate di seguire le cure appropriate che vi ha indicato il vostro medico di fiducia.	Una questione che vi riguarda è al dunque. Vi siete già in mente il comportamento da tenere prendetevela comoda e non pensateci più. Rammentate che, con l'appoggio incondizionato di Giove e Saturno, nulla può spazzarvi o impensierirvi.	Per giocare, azzardare e soprattutto vincere, per avere al vostro fianco la benevola Dea Bendata, il periodo è più che buono: è ottimo. Provvedere comunque a non voler strafare e di accontentarvi, senza lasciarvi soggiungere dal demone del gioco.	Durante la mattinata odierna l'apprezzamento lusinghiero verso il vostro operato che vi viene apertamente dimostrato, vi riempirà di soddisfazione e di intima contentezza poiché esternato da una persona che per voi conta parecchio.	Nonostante siate molto concentrati sulla vita attuale, sui doveri, sul tran-tran quotidiano e su ciò che gli altri si aspettano da voi, Venere ci mette la coda e la vostra mente sta pensando con tenerezza a chi rappresenta una finestra aperta sul cielo azzurro.	Stornato nel segno acuisce la vostra determinazione, che a volte può risultare più vicina alla testardaggine che alla costanza. Nel campo del lavoro il tener duro sulle proprie posizioni è comunque un atteggiamento necessario e vincente.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	20/5	21/6	20/7	21/8	20/9
Gli eventi attualmente si succedono gli uni agli altri con grande velocità, tanto che parecchi di voi faranno fatica a seguire il filo conduttore degli avvenimenti. Quello che vi infastidisce è di fatto che ciò non consenta una accurata revisione critica.	Si profila un acquisto, forse di carattere immobiliare. Ma le stelle vi avvertono di non usare faciloneria ed eccessivo presapochismo nel mettere nero su bianco. Quello che vi impegnerà, seguite le indicazioni di una persona amica esperta nel campo.	Una piccola sorpresa, quest'oggi, piacevole e inaspettata: qualcuno che sembrava del tutto indifferente alle vostre grazie e impermeabile alle vostre avances, vi offre tutto il suo cuore con uno slancio di autentica passione. Approfittatene.	Le stelle dicono che in campo alimentare siete diventati eccessivamente ingordi e golosi e così il giro vita si è allargato con sorprendente rapidità. Occorrerà correre ai ripari al più presto possibile, con una dieta severa ma equilibrata e semplice.	La Luna, maliziosa, si allea con Marte e afferma che è una pazzia puntare le vostre carte su una sola storia sentimentale... Secondo l'astro della notte sarebbe prudente e saggio comportarsi come si fa per gli investimenti economici: diversificandoli!	Il fegato è da tener sotto controllo, da curare soprattutto con un'alimentazione che non indolga troppo a intingoli, sugheri, grassi e cibi eccessivamente ricchi di calorie. La presenza del Sole e soprattutto quella di Mercurio vi aiutano a non indugiare a tavola.

HA SOLTANTO BISOGNO DI AMORE.

MA PER CERTI GENITORI QUESTO E' GIA' CHIEDERE TROPPO.

IL PICCOLO
CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Va in cerca d'immagini - 11 Parente d'altri tempi - 12 Senza presa non serve - 13 Mezzo lato - 14 Carro leggero romano - 15 Un'erbaccia velenosa - 16 Copricapo esotico - 17 Una sigla assicurativa - 19 Invasore l'italia - 20 Vocali per poco - 21 Lo è, in cattiva fede, l'irrispettoso - 24 Scovate - 25 Le hanno uomini e donne - 26 La bocca dei latini - 28 Quasi-sarcastico - 29 Non la osserva lo stravagante - 31 Marina Militare - 32 Scodinzola e latra - 33 La West dello schermo - 34 Altare d'altri tempi - 35 Gradevoli comicità - 37 Vi nacque Beethoven - 38 Fondo di botti - 39 Rugiada congelata - 41 Una paratia per Becker - 42 Sono per principio nemici del progresso.

VERTICALI: 1 Il cantautore di «Glenn» - 2 Lo è la pecora - 3 Cappa del magistrato - 4 Precedono la T - 5 Pancia... con un breve termine - 6 Danno lavoro... al pompieri - 7 La Yoko della canzone - 8 Chiusura... a destra - 9 Scelto tramite votazione - 10 Si effettuano quando scarseggiano i viveri - 16 Nota Arnoldo del teatro - 18 Priva di zucchero - 19 Una connazionale di Irene Pappas - 21 Valutazioni di periti - 22 Scienza che studia i vini - 23 Una malattia dell'orecchio - 27 Mario tra i politici portoghesi - 30 L'acido ribonucleico - 31 Edouard, celebre pittore - 33 Stirling, ex pilota - 35 Arrivi in tre lettere - 36 Fiume del Tirolo - 39 Un poco di buono - 40 Sono pari nel salto.

QUESTI GIOCHI SONO OFFERTI DA

CLUB ENIGMISTICO L. 1.000

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

INDOVINELLO
LA STAGIONE DEL «NETTUNO»
A BOLOGNA
Tralasciando le Porte,
è un percorso obbligato
il Gigante ammirare
che ora il tempo sfidare!
Il Fornaretto

CAMBIO DI VOCALE
FISCO... CAMPAGNOLO
Bartolo cura i campi,
è il mio xxxxxx,
ma per il suo lavoro
emette le xxxxxx.
Gregonanin

SOLUZIONI DI IERI:
Sclarsada alterna:
L'asta, veglia = la vestaglia.
Sclarto:
Somma, soma.

Cruciverba
MOSCHERINO SE
OCCHIO ELVIS
SCIOIATTOLO IT
TOPO ARANIE
AROMATICO NR
RRADIPESTO
DEA EVOLUTIVE
ANPRELEVARE
TALEIRATE
MILANO EUSL
ICITTAORSI
EREDIGHIAIA

VENDO
MONOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CALCIO

ECCELLENZA / SAN SERGIO E SAN GIOVANNI

Più sereno il discorso salvezza

Incognite in zona retrocessione, ma le triestine potrebbero uscirne senza soffrire fino all'ultimo



Due immagini della partita casalinga giocata dal San Giovanni domenica scorsa. In alto il gol del pareggio segnato per il Porcia al 59' da Bianco. (Italfoto)

Questa volta sorride solo il San Giovanni. Ancora una volta il campionato di Eccellenza ha opposto le due rappresentanze triestine contemporaneamente alle protagoniste della lotta per la promozione. Zero punti sette giorni prima, solo una questa domenica. Merito del San Giovanni che, davanti al pubblico amico, ha saputo bloccare sull'1-1 il temibile Porcia. Contemporaneamente, un generoso San Sergio non riusciva a limitare i danni contro la capolista Pro Gorizia in quel di Trebiciano dove gli ospiti conquistavano l'intera posta in palio con il punteggio finale di 2-1.

In questo modo, e considerando anche gli altri risultati concomitanti, i bassifondi della graduatoria rimangono pressoché invariati, con la Serenissima superata a Cussignacco, a chiudere la lista a quota 7 e preceduta da Monfalcone (0-1 nel derby con la Gradese) a 9, San Canzian (0-2 a Fontanafredda) a 10, San Giovanni e San Sergio rispettivamente con 13 a 16. Due lunghezze più

avanti staziona invece l'Italia San Marco di Gradisca e quattro il San Daniele. Ora, con nove turni ancora da disputare, con la Pro Gorizia virtualmente nella categoria superiore grazie ai cinque punti di vantaggio sul Tamai brutalmente rullato a San Daniele, rimangono ancora le incognite della zona retrocessione dove la lotta è apertissima ma le triestine appaiono in posizione vantaggiosa per uscirne senza soffrire fino all'ultima giornata.

SAN SERGIO. Cosa si può dire dopo due gare disputate ad altissimo livello contro le formazioni più forti del torneo e zero punti conquistati? Solamente rammaricarsi perché i giallorossi, prima a Ronchi e domenica in quel di Trebiciano contro la Pro Gorizia hanno sfoderato prestazioni di tutto riguardo che avrebbero meritato ben altro epilogo. E se nel Monfalconese le giuste ambizioni della squadra del presidente De Boschi erano state affossate da un discutibile calcio di rigore concesso a

tempo praticamente scaduto, questa volta la sorte non è stata certamente favorevole a Coccuto e soci. In svantaggio di una rete, hanno colpito un palo pieno con Pescatori che ha comunque trovato la segnatura personale dopo il raddoppio ospite dal dischetto. Onore ai primi della classe, ma anche grandi applausi per il San Sergio che potrebbe tranquillamente avere tre o quattro punti in più in graduatoria. Sul piano della volontà e della carica agonistica nulla si può imputare ai giallorossi che probabilmente hanno offerto la prova più convincente dell'intera stagione. Forse, però, avrebbero preferito meno pacche sulle spalle e magari un punto prezioso sul quale brindare.

SAN GIOVANNI. «Il risultato mi sembra davvero giusto. La prima frazione di gioco ci ha visti prevalere nettamente grazie alla rete di Prestifilippo — ricorda il diessero rossonerio Franco Zadel — mentre la ripresa ha rivelato gli ospiti protagonisti di una grande reazione. Un buon pun-

to, comunque, considerando che eravamo reduci da due sconfitte consecutive, anche se contro Ronchi e Pro Gorizia. E, davanti a un Porcia da primi posti, con una squadra rabberciata e decisa solo all'ultimo momento, abbiamo conquistato un risultato che ci permette di sperare con fiducia nel futuro».

Esauriente e precisa l'analisi del dirigente sangiovannino sulla gara di viale Sanzio contro il Porcia. Una rete per tempo e tutti soddisfatti, con un mattone aggiunto al muro della salvezza. «Da alcuni turni la squadra si esprime davvero bene — ammette soddisfatto Zadel — e finalmente anche il risultato finale paga i nostri sforzi. Eravamo in vantaggio ma non possiamo essere rammarricati per essere stati raggiunti. Bisogna essere obiettivi e guardare concentrati al prossimo impegno che ci vedrà in quel di Tamai contro una squadra forse tagliata fuori improvvisamente dal discorso promozione».

Daniele Benvenuti

MARCATORI Pescatori (San Sergio) fa un passo avanti

ECCELLENZA

11 reti: Bortolin (Tamai); 9 reti: Miclausig (Ronchi), Minin (Gradese); 7 reti: Brugnolo (Ronchi), Canton (Tamai), Valentino (Porcia); 6 reti: Pescatori (San Sergio), Peresson (Ronchi), Faè (San Daniele), Bianco (Porcia), Di Benedetto (Pro Gorizia).

PROMOZIONE GIRONI B

11 reti: Perosa (Aquilaia); 10 reti: Cermelj (San Luigi); 8 reti: Cecchi (Fortitudo), Burelli (Trivignano), Trevisan (Juventina); 7 reti: Bagattin (Costalunga), Donda (Ruda), Zucco (Cormonese), Cecotti (Juventina); 6 reti: Vignali (San Luigi), Masolini (Gonars), Mattiuzzo (Lucinico).

PRIMA CATEGORIA GIRONI B

11 reti: Dorli (Torreanese), Falzari (Staranzano); 10 reti: Bertossi (Isonzo Turriaco); 9 reti: Coslevaz (Portuale); 8 reti: Sorrentino (Ponziana), Ravallo (Portuale), Vittorelli (Mossa), Tesolin (Piedimonte), Ciani (Villanova); 7 reti: Giugovaz (Opicina); 6 reti: Derman (Edile Adriatica), Sigur (Vesna), Lakosejic e Frontali (Ponziana), Grillo (Staranzano), Battiston (Pro Romans).

PROMOZIONE / FINALMENTE UNA DOMENICA SENZA SCONFITTE PER LE TRIESTINE

Una vittoria e tre pareggi: niente male

Il S. Luigi Vivai mantiene a una lunghezza l'Aquilaia - Soddisfacente il punto della Fortitudo

Finalmente una domenica senza sconfitte. Il ventunesimo turno del campionato di Promozione ha regalato l'imbattibilità alle quattro formazioni triestine impegnate nel girone B. Un successo e tre pareggi sono stati consegnati a referto al termine di una giornata che non ha provocato particolari modifiche alla graduatoria.

E di ciò si rallegra in vetta il San Luigi Vivai Busà che ha conquistato un ottimo punto in quel di Fiumicello (1-1 il risultato finale) mantenendo a una lunghezza il temibile Aquilaia che non accenna a mollare la presa.

Soddisfacente, considerando soprattutto le almeno sette assenze determinanti nei suoi ran-

ghi, anche il punto intero ottenuto a reti inviolate dalla Fortitudo contro la Juventina. La squadra muggesana, falcidiata da influenza e squalifiche, è riuscita a destreggiarsi con sufficiente disinvoltura rimanendo in quarta posizione, proprio alle spalle della compagine isontina, con inalterate speranze di guadagnare qualche gradino e rendere ancora più roseo il suo finale di stagione.

Sempre caotica la situazione in coda, dove il brillante Primorje ha conquistato la ribalta delle cronache superando meritatamente per 2-0 l'ambiziosa Cormonese. Troppo forte il desiderio di salvezza della squadra di Nevio Bidussi che ha agganciato il Co-

stalunga, coraggioso protagonista di un pareggio con una rete per parte a Ruda, a quota 17. Seguono Union '91 a 16 punti e Varmo a 15, ancora in corsa. Fiumignano e Gonars, con 18 punti, fanno parte delle pericolanti e rischiano davvero grosso quasi all'improvviso.

SAN LUIGI VIVAI BUSÀ. «Buono davvero il punto conquistato in un campo insidioso come quello di Fiumicello. In vantaggio per merito di Vignali quando non era ancora scoccato il quarto d'ora, i biancoverdi venivano raggiunti dai friulani poco dopo la mezz'ora dopo avere rischiato in più di un'occasione. Assai equilibrata anche la ripresa con Cermelj a sfiorare il colpaccio con

un delizioso e intelligente pallonetto. Classifica immutata, comunque, ottimo stato di forma e animi pronti alla rincorsa finale verso il torneo di Eccellenza».

FORTITUDO. «Calò, Masutti, Cecchi e Mantovani squalificati; Drago, Chermaz e Macor influenziati, con Gabrielli recuperato solo all'ultimo istante e Suffi indisponibile a poche ore dal fischio d'inizio. In queste condizioni — ricorda il tecnico amaranto Oliviero Macor — abbiamo affrontato la competitiva Juventina. E allora il punto va considerato davvero buono. Gli ospiti sono scesi in campo per vincere addirittura con tre punte e in alcuni frangenti ci hanno fatto soffrire. E' stato davvero

bravo il nostro portiere Messina, ma forse le occasioni più limpide sono capitate a noi con Della Pietra, Jurinich e ancora Jurinich. Ora — ammette — la nostra posizione di classifica è invidiabile, ma un occhio di riguardo va rivolto sia verso l'alto che verso il basso. Molte cose possono ancora accadere».

PRIMORJE. «E' la squadra del giorno, grazie al secco 2-0 rifilato alla Cormonese con uno strepitoso Stofa autore di una doppietta. «E' un risultato utilissimo ai fini della classifica. Ci voleva — dice il tecnico Nevio Bidussi — dopo la sconfitta con l'Union '91. Purtroppo anche le nostre avversarie continuano a fare punti e perciò saremo costretti a

giocare fino all'ultima giornata per la salvezza. E' stata una gara pratica e forse non bella, ma assai redditizia, importante per il morale. Ora ci attendono Aquilaia e Costalunga».

COSTALUNGA. Una segnatura di Bagattin a inizio ripresa ha consentito a Biloslavo e soci di uscire imbattuti dal campo di Ruda. Un risultato prezioso che li mantiene in terzultima piazza con inalterate speranze di salvezza. Dopo l'espulsione di Casasola, addirittura, il Costalunga ha messo in difficoltà i friulani evidenziando il suo attuale stato di forma e la carica psicologica che anima le sue prestazioni.

da ben.

PRIMA CATEGORIA / A COLLOQUIO CON EURO PETAGNA

Il Vesna anela al nuovo campo

Brucia la sconfitta di Romans, ma la lotta per la promozione è ancora aperta

SERIE C FEMMINILE

7 reti all'Ausiliaria
4 al Sant'Andrea

Ancora una giornata da dimenticare per il Chiarbola e il Sant'Andrea, il primo sconfitto 7-0 in casa della Libertas Pasiano e il secondo che tra le mura amiche ha dovuto cedere le armi (0-4) al Trivignano. L'Ausiliaria Chiarbola occupa la terza ultima posizione in classifica con 9 punti, seguita dal Sant'Andrea che di punti ne ha appena 7. Seguono con cinque punti Rorapiccolo e Gemonese.

L'Ausiliaria Chiarbola. Opposta alla quadrata formazione friulana, la squadra triestina ha giocato con poco mordente, soprattutto causa alcune determinanti assenze che hanno influito anche psicologicamente sul rendimento del collettivo.

Sant'Andrea. Continua la serie negativa del Sant'Andrea, ora in formazione rimaneggiata è stato sconfitto anche dal Rivignano. Le friulane si portano subito in avanti a comandare il gioco ma le biancoazzurre si difendono con ordine; le triestine si dimostrano però imprecise nei rilanci e quindi non riescono a creare occasioni per le punte. Al 30' il primo gol del Rivignano con la Chiandetti che insacca dal limite dell'area piccola. Al 35' il secondo gol con la Molinari che riprende la respinta del portiere in uscita.

Nella ripresa la musica non cambia. Le «mule» tirano fuori tanta grinta ma non basta. All'11' la Pevato trova fortunatamente l'incrocio con un pallonetto. Si butta avanti il Sant'Andrea alla ricerca del gol della bandiera ma in alcune circostanze le triestine non sono fortunate. Al 38' la Buiatti fissa il risultato con un gran tiro dal limite su azione di calcio d'angolo.

Risultati: Casarsa-Chiassellis 0-1; Sant'Andrea-Rivignano 0-4; Pordenone-Rorapiccolo 6-0; Libertas Pasiano-Chiarbola 7-0; Goriziana-Gemonese 7-0. Ha riposato Visco.

Classifica: Chiassellis punti 27; Goriziana 24; Pordenone 22; Rivignano 19; Juniors Casarsa e Visco 11; Libertas Pasiano 10; Chiarbola 9; Sant'Andrea 7; Rorapiccolo e Gemonese 5.

Prossimo turno (7/3): Visco-Goriziana; Gemonese-Pasiano; Chiarbola-Pordenone; Rorapiccolo-Sant'Andrea; Rivignano-Casarsa. Riposerà Chiassellis.

Giornata nettamente favorevole al Ponziana. La compagine di Di Mauro, dopo il passo falso di sette giorni fa, ha rialzato subito la testa rifilando una quaterna al malcapitato San Pier di Isonzo. Come se non bastasse, poi, tutte le sue dirette avversarie hanno perso colpi e perciò la sua leadership è sempre più sicura. Infatti lo Staranzano ha addirittura perso in casa con il Villanova, mentre il Vesna ha ceduto nel finale a Romans di Isonzo.

Questa sconfitta allontana in maniera considerevole qualsiasi sogno di gloria da parte di Nonis e compagni. Del momento non proprio felice abbiamo parlato con il loro giovane e valido allenatore, il figlio d'arte Euro Petagna, ex giocatore di belle speranze con un considerevole curriculum in varie società della penisola.

Allora Euro, giornata storta?

Penso proprio di sì. Domenica abbiamo giocato bene e non meritavamo di perdere. Certo è che in questo periodo non ce ne va bene una.

Campionato concluso allora?

Noi abbiamo ancora qualche chance, visto che tra una settimana ci renderà visita il Ponziana. Sei punti sono però una enormità e penso che i biancocelesti hanno una caratura tecnica tale che li metterà al sicuro da qualsiasi sorpresa. Noi comunque faremo la nostra parte fino all'ultimo. Infatti si parla di due promozioni con la possi-

bilità per la terza classificata di fare gli spareggi. Quindi, se dovessero avverarsi queste prospettive, per noi la lotta è ancora aperta e con molte chances di farcela.

Cosa è che vi ha creato più inconvenienti in questa tribolata stagione?

Non voglio parlare delle sempre numerose assenze, perché in un campionato sono prassi normale. I nostri inconvenienti maggiori ci sono venuti e ci vengono tuttora dalla difficoltà che abbiamo nell'allenarci. Noi abbiamo una sola seduta alla settimana, grazie per di più al Primorje, in un campo a 11. Il nostro impianto non è ancora pronto e perciò anche la possibilità di creare un serbatoio di atleti avendo un settore giovanile, ci è negato. Ma, se permettete, proprio su questa situazione: del campo vorrei spendere due parole. Ritengo scandaloso che il tanto sbandierato nuovo campo non sia stato ancora ultimato. Mancano ormai solo 300 milioni per gli spogliatoi e potremmo incominciare. Ma la burocrazia sta fermando il tutto e anche quello che è già stato fatto rischia di deteriorarsi, come ad esempio il terreno di gioco, già seminato. Questa situazione crea problemi grossissimi per una società che, basandosi sulla buona volontà in primis del presidente e di poche altre persone, non naviga certo nell'oro, problemi che si riverberano sulla squadra che non è tranquilla come

dovrebbe. In più, per far meglio capire l'assurdo della situazione, il Vesna sta anche pagando l'affitto di una struttura che non utilizza e non certo per colpa sua.

Allora da quest'anno che cosa ti aspetti maggiormente?

Molte sono le cose che desidero realizzare. La prima è proprio il campo nuovo, poi la promozione e infine — ma è personale — un bel matrimonio visto che tra qualche mese convolerò a giuste nozze con una donna che ha capito come un malato di calcio va sopportato così come me e non guarito.

Tornando al campionato, va segnalato il pareggio dell'Edile Adriatica in quel di Mossa. All'inizio forse i ragazzi di Moro avrebbero sottoscritto la spartizione della posta, ma per quello visto sul terreno la vittoria sarebbe stata il giusto premio.

Come giustamente sono arrivati i due punti per un Opicina in gran forma. Maracich ha firmato la rete della vittoria a coronamento di una grande prova sua e di tutta la squadra.

Nell'unico derby della giornata, 0 a 0 tra il Portuale e lo Zarja. I biancocelesti forse avrebbero meritato qualcosa in più, ma tutto sommato va bene così a entrambe le contendenti.

Il San Marco Sistiana rimane invece in crisi nera visto che non è riuscito ad avere ragione neanche del finalino di cosa Piedimonte.

p. 1.



La formazione del Vesna, militante nel girone B della Prima categoria. L'allenatore Petagna è preoccupato per la lentezza con cui procedono i lavori per l'ultimazione del nuovo campo di calcio, che oltre a tutto penalizza enormemente il settore giovanile.

SECONDA CATEGORIA / DOPO LA VITTORIA SULL'OLIMPIA

Sant'Andrea, momento d'oro

Due derby in programma in questa 21.a giornata. L'attesa sfida tra lo Junior Aurisina e il Kras si è risolta in 15 minuti, tempo nel quale Bolle e Lacalamita hanno fissato sull'1-1 il punteggio di una partita rovinata da un arbitraggio non all'altezza. Con questo punto però i padroni di casa hanno fatto un piccolo balzo in avanti, raggiungendo così lo Zaulo che nonostante un'ottima prova è tornato a mani vuote da Castions di Strada.

Nell'altra sfida cittadina il Sant'Andrea ha strappato l'Olimpia. Della

vittoria dei biancocelesti abbiamo parlato con Fabio Raker, ex giocatore di Cgs, Zaulo e Opicina, oggi, colonna del centrocampo.

Domenica tutto è andato a gonfie vele?

«Beh, sì. Siamo entrati convinti di fare risultato e ci siamo riusciti. Certo è che l'Olimpia la pensavamo in più palla. In più abbiamo avuto la fortuna di andare subito in rete e poi, dopo aver bloccato la sua blanda reazione, abbiamo colpito in contropiede».

A cosa è dovuto il buon periodo che state attraversando?

«Da quando è subentrato a dirigere la squadra Bertocchi abbiamo trovato l'assetto ideale. Infatti da allora siamo stati sconfitti solo una volta a opera del forte Palazzolo».

Salvezza quindi sicura?

«Penso di sì. La vittoria nella stracittadina ci ha gasati. Questo non vuol dire però che siamo ancora al riparo dalle insidie. Ora avremo consecutivamente tre incontri importanti, a partire dalla prossima sfida col Villa Vicentina che contro di noi si giocherà il campionato; se riusciremo

a fare minimo tre punti il futuro sarà roseo».

C'è qualche tuo compagno che ti ha impressionato un po' più degli altri?

«Tutti sono buoni, ma se devo menzionare qualcuno, Starc sta andando molto bene. Botta a 42 anni sta dimostrando come la classe non sia acqua. Vivoda è un giovane che si sta disimpegnando al meglio in un ruolo inedito per lui. Gatta, per finire, sta riscoprendo una nuova giovinezza ora che è più tranquillo».

Paris Lippi



COPPA DEI CAMPIONI / LA SFIDA PIÙ ATTESA IN PORTOGALLO (CANALE 5, 20.30)

Il Milan da invincibile

COPPA CAMPIONI

GRUPPO A

1.a giornata - 9 novembre '92	
Bruges-Cska Mosca	1-0
Rangers-Olympique Mars.	2-2
2.a giornata - 9 dicembre '92	
Olympique Mars.-Bruges	3-0
Cska Mosca-Rangers	0-1
3.a giornata - oggi	
Cska Mosca-Olympique Mars.	
Bruges-Rangers	
4.a giornata - 17 marzo '93	
Olympique Mars.-Cska Mosca	
Rangers-Bruges	
5.a giornata - 7 aprile '93	
Cska Mosca-Bruges	
Olympique Mars.-Rangers	
6.a giornata - 21 aprile '93	
Bruges-Olympique Marsiglia	
Rangers-Cska Mosca	

CLASSIFICA

Olympique	3	2	1	1	0	5	2
Rangers	3	2	1	1	0	3	2
Bruges	2	2	1	0	1	1	3
Cska Mosca	0	2	0	0	2	0	2

GRUPPO B

1.a giornata - 25 novembre '92	
Porto-Psv Eindhoven	2-2
MILAN-IFK Göteborg	4-0
2.a giornata - 9 dicembre '92	
IFK Göteborg-Porto	1-0
Psv Eindhoven-MILAN	1-2
3.a giornata - oggi	
Psv Eindhoven-IFK Göteborg	
Porto-MILAN	
4.a giornata - 17 marzo '93	
IFK Göteborg-Psv Eindhoven	
MILAN-Porto	
5.a giornata - 7 aprile '93	
Psv Eindhoven-Porto	
IFK Göteborg-MILAN	
6.a giornata - 21 aprile '93	
Porto-IFK Göteborg	
MILAN-Psv Eindhoven	

CLASSIFICA

MILAN	4	2	2	0	0	6	1
IFK Göteborg	2	2	1	0	1	1	4
Psv Eindhoven	1	2	0	1	1	3	4
Porto	1	2	0	1	1	2	3

Le vincenti dei due gironi si qualificano alla finale, in caso di parità si decide in base a questi criteri: 1) differenza reti negli scontri diretti; 2) maggior numero di gol in trasferta negli scontri diretti; 3) differenza reti totali; 4) maggior numero di gol segnati in totale; 5) risultati dei primi due turni (maggior numero di punti, differenza reti, maggior numero di gol segnati in assoluto, maggior numero di gol in trasferta); 6) miglior coefficiente UEFA della squadra all'inizio della stagione - La finale si giocherà il 26 maggio (sede da stabilire).

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Werder Brema (Germania) - Finale: 12 maggio 1993		
Quarti di finale	Andata	Ritorno
Feyenoord Rotterdam-Spartak Mosca	-	17-3
Sparta Praga-PARMA	oggi	17-3
Anversa-Steaua Bucarest	domani	17-3
Olympiakos-Atletico Madrid	domani	17-3

COPPA UEFA

Detentore: Ajax Amsterdam (OL) - Finali: 5 e 19 maggio 1993		
Quarti di finale	Andata	Ritorno
ROMA-Borussia Dortmund	1-0	18-3
Real Madrid-Paris S.G.	-	17-3
Auxerre-Ajax	oggi	17-3
Benfica Lisbona-JUVENTUS	domani	17-3

CARNAGO — Ritorno al das Antas di Porto, una settimana dopo la serata di gloria raccolta dagli azzurri di Sacchi. Questa volta è il successore di Arrigo sulla panchina rossonera, Fabio Capello, a portare nella città sulla foce del Douro la sua invincibile armata. Il Milan che si appresta a giocare la terza partita del girone finale di Coppa dei campioni contro il Porto ha sottoposto la sua formazione all'ennesimo maquillage ma è quasi inutile dire che anche in questa occasione è il favorito.

La classifica del girone B della Champion League ricorda, in piccolo, quella del campionato italiano: Milan pigliatutto a 4 punti (a punteggio pieno dopo le vittorie con Göteborg e Psv Eindhoven), svedesi distanziati di 2 punti e portoghesi con un punto appena, assieme agli olandesi. Il Porto allenato dal brasiliano Carlos Alberto Silva deve quindi assolutamente vincere per restare in corsa, ma al raggiungimento dell'obiettivo si frappongono due ordini di problemi: la forza dell'avversario,

che per di più in trasferta gioca da padrone di casa, e quattro infortunati (Magalhães, André, Banderinha e Rui Filipe).

Da questo punto di vista, però, anche il Milan ha i suoi problemi: alle scontate assenze di Van Basten e Antoniosi, da tempo infortunati, si è aggiunta quella di Rijkaard.

Il centrocampista olandese non è riuscito a ristabilirsi dall'infortunio alla caviglia destra e non è partito, così come Eranio (squalificato) e Savicevic, che tornerà a giocare domenica in campionato. Tocca quindi a Boban assumere il ruolo di centrale assieme ad Albertini. «Rijkaard è un giocatore di peso e di esperienza, importante per una partita come questa — ha detto Capello prima della partenza — Boban ha comunque già giocato con buoni risultati in Coppa, e direi che possiamo stare assolutamente tranquilli».

Torna Gullit, del quale Capello dice che è in buona condizione come del resto tutta la squadra. «Stiamo attraversando

un buon momento — sottolinea il tecnico —. Ci sentiamo ben preparati per questa ripresa della Coppa, forse anche perché molti nostri giocatori sono nelle Nazionali, e quindi arrivano al giusto livello di concentrazione a questo appuntamento internazionale».

Con la formula del girone all'italiana, il Milan potrebbe accontentarsi di muovere la classifica puntando al pari. «Noi andiamo però per giocare tutta — afferma Capello — sapendo comunque che il Porto è una squadra che impone molta attenzione. E' una squadra che tende a giocare coperta, non rischia e punta al contropiede sfruttando la velocità delle due punte Kostadinov e Domingos».

A chi gli chiede se la partita può essere letta anche come una sfida a quella della nazionale di Sacchi, Capello ribatte secco: «Non esiste, non c'è alcuna sfida, anche perché adesso ci sono tre stranieri, da una parte e dall'altra». Nel Porto sono cinque i nazionali che hanno giocato contro l'Italia: il portiere Vitor

Baia, Joao Pinto, Seme-do, Fernando Couto e Domingos.

Gullit lancia un avvertimento: «Giocare più con la testa che con il cuore. Il Porto è una squadra contro la quale è importante ragionare». Della sua situazione si dichiara finalmente soddisfatto: «Sto bene e sono contento. Ora non sto più senza giocare per due settimane, e questo è importante».

Al centro dell'attacco ci sarà Papin (la sua febbre è durata poche ore, domenica sera), e al suo fianco il francese avrà Simone.

Una curiosità: il Milan sarà ancora una volta in formazione diversa, ma per la prima volta non inedita. Lo schieramento che sarà in campo stasera ha infatti già affrontato e battuto il Cagliari in campionato (1-0, gol di Papin su rigore). Quanto all'album dei ricordi, il Porto diede un dolore al Milan nel '79, eliminandolo al primo turno di Coppa campioni: 0-0 a Porto, 0-1 a San Siro per una pappera di Albertosi. Unico sopravvissuto di quella serata è Baresi.



Torna Boban nel Milan di coppa, perché Rijkaard ha la caviglia infiammata e si allena a Milanello.

COPPA UEFA / SUPERATO IL BORUSSIA DI DORTMUND

Un lampo di Mihajlovic e basta

1-0

MARCATORE: 67' Mihajlovic
ROMA: Cervone, Garza, Piacentini, Bonacina, Benedetti, Aldair (82' Tempestilli), Mihajlovic, Haessler, cernale (77' Muzzi), Giannini, Rizzitelli
BORUSSIA: Klos, Poltsch, Schmidt, Schulz, Zelic, Kutowski, Reuter, Zorc, Chapuisat, Rummenigge, Povlsen (89' Stippel)
ARBITRO: Mario Van der Ende (Olanda)
NOTE: Pioggia e freddo. Spettatori 40 mila per un incasso di 1250 milioni. Ammoniti Rizzitelli, Bonacina, Piacentini e Reuter per gioco falloso. Espulso Bonacina per doppia ammonizione.

ROMA — Uno stadio Olimpico che pare trasportato in Centro Europa. Fa freddo, piove che Dio la manda. I tifosi tedeschi si fanno sentire. L'arbitro ha la corporatura di un buie ben inquadrate ma si muove abbastanza anche se non sempre accontenta. La Roma di Boskov non tradisce la caratteristica di segnare sempre in coppa. E stavolta il gol di Mihajlovic arriva proprio, anche inatteso, a dare la svolta positiva alla serata che era cominciata maluccio.

I tedeschi del Borussia sapevano stare in campo meglio dei giallorossi e tenevano in mano il pallino del gioco. Ma la qualità dei singoli dovrà pur contare qualcosa. Per un Reuter miracolato nell'ingaggio dalla Juventus, un Mihajlovic che sa cosa fare del pallone

per un Rummenigge lezioso e nulla più, un Haessler vivace e fantasioso. Chi doveva vincere, ha vinto.

Fa freddo e piove, il campo è zuppo e, quindi, il pallone schizza via che pare un coniglio inseguito. I tedeschi, il Borussia storico (quello che ingaggiava sfide europee con altre italiane d'epoca) si fa subito vedere per quel che è: squadra tosta, con animo saldo, in grado di imporre una sua organizzazione in campo.

I gialloneri mettono il capitano Zorc in condizione di tirare da lontano e poi aizzano Povlsen in area che finta e controfinta prima di tirare fuori. I tedeschi tengono il campo con autorità, un libero croato d'Australia, Schulz e Schmidt in marcatura e Poltsch a seguire Haessler, il romanista più intraprendente e in forma. La squadra di Boskov fa mucchio dietro mentre le punte Rizzitelli e Carnevale non partecipano al gioco perché non riescono a rientrare in spazi utili. La Roma è abbastanza nervosa e Rizzitelli e Bonacina vengono anche ammoniti.

Al 16' Haessler spara da fuori area e il pallone sfiora la traversa. Al 36' Schulz spietella il suo sinistro e Cervone vola d'istinto a deviare di quel tanto che basta a salvare la porta dal gol.

L'azione più strepitosa arriva sul finire del tempo, grazie a un estemporaneo suggerimento aereo di Rizzitelli per Giannini. Il capitano è liberato in area col pallone rimbalzante sul sinistro: Giannini tira sul

portiere in uscita. Questo Klos, solo 21 anni, non è poi così imbranato come descritto dai suoi connazionali. La ripresa vede la Roma molto più decisa in avanti. Subito Giannini, su invito di Haessler, può tirare ma il portiere para sicuro. Poi Bonacina in verticale scuote dal torpore Carnevale che si presenta solo in area. Sull'uscita di Klos, Carnevale alza in fretta sulla traversa. Peccato.

La Roma preme coi nervi e col fisico ma non certo col gioco. Deve segnare se non vuol rischiare troppo nel ritorno in Westfalia. E il destino le offre la possibilità. Al 67' Mihajlovic si vede arrivare un pallone rimbalzante ed esplode il destro (lui, mancino) che infila da 25 metri nell'angolo lontano. Un gran bel tiro. Una bella fortuna, anche.

Il Borussia, che credeva di controllare il gioco, sembra intontito e non riesce a capirci granché. Comunque Zorc prova a mettere una pezza al risultato con una stecca dal limite: fuori. Verso la fine Schulz spara il sinistrone e Cervone respinge come può. Bonacina, frattanto, era stato espulso per un fallo cattivo e inutile. Va bene così.

E, a fine gara, Vujadin Boskov ha espresso la sua soddisfazione e un rimprovero ai suoi, troppo facili alla protesta e alle frasi irridenti verso l'arbitro. I giocatori non possono dire nulla perché vige sempre per loro il silenzio stampa. Che cretinata!

Br. Tuo.

COPPA DELLE COPPE / A PRAGA CONTRO LO SPARTA (RAIUNO, ORE 18)

Pane duro per il Parma

Scala medita una tattica di contropiede: gioca Asprilla con Brolin e Pizzi

PRAGA — «E' sicuramente la squadra più forte che ci sia mai capitata in Europa e, tra quelle rimaste in lizza, con l'Atletico Madrid è probabilmente la migliore». Una sintesi poco promettente, ma poi, subito, la battuta, scherzosa e scaramantica: «Tanto il turno lo passiamo noi». Il solito ottimismo, sdrammatizzante. Nevio Scala ha aperto così la conferenza stampa alla vigilia dell'incontro di andata dei quarti di Coppa coppe con lo Sparta Praga, leader del campionato delle repubbliche ceca e slovacca. Una squadra che Scala ha visto giocare due giorni fa, dicembre e dieci giorni di sempre con lo Slovan di Bratislava, con un bilancio di una vittoria e un pareggio.

«Non buttano mai la palla — spiega il tecnico — anche nelle situazioni più difficili, hanno due cursori di fascia e due al molto forti. Atleticamente sono impressionanti, anche se

non velocissimi, e in Europa danno sempre il massimo. Se vogliamo passare il turno dobbiamo essere convinti di noi e consapevoli che sarà durissima». La leggerezza del Parma potrebbe però essere un handicap. Il campo presenta alcuni problemi: per tre quarti è molto allungato per le recenti nevicate mentre in prossimità di un'area il ghiaccio rende durissimo il fondo, per cui sarà difficile la scelta dei tacchetti. E poi il terreno di gioco è larghissimo, circa 70 metri, una dimensione che rende impronunciabile l'ipotesi del pressing, quanto meno a tutto campo.

«Quando hanno la palla — ha detto Scala — è difficile prendergliela, se c'è un'azione difensiva tornano tutti indietro come non ho visto fare a nessuno. Temo molto il loro motore, Tridek, le due punte Siegl e Dvirnik, che ha sostituito Skuhravy e che lo ricorda molto, il libero Chova-

nec, Nemeš e i due cursori Mistr e Vrabec. Vedrete comunque un Parma diverso da quello di Brescia: ora col cervello siamo a posto, e quando è a posto quello è impossibile far male».

Scala ha respinto le critiche sull'attuale situazione: «Con le vicende di Grün e gli infortuni a catena è normale avere questa classifica, ma basterebbe ro due punti in più per essere in zona Uefa e i discorsi sarebbero diversi. Dopo la promozione dalla serie B, l'accesso all'Uefa nel primo anno di A, la vittoria in Coppa Italia, ora si vorrebbe vincessimo anche la Coppa delle coppe. Invece è già un grosso risultato essere nei quarti, la società è tranquilla e nessuno ci licenzerebbe se venissimo eliminati. Siamo comunque tra le prime squadre d'Europa».

Scala ha pochi dubbi sulla formazione. La squa-

drilla di Zoratto e il rientro di Di Chiara porteranno all'avanzamento di Pin al centro. Il dilemma è l'attacco (a una punta o due?), con cinque candidature: Brolin, Asprilla, Pizzi, Osio e Mellì. Dovrebbero essere della partita i primi tre, con l'eventualità (le parole del tecnico lo fanno intuire) che uno dei senatori finisca in tribuna.

Tra i giocatori il clima è tranquillo, anche se Mellì, più che di questa partita continua a parlare del suo possibile trasferimento. «Andremo in campo senza timidezze — ha detto Minotti, dolente alle caviglie — piuttosto i problemi sono ambientali, compresa la difficoltà di vedere il pallone a causa della neve ammucchiata ai lati, e per la cattiva illuminazione. E poi c'è una porta molto bassa, chiederò di misurarla». Grün ha detto che attualmente il Parma non riesce a far bene il suo gioco abituale, mentre il contropiede funziona, per cui ha suggerito di mandare in

campo giocatori adatti a questa soluzione: forse si augura che una delle punte scelte da Scala sia Asprilla.

Allo stadio Letna, un doppio anello da 36 mila posti ci saranno circa duemila tifosi del Parma, ma non ci dovrebbe essere, secondo le ultime notizie, il patron Calisto Tanzi. L'apporto dei sostenitori gialloblù potrebbe servire parecchio in un catino molto caldo, contro la squadra più blasonata della ex Cecoslovacchia: 18 scudetti e 8 coppe. Nove suoi giocatori sono nell'orbita della nazionale. Contro il Parma non potranno essere schierati Svoboda, Weiss e Kozlej, tesserati oltre i termini Uefa. Novotny, squallificato; Sobotka, infortunato. Lo Sparta nel quarto grazie a quattro vittorie a spese degli scozzesi dell'Airdrie (1-0 e 2-1) e i tedeschi del Werder Brema (3-2 e 1-0), detentori del trofeo.

GENOVA Con Maselli finisce il silenzio stampa

GENOVA — Dopo l'esonero di Gigi Maifredi, è cominciato con tre partite inframmezzate da esercizi defaticanti al campo di Pegli il nuovo corso del Genoa affidato a Claudio Maselli. Il tutto sotto lo sguardo attento del presidente Aldo Spinelli che ha seguito per tutta la giornata di suoi ragazzi.

La giornata di Maselli, la prima in serie A del tecnico, è cominciata verso le 11, sempre al campo di Pegli, con il primo incontro ufficiale con i giocatori, sempre alla presenza di Spinelli. Giocatori, nuovo allenatore e presidente si sono ritirati in una stanza per un lungo colloquio sul quale non è trapelato alcun particolare.

Claudio Maselli, quasi 43 anni, romano di nascita ma genovese e genovano di adozione, non ha proclamato da fare alla stampa. Per prima cosa chiede che venga posto fine al silenzio stampa e che i cronisti vengano riammessi agli allenamenti. «Non intendo fare alcuna rivoluzione — dice — voglio chiedere la collaborazione di tutti. Il mio sogno è portare alla salvezza questa squadra che amo e poi ritornare ad allenare i miei ragazzi della Primavera che mi stanno dando grandi soddisfazioni».

Il segno della continuità, anche se è ancora presto per esprimere giudizi, dovrebbe essere nel fatto che Maselli sembra voler mantenere la zona a cinque, schema già usato da Scoglio e da Maifredi.

TRIESTINA Giocatori guariti a tempo record

TRIESTE — L'infermeria è quasi vuota! La capacità di ripresa dei giocatori alabardati che negli ultimi giorni avevano fatto i conti con l'influenza ha stupito anche lo staff medico. Dopo le numerose defezioni che avevano costretto Attilio Perotti a portare avanti la preparazione sorretto solo da un misero manipolo di fedelissimi, ieri il tecnico bresciano ha potuto contare praticamente sulla rosa al gran completo. Il solo Donatelli è ancora costretto sotto le coperte da qualche linea di febbre ma il suo recupero completo, se non già per la doppia seduta odierna, dovrebbe essere certo per domani.

Per la prima volta dopo quasi una settimana, dunque, la Triestina ha potuto affrontare una seduta di allenamento in perfetta normalità, sebbene pioggia e vento abbiano dato non poco fastidio al gruppo che ha lavorato in maniera intensa sull'erba fradicia del Crezar. Con Milanese ancora in caserma e pronto a rientrare domani come di consueto, l'unica ulteriore assenza è stata quella di Torracchi che non riesce più a trovare il sorriso a causa di quel ginocchio traballante che, dopo avergli fatto perdere una stagione intera, lo ha tolto di mezzo quest'anno per tante e tante domeniche.

Ieri Perotti ha riservato ai suoi ragazzi una seduta corta ma assai sostenuta, per riportare tutti nel giusto clima di preparazione alla difficile gara con il Chievo Verona. Oggi, invece, gran-

Daniele Benvenuti

Vicini genera entusiasmo

CESENA — «Non mi sentivo un disoccupato, ma adesso sono contento di aver accettato la proposta del Cesena e di tornare in campo». Azzeglio Vicini, all'indomani dell'annuncio del suo rientro ha spiegato il suo improvviso ritorno in panchina alla guida di una squadra che sta rischiando la serie C. Assieme al presidente Edmo Lugaresi ha tenuto una conferenza stampa e poi è andato a dirigere il primo allenamento sul campo di Villa Silvia.

«Un rientro di questo tipo non rientrava nei miei programmi — ha raccontato l'ex ct della nazionale — ma quando Lugaresi me lo ha chiesto mi sono sentito in dovere di dare il mio contributo per la salvezza di una squadra che mi è molto cara. Non mi nascondo che sarà molto difficile dare una svolta immediata al rendimento del Cesena, anche perché l'ho visto giocare poche volte e non lo conosco direttamente. Chiedo due o tre settimane di tempo per mettere a fuoco la situazione anche se so benissimo che i punti dovremo cominciare a farli subito».

Lugaresi ha detto quello che dicono sempre i presidenti quando cambiano allenatore: «Mi sono sentito a disagio nel sollevare dall'incarico Salvemini ma ho ritenuto indispensabile un brusco cambiamento di indirizzo di fronte al ripetersi dei risultati negativi e alla condizione generale della squadra che sembrava peggiorare progressivamente».

«Vicini — ha proseguito il presidente — rappresenta la soluzione ideale per risolvere la crisi perché, non c'è bisogno di ricordarlo, ha grande carisma, è

molto popolare, è legato al Cesena da un antico affetto. E' venuto con noi in nome di una vecchia amicizia e non certo per motivi economici».

Il problema principale — ha ripreso Vicini — sta nella carenza di motivazione, evidente in tutta la squadra. La prima cosa che cercherò di fare sarà quella di infondere entusiasmo ai giocatori, quell'entusiasmo che posso garantire io. Aspetto il Cesena con un Cesena che ha tre infortunati, tre squalificati e otto giocatori già diffidati. Consolida-

moci dicendo che le difficoltà rendono stimolante il lavoro. Non ho doti di magia ma credo di poter restituire da subito la necessaria capacità di reazione».

Un primo risultato l'arrivo di Vicini lo ha comunque già prodotto: i tifosi hanno cambiato atteggiamento e i club si sono mobilitati per garantire un pubblico molto più folto per domenica prossima. Nelle ultime partite le gradinate del Manuzzi erano rimaste praticamente deserte.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/79828-79829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovanni D'Adda 17, telefoni 055/234106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commercialisti; 13 allenatori; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 annunci; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o via vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casa-

setta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CONSULENTE industriale, esperienza ventennale conoscenza inglese disponibilità viaggi, assume incarichi tecnico-commerciali. Scrivere: Casella postale 11 Monfalcone (B50078) GUARDIA giurata 40enne offresi a società alberghiera come portiere. Scrivere a Casella n. 14/B PUBLIED 34100 Trieste. (A52516)

4 Impiego e lavoro Offerte

CAMERAMEN operatore video di ripresa cerchiamo per esigenze settore giovani anche inesperti da preparare alla professione di cameramen e operatori video di ripresa training pratico telefonare 040/390039.

(S50631)

PER esigenze settore turistico congressuale e fieristico cerchiamo giovani diplomati laureati interessate intraprendere professione operativa turistico congressuale stage formativo telefonare ora ufficio 040/395373. (S50631)

TELE-INCONTRI

Vuoi divertirti, fare nuove amicizie, o trovare avventure romantiche?

Telefona ora al:

(02 611) 417134

E' così semplice e in stretta confidenza.

Potrebbe perfino cambiarti la vita!

Una telefonata costa L. 1.956 (+ IVA) per 30 secondi

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche d'occasione. Telefono 040-81344. (A828)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefono 040-811344. (A828)

DAL VIVO LINEA FESTA

CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE

00-851-563-9033

TARIFA ORARIA L. 3.300 - IVA AL MINUTO

TARIFA NOTTURNA L. 3.300 - IVA AL MINUTO

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili antichi soprammobili vetri-rie rimanenze ereditarie. Sgombramento. Telefonando 040/631037-569298. (A709)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CMT Immobiliare CIVICA affitta appartamento ammobiliato via SVEVO 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A873)

MONFALCONE costruttori uffici, studi, ambulatori, splendide posizioni, varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN finanziamenti piazza Goldoni, 5: 040/365797. Esempio 15.000.000 rata 206.500; Assifin 040/365797. (A823)

A.A.A. FINO a 3.000.000 finanziamenti; es. rata 90.000. 040/634025. (A52306)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante consiglia aiuto salute amore e denaro. Tel. 040/55406. (A870)

FARO 040/639639 VIALE MIRAMARE panoramico soggiorno tre camere cucina servizi separati balcone cantina termoaerone 220.000.000. (A017)

FARO 040/639639 VIALE MIRAMARE panoramico soggiorno tre camere cucina servizi separati balcone cantina termoaerone 220.000.000. (A017)

STARANZANO splendidi appartamenti in residence: monovani, bivani su 1-2 livelli, mansarda, solarium, posto auto, cantina. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354.

VENDO privatamente appartamento mq 70 calpestabili sito in zona est. Telefonare 571714. (A52504)

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

27 Diversi

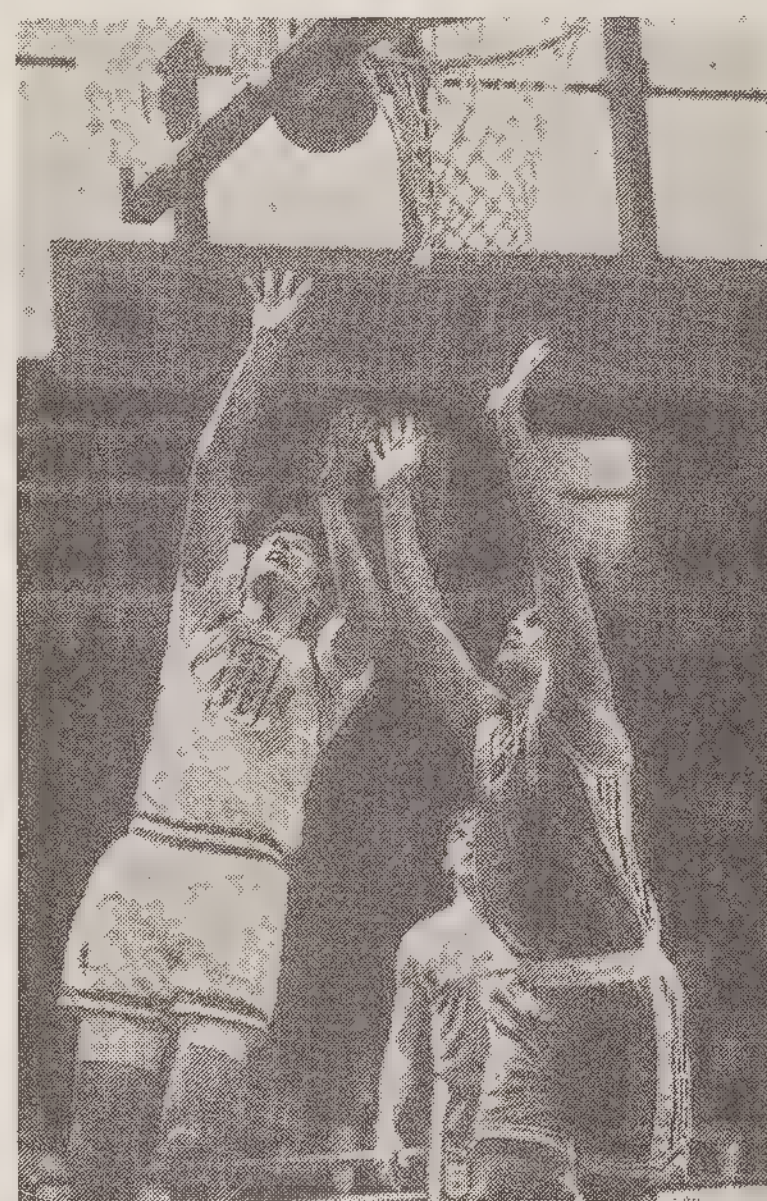
27 Diversi

27 Diversi

BASKET / LA STEFANEL DOMANI A FORLÌ PER LA FINAL FOUR

Un tuffo in Coppa Italia

Il rendimento dei biancorossi è superiore a quello della scorsa stagione



Bodiroga tenterà di ripetersi anche in Coppa Italia.

Così dopo 25 giornate

1991/1992	PUNTI	1992/1993
24	8.a	28
2012 (media 80,4)	CLASSIFICA	6.a
2031 (media 81,2)	SEGNATI	2007 (media 80,2)
379/589 (64,3%)	SUBITI	2002 (media 80,0)
593/1097 (54%)	LIBERI	505/674 (74,9%)
149/483 (30,8%)	TIRI DA 2	568/1111 (51,1%)
823	BOMBE	122/356 (34,2%)
	RIMBALZI	860

JUNIORES / STEFANEL SCONFITTA

Reso onorevole a Verona

TRIESTE — La Stefanel junior viene sconfitta a Verona dalla Glaxo che, così, continua a guidare a punteggio pieno la classifica del campionato «eccellenza» dopo la terza giornata della seconda fase. La formazione allenata da Giulio Iellini ha disputato una buona gara restando in partita fino al termine del terzo quarto di gioco. Solo negli ultimi 12', causa anche l'uscita per falli di Pugliesi (l'unico in grado di garantire solidità sotto i tabelloni) e con Cielo a dover marcare il pivot avversario Nobile (2,08 cm), la compagine verona ha operato l'allungo che le ha permesso di vincere il match con 19 punti di vantaggio.

I biancorossi al 36' erano in ritardo di 6 lunghezze (72-66) e solo qualche minuto prima i punti di distanza erano solamente due (68-66).

Per la Stefanel i migliori sono stati Cielo e Budin, mentre nella Glaxo il pivot Nobile ha giocato un'ottima partita assieme alle guardie Bonora (convocato da Messina nei primi raduni della nazionale maggiore) e Lazza tutti già con un discreto, abbondante nel caso di Bonora, minutaggio di serie A2 con la prima squadra.

Nel prossimo turno, nell'incontro casalingo con la modesta Corona Cremona, è atteso il pronto riscatto dei giocatori biancorossi. La Menta Più Gorizia espugna senza problemi il parquet di Cremona «chiudendo» il match già nel primo quarto, concluso con 20 punti di vantaggio. La difesa aggressiva di Cremona ha creato qualche problema agli isontini che hanno però reagito bene e dopo

aver a lungo mantenuto un vantaggio che oscillava fra i 15-25 punti hanno concluso a +38 punti dando spazio a tutti.

Michele Mian è apparso incontestabile concludendo la gara a quota 54. Negli altri incontri facile successo della Benetton mentre il Fracasso si conferma compagine molto temibile superando la Scaini Venezia e rimanendo solitaria all'inseguimento della seconda posizione occupata dalla Benetton.

GLI ALTRI RISULTATI: Benetton Tv-Elledi Pd 122-92, Basket Brescia-Basket San Donà 128-82, Fracasso Pd-Vi-Scaini Ve 86-79.

CLASSIFICA: Glaxo Vr 22, Benetton Tv 18, Fracasso Pd/Vi 16, Scaini Ve 14, Stefanel 12, Basket Brescia 10, Petrarca Pd e Menta Più Go 6, Basket San Donà 2, Corona Cremona 0. (Fracasso Pd/Vi e Stefanel una partita in meno).

Piero Tononi

Stefanel: Magnelli 14, Balbi, Cielo 19, Grio,

Pugliesi 10, Korb, Pilat 8, Rusconi 4, Gironi, Berton 16, Budin 14. All.: Iellini.

CORONA 128

MENTA PIÙ 90

Menta Più: Nanut 19, Mian 54, Martinis 29, Cadeddu 7, Campanello 8, Kristancic 1, Furlan 3, Lenzi 3, Giacomini, Cossani 2, Ristiz 2. Olivo. All.: Tuzzi.

GLI ALTRI RISULTATI: Benetton Tv-Elledi Pd 122-92, Basket Brescia-Basket San Donà 128-82, Fracasso Pd-Vi-Scaini Ve 86-79.

CLASSIFICA: Glaxo Vr 22, Benetton Tv 18, Fracasso Pd/Vi 16, Scaini Ve 14, Stefanel 12, Basket Brescia 10, Petrarca Pd e Menta Più Go 6, Basket San Donà 2, Corona Cremona 0. (Fracasso Pd/Vi e Stefanel una partita in meno).

Piero Tononi

Stefanel: Magnelli 14, Balbi, Cielo 19, Grio,

Pugliesi 10, Korb, Pilat 8, Rusconi 4, Gironi, Berton 16, Budin 14. All.: Iellini.

CORONA 128

MENTA PIÙ 90

Menta Più: Nanut 19, Mian 54, Martinis 29, Cadeddu 7, Campanello 8, Kristancic 1, Furlan 3, Lenzi 3, Giacomini, Cossani 2, Ristiz 2. Olivo. All.: Tuzzi.

GLI ALTRI RISULTATI: Benetton Tv-Elledi Pd 122-92, Basket Brescia-Basket San Donà 128-82, Fracasso Pd-Vi-Scaini Ve 86-79.

CLASSIFICA: Glaxo Vr 22, Benetton Tv 18, Fracasso Pd/Vi 16, Scaini Ve 14, Stefanel 12, Basket Brescia 10, Petrarca Pd e Menta Più Go 6, Basket San Donà 2, Corona Cremona 0. (Fracasso Pd/Vi e Stefanel una partita in meno).

Piero Tononi

Stefanel: Magnelli 14, Balbi, Cielo 19, Grio,

Pugliesi 10, Korb, Pilat 8, Rusconi 4, Gironi, Berton 16, Budin 14. All.: Iellini.

CORONA 128

MENTA PIÙ 90

Menta Più: Nanut 19, Mian 54, Martinis 29, Cadeddu 7, Campanello 8, Kristancic 1, Furlan 3, Lenzi 3, Giacomini, Cossani 2, Ristiz 2. Olivo. All.: Tuzzi.

GLI ALTRI RISULTATI: Benetton Tv-Elledi Pd 122-92, Basket Brescia-Basket San Donà 128-82, Fracasso Pd-Vi-Scaini Ve 86-79.

CLASSIFICA: Glaxo Vr 22, Benetton Tv 18, Fracasso Pd/Vi 16, Scaini Ve 14, Stefanel 12, Basket Brescia 10, Petrarca Pd e Menta Più Go 6, Basket San Donà 2, Corona Cremona 0. (Fracasso Pd/Vi e Stefanel una partita in meno).

Piero Tononi

Stefanel: Magnelli 14, Balbi, Cielo 19, Grio,

Pugliesi 10, Korb, Pilat 8, Rusconi 4, Gironi, Berton 16, Budin 14. All.: Iellini.

CORONA 128

MENTA PIÙ 90

Menta Più: Nanut 19, Mian 54, Martinis 29, Cadeddu 7, Campanello 8, Kristancic 1, Furlan 3, Lenzi 3, Giacomini, Cossani 2, Ristiz 2. Olivo. All.: Tuzzi.

GLI ALTRI RISULTATI: Benetton Tv-Elledi Pd 122-92, Basket Brescia-Basket San Donà 128-82, Fracasso Pd-Vi-Scaini Ve 86-79.

CLASSIFICA: Glaxo Vr 22, Benetton Tv 18, Fracasso Pd/Vi 16, Scaini Ve 14, Stefanel 12, Basket Brescia 10, Petrarca Pd e Menta Più Go 6, Basket San Donà 2, Corona Cremona 0. (Fracasso Pd/Vi e Stefanel una partita in meno).

Piero Tononi

Stefanel: Magnelli 14, Balbi, Cielo 19, Grio,

Pugliesi 10, Korb, Pilat 8, Rusconi 4, Gironi, Berton 16, Budin 14. All.: Iellini.

CORONA 128

MENTA PIÙ 90

Menta Più: Nanut 19, Mian 54, Martinis 29, Cadeddu 7, Campanello 8, Kristancic 1, Furlan 3, Lenzi 3, Giacomini, Cossani 2, Ristiz 2. Olivo. All.: Tuzzi.

GLI ALTRI RISULTATI: Benetton Tv-Elledi Pd 122-92, Basket Brescia-Basket San Donà 128-82, Fracasso Pd-Vi-Scaini Ve 86-79.

CLASSIFICA: Glaxo Vr 22, Benetton Tv 18, Fracasso Pd/Vi 16, Scaini Ve 14, Stefanel 12, Basket Brescia 10, Petrarca Pd e Menta Più Go 6, Basket San Donà 2, Corona Cremona 0. (Fracasso Pd/Vi e Stefanel una partita in meno).

Piero Tononi

Stefanel: Magnelli 14, Balbi, Cielo 19, Grio,

Pugliesi 10, Korb, Pilat 8, Rusconi 4, Gironi, Berton 16, Budin 14. All.: Iellini.

La formazione di Tanjevic

in semifinale deve vedersela

con la Knorr Bologna.

Benetton-Ticino l'altra gara

TRIESTE — Sempre incertezza ma un po' più moci in una Coppa Italia divenuta importante negli ultimi anni. Pensate un po', la manifestazione era così trascurata da suggerire di metterla da parte per un bel periodo, dal 1975 al 1983. Una formula agiustata, la massiccia e qualificata partecipazione, l'interesse degli sponsor e la possibilità di affacciarsi all'Europa hanno modificato il volto ad una competizione che Dino Meneghin si è aggiudicato sei volte, primato difficilmente eguagliabile. E' trascorso un anno e il ricordo della prima volta di Trieste nelle finali è ancora ben vivo.

I biancorossi cedettero in semifinale per soli 3 punti (90-87) dopo essere stati in vantaggio persino di 16 lunghezze. Una partita che finì tra le polemiche per l'arbitraggio di Tallone e Paronelli. Nella finalissima ebbe ragione la Scavolini, grande assente nel quartetto delle migliori che vede una formazione di A2, la Ticino Siena. Trieste, che nella passata edizione aveva superato la Knorr a tavolino per il terzo posto, prova ora a farlo sul campo.

Sono cambiati parecchi protagonisti, comunque rimane intatto il fascino di una Coppa Italia che, messa in cantiere con la consueta efficienza organizzativa, avrà spettacolo, oltre che un piene garantito. Sotto l'aspetto prettamente tecnico c'è da tener presente che sia Knorr sia Benetton possono far valere, al di là di un peso specifico qualitativo già di per sé ottimo, un'esperienza a livello europeo che potrà servire, anche se sfide così concentrate potrebbero lasciar traccia in campionato.

E' stato catturato un numero maggiore di rimbalzi, si nota un equilibrio quanto a punti segnati e subiti, invece c'è una flessione nella percentuale riguardando le conclusioni da due. Riflessioni che vanno debitamente interpretate poiché le cifre non possono certo tener conto di altri fattori determinanti nel contesto delle singole partite e di un discorso in generale. C'è da aggiungere ancora che Bodiroga più English fa un bottino di 1032 punti con gli 835 del duo Middleton-Gray.

s. b.

RALLY / TERZA PROVA MONDIALE

La «Delta» di Sainz in Portogallo alla caccia dei primi punti

LISBONA — Lancia all'inseguimento della prima vittoria stagionale nel campionato mondiale. E' il motivo di interesse della 27/a edizione del Rally del Portogallo, terza prova per i titoli iridati marche e piloti, che scatterà questa mattina davanti all'autodromo di Estoril, dove abitualmente sono di scena i bolidi di Formula Uno, e si concluderà sempre nella piccola cittadina lusitana sabato prossimo. Le «Delta» della scuderia milanese Jolly Club, campione mondiale in carica, non hanno infatti raccolto punti nelle due precedenti gare della stagione (a Montecarlo, Sainz è arrivato 14/o e Agnini si è ritirato, mentre in Svezia non erano presenti) e quindi la gara portoghese diventa fondamentale per il campionato del team italiano.

Al comando della classifica provvisoria, con 40 punti, c'è infatti la Toyota, vincitrice a Montecarlo con il francese Aurioi e in Svezia con lo svedese Jonsson. Ma sulla casa giapponese che non sarà presente in Portogallo - è sospesa una «spada di Damocle» rappresentata dalla decisione che prenderà il consiglio mondiale della Fisa (il prossimo 18 marzo) in merito alla squalifica di Aurioi - durante la gara nordica - per avere avuto un'assistenza dove invece era vietata. Tra le varie ipotesi, c'è quella dell'annullamento alla Toyota dei 20 punti conquistati in Svezia.

Sulle difficili strade lusitane, che hanno un fondo molto variabile tra lo sterrato e l'asfalto, il campione del mondo Carlos Sainz, alla caccia dei primi punti anche per il titolo iridato piloti, dovrà correre al massimo per non farsi sfuggire un'altra buona occasione. A Montecarlo - ha spiegato ieri lo spagnolo poco prima delle verifiche tecnico-sportive - ho capito, nonostante l'uscita di strada che mi ha compromesso la gara, che la Delta è molto competitiva sull'asfalto. Ora bisognerà capire quale sarà la reazione su terra.

«I test fatti nelle settimane scorse sono stati positivi. Ci hanno fornito dati molto interessanti - ha commentato il direttore sportivo del Jolly Club, Claudio Bortoletto - sia a livello di prestazioni sia di affidabilità. Bisogna però tenere conto che le prove sono una cosa e la gara un'altra. Noi ci impegneremo al massimo per ripetere il risultato dello scorso anno quando vincemmo

RETROCESSIONE / DECLASSATI DA «STANDARD AND POOR'S»

Debito pubblico da serie C

Sul giudizio negativo dell'agenzia americana pesa l'inchiesta sulle tangenti

Da Lisbona Amato glissa:

«L'azione governativa viene apprezzata». Borsa e lira comunque hanno retto.

ROMA — Alle agenzie americane che valutano l'andamento dell'economia mondiale proprio non piacciono. Dopo l'annuncio della Moody's di un imminente declassamento dell'Italia, ieri è arrivato il verdetto della «Standard and Poor's»: il debito estero a lungo termine della Repubblica italiana passa da «AA+» ad «AA», ossia viene cacciato addirittura in serie «C». Il voto massimo, infatti, dato da «S and P» è la tripla A. Tuttavia la previsione appare un tantino più ottimista: il nostro deficit è definito «stabile» invece di «negativo» come in passato.

«Il declassamento — sottolineano gli esperti statunitensi — riflette l'erosione di fiducia nella capacità del governo di raggiungere gli obiettivi di riduzione del debito e di avviare i programmi di privatizzazione». Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, da Lisbona dove è in visita ufficiale, glissa sulla retrocessione e rilancia: «Godetevi il lavoro fatto dal governo e dal Parlamento per ridurre il disavanzo statale. La manovra economica è stata apprezzata e continua ad avere apprezzamenti».

Per «S and P» su questo non si discute. La causa del brutto voto infatti è dovuta all'ondata di inchieste per corruzione che ha coinvolto persone ad alto livello nella leadership politica del Paese e ha seriamente minato la fiducia nei partiti dell'attuale coalizione di governo. Tangentopoli, insomma, potrebbe ritardare le misure di contenimento del deficit di bilancio e di avvio delle privatizzazioni. Amato non nega le difficoltà: «I fenomeni di corruzione stanno diventando parte della recessione economica bloccando la vita stessa delle imprese

oltre che le decisioni a livello politico».

Che la strada non sia in discesa lo dice anche l'Istat per il quale l'inflazione a febbraio è tornata a salire. L'andamento dei prezzi al consumo ha registrato un incremento dello 0,4% rispetto a gennaio e del 4,5% rispetto allo stesso mese del '92. Una quota, tra l'altro, superiore alle stime provenienti nei giorni scorsi dalle grandi città che indicavano, rispettivamente, un +0,3% mensile e un +4,4% annuo. Perciò secondo «S and P», oltre a una revisione costituzionale che rafforzi il processo democratico, è necessario un aumento rapido e sostenuto delle entrate fiscali per bloccare la tendenza al peggioramento della bilancia dei pagamenti: il debito pubblico ha raggiunto ormai il 106% del Pil (Prodotto interno lordo), dopo un decennio di costante ascesa, e i tassi di inflazione e crescita salariale hanno superato quelli dei paesi vicini per l'indebitamento dello Stato.

Insomma: Italia bocciata. Ma la retrocessione non ha colpito a fondo la lira che sembra reggere all'urto della votazione. Rispetto al dollaro la divisa tricolore è indicata in recupero: 1568,31 lire contro le 1578,75 di due giorni fa. E nei confronti della moneta tedesca è rimasta stabile: 956 lire contro le 956,53 di lunedì. Anche la Borsa non ha risentito della pagella di «S and P». La notizia ha portato un lieve, ma diffuso indebolimento dei prezzi nel dopolunotto e un po' di malumore tra le corbeille. Tuttavia non è bastato a invertire la tendenza e la seduta si è chiusa positivamente con l'indice Mib in progresso dell'1,19% a quota 1.186.

Chiara Raiola

RETROCESSIONE / PADOA SCHIOPPA (BANKITALIA)

«Ci bocciano quando miglioriamo»



Tommaso Padoa Schioppa

ROMA — «L'Italia ha intrapreso quello che appare come il più grande e il più veloce cambiamento mai visto da molti decenni. Mentre è troppo presto per prevedere il preciso risultato di un processo che è ancora in corso, ci sono buoni motivi di sperare che il Paese emergerà con miglioramenti significativi in importanti settori dell'economia e della vita pubblica. Purtroppo, proprio quando le politiche di risanamento italiane hanno decollato nella seconda metà del 1992, l'atteggiamento delle agenzie di rating statunitensi e giapponesi è cambiato».

Il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Tommaso Padoa Schioppa, intervenendo a Tokyo a un convegno organizzato dalla banca d'affari Nomura, prende le distanze dai recenti declassamenti che sono comunque imputabili an-

che ai criteri di lavoro di queste agenzie. Il peggioramento nelle valutazioni «è un segno — aggiunge — del numero quattro di Bankitalia — del metodo di lavoro retrospettivo piuttosto che prospettico con il quale le agenzie di rating talvolta valutano la situazione reale di un paese».

Nel suo intervento, improntato a un cauto ottimismo, Padoa Schioppa ha ricordato che «la recente, e non ancora passata, crisi del Sistema monetario europeo, non dovrebbe farci dimenticare che, negli ultimi quattordici anni, proprio lo Sme ha assicurato ai paesi partecipanti, inclusa l'Italia, un fondamentale fattore determinante per politiche economiche e salariali orientate alla stabilità». E, anche per il futuro, gli spiragli di luce si stanno allargando: «Il grande margine di competitività

acquisito dall'Italia — spiega ancora — potrebbe, se impiegato correttamente, fornire le basi per la crescita durante i prossimi anni». Le sfide sono note: «La finanza pubblica — sottolinea Padoa Schioppa — resta il problema centrale dell'economia italiana. Il bilancio 1993 è una pietra miliare perché ha modificato, per la prima volta, una tendenza precedentemente ininterrotta di crescenti pretese sull'espansione sul bilancio stesso. Creare le condizioni per abbassare i tassi d'interesse resta dunque un fatto essenziale non solo per la ripresa dell'economia, ma anche per il risanamento finanziario in Italia».

Sul versante del mercato estero Padoa Schioppa ha osservato che «il Tesoro italiano ha riaffermato il ruolo strategico dell'attività di prestito estero e mira a

fornire rendimenti di riferimento sui mercati internazionali per altri debitori italiani e per i mercati interni. Per il 1993 il Tesoro prevede di approvvisionarsi sui mercati internazionali dei capitali fino a 10-15 miliardi di dollari». Dopo aver ricordato l'importanza del processo di privatizzazioni varato dal governo, il vicedirettore generale di Bankitalia sottolinea che «una ripresa dall'attuale recessione favorirebbe sensibilmente il nostro programma di risanamento interno. Ma, chiaramente, la soluzione dei problemi italiani sta innanzitutto e soprattutto in mani italiane. Ecco perché — conclude Padoa Schioppa — le politiche italiane sono e rimarranno pienamente coerenti con i principi di un'economia di mercato e aperta verso l'estero sul versante commerciale».

RETROCESSIONE / REAZIONI

Ma nessuno drammatizza

Secondo Andreatta, «nel parere di S & P ci sono anche aspetti positivi»

ROMA — Il giudizio negativo della «S & P» ha provocato le reazioni, non sempre concordanti, di esponenti governativi, di esperti e operatori. Per il ministro del bilancio, Nino Andreatta, il giudizio di Standard and Poor's sul debito estero italiano non ha solamente aspetti negativi, ma include un giudizio positivo sul futuro dell'economia del nostro Paese. Secondo il ministro, l'agenzia di rating attribuisce a una situazione di difficoltà politica del nostro Paese l'attuale effetto di incertezza sui mercati. Al di là di questo aspetto però Standard and Poor's dà alle valutazioni positive sul futuro del nostro Paese, rovesciando quelle precedenti che invece erano molto negative. Per Andreatta non si può rispondere al giudizio di

rating «polemizzando», ma da parte di chi ha responsabilità politica non resta che prendere atto del giudizio. Faremo avere delle valutazioni alle varie agenzie di rating. Per il resto non c'è che da prendere atto della situazione di incertezza e fragilità dell'economia del Paese. «Il nostro debito estero è ben poca cosa e dunque non c'è motivo di preoccuparsi per questo giudizio». E' sdrammatizzante il giudizio che il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, ha fornito sul «downgrading» che l'agenzia di rating Standard and Poor's ha sancito per il debito estero italiano. «Sarebbe allarmante — ha dichiarato Bianchi — se avessimo emissioni continue, ma visto che andiamo sul mercato una volta ogni sei me-

si...». Del resto, ha aggiunto il presidente dell'Abi, anche il mercato dimostra di pensarla così: «Con il preavviso di Moody's l'agitazione è durata un giorno. Addirittura la Borsa non ha avuto reazioni negative. «Noi dobbiamo pensare a lavorare e a risolvere i problemi, non a dibattere su quello che dicono gli altri. Così si è espresso il presidente della Confindustria Luigi Abete. «La Standard and Poor's è sempre stata più severa della Moody's nel giudizio sull'Italia. Anche negli anni migliori non ci ha mai dato la tripla A». E' il commento di Paolo Savona, presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi. La nuova retrocessione del debito Italia è stata brevemente commentata anche dal presidente del

Cnel, Giuseppe De Rita: «Se il termometro è ben fatto temiamoci. Se invece è fatto male, ricordiamoci che comunque c'è chi lo usa per provarci la febbre». Secondo De Rita «non è utile sospettare manovre contro l'Italia e neppure c'è da preoccuparsi troppo». «E' un giudizio datato, senza prospettive: le agenzie di rating decidono guardando al passato e al presente gravato dalle note vicende giudiziarie. Dall'estero l'Italia appare come un paese disastrosato. Ora, senza facilità ottimismo, sembra invece che ci si stia piano piano incamminando verso il risanamento». All'insegna della fiducia, è questo il commento del presidente del consiglio degli ordini degli agenti di cambio, Salvatore Giardina.



Nino Andreatta

A FEBBRAIO

L'inflazione continua a dare grattacapi

L'indice Istat risale al 4,5%.

Preoccupante inversione di tendenza. La recessione morde anche le vendite al dettaglio.

ROMA — Inversione di tendenza nella dinamica dei prezzi al consumo: l'indice Istat a febbraio evidenzia un incremento dei prezzi dello 0,4% rispetto a gennaio ed un tasso tendenziale del 4,5%, contro il 4,3% di un mese prima ed il 4,4% previsto per febbraio in base ai dati delle città campione. L'inflazione era in costante discesa dal giugno del 1992. Se nell'indice Istat si considerano anche i tabacchi lavorati, l'incremento mensile di febbraio risulta pari allo 0,3% ed il tasso tendenziale annuo al 4,6% (contro il 4,5% di gennaio). L'aumento dell'indice dei prezzi al consumo tra i mesi di gennaio e febbraio dell'anno in corso, sottolinea l'Istat, è risultato più elevato della media specialistica per i capitoli di spesa: articoli di uso domestico e servizi per la casa e altri beni e servizi. Con i trasporti e un aumento dello 0,8%, mentre è stato inferiore alla media principalmente per i capitoli alimentazione (che non ha registrato variazioni rispetto al mese precedente) e ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura (che ha presentato una variazione dello 0,1%). Per quanto riguarda le variazioni tendenziali dell'indice negli ultimi 12 mesi, l'aumento del 4,5% del mese di febbraio 1993 rappresenta una inversione della tendenza alla diminuzione in atto dal giugno 1992. Nel dettaglio dei capitoli di spesa l'aumento tendenziale di febbraio è risultato superiore alla media per i servizi sanitari (più 12,7%), per gli altri beni e servizi (più 6,5%), per i trasporti e comunicazioni (più 5,7%), e per l'alimentazione (più 5,3%). Aumenti inferiori alla media hanno avuto il capitolo alimentazione (più 1,7%) e il capitolo delle spese per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura (più 3,2%). Simili o prossimi alla media gli incrementi tendenziali dell'abbigliamento e degli articoli di uso domestico e servizi per la casa. Sempre nel mese di febbraio 1993 il

tasso di incremento dell'indice rispetto a febbraio 1992 è stato del 2,9% per l'insieme dei prodotti e servizi comunque amministrati e del 4,7% per le restanti voci rilevate.

La recessione fa sentire i suoi morsi anche nel settore della distribuzione. Nello scorso novembre, secondo i dati diffusi sempre dall'Istat, l'indice del commercio fisso al dettaglio ha fatto segnare un regresso dello 0,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Rimane positivo invece il risultato relativo ai primi undici mesi del '92 con una crescita del 7,9% rispetto al corrispondente periodo del '91. La variazione negativa di novembre è stata determinata soprattutto dal calo delle vendite della media distribuzione (-3%), essendo rimaste stazionarie quelle della grande distribuzione. Con riferimento ai settori merceologici, l'Istat segnala invece l'andamento negativo delle vendite per l'abbigliamento e calzature e per gli elettrodomestici e radio-Tv, che hanno registrato una diminuzione del 10%. Quanto al periodo gennaio-novembre '92, alla crescita del 7,9% hanno contribuito tutti i settori merceologici, con variazioni positive più sostenute nelle vendite di articoli cine-fotografici (+20,7%), di alimentari e bevande (+9,7%) e di casalinghi e ferramenta (+8,1%). Esaminando l'andamento per classi di imprese, l'Istat rileva che l'indice delle vendite calcolato per la media distribuzione ha registrato un incremento del 5% rispetto allo stesso periodo del '91, mentre per la grande distribuzione la crescita è stata dell'8,6%. In particolare, nel settore della grande distribuzione, l'indice delle vendite per tipologia di esercizio mostra aumenti rilevanti: negli ipermercati (+15,7%) e nei supermercati (+10,6%). Seguono i grandi magazzini (+5,8%) e gli altri esercizi a vendita prevalentemente specializzata (+3,2%).

L'INTRODUZIONE IN ITALIA DELLA PREVIDENZA INTEGRATIVA

Sul regime fiscale dei Fondi pensione le critiche dell'Ania e degli imprenditori

ROMA — Il parere della Camera sul decreto delegato varato lunedì dal governo, che introduce anche in Italia i fondi pensione, sarà espresso entro i 15 giorni previsti e sarà positivo. Lo ha affermato il presidente della Commissione finanze, Manfredi Manfredi. Anche il socialista Franco Piro giudica il decreto una buona iniziativa che introduce la reale possibilità di una svolta nel ciclo economico perché i risparmi potranno affluire direttamente agli investimenti. Sulla stessa lunghezza d'onda la Confindustria. Il provvedimento, che è il giudizio di Luigi Abete, crea una «strumentazione tecnicamente gestibile», ma ha un limite oggettivo: nella parte fiscale, poiché «ne limita fortemente gli effetti quantitativi».

Quello degli incentivi è il punto su quale convergono le critiche dei rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori ed è l'unico dal quale potrebbe venire qualche problema alla navigazione parlamentare del provvedimento. I sindacati chiedono la modifica dell'articolo 14 dove enuncia le condizioni che devono invogliare i lavoratori a dire «sì» alla costituzione dei fondi. Che saranno oggetto di contrattazione: il carattere distintivo della pensione integrativa è infatti la sua volontarietà. Tra qualche decina d'anni i lavoratori potranno fruire di due pensioni: quella tradizionale, che resta obbligatoria per tutti, e quella integrativa che è facoltativa. Ma, attenzione: scegliendo la pensione integrativa non avranno più diritto alla liquidazione. Un elemento chiave del progetto governativo è infatti l'uti-

lizzazione dei trattamenti di fine rapporto. Ed è proprio questo aspetto del provvedimento che preoccupa i rappresentanti delle piccole e medie aziende. L'utilizzo dei fondi sottrarrà a tutte le aziende fondi che sono stati finora prevalentemente utilizzati per investimenti. Ma le conseguenze saranno diverse per le imprese a seconda della loro «stazza». Sembra fondato il timore che questa liquidità proveniente dal Tfr, una volta confluita nei fondi pensione, venga da questi reinvestita in azioni dei grandi gruppi a tutto discapito delle piccole e medie imprese non quotate in Borsa.

Comuni a lavoratori e imprese sono invece le perplessità sul regime fiscale dei fondi. Il progetto di legge governativo prevede due prelievi alla fonte: uno del 15 per cento destinato al fisco e uno del 10 per cento all'Inps quale contributo di solidarietà. Su un versamento di 4 milioni 600 mila andranno al fisco e 400 mila all'Inps. Per i repubblicani questo regime fiscale è da elogiare poiché «non apre una voragine nei conti pubblici». Meno risoluto il giudizio del mondo bancario. Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi, conferma la valutazione positiva del provvedimento, condivisa a rilevare «da tutto il mercato finanziario italiano che ha accolto al meglio il varo del decreto». Ma si riserva di leggere attentamente il testo del provvedimento che «dal punto di vista fiscale», dice, non gli è parso «così incentivante come dovrebbe essere». Particolarmente soddisfatto del decreto delegato

il presidente dell'Inps, Mario Colombo. La nuova normativa include infatti tra i soggetti abilitati alla gestione dei fondi integrativi gli enti previdenziali e quindi anche l'Inps. Rispondendo al presidente dell'Ina, Pallesi, contrario a questo inserimento, Colombo ha dichiarato: «Per fortuna nel nostro paese le leggi vengono fatte dal Parlamento e non dal presidente dell'Ina». Ma l'ostilità all'accesso dell'Inps alla previdenza complementare è comune a tutti gli assicuratori, che non ne fanno mistero.

L'introduzione della disciplina dei fondi pensione in Italia è un fatto importante, ma è necessario che ci sia una maggiore incentivazione fiscale. Nella sua prima uscita pubblica come presidente dell'Ania, Antonio Longo, ha presentato, in occasione di un convegno della fondazione Cesar, delle proposte correttive al provvedimento del governo. Per il neo presidente dell'Ania «non si è avuto sufficiente coraggio nella defiscalizzazione dei contributi». In sostanza la proposta di Longo consiste nel defiscalizzare tutto il contributo a carico dei lavoratori all'interno di un tetto massimo del 15% del lordo (l'ipotesi governativa è del 10%). Per coprire fiscalmente le minori entrate per lo Stato si propone, inoltre, di tassare in misura maggiore il fondo pensione, portando l'aliquota dall'attuale 15% al 26-28%. Al momento dell'erogazione delle prestazioni del fondo, il presidente dell'Ania propone che avvenga una restituzione sotto forma di crediti di imposta sulle prestazioni del fondo nella misura del 36-38%.

PRESENTATO IL «PCC» Olivetti rafforza il patto con la britannica Bt

MILANO — Sempre più stretta l'alleanza tra il gruppo Olivetti e Bt (ex British Telecom), uno dei principali fornitori internazionali di servizi di telecomunicazioni. Alla fornitura di assistenza Olivetti a prodotti e servizi di base della rete Bt in Europa, si aggiunge ora l'offerta comune di un sistema di comunicazione interpersonale multimediale. Si chiama Pcc, Personal Communication Computer, ed è il frutto di una partnership tecnologica iniziata nel marzo '92.

Il nuovo gioiello di famiglia del gruppo di Ivrea è stato presentato questa mattina a Milano in una affollata conferenza stampa alla quale ha preso parte Chris Hart della Bt. Pcc — hanno spiegato gli uomini del management Olivetti — è il primo sistema di comunicazione che integra su un personal computer multimediale in grado di gestire informazioni audio, video e dati, i servizi più avanzati di telecomunicazione resi disponibili dalla rete digitale pubblica Isdn (Integrated Services Digital Network) diffusa nei principali paesi europei. Comprende l'Italia dove la Sip ha già collegato alla nuova rete 25 città italiane mettendo a disposizio-

ne degli utenti circa 9000 terminali. Attualmente Pcc viene sperimentato in una decina di progetti pilota, ma presto — assicurano i collaboratori di De Benedetti — sarà a disposizione della grande utenza. I progetti sono indirizzati ai settori della finanza, del credito, della grande distribuzione e della pubblica amministrazione. «Già nella fase sperimentale ha spiegato il direttore sviluppo mercati della Olivetti Luigi Roux — è stato possibile individuare le esigenze del cliente tipo che sono riconducibili a tre filoni fondamentali: deciso miglioramento del sistema di comunicazione, riduzione dei costi, e maggiore competitività nei confronti dei concorrenti». Il marketing manager della Bt, Chris Hart, ha spiegato il perché della alleanza con Olivetti. «Noi produciamo computer — ha detto — e quindi dovevamo allearci con una azienda di successo che operasse in questo settore. Olivetti faceva al nostro caso anche perché ci consentiva, grazie alla sua fitta rete di rapporti — ha proseguito Hart — di entrare in contatto con molti altri importanti soggetti che operano in questo mercato pieno di potenzialità».

Il nuovo gioiello di famiglia del gruppo di Ivrea è stato presentato questa mattina a Milano in una affollata conferenza stampa alla quale ha preso parte Chris Hart della Bt. Pcc — hanno spiegato gli uomini del management Olivetti — è il primo sistema di comunicazione che integra su un personal computer multimediale in grado di gestire informazioni audio, video e dati, i servizi più avanzati di telecomunicazione resi disponibili dalla rete digitale pubblica Isdn (Integrated Services Digital Network) diffusa nei principali paesi europei. Comprende l'Italia dove la Sip ha già collegato alla nuova rete 25 città italiane mettendo a disposizio-

ne degli utenti circa 9000 terminali. Attualmente Pcc viene sperimentato in una decina di progetti pilota, ma presto — assicurano i collaboratori di De Benedetti — sarà a disposizione della grande utenza. I progetti sono indirizzati ai settori della finanza, del credito, della grande distribuzione e della pubblica amministrazione. «Già nella fase sperimentale ha spiegato il direttore sviluppo mercati della Olivetti Luigi Roux — è stato possibile individuare le esigenze del cliente tipo che sono riconducibili a tre filoni fondamentali: deciso miglioramento del sistema di comunicazione, riduzione dei costi, e maggiore competitività nei confronti dei concorrenti». Il marketing manager della Bt, Chris Hart, ha spiegato il perché della alleanza con Olivetti. «Noi produciamo computer — ha detto — e quindi dovevamo allearci con una azienda di successo che operasse in questo settore. Olivetti faceva al nostro caso anche perché ci consentiva, grazie alla sua fitta rete di rapporti — ha proseguito Hart — di entrare in contatto con molti altri importanti soggetti che operano in questo mercato pieno di potenzialità».

Il nuovo gioiello di famiglia del gruppo di Ivrea è stato presentato questa mattina a Milano in una affollata conferenza stampa alla quale ha preso parte Chris Hart della Bt. Pcc — hanno spiegato gli uomini del management Olivetti — è il primo sistema di comunicazione che integra su un personal computer multimediale in grado di gestire informazioni audio, video e dati, i servizi più avanzati di telecomunicazione resi disponibili dalla rete digitale pubblica Isdn (Integrated Services Digital Network) diffusa nei principali paesi europei. Comprende l'Italia dove la Sip ha già collegato alla nuova rete 25 città italiane mettendo a disposizio-

DECRETO OCCUPAZIONE, CONCESSIONI AI SINDACATI

Dilemma di Cristofori

Abete (Confindustria) lo braccia: «Vecchia logica assistenziale»

ROMA — Cristofori ci prova. Il ministro del lavoro tenta il tutto per tutto pur di scongiurare lo sciopero generale. E promette a Cgil, Cisl e Uil di eliminare dal maxi-decreto sull'occupazione il cosiddetto «lavoro interinale», ossia l'istituzione di agenzie con il potere di «affittare» lavoratori alle imprese che ne facciano richiesta. La norma, però, dovrebbe scivolare in un disegno di legge. In ogni caso la manovra di Cristofori non viene stretta subito dal sindacato che preferisce non prendere tempo. Vogliono aspettare ancora prima di firmare l'Italia, cercando di strappare qualche altra concessione. La prossima riunione delle segreterie unitarie si terrà infatti lunedì, dopo l'approvazione del maxi-decreto da parte del Consiglio di ministri. Secondo i sindacati do-

vrebbero esserci in arrivo altre novità: la cassa integrazione straordinaria potrebbe essere estesa alle piccole imprese di tutto il Mezzogiorno e di altre aree di crisi da individuare sulla base di criteri diversi da quelli Cee e anche alle aziende commerciali con almeno 100 addetti anziché 200. Inoltre l'indennità di disoccupazione dovrebbe essere gradualmente innalzata, anche se non dal 20 al 40 per cento come chiedono i sindacati, e la chiamata nominale in agricoltura non riguarderebbe più gli operai comuni. Cgil, Cisl e Uil si sono dette quindi, per il momento, parzialmente soddisfatte dall'incontro con Cristofori, mentre la Confindustria è proprio delusa. Il presidente Luigi Abete, denunciando il rischio del riemergere di una vec-

chia logica assistenziale, avverte: «Se le cose rimarranno così non avremo il provvedimento». Il governo, ha insistito il presidente degli industriali privati deve avere il coraggio di fare delle scelte e presentarle alle parti sociali e al Parlamento mettendo tutti di fronte alle proprie responsabilità: «Se facciamo la somma di tutte le contrarietà non c'è una prospettiva strategica per governare il mercato del lavoro e affrontare l'emergenza. Noi abbiamo bisogno di modernizzarci introducendo quegli istituti di mobilità e flessibilità già presenti in altri paesi come la Francia e la Germania. Altrimenti non verrà fatto l'interesse del paese». Cristofori, stretto tra l'incudine e il martello, avrebbe fatto presente la difficoltà di avere una maggioranza in Parlamen-

to sul «lavoro interinale». E agli imprenditori avrebbe garantito il suo impegno per inserire nel decreto la norma relativa al conto corrente fiscale e contributivo per la compensazione di debiti e crediti che le aziende hanno con la pubblica amministrazione. Ma niente da fare: Luigi Abete parla di una occasione perduta che manda all'aria tutti i propositi di rilancio di una vera politica per il lavoro. Ma Cristofori non molla. Questa sera incontrerà i ministri finanziari per definire i costi economici dell'intera operazione. Mentre oggi la commissione lavoro della Camera comincerà a votare il nuovo testo del provvedimento che dovrebbe poi costituire la base per il maxi-decreto.

Chiara Raiola

VIVACE PRESENZA EUROPEA AL SALONE AUTO DI GINEVRA

Fiat, nessuna maxi-intesa

GINEVRA — «In questo momento» non è in programma alcun accordo di ampio raggio con produttori europei. «Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat Auto, a margine del Salone dell'Auto di Ginevra ha così smentito le ricorrenti voci circa un'imminente intesa tra la casa di Torino e possibili partner europei. Cantarella ha ricordato che in Europa la Fiat ha già concluso una serie di accordi parziali sul prodotto. «Abbiamo già un accordo per due prodotti molto im-

portanti con la Psa — ha ricordato — il rinnovo del ducato e il monovolume. Accordi molto grossi». La velocissima Ferrari 349 Spider, l'elegante «Nuova» Lancia Delta, la «compatta» Opel Corsa, la «globale» Mondaio della Ford, la «sicura» Xantia della Citroen, la «trasversale» Nissan Terrano II e così via. Il Salone dell'Auto di Ginevra fotografa una realtà in pieno fermento, con la presentazione di 25 prime mondiali e 5 europee. Le case automobilistiche

europee hanno dato fuoco alle polveri sfoderando creatività e innovazione. I colossi giapponesi si sono invece presentati meno aggressivi, con un minor numero di proposte e modelli. Sui 51 mila metri quadrati dell'esposizione, con 1500 marchi in rappresentanza delle diverse realtà del mondo dell'auto (case automobilistiche, carrozzieri e produttori di ricambi), s'è vista il design italiano. Vero e proprio «ariete» della creatività tricolore è la nuova Lancia Delta. Della «vec-

chia» Delta HF, con le sue 46 vittorie in sei anni, la nuova vettura porta il prestigioso nome. Ma tutto il resto — motore e linea compresi — è all'insegna dell'innovazione. La nuova Delta, una sportivissima ottima sia per città, sia per autostrada è caratterizzata da un pacchetto di innovazioni presenti in serie su quattro diversi modelli (1600, 1800, 2016 valvole, 2016 valvole turbo); Abs, disco-drive, sospensioni intelligenti, airbag, materiali completamente riciclabili.

ALLA RIUNIONE ROMANA I MINISTRI PRENDONO TEMPO

Lloyd, un mese per decidere

Adesso parte la trattativa con Iri e Finmare sulla riorganizzazione della flotta

TRIESTE — Ieri sera Baratta e Tesini hanno preso tempo. Dopo una lunga e burrascosa riunione con i sindacati sul piano Finmare riguardante la ristrutturazione della flotta pubblica, i due ministri hanno così deciso: inizierà una trattativa tra Iri e Finmare da una parte e i sindacati dall'altra, entro il mese il governo si vedrà nuovamente con Cgil, Cisl, Uil per fare il punto della situazione. Il punto «definitivo» della situazione, perché la trattativa di marzo rappresenta l'ultima chance giocabile dal Lloyd Triestino per salvare il salvabile. Nel corso delle 4 ore di discussione tra i ministri e i sindacati, le parti non hanno affrontato in dettaglio i numerosi problemi, legati al progetto Iri-Finmare. Baratta, neotitolare del neo-dicastero delle privatizzazioni, ha detto che, oltre al giudizio dei sindacati, era intenzionato a conoscere più approfonditamente le motivazioni dell'Iri, il ministro ha affermato che la marineria pubbli-

ca presenta indubbi problemi occupazionali, ma che il futuro dello shipping pubblico non può essere inquadrato in una logica meramente contabile. Il destino della flotta pubblica va infatti inserito nel più ampio contesto rappresentato dal sistema generale dei trasporti. Per i sindacati hanno parlato tra gli altri Mancini (Cgil), Ballotta (Cisl), Caronia (Uil), criticando aspramente il piano presentato da Finmare, «istigato» dall'Iri. La delegazione triestina era formata da Bua, Cofone, Romagnoli (Cgil) e da Nastasi (Cisl). La pressione della piazza è forte: ieri sera all'incontro romano era presente il sindaco di Torre del Greco, accompagnato dai capigruppo consiliari. Sotto il ministero dei trasporti manifestavano delegazioni dei lavoratori dell'Italia e della Tirrenia. Durante l'accessa discussione al ministero, era presente anche il vice-ministro Cramer: una presenza — secondo quanto riferito dai sindacalisti triestini — assolutamente silen-

ziosa. Dalla riunione dei direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil triestini, ieri, è intanto emersa l'indicazione di avviare una fase di mobilitazione di categoria per giungere, se necessario, allo sciopero generale in tutta la provincia. Oggi intanto scendono in piazza gli impiegati amministrativi del Palazzo della Marineria. I dipendenti del Lloyd, nel frattempo, non sono rimasti con le mani in mano e hanno deciso di passare all'azione. Hanno scritto al presidente della giunta regionale Vincenzo Turello sottoponendo la proposta di elaborare, lavoratori e Regione, un piano di rilancio della società che soddisfi l'esigenza di salvare la sede a Trieste, eviti la fusione con l'Italia e preveda una presenza friuliana nel capitale, accanto ai privati, uscendo dalla sfera di Finmare. Di più, l'assemblea di lunedì ha deciso un possibile coinvolgimento delle maestranze nello stesso capitale. Una partecipazione

simbolica (1-2 per cento) ma significativa per convincere istituzioni e politici a darsi da fare. La questione è stata affrontata ieri pomeriggio in una riunione tecnica con l'assessore alla pianificazione Dario Tersar, dopo che Turello aveva confermato la disponibilità di un intervento regionale sulla base di una seria programmazione aziendale. Il confronto proseguirà anche nei prossimi giorni lungo alcune direttrici: l'uscita del Lloyd dalla Finmare, l'autonomia gestionale della società, la ricerca di partnership internazionali per favorire la «privatizzazione» che salvaguardi il ruolo di Trieste. Sindacati e dipendenti, in serata, hanno avuto anche un incontro con il sindaco Giulio Staffieri esprimendo perplessità e rammarico sull'intera vicenda che vedrebbe scomparire una delle aziende che hanno scritto un secolo di storia della città. Il sindaco ha ribadito di avere già chiesto di essere ricevuto di-



FINCANTIERI Ultimo inciampo per la società Cantiere di Sestri

ROMA — Riuscirà Fincantieri ad assicurarsi la «Cantiere navale di Sestri»? La società, entro un mese, è destinata a confluire nel cantiere di Genova-Sestri dando vita così all'unica azienda italiana in grado di produrre società per il trasporto dell'energia e piattaforme off-shore a rischio. A sorpresa, infatti, i dirigenti di Fincantieri al momento della registrazione hanno scoperto che la società «Cantiere navale di Sestri» esisteva già. Tutto, comunque si dovrebbe concludere a breve con una transazione e un leggero ritardo rispetto al ruolino di marcia. Nata come srl con 200 milioni di capitale sociale, la neonata società per la costruzione di navi per il trasporto energetico e piattaforme off-shore diverrà presto una spa con 10 miliardi di capitale, aumentabili fino a 30. I primi ordini sono già arrivati: sono quelli della Snam per la costruzione di due navi gasificate da 60.000 tonnellate di stazza, manca solo la firma finale, ha detto l'amministratore delegato di Fincantieri Corrado Antonini nel corso dell'incontro odierno con i sindacati. Ma già Fincantieri, che

manterrà comunque la gestione commerciale della Cantieri navali spa, guarda ai prossimi ordini provenienti dal Qatar, dalla Malesia e da Abu Dhabi. In ballo ci sono commesse per la costruzione di 25-32 navi gasificate da 130.000 tonnellate di stazza da dividersi tra 10 gruppi a livello mondiale. In tutto si tratta di ordini per 15-20.000 miliardi. Per quanto riguarda l'ingresso di soci privati, Antonini ha confermato il loro ingresso, (ma in un secondo momento), spiegando che la cosa potrebbe realizzarsi anche attraverso la costituzione di apposite joint venture. Novità anche sul fronte del cantiere Oarn. Antonini ha confermato che nell'ambito della privatizzazione dei cantieri di riparazione anche l'Oarn sarà presto ceduta. Le trattative con la cordata Bianchi-Mariotti-Scorza sono ormai in dirittura di arrivo e la prossima settimana il gruppo di privati incontrerà i sindacati per discutere il passaggio di 120 dei circa 500 cassaintegrati in carico all'Oarn. Gli altri lavoratori saranno dirottati, un centinaio direttamente, gli altri passando per corsi di formazione, a Sestri.

I DATI PREVISIONALI DEL '92 AL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Generali: crescita senza frenate

I premi complessivi a 8500 miliardi (+17,7%), il rapporto sinistri-premi è migliorato

ROMA — Le Generali archiviacono un 1992 in espansione: i premi complessivi hanno toccato gli 8.500 miliardi con un incremento del 17,7% (+10,6% a parità di cambi) rispetto all'esercizio precedente. I premi aggregati delle compagnie del gruppo si sono avvicinati ai 17.000 miliardi con un incremento del 53,8% rispetto ai 10.964 del '91: un risultato quest'ultimo, «influenzato dalle oscillazioni dei cambi e dall'apporto delle compagnie spagnole a seguito dell'accordo con il Banco Central Hispano-Americano; a condizioni omogenee — si legge in una nota delle Generali — l'incremento diviene del 14,9%. I dati previsionali del 1992 sono stati esaminati dal consiglio d'amministrazione delle Generali sotto la presidenza di Eugenio Coppola di Canzano. Il lavoro diretto italiano delle Generali ha raccolto premi per 4.070 miliardi, di cui 1.496 miliardi nel ramo vita (+11,9%) e 2.574 miliardi (+7,6%). Il lavoro diretto estero presenta premi per 1.661 miliardi con un tasso di incremento globale (+37,6%) fortemente influenzato dal deprezzamento della lira; a parità di cambi la crescita risulta del 20,4%. Il lavoro indiretto ha registrato premi per 2.768 miliardi con un aumento del 21%, che scende al 7,7% a parità di cambi. Il rapporto sinistri a premi, informa una nota delle Generali, è migliorato, nel lavoro diretto italiano, di circa quattro punti grazie ad un'azione particolarmente incisiva di selezione dei rischi; è peggiorato per contro nel lavoro diretto estero e nella riassicurazione, in linea con le per-

IL PARERE DELLA CRT «Gli impieghi sorvegliati sulla crisi triestina»

TRIESTE — I mercati finanziari sono un mare in burrasca. L'accavallarsi di notizie negative, il proliferare di avvisi di garanzia a carico di personaggi politici di rilievo, ma destinati anche ad alcuni fra i più importanti imprenditori italiani, scuotono quotidianamente gli indici, la Borsa, i mercati monetari. Eppure l'inflazione è in calo, leggendo i dati ufficiali (il primo rate Abi è sceso di 1 punto e 1/4 dal 31 dicembre, passando dal 14% al 12,75% registrato il 15 febbraio). Le imprese, dal canto loro, si lamentano perché ritengono troppo alti i tassi applicati e, soprattutto, poco rispondenti alla discesa del tasso ufficiale di sconto.

E' la classica battaglia del denaro. Mai come in questi frangenti, il braccio di ferro fra clientela e banche, che ha per posta in palio il costo della merce più pregiata e ricercata, il denaro, è stato così aspro. E siccome non c'è un giudice super partes, che possa dirimere la controversia definitivamente, è necessario affidarsi al buon senso, per cercare di trovare una chiave di lettura. A Trieste il fenomeno è ancor più accentratissimo, in quanto la crisi è aggravata da situazioni contingenti, che obbligano le aziende locali a rivolgersi con crescente insistenza al sistema creditizio, per ottenere la liquidità necessaria ad operare. La forbice fra le

aspettative della clientela e la risposta delle banche è dunque ancor più ampia nella nostra città. La risposta a questo quesito, che sembra esprimere una contraddizione, è proposta da Giuliano Grassi, direttore generale della Cassa di Risparmio Banca: «Oggi gran parte delle imprese italiane sono sottocapitalizzate e ricorrono al finanziamento bancario, di conseguenza siamo sottoposti a una continua richiesta di danaro fresco, che abbiamo difficoltà a soddisfare, in quanto siamo soggetti a una rigorosa sorveglianza sugli impieghi, che dovrebbe cadere il 31 marzo ma potrebbe anche essere prorogata. Al di là di questo — dice ancora Grassi — va ricordato che il denaro è una merce come un'altra: le banche devono dapprima appiattirsi di liquidità, se noi siamo cresciuti in maniera estremamente contenuta, il mercato del leasing è, nella sua globalità, addirittura sceso del 10-15%».

Un dato prevedibile, se si considera il generale calo degli investimenti in macchinari e attrezzature, che necessariamente si ripercuote anche sul comparto del leasing. Una cosa è certa: siamo, per il settimo anno consecutivo,

LEASING La Italease (Popolari) tiene le posizioni

MILANO — In linea con il 1991 i risultati di Italease, la società di leasing delle Banche Popolari, nel corso del 1992: 14.640 nuovi contratti stipulati, per un importo di 1.425,5 miliardi di beni concessi in leasing, con una crescita degli importi pari all'1%.

L'importo medio per singolo contratto è pari a 97,4 milioni, in crescita del 10% rispetto al dato del 1991. «Questi risultati — commenta il direttore generale della società, Nicolò Melzi — vanno visti all'interno di una situazione generale certamente difficile; se noi siamo cresciuti in maniera estremamente contenuta, il mercato del leasing è, nella sua globalità, addirittura sceso del 10-15%».

Un dato prevedibile, se si considera il generale calo degli investimenti in macchinari e attrezzature, che necessariamente si ripercuote anche sul comparto del leasing. Una cosa è certa: siamo, per il settimo anno consecutivo,

al vertice del mercato, e, di questo, dobbiamo ringraziare in primo luogo le Banche Popolari che, presso oltre 2.700 sportelli in tutta Italia, offrono i nostri servizi di leasing con capillarità e professionalità.

Come sempre, la parte prevalente del lavoro di Italease è costituita dal leasing strumentale (il «classico» leasing su impianti, macchinari e attrezzature). Nonostante una lieve flessione degli importi (-2,46%), con 1097,8 miliardi di beni concessi in leasing ha rappresentato il 77% del lavoro di Italease nel 1992.

Positivo l'andamento del leasing su autoveicoli (143,9 miliardi, in crescita del 17% rispetto al 1991) e del leasing su immobili (183,8 miliardi, in crescita del 12,76% rispetto al 1991).

Significativa l'attività di Italease anche in Friuli-Venezia Giulia, dove, al 31 dicembre 1992 risultavano in essere 2.959 contratti, per un totale di 231,20 miliardi.

DA NUOVO PIGNONE

Savio ottiene il rinnovo della licenza caldaie



PORDENONE — Buone notizie per la Savio di Pordenone: la Nuova Pignone ha rinnovato per altri due anni la licenza per la costruzione di caldaie a gas, in scadenza questo mese. Non saranno dunque licenziati gli 80 dipendenti che sarebbero risultati in esubero in caso di mancata proroga.

La notizia è stata resa nota dalle segreterie provinciali della Fim, Fiom e Uil, dopo l'incontro al quale hanno preso parte, a Roma, con i rappresentanti del ministero del Lavoro e il presidente del Gruppo, Minato. Per il momento, dunque, svanisce la paura che la Nuova Pignone volesse disfarsi della collaborazione avviata con la Savio, ma non si attenuano le preoccupazioni sul futuro dell'azienda pordenonese. A farne portavoce è stato Umberto Vitale, della Fim-Cisl. «Ancora non sappiamo — ha detto — cosa accadrà alla fine di questo biennio. Sollecitiamo il ministro del Lavoro ad organizzare urgentemente un incontro con i vertici della Nuova Pignone, per sapere quali scelte intende assumere il gruppo — nel medio e lungo periodo — per questo particolare tipo di lavorazione».

La soluzione ottimale, è comprensibile, sarebbe stata integrazione della divisione caldaie nel Nuovo Pignone, pur rinviando a Pordenone la sede produttiva. Intanto, venerdì scadranno i termini per la presentazione delle offerte da parte dei candidati all'acquisto degli stabilimenti di Imola, Genova e Scandicci che fino a luglio dello scorso anno facevano parte del gruppo Savio. All'epoca, com'è noto, nell'ambito della decisione dell'Eni di privatizzare alcune aziende, il presidente della Savio presentò un piano che prevedeva l'immediata collocazione sul mercato dei tre stabilimenti citati, aprendo delle aste pubbliche. Entro la metà del mese, il consiglio d'amministrazione della Savio analizzerà le offerte e deciderà su chi orientare la scelta.

Per quanto riguarda, invece, l'azienda di Pordenone — che per il 95 per cento produce macchine tessili e solo per il 5 per cento caldaie — il piano stabiliva che lo stabilimento rimanesse all'interno dell'Eni e che venisse avviato un processo di risanamento finanziario (realizzabile in circa due anni). Una volta ultimato, anche la fabbrica pordenonese sarà avviata alla privatizzazione.

Cristina Savi

UDINE Snaidero in crescita

UDINE — La Snaidero cucine ha chiuso il '92 con un fatturato consolidato di 110 miliardi, e prevede un aumento del 10 per cento per l'anno in corso, mentre il 30 per cento del giro d'affari deriva dall'export, a testimonianza della leadership nei maggiori paesi europei e nei mercati evoluti. Questi sono i dati resi noti nel corso della convention di presentazione della nuova cucina Etra progettata dall'architetto Gae Aulenti per Abaco, che fa parte del gruppo friulano.

CON LA DC Cogolo: incontro

TRIESTE — I problemi della «Cogolo» sono stati al centro di una valutazione dei consiglieri regionali della Dc, anche alla luce delle risultanze di un incontro avuto con le organizzazioni sindacali. Da parte degli esponenti democristiani «è stata fatta propria la preoccupazione dei lavoratori circa le reali prospettive di salvaguardare i posti di lavoro dell'azienda». A tal fine i consiglieri Dc ritengono «necessaria e urgente la riunione della commissione Industria del Consiglio regionale per assumere le opportune iniziative», i consiglieri della Dc ritengono altresì che «la giunta regionale o, per essa l'assessore competente, si attivi sollecitamente e riferisca, con immediatezza, agli organi consiliari».

Contro le clausole abusive una direttiva della Cee

BRUXELLES — Una nuova normativa Cee che vieta a partire dalla fine del prossimo anno le clausole cosiddette «abusive» nei contratti è stata approvata a Bruxelles in una riunione ministeriale dedicata alla tutela dei consumatori. La direttiva vieta in particolare questo genere di clausole nei contratti standardizzati per la fornitura di un servizio o la vendita di un bene e mira ad evitare uno squilibrio di diritti a danno dei consumatori. Alla riunione ha parteci-

pato per l'Italia il sottosegretario all'Industria Luigi Farace. Secondo il testo della direttiva approvata, sono considerate abusive quelle clausole dei contratti che non sono state negoziate esplicitamente tra il professionista — sia esso un singolo o una società o un ente pubblico — e che danno a questi un eccesso di diritti nei confronti del consumatore o dell'utente.

La direttiva dà anche la possibilità alle associazioni dei consumatori di ricorrere in tribunale o presso organismi amministrativi per far eliminare questo genere di clausole dai contratti preparati in formulazione standardizzata per un uso generalizzato o raccomandati da associazioni professionali.

AZIONE DELLA CEE

Sulla guerra dell'acciaio deciderà il Gatt

BRUXELLES — La Cee ha chiesto di avviare al più presto consultazioni con gli Stati Uniti in sede Gatt per verificare se l'imposizione di dazi antidumping sulle importazioni di prodotti siderurgici decisa dalle autorità di Washington viola il Codice Gatt sulle misure anti-dumping. Lo ha reso noto oggi la Commissione europea.

La Cee ritiene infatti che la metodologia in base alla quale il dipartimento per il commercio americano ha adottato i

provvedimenti antidumping (che diventano operativi da giugno) sia ampiamente contestabile e non rispondente alle regole dettate dagli accordi internazionali.

In particolare, la Commissione sul fatto che le esportazioni europee abbiano causato «danni materiali» ai produttori statunitensi, danni che, secondo le regole Gatt, costituiscono uno dei presupposti essenziali per poter applicare mi-

sure anti-dumping. Tra l'89 e il '92, rileva la Cee, la quota del mercato statunitense dell'acciaio in mano agli europei si è mantenuta al di sotto dello 0,5 per cento e si sono avute solo piccole e marginali riduzioni dei prezzi all'esportazione.

«Non solo i dazi non trovano giustificazione economica — ha dichiarato oggi il commissario per il commercio estero Leon Brittan — ma sono un segnale politico sbagliato nel momento in cui c'è bisogno di essere

rassicurati sulla volontà americana di difendere la libertà del commercio internazionale». Le consultazioni di cui la Cee ha chiesto oggi l'avvio riguardano le misure anti-dumping annunciate dagli americani lo scorso gennaio. Il 26 febbraio scorso si è invece già svolto un incontro Cee-Usa in sede Gatt sui dazi decisi dagli americani nel novembre '92 in risposta ai sussidi pubblici ricevuti dalle aziende estere.

La consultazione bilaterale rappresenta il primo gradino dell'iter Gatt del contenzioso sull'acciaio tra le due sponde dell'Atlantico.

Se la vertenza non sarà risolta in questa sede (con la rinuncia da parte americana all'imposizione dei dazi) si potrebbe procedere ad avviare la procedura di conciliazione multilaterale per arrivare poi, se necessario, a un parere di un apposito Comitato Gatt.

I dazi annunciati in novembre e in gennaio dall'amministrazione americana colpiscono le esportazioni di acciaierie di 19 Paesi (di cui sette Cee, Italia compresa), per un valore complessivo di 1,3 miliardi di dollari, oltre duemila miliardi di lire. Per i lami-

nati a freddo di Ilva e Falk i dazi potrebbero arrivare rispettivamente al 108 e al 53,7 per cento, mettendo praticamente questi prodotti fuori dal mercato Usa.

Analoga la situazione per i prodotti piatti delle due aziende italiane.



RAIUNO



RAIDUE



RAITRE

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 VIVERE IN PACE. Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 VIVERE IN PACE. 2.º tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 OTTORI SENZA TELA. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 DSE LA FORMA DELLA TERRA.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 UNO RAGAZZI - BIG!
17.35 SPAZIO LIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK. A cura di Piero
20.00 TELEGIORNALE UNO.
TELEGIORNALE SPORT.
20.40 QUALCOSA DI BIONDO. Film.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO.
23.15 PALLAVOLO. Campionato italiano.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.15 TI HO SPOSATO PER ALLEGRIA. Film.
2.55 TELEGIORNALE UNO. Replica.
3.10 SGARRO ALLA CAMORRA. Film.
4.50 TELEGIORNALE UNO. Replica.
5.05 DIVERTIMENTI.

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 GLI AMANTI DI VENEZIA. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG 2. Telegiornale da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 - MOTORI.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTISEI.
20.40 ACQUA CALDA... Con Giorgio Faletti e
Nino Frassica
22.20 MIXER NEL MONDO.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 APUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA DOC.
1.15 A DISTANZA RAVVICINATA. Film.
3.10 TG2 - PEGASO. Replica.
3.50 TG2 NOTTE. Replica.
3.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Tele-
film.
5.35 VIDEOCOMIC.

6.30 OGGI IN EDICOLA-IERI IN TV.
6.45 L'ALTRARETE.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE. TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE. TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE. TORTUGA DOC.
9.00 DSE. UNA CAMELLA AL GIORNO.
9.30 PARLATO SEMPLICE.
11.15 DA MILANO TG3.
11.30 TGR RELAIS.
12.15 DSE. L'OCCHIO SULLA LETTERATURA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TGR POMERIGGIO.
14.50 TGR BELLETTA.
15.15 DSE. LA SCUOLA NEI PAESI DELLA
CEE.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERRY.
17.30 TG3 IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 LASSIE. Telefilm.
18.50 TG 3 SPORT.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A.
BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 PUBBLIMANIA.
0.10 CAROSELLO.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
1.25 UNA CARTOLINA. Replica.
1.30 MILANO ITALIA. Replica.
2.20 PUBBLIMANIA. Replica.
2.45 CAROSELLO.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56,
9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57,
18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13,
14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che;
9: Radiouno per tutti; 10.30: Ef-
fetti secondari; 11.15: Tulliofigli
gli altri; 12.06: Ora sera; 12.50:
Tra poco Stereora; 13.20: Alla ri-
cerca dell'italiano perduto; 13.47:
La diligenza; 14.06: Oggiavven-
ne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a
casa; 15.03: Sportello aperto a
Radiouno; 16: Il pagliaccio; 17.04:
Il sonno della ragione; 17.27:
Viaggio nella fantasia; 17.58:
Mondo camion; 18.08: Radioclio;
18.30: 1993: Venti d'Europa;
19.20: Ascolta, si fa sera, rubrica
religiosa; 19.30: Audiobox; 20.20:
Parole e poesia: Patrizia Cavalli;
20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30:
East West Coast USA; 21.04:
Nuances di Susanne Mancinelli;
22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al
Parlamento; 23.09: La Telefona-
ta; 23.28: Chiusura.

Radiodie

Ondaverdeuno: 6.27, 7.26, 8.26,
9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27,
17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30,

9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30,
17.30, 19.30, 22.30.
8.45: Il tempo libero del commis-
sario Ferro; 9.07: A video spento;
9.45: Le figurine di Radiodie;
9.49: Taglio di terza; 10.14: La pa-
tata bollente; 10.31: Radiodie
3131; 12.10: Gr Regione - On-
daverde; 12.50: Il signor Bonalella;
14.15: Intercity; 15: Cuore di
tenebra; di Joseph Conrad; 15.45:
Le figurine di Radiodie; 15.49:
Pomeriggio insieme; 18.32: Le fi-
gurine di Radiodie; 18.35: Appas-
sionata; 19.55: Questa o quella;
20.30: Dentro la sera; 22.19: Pa-
norama parlamentare; 22.41:
Questa o quella. Musiche senza
tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdette: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45,
11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: Il
Paradiso di Dante; 11.10: Meri-
diana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il
club dell'opera; 14.05: Novità in
compact; 15: Fine secolo; 16: Al-
fabeti sonori; 16.30: Salomè;
17.15: La bottega della musica;
18: Terza pagina; 19.15: Dse -
Poesia della terra; 19.45: Scatola
sonora; 21: Radiotre suite; 23.20:
Il racconto della sera; 23.43: Con-
sigli per l'acquisto di pensieri, pa-

role, suoni; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte;
24: Il giornale della mezzanotte;
5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale
dall'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2,
3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03,
2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese:
alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06,
5.06; in tedesco: alle ore 1.09,
2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undi-
cietrenta; 12.30: Giornale radio;
14.30: Noi e gli altri, 1.a parte; 15:
Giornale radio; 15.15: Noi e gli al-
tri, 2.a parte; 18.30: Giornale ra-
dio.

Programmi per gli italiani in
Istria - 15.30: Notiziario; 15.45:
Voci e volti dell'Istria.

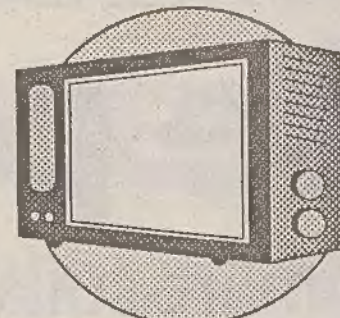
Programmi in lingua slovena -
7: Segnale orario, Gr 7.20: Il no-
stro buongiorno; 8: Notiziario e
cronaca regionale; 8.10: Gli Slo-
veni oggi (replica); 9.30: Pagine
musicali: New Age - World
Sounds; 10: Notiziario e rassegna
della stampa; 10.10: Concerto in
stereofonia; 11.30: Libro aperto;
11.45: Cantautori e canzonettisti;
12: Una sana alimentazione per

rimprare lo spirito; 12.20: Pagi-
ne musicali: Musica orchestrale;
13: Segnale orario, Gr; 13.20:
Realtà locali: Qui Gorizia (1.a par-
te); 14: Notiziario e cronaca regio-
nale; 14.10: Realtà locali: Qui Go-
rizia (2.a parte); 15: Pagine musi-
cali: Solisti strumentali; 15.30:
Onda giovane; 17: Notiziario e
cronaca culturale; 17.10: Noi e la
musica; 18: Vita e morte nelle ul-
time volontà di una società contadi-
na dell'Ottocento; 18.30: Pagi-
ne musicali: Jazz; 19: Segnale
orario, Gr; 19.20: Programmido-
mani.

STEREORAI

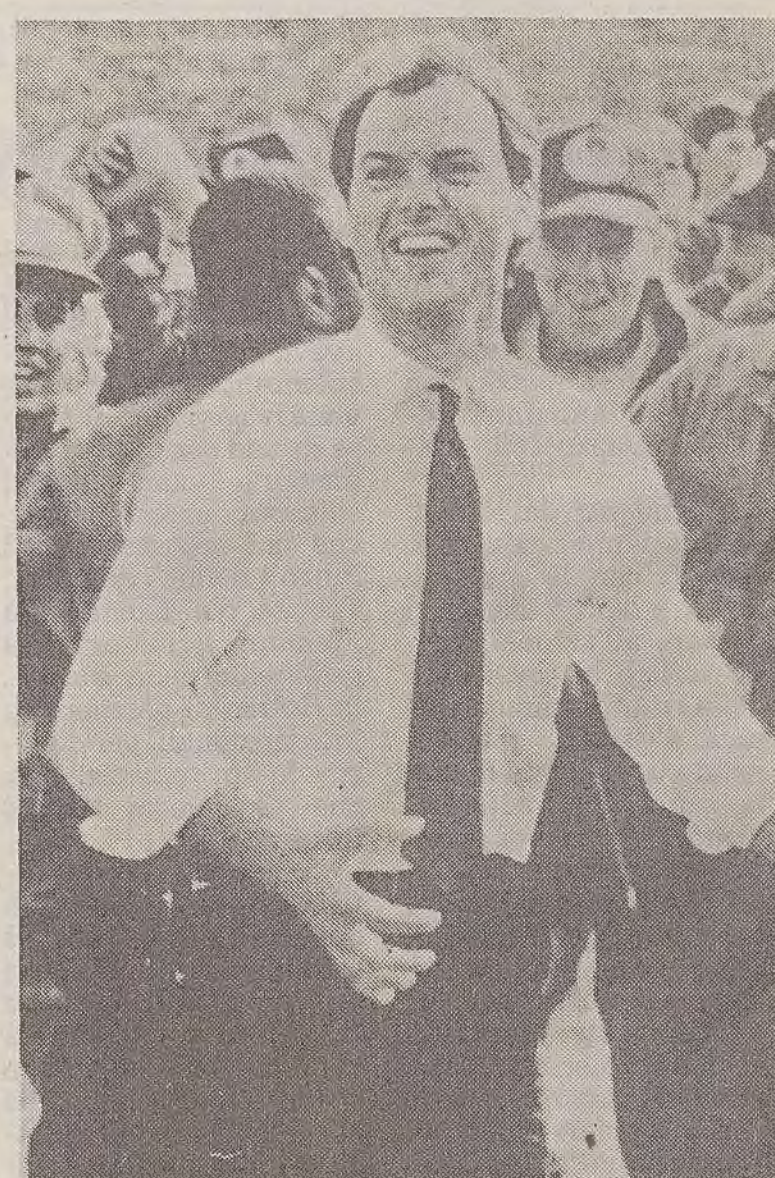
13.20: Stereopili; 13.40, 15.10,
17.10: Album della settimana;
14.45, 15.45, 16.45: Dediche e ri-
chieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1
Stereorai; 17: Gr1 cercalavoro
giovani; 18.40: Il trovamusica;
18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera,
Meteo; 19.20: Classico tre secoli
di successi: da Bach agli U2;
20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet
rock; 21.20: La testata giornali-
stica sportiva, presentata, calco-
Portogallo (replica); 22.15: Oggi al Parla-
mento; 22.20: Gr1 ultima edizione,
Meteo; 24: Il giornale della me-
zzanotte; Ondaverde musica e no-
tizie per chi vive e lavora di notte;
5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale
dall'Italia.

TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Mister mamma è lui: Batman



Michael Keaton (sinistra) è protagonista di «Mister mamma», il film proposto da Italia 1. Meryl Streep (destra) veste i panni di una giornalista in «Affari di cuore», su Retequattro.



Ai tre film in onda sulle maggiori reti private piace aggiungere una segnalazione per un piccolo «classico» della fantascienza, come «Il pianeta delle scimmie», con Charlton Heston che ritorna all'1.20 su Ita-
lia 1.

Ecco i tre film da segnalare: «Mister mamma» (1983) di Stan Dragoti (Italia 1 ore 20.30) in «prima tv». Commedia sui ruoli familiari secondo la mentalità americana per un ancora sconosciuto Michael Keaton, poi immortalato col costume di Batman. Qui è un marito ai fornelli che assume tutti i ruoli casalinghi della moglie Teri Garr, indefessa lavoratrice.

«Heartburn-Affari di cuore» (1986) di Mike Nichols (Retequattro ore 22.30). Commedia strappalacrime dal regista del «Laureato» cui non bastarono nel 1986 due grandi divi per ripetere un trionfo al box-office. Si narrano le guerre in famiglia di due giornalisti da prima pagina: la divorziata Meryl Streep e la simpatica canadica Jack Nicholson che adombra il vero Bob Woodward del «Washington Post».

«La signora dimenticata» (1989) di Bradford May (Tmc, ore 20.30). Di origine televisiva, il film viene da un romanzo di Cornell Woolrich. Donna Mills è una smemorata accusata di omicidio.

Reti Rai

«Qualcosa di biondo»

Tre proposte per utilizzare la serata televisiva in compagnia del cinema. «Qualcosa di biondo» (1984) di Maurizio Ponzi (Raiuno ore 20.40). Doveva essere il ritorno di Sophia Loren al cinema italiano e a quella commedia di costume che negli anni '60 l'aveva incoronata «regina». In realtà la regia di Ponzi si rivelerà affettuosamente di maniera e così il ritratto dell'Italia vista con gli occhi della tassista sorrentina Aurora, madre affettuosa di Ciro (il piccolo Edoardo Gatt), figlio nella realtà e nella finzione. Lo sfortunato bimbo è cieco e deve essere operato per riacquistare la vista. Per trovare i soldi Aurora-Sophia rincorre per l'Italia i tre possibili padri: Philippe Noiret, Daniel J. Travanti (reso noto da «Hill Street Blues») e Ricky Tognazzi. I momenti più godibili sono firmati da Maria Merlini e Franco Fabrizi.

«Ti ho sposato per allegria» (1967) di Luciano Salce (Raiuno ore 1.15). La commedia di Natalia Ginzburg diventa film raccontando un «triangolo» con Monica Vitti, Giorgio Albertazzi e Maria Grazia Buccella.

«A distanza ravvicinata» (1986) di James Foley (Raidue ore 1.15). Collocazione notturna per questo eccellente «noir» che rivelava Sean Penn a fianco di Chris Walken.

TV 14 milioni per Kevin

ROMA — Ascolto record per il film di Kevin Costner «Balli coi lupi»: 14 milioni 554 mila spettatori («share» 53,81) lo hanno seguito lunedì sera su Raiuno in prima visione tv. Il film, il più seguito negli ultimi quattro anni, è al terzo posto nella classifica del cinema in tv, preceduto solo dal «Nome della rosa» (14 milioni 672 mila) e da «Rambo 2» (14 milioni 569 mila), entrambi trasmessi da Raiuno nell'88.

«Balli coi lupi», andato in onda dalle 20.45 a mezzanotte, ha avuto picchi di 16 milioni 598 mila (share 60,81) alle 22.30. Sulle altre reti: «L'ispettore Der» (Raidue) ha avuto 4 milioni 393 mila («share» 13,64) e dopo «Mister mamma» ne ha avuti 2 milioni 885 mila (share 10,38); «Milano, Italia» (Raiuno) è andato in onda eccezionalmente in prima serata, ne ha avuti 2 milioni 803 mila («share» 8,85).

Canale 5, ore 13.35

I casi di «Forum»

Nella puntata di «Forum», in onda su Canale 5, il giudice Santi Licheri come di consueto si pronuncerà su due casi. Il primo riguarda una massaggiatrice sghatta, Virginia Guidugli, il cui annuncio pubblicitario è stato «equivocato» da un cliente dal quale lei pretendeva comunque il saldo delle due ore riservategli per quanto la prestazione non sia stata effettuata.

Il secondo riguarda Michela Piffario che rivendica i diritti d'autore per alcune sue foto vendute tre anni fa per 200.000 lire che ancora continuano a essere vendute dalla stessa persona cui le aveva affidate.

Canale 5, ore 14.35

«Agenzia matrimoniale»

La puntata di «Agenzia matrimoniale», il programma condotto da Marta Flavi in onda su Canale 5, vedrà la presentazione di Enza, 37 anni, separata con tre figli, bionda, e l'incontro tra Chiara 25 anni, nubile e della provincia di Udine e Vincenzo, 37 anni, celibe, libero professionista della provincia di Parma.

Tele+3, ore 20.30

Una serata in musica

Tele+3 dedica la serata della musica sinfonica a Riccardo Muti e alla musica di Luigi Cherubini. Verrà, infatti, proposta la «Messa solenne in sol maggiore» registrata durante il Ravenna Festival 1991, nella piazza di fronte alla Chiesa di Sant'Apollinare. L'esecuzione sarà preceduta da un'intervista rilasciata da Muti alla Scala durante le prove di «Don Giovanni» di Mozart.

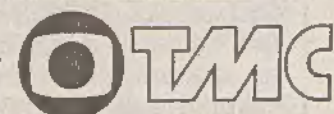
«Il direttore d'orchestra è colui che indica un'idea interpretativa a tutti gli altri - afferma Muti - dirigere è solo un mezzo per trasmettere al meglio una melodia. Sul podio più del gesto, credo, valga lo sguardo. L'occhio trasmette meglio quello che il direttore prova, quello che ha dentro... L'occhio chiede ai musicisti collaborazione umana».

La serata propone altri tre concerti da lui diretti: «Sinfonia in sol minore K183», «Sinfonia in do maggiore K425» di Mozart, e «Sinfonia n.3 in re maggiore» di Schubert.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

Il caso di Pietro Carboni, ucciso a 30 anni nel luglio 1990 a colpi di piccozza, verrà ricostruito a «Detto tra noi», su Raidue. Ne parleranno con Piero Vigorelli la sorella dell'ucciso e quella di Roberto Bellinzin, condannato a 22 anni per l'omicidio.



7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 TI HO SPOSATO TRE VOLTE. Film.
15.45 SNACK SHE-RA. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Documentario.
17.15 TV DONNA.
19.10 GUARDAROLA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 LA SIGNORA DIMENTICATA. Film.
22.20 MONDOPALCO.
24.00 TMC NEWS.
1.15 TMC METEO.
1.20 DONNE DELLA FRONTIERA. Film.

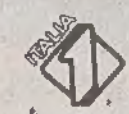


Sophia Loren (Raiuno, 20.40).



CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5 News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.30 CALCIO: PORTO-MILAN.
22.30 SPAZIO 5.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
24.00 TG 5 News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 2.a parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 CIAK.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 SPAZIO 5.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 A TUTTO VOLUME.
6.00 TG 5 EDICOLA.



ITALIA 1

9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI SHOW.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.05 UNOMETE.
19.10 STUDIO SPORT. Show.
19.15 ROCK & ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 MISTER MAMMA. Film 1.a tv.
22.30 SPECIALE COPPE. Sport.
23.30 CHAMPION LEAGUE.
0.15 STUDIO APERTO.
0.20 RASSEGNA STAMPA.
0.25 STUDIO SPORT. Sport.
0.30 CHAMPION LEAGUE. Sport.
1.15 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.20 IL PIANETA DELLE SCIMMIE. Telefilm.
3.00 BAYWATCH. Telefilm.
4.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
5.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.



RETEQUATTRO

8.35 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 FLASH.
9.55 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.15 STA ARRIVANDO MICAE. La Speciale.
11.50 CRISTE. Telenovela.
12.45 IL FRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4 News.
13.50 IL FRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GARCIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
16.50 BUON POMERIGGIO. Finale.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4 News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4 News.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 AFFARI DI CUORE. Film.
23.30 TG4 NEWS.
24.00 OROSCOPO DI DOMANI.
0.15 TOP SECRET. Telefilm.
1.15 A CUORE APERTO. Telefilm.
2.05 TOP SECRET. Telefilm.

TELEPADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 BROTHERS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 A TUTTO GAS. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 I VIOLENTI. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 YANKEE (L'AMERICANO). Film.
2.00 NEWS LINE.

TELECAPIDISTRIA

15.00 LE SPIE. Telefilm.
16.00 ORESIEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 N.E. MAGAZINE TV.
18.00 STUDIO 2 MILADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. 1.a edizione.
19.25 MAXINX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovic.
21.20 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI. 2.a edizione.
21.55 L'ARCHITETTO SUGGERISCE.
22.15 SANDITO ST... MA D'ONORE. Film commedia.
23.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
TELEMARE
21.40 ADOLESCENZA IN CIELO E TERRA.
22.00 Documentario: TRA CIELO E TERRA.
22.30 TG.
23.00 Film: LA POLIZIA NON PERDONA.

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
15.50 Film: FANTASTICHE AVVENTURE DI RINTY.
17.20 CARTONI ANIMATI.
18.20 Telefilm: IL PREZZO DEL POTERE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 TELEFILM.
20.30 Film: L'AMORE E' UN'ESTASI...
22.00 Documentario: STORIA DEL VENTENNO.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: IDOLO INFRANTO.
TELEFRILI
19.00 TELEFRILI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARABBIATA.
19.35 Rubrica: 2° TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.00 Speciale. MONS. BATTISTI: 20 ANNI IN FRUI.
20.30 Film: AMERICAN RULETTE.
22.15 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO.
22.30 TELEFRILI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARABBIATA.

TELEQUATTRO

15.25 Teleromanza dell'incontro di basket STEFANEL TRIESTE-PARANONIC RC. (Replica).
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.10 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
17.55 CARTONI ANIMATI.
18.10 ANDIAMO AL CINEMA.
18.20 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.15 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce Gianfranco Funari.
22.20 PAROLE E MUSICA.
23.55 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica, 2.a edizione).
24.00 IL PALLONE E' ROTONDO. (Replica).
0.15 PRIMA PAGINA. (Replica).
0.55 ANDIAMO AL CINEMA.

TELE+2

12.30 OBIETTIVO SCI.
13.30 SPORTIME.
13.45 SPORT TIME MOTO.
14.00 BASKET - NCAA.
15.30 PUNTO DI DOMANDA.
16.15 WRESTLING SUPERSTARS.
16.45 SPORTTRAITS.
17.00 +2 NEWS.
17.05 CALCIO - CAMPIONATO INGLESE.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORTIME.
20.00 SPORTIME TENNIS.
20.30 BASKET - NCAA.
22.00 PUGILATO.
24.00 BASKET.
TELE+3
16.30 OLIVER E DIGIT.
17.00 OLIVER E DIGIT.
17.30 DOCUMENTARI A TEMA.
18.30 DOCUMENTARI GEOGRAFICI.
19.00 DOCUMENTARI ANTROPOLOGICI.
19.30 GRANDI DOCUMENTI.
20.30 CONCERTI.
22.30 DOCUMENTARI GEOGRAFICI.
23.00 DOCUMENTARI ANTROPOLOGICI.
23.30 GRANDI DOCUMENTI.

BRAVO BINGO!

Tutti i giovedì, alle 20.40 su Canale 5, torna il Bingo a «Tutti per uno». Ogni settimana in palio 100 MILIONI* e 4 AUTO SEAT.

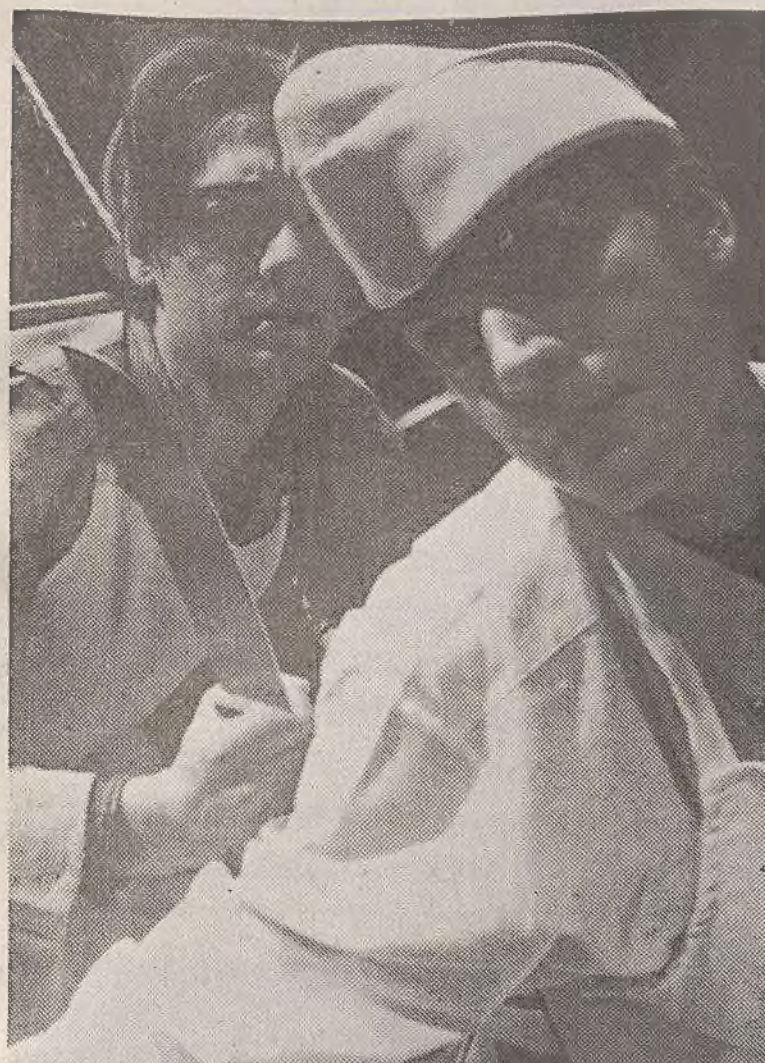
E con il gioco di «Sorrisi».



TEATRO / FRANCIA

«Visione» da mattatoio

Testo di Scabia, con regia di Marinuzzi, a «L'abattoir» di Chalon



Una scena dello spettacolo «Fantastica visione» (foto di Laurent Gilles), tratto dal testo di Giuliano Scabia, che il regista triestino Alessandro Marinuzzi ha allestito a Chalon Sur Saone.

Servizio di Roberto Canziani

CHALON SUR SAONE — Il mattatoio regionale della Borgogna ha cessato la sua attività nel luglio 1990. Un anno dopo, l'impresario di due organizzazioni teatrali, già ideatori della locale rassegna di teatro di strada, ha convertito i grandi e sinistri edifici dello stabilimento in un centro europeo di creazioni artistiche. A evocare la precedente specializzazione adesso sono una ventina di pannelli fotografici e il nome delle sale di lavorazione («scorticatoio», «grande sala d'abbattimento»); ma al pastellato bianco di questi ambienti, e lungo i binari dei carrelli che un tempo servivano alla movimentazione del bestiame, oggi corrono segni d'arte contemporanea. Il Centro di Creazione Europea («L'abattoir» in francese «mattatoio») ospita, infatti, gruppi musicali, «Pépière» fotografiche, installazioni artistiche, concerti e serate di teatro e danza.

A giovani registi internazionali («L'abattoir» offre inoltre la possibilità

di lavorare «en résidence»). Due mesi e una «carte blanche» per sviluppare un progetto che tenga conto degli spazi messi a disposizione e coinvolga in qualche modo la popolazione locale.

La «carte blanche» per i mesi appena trascorsi dall'inizio dell'anno era riservata al regista triestino Alessandro Marinuzzi, che parecchi lavori ha già allestito nel Centro Servizi e spettacoli di Udine e per l'Atelier teatrale di Lovanio in Belgio. In tre delle sale dell'«Abattoir», Marinuzzi mette in questi giorni in scena un testo scritto da Giuliano Scabia. Il titolo completo del lavoro è «Fantastica visione, sopra il taglio e la vendita della carne con cenni alla questione degli attori, dell'arte, del teatro e del mercato generale degli oggetti nel disarmonico presente». L'eco di ciò che l'«abattoir» di Chalon è stato fino al 1990, le tracce e i segnali ormai muti di un'attività che per oltre un secolo ha fornito carni macellate e salumi alle regioni della Saona e della Loira, aderiscono

così al testo che, di suo, ha la leggerezza favolistica degli altri lavori di Scabia, apologhi di gruppo e racconti di una civiltà ecologica dell'uomo, fra cui ricordare almeno la ferina bellezza di «Cinghiali al limite del bosco».

Nonostante sia stato scritto vent'anni fa (Massimo Castri, nel '79, ne aveva già tentato la messa in scena), «Fantastica Visione» legge dentro molte inquietudini del presente e le restituisce in forma di fiaba, con risvolti più neri che comici, «tragedia ilare» — alla maniera dei drammi mitologici barocchi — sul destino di una piccola società che per amore del consumo, consuma anche se stessa. Una visione fantastica, con prologo «in cielo» e discesa nel corpo «infernale» del teatro, ma anche una metafora civile e una sonda poetico-politica, dove i burattini, gli attori e i loro elementari accessori di scena sono chiamati a raccontare il mito di una macelleria che ogni giorno tagli di carne eccellentissima, anche

nei giorni quando più forte è la ristrettezza alimentare, finché la spartizione inesorabile degli abitanti della cittadina dimostra l'autentica provenienza di filetti e controfiletti: carne d'uomo sacrificata al consumo dell'uomo da un macellaio «divino», ora mostrato con gli attributi meccanici della marionetta, ora immaginato come grand'attore della grande ed eclettica tradizione ottocentesca.

L'impostazione di Marinuzzi, che muove pubblico, attori e figuranti nel labirinto del mattatoio arredato dagli elementi scenici di Andrea Stancisi, resta fedele al tratto fantastico, ma ne ribatte il dettato drammaturgico, con l'affidare a un attore soltanto (Jean François Politzer nella versione francese, nelle nuove Carucci Viterbi in quella italiana) la voce di tutti i personaggi: voce dell'autore, voce che nel gioco di un teatro ancora vagante materializza per la collettività gli elementi dell'individuale, un po' profetica, e forse oggi nemmeno troppo fantastica visione.

TEATRO I funerali di Brusati, autore da «scoprire»

ROMA — Tanti amici del mondo del teatro e del cinema e poche parole affettuose di Giorgio Albertazzi hanno dato l'ultimo addio a Franco Brusati, il drammaturgo e regista, morto domenica scorsa, all'età di 73 anni. I funerali si sono svolti ieri a Santa Maria del Popolo a Roma, la «chiesa degli artisti».

In prima fila, davanti ad una piccola folla di circa trecento persone, alcuni familiari e Andrea Occhipinti, il giovane attore che era fra gli amici più cari dello scomparso. Dietro di loro tanti volti famosi; fra gli altri, quelli dei registi Gillo Pontecorvo, Mauro Bolognini, Lina Wertmüller, Luigi Magni, Antonio Calenda, Mario Missiroli, Giuseppe Patroni Griffi; gli sceneggiatori Ugo Pirro, Turi Vasile, Iain Fiastri, Suso Cecchi d'Amico, con la figlia Silvia; lo scenografo Pier Luigi Pizzi; i produttori Turi Vasile, Carmine Gianfranceschi e Lucio Ardenzi; lo scrittore Raffaele La Capria, il critico Gian Luigi Rondi; gli attori Orso Maria Guerrini, Elsa De Giorgi, Anna Melato, Mariangela D'Abbraccio.

«Non dimenticarsi, Settimio» ha detto (citando un verso di Orazio) Giorgio Albertazzi, l'attore che con Anna Proclemer portò al successo le due commedie più famose di Brusati, «La fastidiosa» e «Pietà di novembre».

«La caratteristica più forte di Franco Brusati — ha detto Albertazzi — era l'eleganza, una struggente eleganza non solo nella persona e nei gesti, ma nella scrittura e nell'arte. Scoprimmo, prima o poi, che «La fastidiosa» è un vero capolavoro del Novecento; non solo il ritratto di una generazione, ma la rappresentazione dello strazio di una civiltà che si consuma».

«Franco — ha aggiunto l'attore — ha cantato lo scioglimento di un modo di vivere, di una morale. Ha rappresentato proustianamente la sua borghesia, attraverso la scrittura e gli attori mirabili che furono nostri compagni, Sergio Tofano, Renzo Ricci, Eva Magli».

TEATRI E CINEMA

- TRIESTE**
- TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH.** Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Oggi, ore 20, quarta (turno H) de «Die Zauberflöte» di W.A. Mozart. Direttore Lu Jia. Regia di Stefano Vizioli. Interpreti Erich Knodt, Sally Wolf, Gemma Bertagnoli, Wonjun Lee, Chiara Taigi. Domani, ore 20 quinta (turno F). Biglietteria della Sala Tripicovich (orario 9-12, 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa).
- TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** (Tel. 567201). Ore 18, Gastone Moschin in «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti, regia di G. Moschin. In abbonamento: spettacolo n. 9A (alternativa). Sconto agli abbonati. Durata 2 h. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30; 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).
- TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.** (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo, Sandro Massimini in «My fair Lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti. Non sono valide le tessere.
- TEATRO MIELA.** Oggi riposo.
- ARISTON. FestFest.** Ore 15.20, 17.40, 20.22.00: «Gli spietati» di e con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman, Richard Harris. Avventure personaggie e miti del vecchio West selvaggio: un western spettacolare, crudo e appassionante in Cinemascope Dolby-stereo. Candidato a 9 Oscar '93. V.m. 14. Ultimi giorni.
- SALA AZZURRA.** Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Sex and zen - Il tappeto da preghiera, di carne». Una divertentissima commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18.
- EXCELSIOR.** Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Woolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità.
- GRATTACIELO.** 17.30, 19.45, 22: «Dracula». Un capolavoro di Francis Ford Coppola. (L'amore non muore mai).
- EDEN.** 15.30 ult. 22.10: «Sottomissione anal». Per la prima volta assieme la nuova pornostar Sukia e Vampirella in un hard perverso e violento. V.m. 18. Ultimo giorno.
- MIGNON.** 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Sister Act - Una svitata in abito da suora». Tornano le rock-suore con la scatenata Whoopi Goldberg.
- NAZIONALE.** 15.15, 18.15, 20.15, 22.15: «I nuovi eroi» con Van Damme e Dolph Lundgren. L'avventura più spettacolare degli ultimi anni in Panavision e Dolby stereo.
- NAZIONALE 2.** 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Giochi d'adulti». Il nuovo grande thriller di Alan Pakula il regista di «Presunto innocente» con Kevin Kline e Mary E. Mastrantonio. In Dolby stereo.
- NAZIONALE 3.** 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Trappola in alto mare» (Under siege). Record storico d'incassi in America! Con Steve Seagal e Erika Eleniak (Miss luglio di Playboy). In Dolby stereo. IV settimana.
- NAZIONALE 4.** 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Guardia del corpo» con Kevin Costner e Whitney Houston. «The Bodyguard» colonna sonora dell'anno. Dolby stereo. 3.0 mese. Ultimi giorni.
- ALCIONE.** (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: «Il danno» di Louis Malle con Jeremy Irons, Juliette Binoche. Quando le emozioni vengono tenute a freno per quasi una vita intera, può accadere di tutto. Anche se Anna, in fondo in fondo, era una donna come tutte le altre... Vietato ai minori 14 anni.
- CAPITOL.** 17.15, 19.45, 22: «Codice d'onore», con Tom Cruise, Jack Nicholson e Demi Moore. Un cast d'eccezione per il più grande successo della stagione. Ultimi giorni.
- LUMIERE FICE.** (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Uomini e topi» (Usa '92) di Gary Sinise con G. Sinise e Jon Malkovich. La trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di John Steinbeck. La storia di due uomini soli nell'America degli anni bui.
- RADIO.** 15.30, ult. 21.30: «Svergognata». Le delizie della passione nell'ultimo hard movie di Dudy Steel. V.m. 18.
- MONFALCONE**
- TEATRO COMUNALE.** Stagione di prosa '92/93. Ore 20.30 Backstage Srl presenta «Sotto banco» di Domenico Starnone, regia di Daniele Luchetti con Angela Finocchiaro e Silvio Orlando. Turno di abbonamento B. Biglietti alla cassa del Teatro.
- TEATRO COMUNALE.** Stagione concertistica '92/93. Martedì 9 marzo p.v. ore 20.30, in sostituzione del recital dell'arpista Jasna Corrado Meriak, concerto del duo Federico Guglielmo, violino e l'olandese Violante, pianoforte. In programma musiche di Pettrassi, Busoni, Franck, Poulenc. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.
- GORIZIA**
- VERDI.** 17.15, 19.40, 22: «Gli spietati» con Clint Eastwood. Candidato a 9 Oscar.
- CORSO.** 17.30, 19.45, 22: «Sister Act - Una svitata in abito da suora», con Whoopi Goldberg.
- VITTORIA.** 19.40, 22: «Fuoco cammina con me». Di David Lynch.
- Ha dato dignità alla disobbedienza... MALCOLM X**

AGENDA

Concerto del Trio Clemencic

Oggi, alle 21 nel Duomo di San Marco a Pordenone, s'inaugura la stagione concertistica «Antiche Consonanze», dedicata quest'anno alla musica antica, con un concerto del Trio Clemencic Consort.

A Monfalcone

Sotto banco
Ancora oggi, al Comunale di Monfalcone, si replica «Sotto banco» di Domenico Starnone con Angela Finocchiaro e Silvio Orlando. La tournée in regione della divertente commedia diretta da Daniele Luchetti, prosegue da domani a domenica all'auditorium «Concordia» di Pordenone e dal 9 al 14 marzo al Politeama Rossetti di Trieste.

Teatro Mielia

«Gioventù»

Domani, alle 20.30 al Teatro Mielia per la stagione della «Gioventù musicale d'Italia» sezione di Trieste, si terrà un concerto del duo pianistico formato da Paola Tarditi e Mirella Barza, musiche di faurè, Poulenc, Debussy, Ravel.

Al Bbc Club

Cicci's Band

Domani, alle 21 al Bbc Club di via Donata, concerto del gruppo «Cicci's Band».

A Villa Italia

I «flautisti»

Venerdì, alle 18 a Villa Italia in via dell'Università 3 a Trieste, incontro con gli interpreti del «Flauto magico», organizzato dal Circolo Ufficiali del Presidio e dall'Associazione Amici della Lirica «Giulio Viozza».

Al Cristallo

Le interviste

Dal 6 al 14 marzo, al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Congiunta (in alternativa), il Teatro della Rocca di Torino presenta «Le interviste impossibili» con Fiorenza Brogi e Bob Marchese. Regia di Oliviero Corbetta.

Cineclub

Videoamatori

Venerdì, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, s'inizia la serie d'incontri con i videoamatori triestini, che sono invitati a presentare le loro opere il cui argomento è a loro libera scelta. La manifestazione è stata promossa per trattare la tecnica ogni primo venerdì del mese fino a giugno per riprendere in ottobre e concludersi a novembre.

Il Cct ricorda, inoltre, che il 19 marzo scadrà il termine per la presentazione dei video (di durata non superiore a 10 minuti) partecipanti al concorso «Carnevale '93» che è libero a tutti.

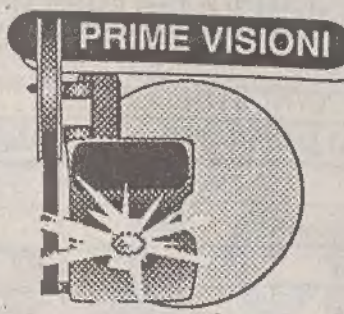
TEATRO / TRIESTE

Due racconti al ritmo di tango

Venerdì e sabato, al «Mielia», uno spettacolo dedicato ad Astor Piazzolla

TEATRO E' morta la Manetti

CATANIA — L'attrice Franca Manetti, che avrebbe compiuto 85 anni il prossimo mese, è morta a Roma, dove era impegnata al Teatro Eliseo con il cognato Turi Ferro e le sorelle Ida Carrara e Maria Tolu nelle repliche del «Berretto a sonagli» di Pirandello prodotto dallo Stabile di Catania. Francesca Carrara, questo il vero nome dell'attrice, era figlia di una famiglia di teatranti.



GIOCHI D'ADULTI
Regia: Alan Pakula
Interpreti: Kevin Kline, Rebecca Miller. Usa, 1992

Recensione di Paolo Lugini

Dalla finestra sul cortile, l'americano tranquillo Richard Parker (Kevin Kline), spia la bella vicina di casa che si spoglia, e l'attrazione fatale è in agguato. Lui ha una villa come l'«American Dream» impone, con giardino e garage, una moglie che gli vuol bene (Mary Elizabeth Mastrantonio), una figlia al college e un lavoro creativo, perché scrive motivetti musicali per gli spot (ma la crisi c'è anche per lui, con 25.000 dollari di debiti). Lei (la novità Rebecca Miller) gli appare in campo lungo, bionda, bellissima, in misteriosa, emergendo a poco a poco dall'ombra, come una dark lady. E' Kay, la moglie del nudo arrivato della porta accanto, e quando Richard la invita a canticchiare un blues, dopo una cena a quattro di buon vicinato, la voce di lei è calda e sensuale, e trafigge il cuore. Ma il vero pericolo è in casa, il marito Eddie (Kevin) è un cinico e diabolico, Spacey, cinico e diabolico, che tesse intorno a Parker una ragnatela mortale (il suo mezzo di sussistenza è un milione e mezzo di dollari) che si risolverà in una sfida estrema, in pure stile horror, nel buio di una villa che sembra costruita apposta su un promontorio della paura.

Il «moir» anni Novanta continua il revival di Hitchcock e dei suoi incubi postbellici, come se la mai sopita guerra del Gol-

TRIESTE — Due serate dedicate al tango. Venerdì e sabato, al Teatro Mielia, la compagnia Teatro Fantastico de Buenos Aires proporrà lo spettacolo «Buenos Aires hora 0» dedicato ad Astor Piazzolla, allestito con la collaborazione della Cooperativa Bonaventura e promosso dall'Associazione Apal. A curare la regia e la direzione artistica saranno Silvia Vladimivsky e Salo Pasik, mentre in scena si esibiranno i ballerini Claudia Zaccari, Domini Portier, Federica Fazioli, Luciano Donda e Antonella Ricci. Musiche del Gruppo strumentale Baires 87, diretto da Hugo Aisenberg, con i musicisti Isabella Piccioni, Marco Gerboni, Mario Marzi e Bruno Tommaso.

Lo spettacolo sarà di-

viso in due parti. La prima «Emma», ispirata a un racconto di Jorge Luis Borges, racconta la storia di Emma Zunz, una ragazza che vuole vendicare la morte per suicidio di suo padre. Tra i brani che accompagneranno questo segmento: «Milonga del ángel», «Muerte del ángel», «Esculapio», «Michelangelo 70», «Baires 72», «Tristeza de un doble A», «Buenos Aires hora 0».

La seconda parte «Il duo», di Silvia Vladimivsky e Salo Pasik, illustrerà la storia di una coppia di danzatori di tango spiando nel retroscena del loro rapporto. Le musiche che accompagneranno il racconto: «Oblivion», «L'amour», «L'evanescenza», «Primavera portena», «Verano porteno», «Bando», «Zum», «Libertango».



Una scena dello spettacolo «Buenos Aires hora 0», l'omaggio a Piazzolla che il Teatro Fantastico propone il 5 e 6 marzo al Teatro Mielia.

CINEMA / RECENSIONE - 1

Un thriller blues

«Giochi d'adulti» di Pakula con Kevin Kline

fo continuasse a turbare i sogni delle famiglie Usa. Anche in questo «Giochi d'adulti», la moglie teme che il marito sia un assassino, come nelle paure delle spose di guerra. E a loro volta i mariti hanno l'ossessione che le mogli, in loro assenza, siano state capaci di tradirli. Ma sono i riferimenti hitchcockiani, al solito, a definire i tempi e i modi della suspense. Dettagli stilistici come scalinate interne, case inquietanti, ingrandimenti su tracce e indizi significativi. E poi le tematiche del voyeurismo (nella prima parte, tutta giocata sul desiderio accarezzato e frustrato), soprattutto del doppio. Edie propone infatti a Richard una sorta di «adulterio per adulti», conveniente per entrambi, come in un film di Hitchcock, «Delitto per delitto», dove era Dana Andrews a essere tentato da un Faust incontrato per caso, perversamente speculare a lui.

E doppia è — fatalmente — la donna di cui si innamora il protagonista, un sogno romantico che prima si dissolve nella morte, e poi invece «vive due volte», perché la donna ricompare all'improvviso, più accessibile e terrena, a confermarci che era stato tutto un inganno, che l'amore sublime è una magnifica mistificazione (come lo è l'amore al cinema). La regia di Alan Pakula («Presunto innocente») è calibrata e calda a sufficienza. Kevin Kline («Grand Canyon») conferma la sua sensibilità da «uomo comune», mentre illumina il suo ruolo la nuova Rebecca Miller, vertigine bionda e sussurri blues.

CINEMA / RECENSIONE - 2 I nuovi eroi sono cyborg che la morte fa bulli

INNOVATIVI

Regia: Roland Emmerich
Interpreti: Jean-Claude Van Damme, Dolph Lundgren. Usa, 1992.

L'America clintoniana sembra rifiutare il suo passato bellico come un incubo. I marines, un tempo eroi efficienti e campioni dell'individualismo Usa (vedi Rambo), vengono ora visti come automi, come uomini svuotati di personalità, tiranneggiati dai loro deliranti superiori. Obbediscono agli ordini con vuota meccanicità, come fossero alieni di un film di fantascienza anni Cinquanta (tipo «L'invasione degli ultracorpor»), dove questi alieni erano chiaramente una metafora dei nemici sovietici, anch'essi uomini svuotati di ogni autonomia, in preda all'ideologia omologatrice del comunismo.

Così, anche in questo «I nuovi eroi» si assiste a una situazione simile a quella di «Codice d'onore», con un ufficiale demoniaco (il Jack Nicholson, qui Dolph Lundgren) che continua da solo, con i suoi soldati-robot, una guerra che tutti considerano finita. Ma in questo film di Emmerich l'insieme è più grezzo ed esplicito, e la buona idea iniziale e le buone intenzioni vengono sprecate attraverso l'accumulo selvaggio di citazioni superficiali, arruffate come in un B-movie.

La storia è quella di alcuni marines, morti in Vietnam, riciclati scientificamente come cyborg da guerra per missioni pericolose. Fra questi zombi che l'esercito Usa adopera come super-patuglia clandestina, due sono «speciali» (come i replicanti in cerca di coscienza di «Blade Runner»). Si tratta di Luc (Van Damme, ex ballerino, karateka belga sbarcato nel cinema d'azione americano), e Scott (Dolph Lundgren, ex Ivan Drago «Ti spiezzo in due»). Entrambi si ribellano ai comandi del loro dottor Frankenstein, ma il gignante Scott vuole continuare a fare il Terminator come in Vietnam, mentre Luc, muscoli e casa come E.T., i loro duelli techno-attentici sono a tratti spettacolari, con Van Damme più piccolo di mezzo metro che però stupisce con la sua proverbiale agilità. Ciò che sconcerta è invece la totale mancanza di ironia e drammaticità della storia, che rimane un depliment di ultracorpori per aspiranti body-builders.

Paolo Lugini

CONCERTO: TRIESTE

Appagante serata con la canadese

Servizio di

Claudio Gherbitz

TRIESTE — Doveva esserci un baritono a raccontare le vertigini del schubertiano («Winterreise», e invece, mentre l'inverno restava fuori, è arrivata un'avvenente biondissima soprano, Edith Wiens, protagonista di un sorridente «Liederabend», lunedì sera alla Società dei Concerti, accolta da un pubblico non folto, ma alla fine appagato. Precipui i meriti dell'artista canadese, ma anche la platea ha contribuito a riscaldare l'ambiente, senza lasciarsi fuorviare dai fastidiosi fremiti di lamiere provocati in soffitta dalle raffiche di bora.

La Wiens possiede una voce leggera e duttile; le note che sa emettere non saranno in sé il massimo della bellezza, ma appaiono sempre interessanti e collegate in senso logico al contesto da cui scaturiscono. Non sarà una virtuosa nel senso di sapersi impicciare facilmente negli acuti, ma il peso specifico della voce è tale da permetterle l'uso multiforme di colori, sfaccettature e sfumature. Su tutto impera un delizioso legato e un senso musicale morbido, di perfetta adattabilità.

Di solito affrontare un recital dedicato a musiche vocali disperate costituisce per l'interprete uno sforzo ben maggiore rispetto all'esecuzione di un gruppo di Lieder accomunati da un medesimo stile e periodo storico. La Wiens ha aggirato l'ostacolo attingendo a metà serata al suo «chum» originario e propu-



IL DENARO COSTA CARO?

FIAT LO RIPORTA A ZERO.

La storia dura ormai da tempo: dopo essere salito alle stelle, il costo del denaro sembra proprio non volerne sapere di rimettere i piedi per terra. Una problematica che coinvolge tutti, compreso chi, proprio in questo momento, ha la necessità di un'auto nuova e non ha i mezzi per acquistarla.

Fino al 31 marzo, Concessionarie e Succursali Fiat vi mettono a disposizione un finanziamento Sava a condizioni straordinarie. Straordinarie nelle cifre e nel tasso di interesse: fino a 18 milioni in 2 anni a interessi zero. Straordinarie per la gamma di scelte: tutte le versioni disponibili di Uno, Tipo, Tempra e Croma.

Ancora qualche informazione. Vi interesserà sapere che, concretamente, l'ammontare del finanziamento a interessi zero è di 8 milioni per Uno Fire e Uno Hobby, 10 milioni per le altre versioni della Uno, 14 milioni per Tipo, 16 milioni per Tempra, 18 milioni per Croma. Per rendersi conto del notevole interesse dell'iniziativa, basta uno sguardo agli esempi presenti

in questa pagina. Se questa opportunità vi sembra giustamente interessante, ma se preferite un pagamento rateale ancora più dilazionato, anche questa volta Fiat ha la soluzione: un pagamento in 4 anni al tasso annuo del 10%. Informatevi da Concessionarie e Succursali Fiat. Nel vostro interesse.

FIAT


È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Speciale offerta, non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31.3.93 per l'acquisto di tutte le vetture della gamma Fiat (escluse Cinquecento e Panda) disponibili per pronta consegna, salvo approvazione di Sava. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

SAVA

«Riducete i tassi, subito»
Invito di Ciampi alle banche: tempi stretti per tagliare il o
Ma la risposta è tiepida: non c'è spazio. Intanto il marco si

Tassi, il credito alza un muro di gomma
Ciampi inascoltato. Bianchi: il ribasso non serve

I banchieri non trovano lo spazio per una forte riduzione dei tassi
Nel vertice con Ciampi in evidenza l'alto livello delle sofferenze e il costo ancora forte della rac

Il caro-denaro deve finire?
La Uil accusa: «Strozzi»

Ciampi: tagliate i tassi

AD ESEMPIO: UNO 1000 3P FIRE

PREZZO CHIAVI IN MANO*: L. 13.040.855

ANTICIPO: L. 5.040.855

IMPORTO DA FINANZIARE: L. 8.000.000

	TASSO ZERO	TASSO 10%
NUMERO RATE	24	48
IMPORTO RATA	L. 333.334	L. 203.168
SPESE PRATICA	L. 250.000	L. 250.000
TAN**	0%	9,87%
TAEG***	3,08%	12,33%

AD ESEMPIO: UNO 1000 3P S

PREZZO CHIAVI IN MANO*: L. 14.790.155

ANTICIPO: L. 4.790.155

IMPORTO DA FINANZIARE: L. 10.000.000

	TASSO ZERO	TASSO 10%
NUMERO RATE	24	48
IMPORTO RATA	L. 416.667	L. 253.960
SPESE PRATICA	L. 250.000	L. 250.000
TAN**	0%	9,87%
TAEG***	2,44%	11,95%

AD ESEMPIO: TIPO 1.4 S

PREZZO CHIAVI IN MANO*: L. 18.626.715

ANTICIPO: L. 4.626.715

IMPORTO DA FINANZIARE: L. 14.000.000

	TASSO ZERO	TASSO 10%
NUMERO RATE	24	48
IMPORTO RATA	L. 583.334	L. 355.572
SPESE PRATICA	L. 250.000	L. 250.000
TAN**	0%	9,88%
TAEG***	1,73%	11,53%

AD ESEMPIO: TEMPRA 1600

PREZZO CHIAVI IN MANO*: L. 21.696.915

ANTICIPO: L. 5.696.915

IMPORTO DA FINANZIARE: L. 16.000.000

	TASSO ZERO	TASSO 10%
NUMERO RATE	24	48
IMPORTO RATA	L. 666.667	L. 406.336
SPESE PRATICA	L. 250.000	L. 250.000
TAN**	0%	9,87%
TAEG***	1,51%	11,39%

AD ESEMPIO: CROMA 2000 S

PREZZO CHIAVI IN MANO*: L. 33.674.265

ANTICIPO: L. 15.674.265

IMPORTO DA FINANZIARE: L. 18.000.000

	TASSO ZERO	TASSO 10%
NUMERO RATE	24	48
IMPORTO RATA	L. 750.000	L. 457.128
SPESE PRATICA	L. 250.000	L. 250.000
TAN**	0%	9,87%
TAEG***	1,34%	11,29%

* Escluse imposte ARIET e IPA
** TAN = Tasso Annuo Nominale
*** TAEG = Indicatore del costo totale del credito